Anno 119 - Numero 16

A PAGINA 9

Giorni difficili: scioperano i medici, i veterinari e nella scuola

STAMPA SERA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 30, Centralino 6565 - Telex 221.121 - Spedizione abbon. postale GR. I/70. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 5613.334-335. Tariffe Italia 6 numeri (c.c.p. 7106): consegna tempestiva posta aerea L. 160.000; consegna cumulativa posta aerea anno L. 40.000 - Estero L. 377.000 - Usa: La Stampa (USPS 654-830) published and printed daily in Turin Italy. 9 Usa 410 yearly (2nd class postage paid at Long Island City, NY 11101). Send address changes to La Stampa, 113 Atlantic Avenue, Brooklyn NY 11201 - Arretr. L. 1.400 - Estero (paesi extra E) Austria sc. 17; *Belgio fr. 45; *Canada $ cent. 1,50; *Danimarca kr. 12; *Egitto pt. 100; *Finlandia mrk 5; Francia fr. 7; *Germania D.M. 2; *Grecia dr. 120; *Inghilterra p. 90; Jugoslavia din. 360; *Libia din 360; Lussemburgo Fl. 30; *Malta cents 31; *Norvegia kr. 8; *Olanda fr. 2,50; *Portogallo esc. 130; *Spagna pts. 180; *Svezia skr. 8,50; Svizzera fr. 1,70; Svizzera Tisina ins. 1,60; *Usa $ 1,25; *Usa West Coast $ 1,30; Canton. archivio per la pubblicità PUBLIKOMPASS S.p.A. - Tariffe Modulo mm 42x45; festivi, posiz. o data di rigore tariffe in percentuale. Occasionali L. 510.000 (312.000); Comm. L. 480.000 (378.000) - Pubbl. concessa L. 379.000 (280.000); Ricerche pers., 9 versedi, L. 510.000 (312.000) - Finanz. e legali L. 585.000 (702.000) - Necrologi L. 1.700 parola (Famiglia L. 5.000) - Echi L. 14.000 la linea - Economici vedi rubriche - Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione

Lunedì 19 Gennaio 1987 - L. 700

A PAGINA 13

Avanzano le truppe di Khomeini. Iraniani assediano Bassora

L'ipotesi di accordo siglata dopo 7 mesi di trattativa

C'E' IL CONTRATTO DEI METALMECCANICI

Ai primi di febbraio referendum nelle fabbriche - Aumenti finali medi di 95-110 mila lire mensili in tre fasi - Orario ridotto di 16 ore all'anno per tutti - La Federmeccanica: «Intesa onerosa»

ROMA — Anche i metalmeccanici dipendenti delle aziende private aderenti alla Federmeccanica hanno il loro nuovo contratto di lavoro. L'ipotesi di intesa — riguarda oltre un milione di lavoratori e scadrà il 31 dicembre 88 — è stata raggiunta dopo una lunga serie di trattative tra la delegazione imprenditoriale, guidata da Felice Mortillaro e quella dei sindacati, capeggiata dai segretari di Fiom-Cgil, Garavini, Fim-Cisl, Morese e Uilm-Uil, Lotito. Il confronto è durato 7 mesi: l'ultima maratona, fra sabato e domenica, ha richiesto 30 ore ininterrotte di trattativa.

La conclusione del negoziato con la Federmeccanica segue quella raggiunta prima di Natale tra i sindacati e le piccole-medie aderenti Confapi. Resta aperta la trattativa con l'Intersind.

Per i metalmeccanici delle aziende confindustriali si tratta di un *contratto-novità*, sotto molti aspetti: riconoscimenti ai quadri aziendali (ma l'*Intesa* non è soddisfatta e sostiene che *«le conseguenze saranno profonde»*); aumento medio di 110 mila lire mensili a regime (circa 3 mila lire in meno, rispetto alla Confapi); limitata riduzione d'orario; nuovi diritti di informazione; no alla moratoria della contrattazione aziendale per l'87, sciopero sino alla fine da Federmeccanica.

C'è poi da rilevare la limitata conflittualità fra le parti durante le trattative. Trentasei ore di sciopero, da luglio ad oggi. *«Mai così poche nel dopoguerra»*, osserva Sergio Puppo, segretario generale aggiunto della Fiom. Dall'altra sponda, Mortillaro, consigliere delegato della Federmeccanica, soddisfatto anche per la *«modesta»* riduzione d'orario, aggiunge: *«Significa che nel sindacato si stanno esprimendo posizioni più consapevoli delle esigenze del Paese»*.

Altra innovazione legata alla presente stagione contrattuale dei metalmeccanici è quella del doppio referendum. Per la prima volta nella loro storia, all'inizio di febbraio, i lavoratori saranno chiamati dal sindacato a pronunciarsi con un «sì» e con un «no» sulla ipotesi di intesa raggiunta ieri. Si erano già espressi sulla piattaforma prima della vertenza. *«Quel referendum* — sostiene Garavini — *è stato più ef-*

Mario Tortello

(Segue a pag. 2 - 3ª col.)

I punti dell'intesa

Questi i punti principali della ipotesi di intesa.

Salario. L'aumento a regime sarà di 95 mila lire per i lavoratori del terzo livello, suddivise in tre rate: 45 mila lire dal primo febbraio '87; 26 mila lire dal primo marzo '88 e 24 mila dal primo marzo 1989. I lavoratori avranno una *«una tantum»* pari a 180 mila lire (55 mila a febbraio, 125 mila a luglio).

Orario lavoro. La riduzione sarà, per tutti, di 16 ore annue. Per i siderurgici, dal 1° gennaio 1990; per gli altri dal 1° gennaio 1989.

Inquadramento professionale. Le novità maggiori riguardano i quadri. E' prevista un'apposita declaratoria professionale al settimo livello. Nell'88 si verificherà la possibilità di un nuovo livello per i quadri dotati di maggiore professionalità. E' stata concordata una indennità di funzione pari a 50 mila lire mensili (30 mila in più rispetto ad altri lavoratori inquadrati nella 7ª categoria). Una commissione mista Federmeccanica-sindacati ha il compito di studiare gli effetti delle nuove tecnologie.

Diritti sindacali. Per la prima volta Fiom-Fim-Uilm ed imprenditori valuteranno, in una commissione comune, gli effetti sulla forza lavoro delle innovazioni tecnologiche e dei trend del settore. Il nuovo contratto introduce, infine, alcune tutele per la mano d'opera femminile e gli handicappati.

Renato Guttuso Addio all'alba

ROMA — Renato Guttuso è morto alle 4 di ieri mattina nella sua abitazione romana. Aveva compiuto da pochi giorni 75 anni. Al momento del decesso, al capezzale del grande artista c'erano il figlio adottivo Fabio Carapezza e Peppe De Paolo, da trent'anni autista di Guttuso. I funerali si svolgono oggi a Roma: dopo la commemorazione di Carlo Bo, Alessandro Natta e Alberto Moravia, la salma sarà tumulata nel cimitero di Bagheria, sua città natale.

• A pagina 2 — Da sei mesi Guttuso sapeva di dover morire. Il cordoglio di Cossiga e del mondo politico. Come lo ricorda il mondo della cultura, di *Mario Soldini*. «Aveva la Sicilia appiccicata addosso», di *Antonio Razzi*. Tante mostre a Torino.

• A pagina 3 — Guttuso, protagonista per 50 anni: un profilo critico di *Angelo Dragone*. *Luciano Lucignani*, l'amico divenuto «nemico» dopo i fatti d'Ungheria, ricorda una stretta di mano mancata. Due «muse» per l'artista: la moglie Mimise e il grande Picasso. Il *Angelo Mistrangelo*; la vicenda «politica» dell'artista, di *Gianni Pennacchi*.

Il ministro dell'Industria risponde sull'energia

INTERVISTA A ZANONE decidere sul nucleare

«Dopo 60 giorni tutto finirebbe nel calderone della crisi»

ROMA — La convocazione definitiva della conferenza sull'energia (a Roma dal 24 febbraio) e l'ammissione del referendum sul nucleare sono arrivate insieme. Ma il voto popolare non rende del tutto inutile la conferenza? E questa, dopo le polemiche e il balletto di date, si terrà davvero? Sarà il nucleare a far cadere governo e pentapartito? Ne abbiamo parlato con il ministro dell'Industria, il liberale Valerio Zanone, principale promotore della conferenza sulla scelta nucleare.

Dunque è la volta buona, si farà davvero questa conferenza?

«La conferenza nazionale sull'energia è un impegno che il governo ha assunto dopo Cernobil, su richiesta del Parlamento. Mandarla alle calende greche, come qualcuno forse preferirebbe, sarebbe like rinviare, non di un a quando, decisioni essenziali per lo sviluppo economico e per la stessa salvaguardia ambientale. Ora finalmente il Consiglio dei ministri ha deciso una data certa alla scadenza più vicina compatibilmente con le esigenze di preparazione. Con la conferenza entro febbraio è possibile mettere un po' d'ordine nella discussione sul nucleare prima della fatidica staffetta che, salvo incidenti, dovrebbe avvenire in aprile».

Però sono stati ammessi i tre referendum, che le previsioni danno vincenti per gli antinucleari. Ciò non rende totalmente inutile qualunque risultato della conferenza?

«Il tema della conferenza è ben più ampio della questione sottoposta a referendum. Tra l'altro, pochi sanno che i tre referendum ammessi dalla Corte Costituzionale non propongono di dire sì o no al nucleare, ma soltanto di abrogare alcune norme ancora scarsamente attuate. In materia di referendum si dovrebbe principalmente sdrammatizzare e informare. Non so se ci sarà tempo per ottenere dal Parlamento una nuova legge che eviti il voto popolare. Se si andrà a voto-

g. p.

(Segue a pag. 2 - 9ª col.)

La richiesta di verifica della dc dopo il congresso del psdi

Chi vuole elezioni anticipate I partiti riaprono il balletto

Nessuno vuole accollarsi la responsabilità - Così è ripreso un vecchio gioco di tante vigilie di scioglimento delle Camere - E gli elettori rischiano di non capirci nulla

ROMA — E' ricominciato il vecchio e ormai noioso gioco del *«chi vuole le elezioni anticipate»*. Preparato da una settimana di pretattica, con la richiesta della dc di un *«chiarimento immediato»*, tra gli alleati (causa il congresso del psdi) il gioco ha già irbboccato lo scontato tradizionale di tante vigilie di scioglimento anticipato delle Camere. Come impongono le regole, gli spettatori-elettori non debbono capirci nulla. Vince chi ottiene le elezioni desiderate senza che alcuno possa essere accolpito la responsabilità.

I partiti italiani si sono infatti convinti che agli elettori non piace andare a votare. Sono sicuri che se un partito chiedesse esplicitamente elezioni anticipate (come si fa, per esempio, in Inghilterra) verrebbe severamente punito con grave perdita di voti.

Ciriaco De Mita teme che qualcuno voglia umiliarlo e lo sfida a farsi avanti, assicurando che la dc le elezioni non le vuole. Quel qualcuno dovrebbe essere il segretario socialdemocratico Franco Nicolazzi. Nicolazzi, comunque, fa come se l'accusa fosse rivolta proprio a lui e replica che il psdi ha sempre dato prove di responsabilità nei confronti del governo *«anche quando altri si sono lasciati prendere da eccessi di protagonismo»*. De Mita e Forlani accusano il psdi di minare la maggioranza proponendo l'alternativa riformista alla dc? Nicolazzi risponde: *«Nulla del congresso del psdi, che annuncia un progetto politico da mesi preannunciato, può essere preso a pretesto da chi vuole anticipare verifiche pericolose per la durata della legislatura. Nessuno ci può attribuire ciò che non è nei nostri disegni»*.

Mossa e contromossa sono scontate come nelle aperture delle partite a scacchi. Il rischio è, a quanto pare, che il gioco diventi noioso anche per i protagonisti. Probabilmente per questo tutti si stanno dando da fare a elaborare e proporre regole restrittive che dovrebbero costringere i contendenti ad un maggiore impegno.

«Chi vuole rompere (e andare a elezioni, ndr) *lo deve dire apertamente, spiegandone le ragioni e assumendosi la responsabilità di un atto le cui conseguenze non sono calcolabili»* propone l'on. Angelo Sanza, democristiano, rischeggiando quel che ha già detto De Mita. Sanza chiede la «verifica» per ricevere subito i conti in sospeso tra gli alleati senza usare *«il dibattito politico per innescare pericolose mine vaganti»*.

Gli altri alleati non si fidano. Non capiscono bene dove voglia andare a parare la dc con l'improvvisa richiesta di chiarimenti. Non si fida, per esempio, il segretario liberale Altissimo secondo il quale *«riprende a circolare, anonima ma consistente, la tesi che per evitare i referendum bisogna andare ad elezioni anticipate»*.

Per fugare il dubbio che il tramestio politico di questi giorni vada a parare in crisi di governo, propone Altissimo, emendamenti per approvare le leggi che faranno evitare i referendum. Oppure, concordiamo che si va tranquillamente al referendum: *«Non riusciamo a scorgere pericoli per la democrazia in una consultazione democratica»*.

Il socialista Andò offre un suo vademecum per aggirare i *«sempre più continui e univoci segnali di destabilizzazione»*. Secondo Andò *«occorre non ribattere colpo su colpo alle varie sortite polemiche, e non gettare carini acceso sull'abbondante benzina di cui è cosparso il terreno sul quale il pentapartito opera»*.

Alberto Rapisarda

Annuncia che lascerà a giugno la segreteria msi

Almirante: me ne vado

ROMA — Giorgio Almirante ha confermato la propria intenzione di lasciare la guida dell'msi-dn in occasione del prossimo congresso che si terrà nella seconda quindicina del mese di giugno o nella prima quindicina di luglio.

Almirante, che ha fatto il discorso di replica al termine del dibattito al comitato centrale del partito, ha detto: *«Non posso sperare l'unica cosa pulita che c'è in Italia, il msi-dn, con le mancate mie dimissioni. Quando arriverà il momento della elezione del nuovo segretario, lo dirò, come dissi a Michelini, "ai tuoi ordini". Riprenderò la collaborazione col "Secolo d'Italia"; mi dimetterò anche da deputato. Vorrei essere autorizzato a restare deputato europeo fino alla fine della legislatura. Dunque non parrò la mia candidatura»*.

Parlando coi giornalisti alla conclusione del comitato centrale missino, Giorgio Almirante ha spiegato che intende *«accelerare il processo di rinnovamento del partito. Se ci fossero difficoltà per trovare un nuovo vertice nuovo bastarà che mi chiamino e lo farò valere la mia autorità morale e politica»*.

Commentando i lavori di questo comitato centrale, *«sono stati caratterizzati da spirito unitario, serenità, serietà»* e ha dato atto il ciò alla classe dirigente del partito, affermando che si tratta di una *«garanzia per intraprendere, senza contraccolpi e nell'interesse generale del partito, il processo di rinnovamento sia nella fase precongressuale sia in quella postcongressuale. Tuttavia* — ha ribadito Almirante — *il congresso è subordinato allo svolgimento di elezioni anticipate che il msi-dn ritiene ormai indispensabili»*.

Libertà per Sacharov e nuovo corso di Gorbaciov

Gli scienziati respirano a Mosca...

Al suo ritorno da Mosca — dove è stato il primo scienziato occidentale a incontrare Andrej Sacharov dopo sette anni di esilio a Gorki — abbiamo chiesto al professor Antonino Zichichi di scriverci per «Stampa Sera» le impressioni sull'Urss di Gorbaciov.

A noi scienziati il compito di formulare progetti concreti su temi di grande valore per tutta l'umanità. Come lo sono, ad esempio, la sicurezza delle centrali nucleari e la fusione. Studiare la sicurezza delle centrali nucleari vuol dire garantire a coloro che ancora oggi soffrono per fame d'energia un futuro di progresso e di sviluppo, senza il terrore del rischio nucleare. Impegnarsi nella ricerca della tecnica migliore per approdare alla fusione nucleare vuol dire permettere all'uomo di realizzare il sogno di sempre: trasformare l'acqua in benzina nucleare. Liberando così i nostri pozzi dall'incubo della fame d'energia.

Siamo davanti a due progetti che hanno bisogno dei più potenti cervelli del mondo: nessuno escluso. Andrej Sacharov ha aderito con vivo interesse all'invito rivoltogli da me e dal Consiglio Scientifico di Gorbaciov per lavorare sui progetti citati.

Questi nostri progetti sarebbero destinati a restare sulla carta, se non fosse per la volontà politica di quegli stratisti sensibili alle sorti dell'umanità che vive oggi in un pianeta imbottito di bombe e diviso da barriere ideologiche.

Superare quelle barriere non è un problema di natura scientifica, bensì esclusivamente politica.

Il Manifesto di Erice, firmato da decine scienziati, aveva bisogno di una illuminata azione politica perché potessero, quei valori della Scienza, trasformarsi in progetti concreti.

Il ritorno di Sacharov a Mosca va inquadrato in questo nuovo clima che, partito da Erice, ha fatto molta strada. Sui tavoli dei leaders delle due Superpotenze le proposte avanzate dagli scienziati in termini di progetti precisi non sarebbero mai pervenute se non fosse stato per l'impegno politico del nostro ministro degli Esteri, Andreotti.

Avevamo discusso con Teller e Velikhov a Erice e in molte altre occasioni i modi su sciogliere per dar vita a una nuova era nella collaborazione scientifica internazionale. Parlare di Scienza senza segreti né frontiere con Sacharov esiliato a Gorki era semplicemente assurdo.

Inutile ripetere che io considero il rispetto della dignità umana, la spiritualità della nostra esistenza, la libertà religiosa e politica, valori assoluti. Sono e rimango un profondo estimatore di Giovanni Paolo II, il Papa che passerà alla Storia come lo strenuo difensore della vita contro la morte, della Scienza contro l'oscurantismo moderno. Ferme restando queste mie convinzioni, ho il dovere di dire che mai nel Laboratori scientifici sovietici si respira oggi quell'aria di libertà scientifica e di entusiasmo.

Ciò che Gorbaciov sta facendo in Urss non ha precedenti nella vita sovietica dalla Rivoluzione d'Ottobre a oggi. E' quindi un atto di onestà intellettuale giudicare l'opera innovatrice di Gorbaciov senza paraocchi ideologici. Coloro che liquidano come «mossa propagandistica» il clima di libertà che circola nei Laboratori scientifici dovrebbero pesare meglio la gravità di questo loro giudizio. E infatti, se costoro avessero ragione, il popolo dell'umanità sarebbe ingiusto: la reazione del mondo occidentale a questo tipo di «mossa» sarebbe senza ritorno. E l'olocausto nucleare resterebbe l'unica via percorribile nei rapporti Est-Ovest.

Noi siamo convinti che la verità sta nella ferma volontà di Gorbaciov e forte limita con la terrificante minaccia della bancarotta russa e con le disastrate spese militari: entrambe inchiodano l'economia sovietica a un livello di sviluppo inconcepibilmente basso per un Paese ricco di risorse materiali e intellettuali.

Antonino Zichichi

LA «VERITA'» DEL PSDI Perché tanto scandalo?

La relazione e la replica di Nicolazzi al 21° congresso del psdi hanno suscitato polemiche e sono state al centro del dibattito politico della settimana. Perché tante critiche? Al segretario socialdemocratico abbiamo chiesto l'intervento che pubblichiamo. Lo ha intitolato «La nostra verità».

Molto rumore è stato fatto attorno al venturesimo congresso del psdi ed è giusto contribuire a far sì che il rumore si spenga e lasci il posto alla politica.

I giornali e gli altri professionisti dell'informazione, inclusi quelli che hanno dissentito dalle nostre posizioni, hanno parlato di noi in maniera ampia, e sempre con alta professionalità; ma alle loro voci si è troppo spesso sovrapposto il frastuono di commenti politici che, cercando di strumentalizzare quanto stava avvenendo, si sono scagliati contro di noi attribuendoci spesso posizioni che mai ci siamo in realtà sognati di prendere.

Fortunatamente gli scritti restano, e il testo della mia relazione, che il congresso del psdi ha approvato e fatta propria nella sua interezza, rimane a disposizione di chiunque voglia consultarlo.

Io non posso qui che riaffermare tutto ciò che vi è scritto, e ciò che vi ho aggiunto nel mio discorso di replica; mi esprimere la mia soddisfazione per il primo grande risultato che abbiamo ottenuto: quello di far sì che nel Paese si ricominciasse a parlare di politica.

Il frastuono cui accennavo prima ed il fatto stesso che molti si siano dichiarati «offesi» per quanto andavamo dicendo dimostra solo una cosa: che il nostro quadro politico è diventato così stagnante, i partiti così abituati a coltivare e difendere i propri piccoli orticelli, che la loro azione così rigidamente finalizzata alla conquista di un posto o di una frazione percentuale in più, fa sì che il tentativo stesso di parlare di politica possa obiettivamente essere come un'offesa ed una provocazione.

Noi, in realtà, abbiamo sostanzialmente cercato di riappropriarci di un vecchio e troppo spesso dimenticato dovere: quello di chiamare le cose con il proprio nome.

La nostra analisi e la nostra strategia non ci pare poi contengano elementi di per sé sconvolgenti. Poiché *«repetita iuvant»* vorrei trovarmi qui con un estremo e forse troppo semplificatorio sforzo di sintesi a ripercorrerne i passi più significativi.

Noi abbiamo sostenuto, riferendoci in generale al quadro europeo, che le forze di matrice socialriformista sono le migliori candidate a governare efficacemente la grande trasformazione sociale e tecnologica nel cui centro siamo nei prossimi anni. Abbiamo rilevato come in quasi tutti i Paesi europei il quadro politico sia tendenzialmente dominato da due partiti: uno di ispirazione conservatrice, e l'altro di ispirazione socialdemocratica.

Il caso italiano è anomalo, e lo è almeno in due sensi. La nostra democrazia è bloccata, poiché da quarant'anni non vi si registra la possibilità di un ricambio delle forze di governo; e i partiti di area socialista, insieme, oltrepassano di poco la barriera del 15 per cento dei consensi.

Il «blocco» della nostra democrazia è senz'altro una delle cause fondamentali

Franco Nicolazzi

(Segue a pag. 2 - 8ª col.)

NAPOLI RESISTE MA TREMA PER UNA CAVIGLIA

Napoli. Maradona a terra, dopo uno sgambetto, e portato a braccia fuori del campo. L'infortunio non ha impedito al Napoli di battere il Brescia (Telefoto)

QUALE DI QUESTE LINGUE VORRESTE PARLARE?

Indicate con una crocetta la lingua che vorreste parlare e mandi

☐ Afrikaans	☐ Greco moderno	☐ Portoghese
☐ Inglese-Americano	☐ Ebraico moderno	☐ Russo
☐ Arabo moderno	☐ Hindi	☐ Serbo croato
☐ Cinese mandarino	☐ Irlandese	☐ Spagnolo castigliano
☐ Ceco	☐ Indonesiano	☐ Spagnolo latino americano
☐ Danese	☐ Irlandese	☐ Swahili
☐ Olandese	☐ Italiano per stranieri	☐ Svedese
☐ Inglese	☐ Giapponese	☐ Gallese
☐ Finlandese	☐ Maltese	☐ Ceceno
☐ Francese	☐ Norvegese	
☐ Tedesco	☐ Polacco	

GRATIS UN NASTRO-CASSETTA

Ritagliate l'intero annuncio, scrivete in stampatello il vostro nome e indirizzo e spedite il tutto a: «La Nuova Larik s.r.l. Linguaphone 57/187 Via Borgaspesso 11 - 20121 Milano» allegando 5 francobolli da 800 lire ciascuno per spese. Riceverete completamente gratis e senza impegno, col nastro-cassetta, un Opuscolo a colori con tutti i dettagli.

Renato Guttuso si è spento alle 4 di ieri mattina, assistito dal figlio adottivo e dall'autista

La Morte lo chiamava da sei mesi

Dopo la scomparsa della moglie Mimise, nell'ottobre dell'anno scorso, si era ritirato in volontario esilio a Palazzo del Grillo - Oggi la commemorazione in piazza del Pantheon (parlano Bo, Moravia e Natta), i funerali in chiesa e la sepoltura nel cimitero di Bagheria

ROMA — Renato Guttuso, morto ieri nella sua casa romana dopo una lunga malattia, aveva compiuto da poco i 75 anni, essendo nato il 2 gennaio 1912 a Bagheria (Palermo). La morte di Guttuso è avvenuta intorno alle quattro. Al suo capezzale, con il figlio adottivo Fabio Carapezza, c'era anche Peppe De Palo, di 62 anni, da 30 suo fedele autista.

Si è appreso che Guttuso ha saputo di essere affetto da un tumore al fegato sei-sette mesi fa, quando si è sottoposto ad accertamenti nella clinica «Villa Mafalda», la stessa dove è morta tre mesi fa la moglie Maria Teresa Dotti. Consapevole del male che l'aveva colpito, Guttuso si era chiuso in casa e non aveva più voluto ricevere artisti e altri amici che si recavano a fargli visita. Soltanto monsignor Angelini, suo grande amico, era autorizzato a salire in casa.

La camera ardente, allestita in un salone della sua abitazione, è rimasta aperta sino alle 20 di ieri. Questa mattina, dopo l'esposizione della salma al Senato — di cui Guttuso era stato membro nella settima e ottava legislatura —, si svolgerà la commemorazione pubblica in piazza del Pantheon. Parleranno Carlo Bo, Alberto Moravia e Alessandro Natta. Alle 12,30, nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, si svolgerà la funzione religiosa, al termine della quale la salma sarà trasportata a Palermo con l'aereo presidenziale e tumulata nel cimitero di Bagheria.

La parola morte non è mai stata pronunciata durante l'esilio volontario di Guttuso tra le pareti di Palazzo del Grillo. Tuttavia è stata la morte la protagonista degli ultimi mesi di Guttuso, seguiti alla scomparsa della moglie Maria Teresa Dotti, per gli amici Mimise, avvenuta l'ottobre scorso, alla quale egli non era preparato.

La consapevolezza del suo distacco definitivo dal mondo, Guttuso l'ha manifestata attraverso la decisione di privarsi delle opere a lui più care per donarle al ministero dei Beni Culturali e Ambientali che si sarebbe impegnato a trasferirle nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna della capitale. Undici opere complessivamente, tra le più significative del maestro di Bagheria sia per il valore pittorico, sia per il contenuto: «Crocifissione», «Autoritratto», «Trionfo della morte», «Gott mit uns», «Il merlo», «Ritratto di Mimise», «Zolfatarello ferito», «La visita della sera», «Ritratto di Sarah Bernhardt», «Il muro di Ericè» e il bozzetto eseguito per la famosa «Vucciria», tutte realizzate nell'arco di 40 anni.

Alla cerimonia della donazione, svoltasi nel Palazzo San Michele, Guttuso assente non aveva inviato alcun messaggio per nobilitare il suo gesto, segno di fiducia nelle istituzioni dello Stato e di rispetto per un Paese, l'Italia, che vanta la più antica tradizione artistica del mondo.

Nato a Bagheria, Renato Guttuso fu iscritto all'anagrafe di Palermo dal padre Gioacchino che, per le sue idee liberali, era in disaccordo con l'amministrazione del Comune. Solitario e fantasioso, come egli stesso si definì riferendosi all'infanzia, Guttuso non si sottrasse mai al piacere di sognare. «Mi è sempre piaciuto più sognare che stare», avrebbe confidato ad un amico.

Legato alle sue origini e, da un sentimento profondo, al padre che, agricoltore di un paese di contadini poveri, povero egli stesso, gli insegnò a «capire la povertà», non esitò a ravvisare in questa l'«origine di tanti mali». Il padre gli insegnò anche ad amare la natura, della quale egli avrebbe trasferito sulle sue tele, con acuta sensibilità, i colori.

Dopo essersi iscritto alla facoltà di giurisprudenza a Palermo, nel 1930 capì che il suo veicolo di espressione era la pittura. Alla prima quadriennale romana del 1931, si impose assieme ad altri tre artisti siciliani. La critica non fu davvero avara di attenzioni nei suoi riguardi.

Da Roma il nome Guttuso, in un breve arco di tempo, ritornò furono anche a Milano, dove approdò in un momento di crisi provocata da un rapporto non facile da stabilire tra Novecento e pittura moderna.

Un disagio vero e proprio, legato alla crisi, lo indusse a tornare a Palermo, dove creò un movimento secessionista, il «Gruppo dei quattro», assieme a Lia Pasqualino Noto, Giovanni Barbera e il giovanissimo Nino Franchina. L'obiettivo di Guttuso consistè all'epoca nel contrapporre una concezione antiretorica all'arte ufficiale. Il suo successo, legato al «Gruppo dei quattro», fu superiore ad ogni aspettativa. Tra i primi estimatori, Carrà, seguito da Sinisgalli, col consenso di un autorevole critico, Edoardo Persico, che suggellò l'impegno morale degli artisti cutili all'ideologia del fascismo, tra i quali appunto Guttuso. Il dissenso si acuì in lui, stimolato dalle frequentazioni con Mafai, Levi, Cagli, Mirko, Ziveri, Pazzini.

Nel 1937 il pittore di Bagheria si stabilì definitivamente a Roma. Qui il suo studio di piazza Melozzo da Forlì divenne un punto di incontro di artisti, scrittori, politici, da Moravia a Cagli, da Alicata a Mafai, ad Antonello Trombadori. Fu allora che incontrò Maria Teresa Dotti, diventata in seguito sua moglie.

Tra il 1941 ed il '42 dipinse la «Crocifissione». In una pagina del suo diario dell'epoca è scritto: «*Questo è tempo di guerra: Abissinia, forche, deportazioni, Spagna. Voglio dipingere il supplizio del Cristo come una scena di oggi...*». Quest'opera è considerata uno dei capolavori di Guttuso sia per il valore civico sia per la novità del linguaggio pittorico. Cesare Brandi la definì «*la prima riuscita degli artisti italiani contro il fascismo*».

Nel 1944 Guttuso riunì una raccolta di disegni ispirati alla Resistenza sotto il titolo «Gott mit uns» (Dio con noi), con prefazione di Antonello Trombadori. L'anno successivo conobbe in Francia Picasso e nel 1947 fondò con Birolli, Pizzinato, Morlotti, Turcato, Vedova, Viani ed altri il «Fronte nuovo delle arti», che si sarebbe dissolto a causa di schieramenti opposti suggeriti da esigenze pittoriche che imponevano un «distinguo» tra arte astratta e figurativa.

Negli Anni Cinquanta Guttuso cominciò a militare attivamente nelle file del partito comunista. Moravia gli dedicò una monografia e Paolucci una prefazione ai disegni pubblicati dagli Editori Riuniti. Con le esposizioni italiane si alternarono quelle all'estero: nell'Unione Sovietica, a Berlino Est, Anversa, Amburgo, Praga.

Il terremoto siciliano del 1968 gli ispirò «La notte di Gibellina», riaffermazione del suo attaccamento alla terra d'origine. A Palermo la facoltà di Lettere dell'Università lo insignì nel 1971 della laurea «honoris causa». Nel 1972 dipinse i «Funerali di Togliatti» e nel '74, anno in cui nacque «La Vucciria», donò il museo Guttuso a Bagheria. Tra le opere successive «Le allegorie» e «Ritratto d'amore».

Le mostre antologiche allestite per celebrare pittore di fama internazionale rimangono quelle di Palazzo Reale a Milano, di Palazzo Comitini a Palermo (1983), immediatamente precedenti la rassegna di Cagliari.

Negli ultimi dieci anni, pur vivendo ed operando a Roma, Renato Guttuso aveva preso l'abitudine di trascorrere l'estate a Velate, città cara alla moglie Mimise. Il suo impegno pittorico più recente si era concentrato nella composizione di figure femminili, testimonianza, parrebbe, dalla suggestione da lui subita nella vita e nell'arte dal «pianeta donna». La sua ritrosia, i suoi pudori non gli impedirono di avere gesti tanto imprevedibili quanto gentili nei riguardi delle donne: non c'è stata ammiratrice che già si sia avvicinata, in occasione di una mostra, senza ottenere da lui, accompagnato da un sorriso intenso, l'autografo sul catalogo impreziosito dal disegno di un fiore.

Tante mostre a Torino

Il rapporto tra un artista e il pubblico rappresenta un momento di profonda adesione all'opera presentata, alle emozioni che questa suscita nell'osservatore, al valore intrinseco di testimonianza sociale e poetica che scaturisce dalle immagini, dal fluire dei colori, in tale angolazione l'incisiva e passionale esperienza di Guttuso ha trovato a Torino spazi, consensi, occasioni per rinnovare dell'arte le segrete cadenze, l'energia pulsante e quella espressività che contrassegna l'intensità drammatica dei «Fucilati» (1945), custoditi dalla Galleria d'Arte Moderna. Un documento che si affianca a «Fosse Ardeatine», presentate alla mostra Secondo Risorgimento, allestita nell'anno Centenario dell'Unità d'Italia (1961). Guttuso essere, quindi, fra gli artisti più significativi di una proposta espositiva che rappresenta il senso del dolore umano, del dramma della guerra, della violenza.

A questa interpretazione della realtà si commisura tutta la sua vicenda creativa. «Guardando tutto ciò che ho fatto — ha detto il pittore — spero venga fuori un'intima coerenza morale, prima di tutto; e intellettuale, naturalmente. Una fiducia, insomma in quelle convinzioni che mi hanno sempre guidato».

Convinzioni scaturite da una estrema vitalità, da una volontà che lece scrivere a Leonardo Sciascia: «Lui? Lui è rosso della carezza». In queste parole vi è il senso dell'avventura di un uomo che ha saputo «costruire» gli aspetti di una realtà rivissuta con lucida visione d'insieme.

Queste sue «impressioni» si sono potute ammirare nel ciclo «La visita», esposto alla Galleria La Parisina nel 1970, realizzato nello studio di Velate. Negli anni seguenti si segnalano le composizioni presentate a «La Biennale», quelle tra i maestri contemporanei della Galleria Gissi, che sul finire del 1986 ha ordinato una pregevole rassegna di opere grafiche dalla «Narciso» si sono potute vedere litografie, tra le quali «Foglia secca» del 1965.

Nel 1976 Luigi Carluccio organizzò, nella sala della Promotrice, una mostra di «Grandi formati», dalla «Crocefissione» alla «Vucciria». Composizioni nelle quali Guttuso mise in evidenza «il suo impegno civile» e con i mezzi pittorici in suo possesso espresse «i temi del cuore e su filo delle occasioni che la storia gli ha fornito dal vivo». Fatto straordinario incontro tra la realtà e i ricordi d'infanzia si pone «La Vucciria» nella quale ha fornito una sintesi del luogo, degli oggetti, della gente in un personale e particolare «segno di grassitudine», al livello della mia forza, per il grande debito che ho nei confronti della mia città...».

Nella primavera del 1979 una serie di disegni, sempre alla «Promotrice», rivelò la sua amicizia con Picasso. Nella scansione dell'arte di Guttuso si avverte, in ogni caso, la coraggiosa e irrefrenabile spinta verso un dialogo con le cose, con un paesaggio che il quello della sua Sicilia, ma che appartiene a questo nostro secolo, alla conoscenza del mondo, all'ansia del vivere: «Vorrei essere appassionato e semplice, audace e non esagerato. Vorrei arrivare alla totale libertà in arte, libertà che, come nella vita, consiste nella verità».

a. mi.

Così il mondo artistico e culturale italiano ricorda il «maestro» scomparso

Un personaggio del dopoguerra «al di là di tutte le polemiche»

Paolo Portoghesi, Mario Luzi, Gianandrea Gavazzeni, Natalino Sapegno e Rosario Romeo parlano di Guttuso

ROMA — «*Al di là delle polemiche, Renato Guttuso è stato uno degli uomini di cultura più interessanti che abbia prodotto l'Italia*». Paolo Portoghesi, l'architetto che ha legato il suo nome all'idea di post-moderno, scrive l'epitaffio su un immaginario quadro dove gli intellettuali italiani si incamminano dietro la bara di Renato Guttuso: come in una delle tele più celebri del pittore, dove personaggi storici e letterari, vivi e morti, amici e nemici fanno ala ai funerali di Togliatti.

«*Nell'immediato dopoguerra Guttuso, in dialogo con l'opera di Gramsci, è stato un protagonista del neorealismo, che è anche un significativo fatto architettonico. Forse la sua grande contraddizione è che ha voluto essere un artista popolare* — conclude Portoghesi — *Ha sentito quel complesso di colpa che faceva dire a Klee: il popolo non è con noi. Ma ha cercato di uscire dalla gabbia dorata dell'arte moderna, e questo è un segno di grandezza*».

Grandezza, personalità, talento, temperamento. Nel gruppo dei poeti di questo immaginario affresco, Mario Luzi ricorda il primo incontro col pittore, appena balzato alla notorietà con la «Crocifissione» che vinse il premio Bergamo alle fine degli Anni Trenta. «*Ammiravo la forza incisiva della sua pittura, questa capacità di cogliere il vero, quel tanto di "sfacciato", scandaloso. A volte sentivo delle discrepanze, però, tra la eccezionalità del temperamento e la penetrazione profonda dell'oggetto. Queste cose gliele dicevo, e non hanno mai incrinato la nostra amicizia, e la mia ammirazione per lui. Grande ammirazione, al contrario, per il suo impegno civile, per il suo sentimento profondo, non sempre*». E Luzi pensa a Quasimodo. «*Della nostra generazione è stato certo quello più vicino a Guttuso*».

Architettura, poesia, musica. Il maestro Gianandrea Gavazzeni ricorda anche lui quel decisivo premio Bergamo. «*Fu un momento cruciale. In quegli anni significava la prima rottura contro il fascismo. C'era molta amicizia fra noi, abbiamo anche lavorato insieme, alla Scala*». Che cosa nasceva dal dialogo fra il pittore e il musicista? «*Non potrei parlare di influenze. Certo, Guttuso comprendeva e capiva il fatto musicale, soprattutto legato al teatro, e quindi all'Opera. Ma senti dire, era, che gli amici di Guttuso sentivano soprattutto la mancanza della sua umanità*».

La stessa commozione regna in casa di Natalino Sapegno, il nostro grande storico della letteratura. «*Eravamo amici da 40 anni, ed è stata una delle esperienze più importanti della mia vita. Ha avuto un rilievo enorme nel quadro della cultura italiana contemporanea, e non solo come pittore. Era un elegante e acuto scrittore. Lascia un vuoto profondo*».

Ma secondo lui Guttuso rappresentava davvero quell'ideale di cultura nazionale-popolare teorizzato da Gramsci e molto caro a Togliatti? «*Il problema è più complesso. Guttuso si inserisce nel filone della tradizione classica, quello che va fino a Picasso, per intenderci. Può darsi che sia anche nazional-popolare, ma è importante la sua continuità rispetto alla grande tradizione. E la sua pittura intrisa di cultura*».

Chi ha più dubbi, alla fin fine, è lo storico «puro». Rosario Romeo. «*Certo è stato grande l'efficacia dell'appello a una tradizione popolare incarnata dalla continuità di Risorgimento e lotte sociali del dopoguerra, come piaceva a Togliatti. Ma la presenza nella realtà storica di questa continuità garibaldino-comunista è scarsissima o nulla*».

E proprio come nel celebre dipinto, il lungo corteo immaginario si stringe ancora intorno alla bara. Tra arte e politica, grandezza e pietà, il protagonista si congeda. L'addio lo dà per noi Mario Luzi, e sembra quasi uno dei suoi versi: «*E' stato al centro della disputa...*».

Mario Bandino

L'omaggio del Presidente della Repubblica e il cordoglio di Fanfani, Jotti e Craxi

ROMA — Profondo cordoglio nel mondo politico italiano per la morte di Renato Guttuso. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga si è recato alle 11,15 a rendere omaggio alla salma dell'artista. Il Capo dello Stato è rimasto in raccoglimento alcuni minuti poi, dopo aver gli siano state fornite notizie sulle ultime ore di vita del «maestro», è ritornato al Quirinale.

Il ministro degli Esteri Andreotti è stato il primo, poco dopo le 7, a rendere omaggio alla salma. Dopo di lui sono giunti il segretario del psi Craxi, il ministro dei Beni culturali Galloni ed i presidenti della Camera e del Senato, Nilde Jotti e Fanfani.

Il presidente Fanfani ha espresso il suo dolore di «uomo, politico e pittore» con queste parole: «*Sono addolorato nel potere esserlo maggiormente per la perdita di un amico fraterno al quale ero legato da lunghi anni e che, con la sua morte, provoca una perdita straordinaria nel mondo dell'arte e nel nostro Paese. In qualità di presidente del Senato mongo di poter esprimere sentimenti di unanime rammarico a nome di tutti coloro che formano l'assemblea di cui lo stesso Renato Guttuso fece parte*».

La presidente della Camera Nilde Jotti ha inviato al figlio adottivo dell'artista, Fabio Carapezza Guttuso, un messaggio in cui esprime la commossa partecipazione della Camera dei deputati e sua personale «al grande dolore per la scomparsa di Guttuso, figura altissima di intellettuale nuovo e di combattente democratico. Nel momento tristissimo del commiato confortia tutti noi la certezza che la sua opera, il suo magistero continueranno ad illuminare il cuore e l'intelletto degli italiani di oggi e delle generazioni future».

Anche il presidente del Consiglio, Craxi, ha espresso profondo cordoglio per la scomparsa di Guttuso, ricordandone la figura di artista di fama e di valore internazionali, il suo impegno politico e civile, il grande contributo che egli ha dato alla cultura e alla vita figurativa del nostro Paese.

Per Alessandro Natta, segretario generale del pci, «*la scomparsa del compagno Renato Guttuso priva l'Italia di uno straordinario artista e di un siciliano che fu tra i protagonisti della crescita politica e culturale del Paese. Piangendo la morte di questo grande artista che fino all'ultimo momento ha operato con eccezionale fervore creativo, i comunisti italiani ne onorano la memoria nella loro quotidiana, che fu anche sua, per realizzare la società di liberi ed eguali*».

«*Con la morte di Renato Guttuso* — ha dichiarato il segretario della dc, Ciriaco De Mita — *scompare una delle figure più rappresentative e più alte della pittura e della cultura del secondo novecento italiano. Il ricordo di Guttuso è quello di un artista e di un uomo che nel suo realismo pittorico ha espresso una violenta carica polemica e un cielo alto quale è rimasto fedele anche nel suo altrimenti politica*».

Il segretario del psi, Giovanni Spadolini, ha espresso il profondo e commosso cordoglio di tutti i repubblicani «*per la scomparsa, con Renato Guttuso, del grande artista che simboleggiò i filoni più profondi dell'arte nazionale e popolare in Italia e seppe fondare le ispirazioni del primo e del secondo risorgimento in una elaborazione straordinariamente emblematica delle tensioni e delle contraddizioni del nostro tempo di cui rimane uno dei più grandi interpreti*».

Anche il segretario del psdi, Nicolazzi, ha inviato a Nilde un messaggio in cui si legge: «*L'impegno politico e la maestria artistica che Renato Guttuso seppe coniugare con rara lucidità ci hanno insegnato ad amare l'uomo ancor più dell'artista*».

Il segretario di dp, Mario Capanna, esprime in un telegramma alla famiglia di Guttuso, la sua «*immensa stima per l'artista e il più profondo dolore per la scomparsa dell'uomo che con la sua grande figura morale è stato e sarà sempre un esempio e uno stimolo per la mia generazione e per i giovani di tutto il mondo*».

Bagheria proclama il lutto cittadino per ricordare il suo illustre figlio

«Aveva la Sicilia appiccicata addosso»

PALERMO — Renato Guttuso non era facile alle confidenze, anzi era portato alla riservatezza tipica dei siciliani; un parlar poco che, in lui, equivaleva certamente ad un pensare di continuo. Eppure, quando parlava con quel suo tipo timbro di voce che spiegava con impercettibili inflessioni dialettali, era un gran piacere stare ad ascoltare. In un taccuino dell'aprile 1986, anno la trascrizione di una sua frase in occasione della sua ultima grande antologica nella sede della Provincia di Palermo: «*La Sicilia ma la porto dentro, ma la porto appiccicata sulla pelle. Posso dipingere a Mosca o a New York, ma lì c'è immancabilmente la mia Sicilia che ho nel cuore*». Al di là dell'ardore c'è un'indubbia sincerità in questa affermazione che, adesso, diventa forse una dei passaggi più significativi del testamento umano e spirituale lasciato dal maestro bagherese assurto tra i giganti artistici e politici del secolo.

La Sicilia di Guttuso ovvero d'amore inscindibile e inestinguibile tra Guttuso e la Sicilia: un rapporto d'amore inscindibile e inestinguibile forse involontariamente, come per la spinta di una forza superiore, anche nelle tele che non «avrebbero dovuto» essere di ispirazione siciliana. Nella produzione guttusiana il vincolo con la terra d'origine è immancabile: dagli studi sulla pittura a colori spargiamo dei carretti siciliani e della pittura sul vetro; ai primi del sul mare della sua Bagheria, terra di profumati agrumi e di mafia sanguinaria, alle scene sulla lotta dei «carusi», i ragazzi chiamati al lavoro nelle profondità delle zolfare, alla spina del Ballarò, al lotti di Palermo una sentire l'altro nella grande pagina del centro storico.

E tanto vale Sicilia autentica in Guttuso e con Guttuso: le sfaccettature evolutive della lava del-l'Etna e i bagliori della tragedia del terremoto vestiti a nero a Gibellina, i limoni oppure un'improbabile fanciulla di campagna siciliana non con la consueta scena dell'opera dei pupi ma con uomini e donne di evidente estrazione popolare con il pugno chiuso, la bandiera rossa.

Ed un Guttuso appena decenne che, tremante di freddo, scrive sul foglio della sua scuola elementare una bandiera rossa ricordo emozionato il decano della cultura siciliana, il poeta Ignazio Buttitta che oggi pomeriggio, a 88 anni, sarà in piazza Marina nella Bagheria sua e di Guttuso, a rendere omaggio alla salma del «maestro».

«*Era il giorno della marcia su Roma e con l'avvocato Pellizzo* — ricorda Buttitta — *dunque il via ad una vibrante protesta popolare che presto diventò vera e propria rivolta. Incontriamo le 48 camicie nere che cingevano il passo e tra le folle scorgi un ragazzino che teneva una bandiera rossa e gli chiesi come il chiamasse. Renato, mi rispose. Gli domandai allora se fosse socialista perché allora non c'erano comunisti. "Sempre", mi replicò il ragazzo, e da quel giorno di allora non visti con grande frequenza per tutta la vita*».

Alla galleria d'arte moderna istituita a Bagheria Guttuso donò di recente una settantina di quadri e 220 disegni più alcune tele di altri pittori suoi amici come Treccani, Levi, Cagli. E Bagheria ha proclamato il lutto cittadino, la giunta comunale guidata dal sindaco democristiano Antonio Gargano ieri è subito volata a Roma.

Con l'Università di Palermo, poi, un alto vincolo sorto già nel 1971 portò la facoltà di lettere e filosofia a conferirgli la laurea honoris causa «su proposta, non va trascurato questo dettaglio, di due docenti dell'ala più integralmente cattolica della facoltà, il filosofo Santino Caramella e lo storico Francesco Giunta», ricorda l'attuale preside Antonino Buttitta (figlio di Ignazio) che è anche segretario provinciale del psi ed oggi commemorerà il maestro scomparso a Bagheria con il figlio adottivo di Guttuso, Fabio Carapezza (a sua volta figlio dello scienziato Marcello Carapezza), l'ex parlamentare comunista Giuseppe Speciale e il sindaco Gargano. Grato per quel titolo di dottore che evidentemente ricevette con piacere, nel 1975 Guttuso donò all'Università di Palermo «La vucciria», la bellissima tela sul più folcloristico dei mercati popolari di Palermo. Oggi il capitolo è appeso nella sala antigua a quella dove siede il Senato accademico nel trecentesco Palazzo Steri, una delle meraviglie di Palermo, e viene ceduto spesso per grandi mostre di pittura in tutto il mondo.

Antonio Ravidà

La «verità» del psdi

(Segue dalla 1ª pagina)

delle degenerazioni del nostro sistema politico; e noi pensiamo che stia crescendo nel Paese il bisogno di un nuovo quadro politico, tendenzialmente bipartitico e comunque simile a quello degli altri più importanti Paesi europei.

Crediamo dunque che possano esistere le condizioni per «sbloccare» il bipolarismo dopo e per impedire che le doglie all'assenza di un'alternativa, possa continuare a mostrarsi alla gente come il rappresentante di tutto e di tutti.

Per rendere possibile questo quadro, manca ancora in Italia una grande forza socialriformista che sappia renderci alternativa alla democrazia cristiana.

E perché manca? La nostra risposta è: per colpa nostra, dei psdi e dei psi.

Abbiamo intrecciato con la democrazia cristiana un rapporto che troppo spesso abbiamo concepito nei termini di una lotta per essere più potenti, e troppo raramente in quelli di una competizione che dimostrasse la nostra capacità di governo.

E' per questo che l'elettorato stenta a riconoscere compiutamente negli attuali partiti dell'area socialista i veri portatori di una cultura riformista di governo.

Ed è per questo che siamo convinti che noi ed il psi si debba insieme anteporre sempre più, d'ora in avanti, le questioni attinenti ai contenuti dell'azione di governo su quelle, pur importanti, degli schieramenti e del potere.

La nostra proposta al psi per un programma comune ci pare un primo fondamentale passo in questa direzione.

L'alternativa riformista è infatti un traguardo che presuppone due cose: la costruzione di una grande forza democratica e riformista e la sua capacità, attraverso concreti programmi di governo, di essere un punto di riferimento e di direzione per altre forze che ad esse possono aderire.

Noi intendiamo lavorare per costruire il grande partito di domani, e la premessa obbligata di questa costruzione, come diciamo da mesi, è un'intesa solidale con il psi che sia frutto non di espedienti o decisioni di tipo organizzativo, ma di una capacità di far politica insieme dimostrata dal lavoro di tutti i giorni.

Chi pensa ad assorbimenti, o ad affrettate unificazioni frutto di una somma numerica, celebra il progetto di una alternativa riformista che ha come presupposto l'impegno e la crescita comune dei due partiti.

Si è gridato allo scandalo perché, a detta di qualcuno, il nostro modo di pensare ci porterebbe a delineare «conservatori» gli stessi alleati di governo.

Abbiamo così appreso che la parola «conservatore» nel vocabolario politico italiano ha un significato spregiativo, e ci è sembrato di capire che nel nostro quadro politico i «conservatori» non esistono.

Ne prendiamo atto, e ne dedichiamo tra l'altro che gli apparentamenti a livello europeo tra nostri partiti e partiti di altri Paesi per i quali l'uso del termine «conservatore» è anzi motivo d'orgoglio, sia dovuto ad un sorteggio sfortunato, e non a reali affinità politiche.

Noi comunque non abbiamo voluto distribuire etichette. Abbiamo semplicemente detto: presentiamo un autentico programma riformista, costruiamo il grande partito, e vedremo da che parte si schiereranno costoro.

E ci pianto pensassi di aggiungere che ci pare possibile che la maggior parte di quelle forze non si riconoscerà con noi.

Ai laici in particolare vorremmo dire che i diritti civili e il governo dell'economia e del Paese sono due cose diverse. Sul primo tema, e più che naturale — come le vicende di questi anni dimostrano — che laici e socialisti democratici si trovino uniti per comunità di visioni concrete e di principi ideali.

Ma la filosofia economica che sta dietro la politica dei «tetti di spesa», per rispettabilissima, non ha ad esempio nulla da spartire con una visione riformista della manovra di politica economica.

A chi ritiene impossibile e utopistico il nostro progetto di alternativa della forza della sinistra democratica e riformista, abbiamo illustrato con il nostro congresso la strada da percorrere e le difficoltà da superare.

Saranno gli elettori a decidere i tempi, ma gli elettori, che nel perdurare del quadro attuale si disaffezionano sempre di più dal voto, rimproveranno il gusto della politica e alluteranno il nuovo progetto se dimostreremo coi fatti che esso non è una trovata elettorale ma la scelta convinta di una prospettiva democratica e quindi la trasformazione della società.

E' possibile che chi si dice riformista respinga questa nostra proposta?

Travisando completamente il nostro pensiero, qualcuno teme era di far credere che la nostra posizione congressuale implichi un rovesciamento delle alleanze esistenti (come se fosse possibile oggi un'alleanza di tutti i partiti della sinistra); e dunque che essa non possa che portare alla crisi di governo e al termine anticipato della legislatura.

Non capisco che, ad esempio, la dc possa inorridirsi di fronte al ritiro uscire da questo congresso di essere subalterni e lei ed alla sua cultura di governo (o meglio, come abbiamo spiegato in sede congressuale, di non governo); ma non intendiamo permettere una da parte di nessuno di falsificarne le nostre posizioni.

Crediamo che anche e soprattutto in politica valga il principio per cui i patti vanno rispettati. Intendiamo farlo senza protagonismi e senza inventare «novità» pretestuose e volte solo a consentire posizioni di comodo.

Nella nostra mozione al congresso abbiamo perciò riaffermato che «in questa legislatura non esistono maggioranze diverse dal pentapartito»; e teniamo senz'altro fede fino in fondo a tutti gli impegni presi con i partiti alleati. Se vi saranno nostre prese di distanza (e al momento non ne anticipiamo) non sarà dunque per problemi di schieramento, ma per questioni di contenuto.

I patti devono essere rispettati da tutti; e dunque non saremo disposti a tollerare situazioni in cui diventi chiaro che non vi è da parte degli alleati alcuna volontà politica di dare esecuzione a buona parte dei programmi di governo che noi proposta e da loro pienamente accettata.

Nessuno può dunque oggi dire che noi vogliamo una crisi immediata, e che il nostro congresso l'ha precipitata.

Si qualcun altro vuole la crisi, lo dica ed imputi come noi a chiamare le cose per nome.

Sappia comunque che gli impediremo di scaricare su di noi la sua frustrazione.

Franco Nicolazzi

Zanone

(Segue dalla 1ª pagina)

ne, serve soprattutto una campagna d'informazione equilibrata, alla televisione ed anche nelle scuole».

In ogni caso questa conferenza è accompagnata da polemiche che non accennano a placarsi. Non rischia di trasformarsi in un rodeo, dal momento che anche gli scienziati già stanno litigando tra di loro?

«*Sul nucleare non è unanime la politica e neppure la scienza. Però la scienza può indicare scenari alternativi per arrivare ad una decisione politica consapevole*».

E' vera l'accusa che nella conferenza c'è troppo spazio per i filonucleari?

«*La conferenza non è una disfida tra filo e antinucleari. Si svolgerà tra interlocutori individuati secondo criteri di competenza istituzionale: università ed enti di ricerca, organizzazioni internazionali e comunitarie, enti energetici, associazioni ecologiche, associazioni produttive e professionali, sindacati, rappresentanze delle Regioni e degli enti locali. A questi soggetti nessuno andrà a chiedere prima cosa la pensino sui temi in discussione*».

Non teme che sarà proprio questa la causa per far cadere governo e pentapartito?

«*Il piano energetico nazionale in vigore è stato approvato dal Parlamento un anno fa a larghissima maggioranza. Ora si tratta di cercare nuovamente una maggioranza per aggiornarlo. E' inutile tacere che nei rapporti fra i partiti c'è molta tensione sul nucleare e quasi su tutto; anche le troppe polemiche sulla conferenza per l'energia e persino sulla sua data sono soltanto un'eco di rimbalzo della tensione che cresce tra i partiti. Nonostante tutto questo, un accordo per l'energia va tentato entro due mesi. Qualche elemento per prevenirlo lo si intravede*».

Perché entro due mesi?

«*Dopo, tutto finirebbe nel calderone della crisi*».

g. p.

Metalmeccanici

(Segue dalla 1ª pagina)

ficace di 20 ore di sciopero, consentendo il rapido avvio delle trattative».

Infine, ancora per la prima volta dopo moltissimi anni, le parti hanno trovato un accordo senza la mediazione del governo. Lo sottolinea lo stesso ministro del Lavoro, De Michelis: «*Sia il tempo che le compatibilità sono state sostanzialmente rispettate. L'auspicio è che le altre trattative in corso possano chiudersi positivamente nei prossimi giorni*».

Sugli aumenti salariali il giudizio delle parti è concorde. Morese (Fim): «*L'aumento nel 1987 sarà superiore di 3 punti al tasso di inflazione e lo stesso avverrà per gli anni successivi*». Garavini: «*Si tratta di aumenti reali*». Mortillaro: «*Per la prima volta dal '73 si distribuiscono lire vere, non inflazionate*».

Per le aziende, sostiene ancora il leader Federmeccanica, si tratta di un contratto «*molto oneroso*». Ma la novità sul piano normativo, «*se perite dalle parti, consentiranno relazioni sindacali meno conflittuali*».

Mario Tortello

«Stampa Sera» di oggi 19 gennaio 1987
è uscita in 525.159 esemplari

STAMPA SERA
Michele Torre
direttore responsabile
Carlo Bramanda
vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Colaiacomo di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Aurelio
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Luigi Demaestri
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1020, Roma
Stampa in fac-simile: S.T.E. S.p.A. Quinto sveno 20, Catania

© Tutti i diritti: LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1986

CERTIFICATO N. 660
DEL 16-12-1986

Pubblicità
publikompass spa
Sede e Direzione Generale 20123 MILANO, via Cordusio, 2/a - Tel. (02) 85 961
TORINO, c. so G. Agnelli 90, via Pinelli 39, via Monevia, 32 - Tel. (011) 85 211
Filiali: ALBA, c. so Cavour 3 - Tel. 35 717 ■ ALESSANDRIA, v. Cavour 5 - Tel. 443 543 ■ ASTA, c. so Alfieri 10 - Tel. 66 961 ■ ARONA, v.le Baracca, 40/a - Tel. 41 780 ■ ASTI, v. Massimo d'Azeglio 29 - Tel. 32 223 ■ BIELLA, v. P. Micca 8 - Tel. 30 180 ■ Pedemonte 29 - Tel. 355 230 ■ BOLOGNA, via Indipendenza 24 - Tel. 228 826 ■ CATANIA, p.za Giovanni XXIII, 10 - Tel. 533 007 ■ CATANZARO, v. M. Greco, 180 - Tel. 64 026 ■ COSENZA, 2 str. Nuova 180 - Tel. 31 373 ■ CUNEO, v. S. Grande, 11 - Tel. 50 638 ■ FIRENZE, v. Gramsci, 50 - Tel. 37 44 ■ FERRARA, v. le Matteotti, 54 - Tel. 561 102 ■ GENOVA, v. C. R. Cavanis, 1/14 - Tel. 541 306 ■ IMPERIA, v. Bonfiglio, 1 - Tel. 273 373 ■ MANTOVA, v. V. Gonzaga, 1900 - Tel. 361 029 ■ MESSINA, v.le S. Martino (Galleria Liberti) - Tel. 39 30 859 ■ MODENA, v. Blasia, 3 - Tel. 215 545 ■ NOVARA, c. Mazzini, 1 - Tel. 33 341 ■ PADOVA, p.za Giovanni XXIII, 2 - Tel. 775 224 ■ PALERMO, v. Mariano Stabile, 180 - Tel. 324 029 ■ PARMA, v.le Mentana, 3 - Tel. 35 647 ■ REGGIO CALABRIA, Tav. Peretta, 13 - Tel. 20 518 ■ REGGIO EMILIA, v. Dell'Abbadessa, 2 - Tel. 41 649 ■ ROMA, v. Cristoforo Colombo, 10 - Tel. 47 35 804 ■ SANREMO, v. Gioberti, 47 - Tel. 384 808 ■ SASSARI, v. Porcellana, 9 - Tel. 275 422 ■ SAVONA, v. Astengo, 1/1 - Tel. 36 319 ■ VERCELLI, v. Foa 63 - Tel. 59 435

Testimone e «correo» del proprio tempo, una vita intesa con spirito di militante

Guttuso, protagonista per 50 anni

«Il pittore dipinge le cose, non le idee. Se idee ci sono, esse si sprigionano dalle cose dipinte» - Non ancora ventenne, nel 1931 espone alla Quadriennale di Roma - Realismo come impegno civile e ansia di libertà - Tra passione e razionalità

di ANGELO DRAGONE

Nel silenzio di cui s'era quasi voluto circondare — dopo la scomparsa della moglie Mimise il 5 ottobre scorso) quando a più riprese s'era già manifestato anche il male che l'aveva colpito — s'è dunque conclusa la vita di Renato Guttuso, un artista che fin dai suoi inizi l'aveva essenzialmente intesa con spirito di militante.

Non era mai stato sfiorato un osservatore curioso. Né avrebbe potuto appagarsi d'una pittura fatta di servili pretesti se in una pagina autobiografica che nel 1972 aveva raccolto sotto il titolo «Mestiere di pittore» aveva affermato con profondo convincimento: *«Non credo che un artista si ponga di fronte alla realtà col proposito di trasformarla... Il pittore dipinge le cose, non le idee. Se idee ci sono, nel pittore, e sono vere idee e non velleità, esse si sprigionano dalle cose dipinte»*.

Egli stesso, tuttavia, aveva maturato sul campo l'esperienza che ne aveva fatto un infaticabile lavoratore del pennello, cui si possono riconoscere anche clamorose illuminazioni poetiche, ma altrettante contraddizioni: forse per quella sua caparbia, ossessiva volontà di misurarsi con il proprio tempo: da testimone, certo, e talora quasi da correo.

Era dunque naturale che la vicenda del pittore — nato a Bagheria, in Sicilia, nel 1912 per completare a Palermo i suoi studi classici — affondasse le radici nella tradizione locale accostata nell'umile bottega d'un pittore di carretti. Lì aveva visto come anche un semplice oggetto d'uso quotidiano potesse essere ornato, decorato, con i colori più attraenti, ma «sempre» raccontando una storia destinata a stimolare la fantasia e il sentimento, ma soprattutto ad insegnare qualcosa a quanti sarebbero stati presi dalle loro immagini.

Non aveva ancora vent'anni quando, nel 1931, Guttuso inviò due suoi quadri *Mediterraneo* e *Donne alla fontana* alla prima Quadriennale di Roma dove gli vennero accettati. Si compiva così il suo destino di pittore. A Roma, dove s'era trasferito, il contatto con gli esponenti della Scuola Romana l'indirizzò verso un anti-Novecento tonalmente interpretato, che il soggiorno milanese tra il 1933 e il '37 non fece che rafforzare nel senso espressionistico raro al movimento di «Corrente» cui partecipò. Si legò allora di amicizia con Birolli e Manzù, mentre frequentava anche letterati e filosofi da Joppolo a Balbi, autore, questi, di quel saggio *Per la vita nell'arte* da considerarsi il singolare appello alla coscienza d'un mondo culturale. In quell'ambiente Guttuso non aveva dunque avuto difficoltà a chiarire e rinsaldare anche le motivazioni più profonde del suo operare artistico e del suo antifascismo.

Tornato a Roma affrontò infatti quasi insieme due vaste composizioni: la *Fucilazione in campagna* ispiratagli dalla memoria di Garcia Lorca e *La fuga dall'Etna durante un'eruzione* (Roma, Galleria nazionale d'Arte moderna) ch'era in realtà una maniera nuova un'altra per celebrare una rivolta contadina contro l'imperante regime.

Nasce di qui il pittore civile, quale Guttuso è stato si può dire nei momenti migliori del suo impegno creativo. Ciò che si vide subito in quella tela straordinaria ch'è la *Crocefissione*, il dipinto che, con altri dieci tra i più importanti della sua produzione, con un gesto generoso Guttuso ha di recente donato allo Stato italiano, ed è come dire agli italiani tutti.

A nessuno sfuggì allora la «tensione insurrezionale» della *Crocefissione*, che pareva destinata al capolietto di un laico, con quel tanto di aspro e di esasperato insieme che emergeva dalla complessa figurazione, sottolineata da un inconsueto impulso coloristico: il disegno rigidamente sfaccettato, assecondato dalla vivida materia cromatica.

Ed erano valori che persistevano in Guttuso, tornando a farsi sentire quasi con prepotenza, nei più importanti momenti della sua produzione, anche dove s'avverte la più esplicita presenza di guizzi e suggestive venature culturali dalle quali l'artista poteva sentirsi attratto, come in *Mangiatori di anguria* (1947) dove il pittore giunge quasi a mediare il motivo caravaggesco e popolare, in una moderna immagine cubisteggiante, la cui densa, avida concretezza si risolve in una testimonianza di vita autentica.

Degli anni bui della guerra rimarranno le tavole dipinte ad inchiostri colorati del *Gott mit Uns* (1943-45) nel quale la protesta esistenziale passa ancora una volta dai casi umani e dei singoli al piano dell'epopea e della storia.

Di lui rimane ancora l'esempio dell'impegno ch'egli ha posto per giungere a quella sua verità dell'uomo e delle sue cose, dicevo a ragione al di là degli interessi formali e sentimentali di un'epoca, come la nostra, soprattutto ricca di contraddizioni e di intime lacerazioni.

Guttuso stesso ne dovette avere la percezione se, iscritto al pci fin dal 1940, e fermo nelle sue convinzioni politico-ideologiche, — dopo l'esperienza del "Fronte nuovo delle arti", cui partecipò con opere di accentuato posteuriano nella prospettiva di un «dopo-Guernica» — non mancò di distinguersi dai compagni ormai inclini ad una forma di figurativismo politico-illustrativo legata al «realismo socialista» di ispirazione zdanoviana, dando al suo «realismo» una sua unità di libertà.

Per l'autorevolezza stessa della sua posizione, fu tuttavia su di lui che ricaddero i rischi della crisi che venne delineandosi: si pensi soltanto a Birolli che verso il '50 passava nell'ala astratta del Fronte, entrando a far parte del «Gruppo degli Otto» formatosi intorno a Lionello Venturi. Guttuso vi riapparve in fondo in prima persona, col dare in quegli stessi anni una torniere del tutto inedita alle figure investite dall'esigenza d'un rinnovamento, ch'egli tuttavia non seppe riconoscere nelle più autentiche proposte e ricerche che venivano dal versante astratto. E di questo gli rimane la responsabilità.

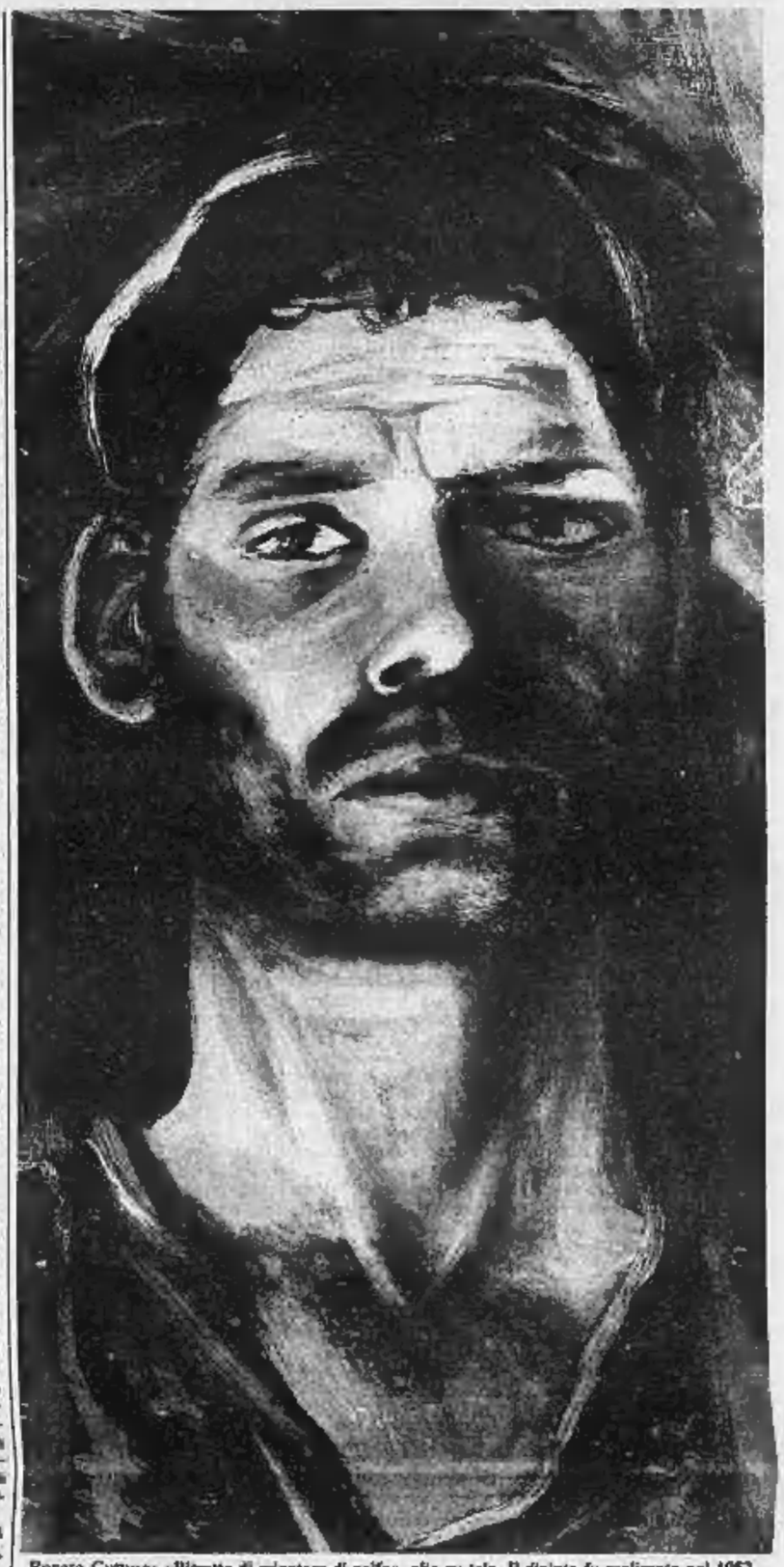
Il pittore civile e di storia va dunque ricercato di passo in passo nella vasta figurazione dell'*Occupazione delle terre incolte in Sicilia* (1949-50) come nello spasimo della tortura che quasi percorre i nudi delle sue *Donne algerine* (1960); ma anche nella *Battaglia di Ponte Ammiraglio* (1952) — un omaggio al nonno garibaldino in cui il mito popolare dei carri siciliani, con tanto di paladini e crociati, assurge all'impegno narrativo del quadro di battaglia risorgimentale — e nelle nuove tele dei *Boogie-Woogie* 1953-54) e della *Spiaggia* (1955-58) egualmente civile è l'ispirazione del pittore che distogliendo lo sguardo dalla storia lo punta neppur tanto sulla cronaca quanto su una condizione esistenziale capace di coinvolgere i più vasti livelli popolari.

Non diversa, appare in fondo, l'ispirazione di opere che potrebbero avere indicazioni anche estremamente lontane come *I funerali di Togliatti* (1972), *La Vucciria* (1974) e *Caffè Greco* (1976): a caratterizzarle è sempre la capacità con cui Guttuso ha reso testimonianza d'un partecipe sentimento collettivo — quasi un'immanenza carica di energia — destinata a legare gli uomini, che non possono non sentirsi membri d'una stessa società: di fronte alla morte come nella vita.

Col volgere degli anni, tuttavia, la visione di Guttuso sembrò rifarsi ad antiche memorie pur facendo posto a nuove sollecitazioni della fantasia. E lo stesso stile della sua pittura si fece incline alla riflessione e alla meditazione, portato alla calma e sfiorato alla malinconia. Ciò un bisogno nuovo di riandare all'esempio dei «grandi», da Raffaello e da Leonardo ai tedeschi Dürer, Cranach, Grünewald, con la scorta dei quali le sue analisi parvero acquistare maggior sottigliezza e spietatezza, insieme.

Lo scandaglio sentimentale che avviarono nei dipinti dedicati a Velate — che con la Sicilia e Roma fu il terzo approdo segnato sulla mappa del suo cuore — dovette infine far pressione tra passione e ragione (*«Sono passionalissimo, ma uno molto lo regiono»*, aveva dichiarato ancor pochi anni fa in una intervista ad Alberto Moravia) ritrovò infine, fin dall'inizio degli Anni 80, la grazia delle ore estreme e la fragranza di allegorie civilmente in realtà forme di gelosa crittografia.

Anche Guttuso, come i grandi, in ultimo amò, forse, d'esser lieto con se stesso.



Renato Guttuso: «Ritratto di misuratore di zolfo», olio su tela. Il dipinto fu realizzato nel 1952

Due «muse»: la moglie e il grande maestro spagnolo

Tra Mimise e Picasso

di ANGELO MISTRANGELO

Accanto alla figura di Guttuso ritorna, in questa breve memoria, quella della moglie scomparsa, all'età di 82 anni, nell'ottobre del 1986. La loro casa-studio nel romano Palazzo del Grillo custodisce ora il senso del loro vivere insieme, tra *cantoire* del 600 napoletano e bronzetti di Moore, tra un quadro di Boccioni e un disegno storico di de Chirico. Guttuso l'aveva conosciuta a Roma all'inizio degli Anni Trenta. Maria Luisa Teresa Dotti, era figlia di una ricca famiglia milanese, aveva studiato in Svizzera ed era stata sposata con il conte Enzo Sicli, fratello della seconda moglie di Guglielmo Marconi. L'artista l'aveva vista scendere una mattina le «scalinate di piazza di Spagna» con «*in testa un piccolo cappello con molte rose e una veletta... Quel cappellino un po' nascondeva e un po' esaltava il suo fulgore*». Da quel tempo Mimise, così chiamata dagli amici, divenne la sua compagna, l'ispiratrice di molti dei suoi quadri come «Mimise col cappello rosso», del 1940.

Nel salotto s'incontrano, ancora, «il ritratto rosa di Mimise» e i dipinti dedicati da Picasso a Guttuso. Quest'ultimo documento ripropone il rapporto di amicizia che legò l'artista all'autore di Guernica. Un'amicizia che emerge dai suoi disegni esposti alla «Promotrice» nel 1970 e in quelli della serie «Le visite». Molti pastelli su Picasso erano stati eseguiti nelle sue visite a Cannes, nella casa al Boulevard St-Pierre; «*Era un appartamento dove a volte Picasso soggiornava quando voleva sfuggire ai visitatori e agli amici*».

Guttuso ne aveva assorbito, nel secondo dopoguerra, il senso di una pittura tormentata, qual è quella di Guernica, le linee di un post-cubismo che segnò le opere dei primi Anni 50 e che s'innestano nelle valenze di un discorso pittorico legato a una figurazione altamente evocativa, che fece definire, da Roberto Longhi, Guttuso «*pittore di vita*».

Nell'espressionistica prova di coscienza della società contemporanea si stempera l'impegno politico di Guttuso, quel suo identificare il tempo con i segni, le linee, i colori di un'opera che consegnavano alla memoria della storia l'immagine di Picasso in occasione della morte. In tutto ciò si avvisa un'emozione intensa, un richiamo alla propria origine, alla propria terra, al sangue: «*Mia madre era di origine spagnola e assomigliano a Picasso, negli occhi soprattutto. I miei occhi assomigliano a quelli di mia madre, ma non assomigliano a quelli di Picasso: Picasso non aveva, negli occhi, malinconia*». Di quegli occhi rimane il fulgore del colore, l'ardore delle immagini, il clamore suscitato dalle sue opere in questo secolo di avvincenti incontri, di aspettative, di lotte per il rinnovamento dell'umanità.

«La spiaggia» è il titolo di questo grande olio. Guttuso vi lavorò per parecchi mesi tra il 1955 e il 1956, anno in cui l'opera venne esposta alla Biennale di Venezia

Lucignani ricorda l'amico di un tempo

L'ultima, mancata stretta di mano...

di LUCIANO LUCIGNANI

ROMA — Nell'autunno del 1952, quando andai a trovarlo al suo studio, allora in via di Villa Massimo, Renato Guttuso aveva appena 41 anni, ma era già, e da molto tempo, il più famoso pittore italiano. Gli avevo chiesto di disegnare i costumi per lo spettacolo che stavo preparando, «Madre Coraggio e i suoi figli» di Brecht, e lui aveva subito accettato. Con entusiasmo, addirittura.

Perché mi ero rivolto a Guttuso? Avrei potuto scegliere un qualsiasi costumista, ma mi solleticava l'idea di avere come collaboratore un pittore. Avevo anche bisogno di arricchire in qualche modo la locandina dello spettacolo: Brecht era ignoto, in quel periodo, e Einaudi aveva appena cominciato a stampare i primi drammi in quella sua collezioncina grigia, tascabile. Gli attori che mi erano stati dati, a parte Tofano e la Gheraldi, erano tutti molto bravi, ma anche molto sconosciuti. Il teatro (quello dei «Satiri» di Roma) era il meno adatto ad ospitare uno spettacolo corale come quello che mi preparavo a realizzare, e io stesso mi presentavo per la prima volta al pubblico e alla critica di Roma.

C'era poi una ragione «politica». Ero allora critico de «l'Unità», iscritto al pci, e mi pareva giusto invitare il «compagno Guttuso» a darmi una mano.

Lo fece, debbo dire, nel migliore dei modi. Disegnò degli splendidi costumi, di facile e non troppo costosa realizzazione, ed eseguì anche un bellissimo disegno per il manifesto che purtroppo fu utilizzato soltanto per il programma. Quella prima (e unica) visita al suo studio è rimasta nella mia memoria come se non fossero trascorsi da allora 35 anni ma soltanto pochi mesi.

Stava dipingendo, quando io arrivai. E continuò, dopo essersi scusato, perché, mi disse, altrimenti gli sarebbe andata via una certa idea di colore che aveva in mente.

Credo che volesse regalarmi anche, per una sua fiera generosità, il piacere di vederlo al lavoro. Mi ricordo i suoi gesti, lenti, precisi, delicati, mentre poggiava il pennello saturo di colore sul punto da correggere, finire, velare o ombreggiare. Il modo come guardava il quadro che stava dipingendo, come spremeva il colore sulla grande tavolozza messa sul tavolo, tutto aveva il carattere di un lavoro artigianale, eseguito con lo scrupolo, l'attenzione, la pazienza di chi ama la precisione.

Chiacchierammo, poi, a lungo. Del dramma, dell'edizione tedesca che io ero andato a vedere a Monaco, l'anno prima, di Brecht stesso. Ero arrivato allo studio verso le 10 di mattina e ne uscii che era già passata l'ora di colazione.

Vidi poi molte altre volte Guttuso. Venne in teatro, esaminò i costumi realizzati, suggerì qualche correzione, assistette a un paio di prove. Ci lasciammo abbracciandoci come due fratelli che non vedevano l'ora di ritrovarsi.

* * *

Quattro anni dopo, nell'ottobre del '56, accaddero i fatti d'Ungheria. Io firmai, su richiesta di coloro che li avevano steso, un documento di protesta per l'atteggiamento assunto da «l'Unità». In seguito i firmatari furono convocati al giornale o alla sede del partito, ebbero spiegazioni, e ritirarono la protesta.

Io ero andato via da Roma per mettere in scena non so quale spettacolo. Non mi trovarono o non mi cercarono? Non lo so. So soltanto che, di ritorno a Roma, incontrando per caso Vittorio Guttuso, feci l'atto di andare verso di lui e porgergli la mano. Ma lui mi guardò senza vedermi, come fossi stato trasparente, e proseguì per la sua strada. Fu così che capii d'essere stato «cancellato».

Era la pratica in uso in quegli anni, una pratica dura, crudele, non discussa, non accettata da tutto il partito. O con me o contro di noi. Io non ero contro di loro ma non ero neppure più con loro. Una posizione, la mia, che non era contemplata.

Oggi, ascoltando la notizia della sua morte, sono dispiaciuto. Della sua scomparsa, e di non avergli potuto stringere la mano ancora una volta.

Ha conosciuto Stalin e Mao Tse-tung, ha ricevuto un Premio Lenin, è stato senatore comunista

La passione politica, in casa e nelle vene...

di GIANNI PENNACCHI

ROMA — Ugo Velere, l'ultimo stradino comunista di Roma, dice che c'è «*un nesso evidente*». Tra la militanza di Guttuso comunista e artista. Ma il poeta Ignazio Buttitta, che è di Bagheria, racconta che Guttuso si trovò schierato a sinistra, con i lavoratori, prima ancora di scoprire la vocazione artistica. Era il giorno della marcia su Roma, e a Bagheria i braccianti in rivolta avevano dato fuoco alle garritte del dazio. Tra la folla che sciamava nella piazza del paese Buttitta scorse un bambino che portava un'enorme bandiera rossa. Gli chiese il nome. «*Renato*», rispose. E ancora, «*Sei socialista?*». «*Sempre*», replicò il piccolo Guttuso.

Aveva dieci anni, mentre i pennelli li scoprì più tardi, quando andava già all'università. Del resto, la passione politica ce l'aveva in casa, essendo figlio di un agrimensore che guadagnava pochissimo ed era un massimalista di idee socialiste, forse un po' velleitario, ma convintissimo. Sì, Guttuso è un grande pittore, ma la sua militanza politica è più antica, profondamente radicata e per nulla complementare all'arte.

Negli archivi del pci la sua tessera è datata 1943, ma i primi contatti con l'antifascismo risalgono al 1935, quando a Milano conobbe Venanzi e Malaguzzini. «*Vedete Sassu e De Grada*», raccontava, «*ci dicevano comunisti ma neppure sapevamo bene cosa significasse*». Due anni dopo, a Roma, divenne amico di Alicata, Bufalini, Ingrao, e l'impegno si fece concreto, tanto da finire subito processo per due volte nel 1938 e nel 1941. Quando il fascismo cadde, il suo studio di via Pompeo Magno si trasformò in dormitorio per i compagni senza casa e in centro di attività clandestine. «*Attentati diretti io non ne ho compiuti, durante la Resistenza*», spiegava in un'intervista, «*ma con bombe, documenti falsi e il nome di Giovanni, facevo l'ufficiale di collegamento con i partigiani dell'Abruzzo. Viaggiavo con valige piene di soldi, armi, esplosivo, volantini. Niente ci metteva paura: tutto sembrava così semplice e necessario*».

Tanto semplice e così necessario, che dopo la liberazione quasi aveva smesso di dipingere, e se impugnava i pennelli era per preparare striscioni, cartelli, teste di Stalin e di Marx alte sei metri. Sino agli Anni Cinquanta totalmente immerso in campagne elettorali, scioperi, assemblee di partito. Quel partito al quale è rimasto sempre fedele, nonostante momenti di crisi e aspre polemiche. Ormai anziano, ancora recentemente ripeteva: «*Il mondo, o lo miei trasformare oppure no. Per trasformarlo, e io lo desidero, lo strumento è secondo me il partito comunista. Io in questa forza ci credo, e penso per una soluzione che sia la più lontana possibile dalla socialdemocrazia. Io non sono anticonformista, sono rivoluzionario*».

A chi lo interrogava per sapere quali fossero stati i momenti di crisi più acuta in tanti anni di militanza comunista, se avesse meditato di abbandonare il partito quando nel 1956 i carri armati sovietici stroncarono la rivolta d'Ungheria, rispondeva che sì, «*abbiamo difeso l'Unione sovietica col cuore a pezzi*», e che i suoi momenti di crisi politica «*sono stati quelli di tutti i comunisti, non soltanto italiani*». Ma l'episodio per lui più traumatico, «*un vero punto radicale di crisi*», spiegava di averlo vissuto sul finire del '68, in piena contestazione studentesca, quando andò con la moglie alla Scala per la prima del Don Carlos. «*Per la prima volta nella vita mi sono trovato dall'altra parte. Io ero con i rischi, con i contestati, e i ragazzi che cantavano Bandiera rossa stavano dalla parte opposta. Mi sono sentito sprofondare. Non sono stato a pensare se contestare la Scala fosse stupido, vanerio o inutile; soltanto, quelli che cantavano Bandiera rossa stavano dall'altra parte: e questa era una cosa precisa*».

Così era il Guttuso comunista. La politica come scelta di campo, una scelta esistenziale che doveva riflettersi anche nell'arte. Tanto da non pentirsi di nulla e da non rinnegare nulla delle scelte politiche. Solo a proposito del rapporto tra arte e società, un tema di dibattito molto caro a tutti gli intellettuali sino agli Anni Cinquanta, mostrò un'autocritica: «*C'è stato da parte mia un errore che tuttavia credo di aver corretto nella mia pratica di artista. L'errore è consistito nel credere che la cultura potesse avere una funzione diretta nella trasformazione della società. Invece ci si accorge sempre più che la sua funzione è fortissima, ma indiretta*».

Ha conosciuto Stalin e Mao, ha ricevuto un premio Lenin per la pace, ha fatto parte del comitato centrale comunista dal settimo congresso in poi, è stato consigliere comunale di Palermo, senatore dal 1972 al 1983. Ma il Guttuso militante è quel ragazzino di Bagheria con la bandiera rossa in spalla.

Si va verso la normalità: grandi corsi e strade principali percorribili, ancora difficoltà in periferia

Cardetti chiede scusa ai torinesi

Il sindaco: «La macchina comunale non ha funzionato il primo giorno. Bisogna studiare un altro piano» - «Anche i cittadini, in situazione d'emergenza, devono però collaborare» - La verifica politica servirà a migliorare l'efficienza?

Con la neve si sono già sciolti oltre 12 miliardi

Abita in trincea. La «sua» via è percorribile a senso unico, la casa è picchettata da paletti, i cornicioni sono un pericolo costante per i passanti e le auto mal parcheggiate. Ogni lavoro frana ghiaccio, nella vicina via Massena «riposano bombardate» una 500 e una Renault 6. Non si può certo dire che per il sindaco siano stati usati i riguardi immaginabili per un primo cittadino.

Giorgio Cardetti ci riceve facendo un esame di coscienza a nome dell'amministrazione civica. «*Non ci sono scusanti, è indubbio la nostra responsabilità per i ritardi di intervento del primo giorno. Il piano elaborato dall'assessorato, alla luce dell'esperienza fatta l'anno scorso e dopo giorni di previsioni meteorologiche, avrebbe dovuto essere più efficiente*».

Comune vuol dire classe politica e dirigenza tecnica: di chi la colpa?

«*Ci sono responsabilità globali. Sono anche d'accordo con quanto ha scritto Deaglio su La Stampa sulla trasformazione culturale che ha subito in questi anni la società. Siamo più vulnerabili oggi, dice Deaglio: è il prezzo che paghiamo per i moderni sistemi di produzione che riescono a fornirci un grande volume di beni e servizi ma rendono la gente sempre meno autosufficiente. Il traffico automobilistico di oggi non ha confronto con quello di trent'anni fa. Ripeto, queste non sono scusanti, ma è un habitat culturale di cui tener conto*».

Chiederà scusa ai torinesi li invita alla comprensione, ora vuol richiamarli anche a un maggiore spirito di sacrificio?

«*La collaborazione sarebbe l'ideale, ma di un maggior senso di civiltà, di attenzione alle regole di convivenza c'è bisogno senz'altro. L'altra notte ha telefonato una signora per lamentarsi: "Sotto casa mia c'è una ruspa che lavora, il mio bimbo non dorme". Molti hanno parcheggiato l'auto sui binari del tram. Il singolo tende a risolvere il particolare*».

Solo che il Comune non ha dato il buon esempio. «*Certo, la responsabilità è indubbia, l'ho detto prima. Le devo elencare? Si doveva uscire prima con i mezzi, il piano d'intervento è primitivo: non si può pensare a imprese che intervengono da fuori Torino, che hanno mezzi inadatti, che non hanno organici sufficienti a coprire i turni per 24 ore di seguito. Questo meccanismo è sballato*».

Ma quella è una delibera approvata da tutta la giunta, perché dare la colpa soltanto a Romanini? «*In giunta approviamo migliaia di delibere. Romanini era l'assessore che aveva il mandato per aggiornare il piano dopo la negativa esperienza dell'anno scorso, gli era stato detto che doveva essere adeguato, forse si è fidato delle garanzie dategli dalle strutture tecniche. Ma qui interviene la capacità e la responsabilità del singolo amministratore di verificare*».

Le grandi aziende private interpellate in un secondo tempo hanno consentito con i loro «potenti mezzi» di migliorare decisamente la situazione. Per il futuro pensate di appaltare questi interventi ai privati, sul tipo «chiavi in mano»? «*Esistono servizi pubblici continuativi che deve svolgere la macchina comunale, in casi straordinari come questo della neve (anche se a Torino si sa che in genere nevica), forse, sarebbe più opportuno cercare strade nuove, non è pensabile attrezzare il Comune di mezzi costosi per usarli una volta o due all'anno, mezzi che, poi, devono essere diversi sul territorio, ai pensi alla collina, al corso, alla via stretta, alla sede tranviaria. E poi in casi di emergenza la burocrazia non consente di dolersi con celerità delle cose di cui si ha bisogno*».

L'opposizione vi attacca: il pci dice che con le giunte di sinistra non è mai capitato un caso del genere. «*I comunisti non ricordano che l'assessore allora era un socialista e che non aveva mai nevicato così. Non è un fatto politico la neve*».

Ma il pentapartito nella verifica in corso sta dicendo di doversi dare maggior efficienza. «*Io per primo ho posto il tre esigenze: funzionalità, collegialità e solidarietà. Per aver assessori efficienti e più presenti, per aver decisioni prese più collegialmente e per cui tutti i consiglieri di maggioranza ne rispondano più collettivamente. Se cose ho già detto non saranno raggiunte, in tempi e modi che proporrò, le soluzioni necessarie, ne trarrò le dovute conseguenze*».

Infine, quanto ci costa questa neve? «*L'anno scorso ci costò circa 11/12 miliardi, quest'anno non so ancora. Per ora si è parlato di sei già spesi e di altrettanti già in preventivo*».

Luciano Borghesan

Cumuli di spazzatura: la grande nevicata ha impedito per giorni il ritiro dei rifiuti

Rueglio torna al passato

Rueglio, piccolo comune canavesano di 800 abitanti, 700 metri sul livello del mare, 58 chilometri da Ivrea, è uno dei tanti paesi rimasti per qualche giorno senza corrente. Esattamente per 72 ore e 15 minuti, spiega il sindaco Nunzio Gianonatti, che ha affrontato l'emergenza facendo parte, insieme ai consiglieri, di una squadra di volontari che si è occupata di tutto. Il municipio ha sempre funzionato, anche con gli uffici al freddo. La luce è saltata mercoledì pomeriggio ed è tornata sabato sera. La causa: gli alberi che, carichi di neve, sono caduti sulle linee di alimentazione. «*Le squadre dell'Enel hanno fatto miracoli* — spiega il sindaco — *ma le interruzioni erano troppe e bisognava andarle a cercare in montagna, a piedi*».

Elsa Bartoria, proprietaria del negozio di casalinghi del paese, ha venduto tutte le torce elettriche che aveva in bottega, tutta la scorta di batterie, candele, lumi a petrolio, perfino i lumini dei morti, quelli da mettere al cimitero. Una signora ha consumato dieci candele votive che aveva in casa da un decennio. Quasi tutti gli abitanti si sono arrangiati per il riscaldamento, mettendo in funzione stufe a gas, legna, kerosene. E' stata la rivincita delle tecnologie povere, un ritorno a mezzo secolo fa. «*Ma non è stato neanche tanto brutto* — aggiunge la signora Bartoris — *ci siamo anche divertiti a cenare al lume di candela, senza televisione, e non mi ricordo di aver fatto delle così belle dormite*».

Molti problemi ma nessuna tragedia: i generi alimentari sono stati conservati fuori dalla finestra, nella neve, come una volta. I freezer alimentati con piccoli generatori che la gente si imprestava a turno. I due panettieri del paese hanno fatto andare i forni a legna e il pane non è mancato. I quindici ospiti del ricovero per anziani «Opera pia Claudio» sono stati radunati in un unico locale e scaldati con stufe a gas. Il telefono non ha funzionato per 12 ore circa, perché si erano scaricati gli accumulatori, ma è tornato in funzione già sabato sera. Molti anziani hanno dovuto rinunciare alle termocoperte, rispolverando gli scaldaletto a brace dei nonni e sono tornati a vegliare nelle stalle col lumino a petrolio. «*Certo che abbiamo comunque tribolato* — aggiunge il primo cittadino —, *venerdì abbiamo dovuto fare una sepoltura per forza. Siamo arrivati col trattore del comune fino davanti al camposanto ma di fronte al cancello c'era un metro e venti di neve. Per entrare abbiamo buttato giù un pilastro e la cassa l'abbiamo sistemata provvisoriamente in un locale vuoto*».

Le difficoltà di una piccola comunità di mezza montagna sono state contenute anche per l'abitudine secolare di fare da sé, chiedendo aiuto all'esterno proprio quando non se ne può fare a meno. «*Una volta quando veniva tanta neve* — dice ancora il sindaco — *passava il mezzo con la tromba e tutti a liberare le strade, ma si faceva solo un passaggio pedonale, non c'era traffico di auto e per la luce si andava a petrolio tutto l'anno*».

Renato Scagliola

Rueglio: aria di buon tempo antico. Torino: brutte sorprese

«Poi la task force ha risposto bene»

Soddisfatto Ravaioli: Comune, Atm e Amir hanno collaborato - Maggior rispetto per le regole di convivenza

Il vicesindaco Ravaioli si sfoga. Ammette gli errori compiuti, la responsabilità «comunale» del primo giorno di nevicata, ma nel contempo chiede il giusto riconoscimento per il lavoro svolto dopo e richiama quei cittadini che non solo non hanno collaborato ma che, anzi, hanno creato intralci agli interventi.

Da quando ha ereditato le responsabilità di Romanini, Ravaioli vive «per la neve». «*In pochi giorni* — dice — *abbiamo messo in piedi una task force che mi pare abbia sostanzialmente risolto i problemi, anche se rimangono alcuni punti critici*».

E' amareggiato per la falsa partenza dimostrata dalla macchina comunale il primo giorno («e per cui l'assessore, dignitosamente, si è dimesso»), ma più ancora dal perdurare delle critiche.

«*C'è gente in Comune, all'Amir, all'Atm che ha dormito due ore per giorno, e questo per quattro giorni* — afferma il vicesindaco —, *i dipendenti comunali hanno risposto in maniera eccezionale alla richiesta di fare ogni sforzo possibile. Le linee tranviarie e gli autobus sono state messe in grado di funzionare, dove non è capitato è stato per colpa di chi ha parcheggiato l'auto sui binari. Abbiamo trascorso due notti a far pattugliare rotaie. Per ospedali, mercati, servizi pubblici si è intervenuti prioritariamente. In collina non c'è stato un solo caso di isolamento. Le scuole sono state chiuse per ridurre la presenza del traffico, non perché non potevano essere raggiunte. Eppure sui giornali la parola emergenza ha resistito*».

Ravaioli ripete: «*Di fianco a errori riconosciuti, c'è chi ha risposto al massimo. La prossima volta, anche se so che ogni volta si dice così, resterà un'esperienza che consentirà un miglior avvio. Mi auguro anche che la collaborazione esterna sia migliore. Ringrazio il prefetto, quelle imprese private che si sono adoprate con i loro mezzi. Ma che dire degli stabili pubblici, delle scuole che non hanno attivato i loro operatori? Che dire dei condomini che hanno lasciato ghiacciare la neve sui loro marciapiedi? Evidentemente, non è il caso di richiedere opera di volontariato, ma il rispetto delle regole elementari di convivenza dovrebbe venire spontaneo, specie in simili momenti di difficoltà*».

Per lei non ci sono spalatori Isolata in casa quattro giorni

Una donna malata, in via Bardonecchia, salvata dai vigili del fuoco - La neve le impediva di uscire dal suo alloggio a piano terra - Doveva acquistare medicinali

E' rimasta prigioniera in casa per quattro giorni, della neve che sbarrava il cortile e di un'attesa legata a «competenze», «ruoli», «priorità». E' una donna malata, ha 68 anni e vive sola in via Bardonecchia 106, pian terreno, ingresso dal cortile. Si chiama Adelina Pinna: ha bisogno ogni giorno di tante medicine, oggi deve andare in ospedale per una visita. In questi quattro giorni d'isolamento ha chiesto aiuto da ogni parte, ma spalare «non era compito di nessuno». Ieri mattina sono arrivati i vigili del fuoco e l'hanno liberata.

Adelina Pinna racconta semplicemente. «*Ne ho viste tante, non ho paura di niente. Sono malata molto, eppure neanche la morte mi fa paura*». E neppure la solitudine: una sorella vive in Liguria, l'altra nella cintura di Torino, non sempre riescono a venire da lei. E lei s'aggiusta come può. Racconta: «*E' cominciato tanto tempo fa. I primi sono stati i vent. Poteva essere una colica, invece era un altro male*». Cita i referti e spiega in dialetto: «*In pratica è una cancrena*».

Parla dei «dottori» del Martini, della loro «*gran bravura*», e di «*tutti quelli dell'ospedale*» che le «*vogliono un gran bene*». E' difficile farle raccontare la storia di questi giorni. Dice dei vigili del fuoco, «*così gentili, perché si son messi lì con le pale e hanno fatto il lavoro che non gli spettava*».

Adelina Pinna è rimasta prigioniera in casa per 4 giorni

Adelina Pinna ha bisogno di molti medicinali («*cortisone e altre cose*»). Da quattro giorni la neve le impediva di uscire: l'unica sua porta è quella che dà sul cortile. C'è ancora metro di neve. Lei non può avventurarsi. E racconta: «*Ho chiesto ai padroni di casa, ma mi hanno detto che non spettava a loro*». Comincia il dramma delle competenze. La donna telefona al 112, spiega il problema: «*Signora, abbiamo molti interventi urgenti. Appena sarà possibile le manderemo qualcuno, ma per ora deve aver pazienza*».

Lei richiama l'indomani e l'indomani ancora. Ma ci sono scippi, inseguimenti, incidenti stradali. E' impossibile dirottare una gazzella. Adelina Pinna rimane chiusa in casa: «*Volevo chiamare i vigili del fuoco, ma mi trattenevo perché pensavo che si dovessero pagare. Poi non ne ho potuto più*».

Riesce lo stesso quando ha telefonato. «*Mezz'ora e sono arrivati*». E spiega: «*Loro hanno avvertito i vigili urbani*». Arriva una pattuglia. Poche parole e si decide di far venire qualche spalatore: «*Ma ci vorrà molto tempo*». Così «*i pompieri hanno tagliato la testa al toro*», hanno imbracciato le pale e «*i vigili urbani gli hanno dato una mano*».

Oggi Adelina Pinna potrà uscire nel cortile: salirà sul taxi e andrà al Martini per i suoi esami: «*Sono io a dover fare coraggio ai medici. Loro non sanno che poi prendere e io gli spiego che tanto dobbiamo morire tutti*».

Week-end speso a liberare l'auto

Con pala e piccone centinaia di torinesi hanno spalato neve - Centralino in Comune per segnalare situazioni critiche

Tutti a lavorare: sembra questo lo slogan dominante del weekend appena trascorso. Migliaia di torinesi lo hanno infatti passato con pale, picconi e badili in mano, impegnati a liberare e sgombrare marciapiedi, androni, portoni, cortili, ma soprattutto le auto intrappolate nelle vie da cumuli e montagne di neve e fanghiglia ormai trasformati in ghiaccio.

In queste ultime ore la viabilità è decisamente migliorata: si circola senza eccessivi problemi su corsi e strade principali. Tutt'al più occorre fare attenzione solo a buche, gobbe e avvallamenti che in certe vie hanno richiesto l'intervento immediato di speciali squadre addette alla posa dell'asfalto. Opere di manutenzione che vanno ad aggiungersi alle altre spese che il contribuente dovrà versare per gli eventi straordinari.

Comunque sia persistono ancora le difficoltà su diverse strade secondarie. Entro due, tre giorni al massimo, a meno di nuove e imprevviste nevicate, anche questi problemi dovrebbero essere risolti. Trattori opportunamente attrezzati di lame e vomeri hanno lavorato anche ieri smuovicchiando e sgombrando tonnellate di materiale. I camion hanno macinato decine di chilometri con il loro carico di neve che in gran parte è finito nel Po.

La macchina comunale è tuttora in stato di allerta e sta lavorando a pieno ritmo ventiquattro ore su ventiquattro. Funziona persino un centralino — a cui la popolazione può far capo per le varie segnalazioni di disservizio stradale o pericolo di caduta di neve dai cornicioni — che copre tutti i punti della città. «*Credo sia più che sufficiente* — dice il vicesindaco Ravaioli —. *Da questo punto di vista dobbiamo stare attenti a fare cose serie. Tutti coloro che sono disponibili per attivarsi in funzioni pubbliche fanno bene a farlo*».

Forse tre giorni fa non era così... «*Ma oggi lo è. Quello di segnalare situazioni critiche è un bel servizio, ma può essere fatto telefonando direttamente al centralino del Comune, ovvero al 5765 7417. Tutto questo senza passare attraverso altri assessori che non fanno altro che ringalare le difficoltà e le emergenze*».

Ivano Barbiero

Palazzo del Lavoro, «Idea Sposa»

Viaggi alle Canarie in un abito nuziale

Apre al Palazzo del Lavoro, 31 gennaio, «Idea Sposa '87», fiera commerciale dedicata a tutto quanto concerne il matrimonio. La manifestazione durerà fino all'8 febbraio e vedrà la partecipazione del nostro giornale con due iniziative. La prima consiste nella pubblicazione quotidiana di un tagliando che permetterà di accedere al salone con uno sconto sul biglietto d'ingresso: duemila lire invece delle regolari cinquemila.

I biglietti d'ingresso, fra l'altro, non vanno buttati via, ma compilati con nome, cognome, indirizzo e numero telefonico, e imbucati in un'urna interna al salone. Parteciperanno ad un maxiconcorso aperto a tutti i visitatori che mette in palio una cucina componibile per il primo biglietto estratto, un viaggio di sette giorni per due persone a Palma De Majorca per il secondo biglietto, due completi nuziali (per lui e per lei) per il terzo.

A proposito di abiti: tutti i giorni alle ore 21 (sabato e domenica anche alle ore 17) ne vedremo sfilare a decine. Alcuni, contrassegnati da un numero, dovranno essere votati dai lettori — questa è la seconda iniziativa di Stampa Sera — per eleggere nella serata finale la «Sposa del Duemila». Non si vince niente: è un simpatico omaggio a cui vi invitiamo a partecipare.

Lega Ambiente

La Lega Ambiente di Torino contesta la decisione della Corte Costituzionale, che ha dichiarato inammissibili i due referendum sulla caccia, e fa un appello per la protezione della fauna a tutte le forze ecologiste e naturalistiche.

Una singolare proposta per vincere la solitudine della terza età

Pensionato manager cerca soci anziani per costituire una comunità agricola

«*La creatività non deve andare in pensione*»: sotto questo titolo il settimanale «*Famiglia Cristiana*» ha pubblicato a novembre la lettera di un lettore che proponeva alcune riflessioni sulla solitudine degli anziani e, di seguito, l'appello di un sessantatreenne che lancia la proposta di una comunità aperta ai pensionati ed ai giovani dei due sessi: singoli ed a coppie.

L'iniziativa è più che concreta: Valentino Fresco — è questo il nome del pensionato che ha lanciato l'appello — ha già ottenuto, infatti, in comodato dalla Curia di Asti a Rocca d'Arazzo, dieci chilometri dal capoluogo, 350 metri di altitudine, una palazzina in perfetto stato di manutenzione ed ammobiliata, con una ventina di camere, centrale termica, lavanderia, stireria ed anche, per chi intenda farne uso, una cappelletta consacrata. Oltre ad un vasto terreno agricolo annesso.

La comunità, che non ha fine di lucro, dovrebbe autogestirsi ed autofinanziarsi. I suoi ospiti pagherebbero, dunque, inizialmente una retta base di circa 800 mila lire mensili, ma successivamente la comunità dovrebbe diventare autosufficiente con iniziative come l'allevamento di piccoli animali, l'apicoltura, la floricoltura o il ricamo.

Il paese è unito ad Asti da una corriera. Gli ospiti dunque potranno spostarsi facilmente in città. Ma Valentino Fresco, che ha alle sue spalle una lunga esperienza di militanza cattolica, è deciso soprattutto a legare intensamente la vita della comunità a quella del piccolo centro agricolo.

Rocca d'Arazzo ha 700 abitanti ufficiali e 350 effettivi. Non manca la banca, il medico, la farmacia, la guardia medica festiva e notturna, un circolo ricreativo. C'è anche una caserma dell'esercito.

Tra le iniziative che dovrebbero facilitare i rapporti degli ospiti con la comunità esterna è in programma anche una cena aperta ai militari. I lavori meno agevoli per gli anziani dovrebbero poi essere affidati alla gente del paese.

Dopo l'appello Valentino Fresco pensava di ricevere centinaia di lettere: ne ha ricevute, invece, soltanto ventidue. Da Lodi, Cinisello Balsamo, Pavia, Milano, Piacenza, Roma. Quella arrivata da più lontano ha il timbro postale di Vibo Valentia. La più vicina quello di Asti.

La maggior parte delle lettere, ovviamente, chiedono informazioni e dettagli sull'organizzazione della comunità. Hanno scritto persone sole, ma anche coppie. Un padre, con la figlia handicappata, che spiega di non aver trovato altre case miste disposte cioè ad accogliere insieme una persona anziana ed una handicappata.

«*La struttura è già in grado di funzionare* — spiega Valentino —: *partiremo al più presto, appena avremo messo insieme un numero sufficiente di ospiti deciso da subito a provare insieme questa avventura*».

L'indirizzo a cui scrivere le proposte di adesione è «*Valentino Fresco, via Avigliana 46, cap 10138, Torino*».

echi di cronaca

Vivere insieme

Vi offre ampi colloqui informativi gratuiti, sottoponendovi migliaia di proposte matrimoniali di ogni età, ceto sociale. Torino via Bianchi, 32, tel. 011 544 850

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Roma deve esperire una licitazione privata, da esplearsi con il metodo di cui all'art. 89 lett. b) del R.D. 23-5-1924, n. 827, per la fornitura di uova, novelline ed adulte tratte fario - Salmerini ed adulte trote iridee, destinate al ripopolamento ittico delle acque interne della provincia di Roma per una spesa presunta di L. 120.000.000.

Le Ditte di piscicoltura, iscritte allo C.G.I.A.A., che intendono partecipare alla suindicata licitazione debbono presentare domanda all'Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Agricoltura - Ufficio Pesca - Via IV Novembre 119/A - 00187 ROMA - entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande di ammissione alla gara non sono vincolanti per l'Amministrazione.

L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA CACCIA E PESCA (G. R. Lovari)

IL PRESIDENTE (Everisto Ciarla)

IL FUMO SI ARRENDE

Senza ansia, senza aumenti di peso, senza medicine

Il metodo Silumstein, la cui efficacia è attestata dalle statistiche e confermata dai dalle stampa che dalla televisione, è naturale, indolore e consente al fumatore di abbandonare il vizio del fumo senza nessun tipo di ansia e senza aumenti di peso.

Oggi le «scuse di comodo» non hanno più ragione di esistere: nessuno potrà più dire «tanto non smetto».

Possiamo garantire che sono migliaia le persone in Italia che si sono rivolte al Centro Italiano Antitabacco, ci permettiamo far sapere che solo ed esclusivamente al C.I.A. viene applicato il famoso «metodo Silumstein». Prima sparisce il dubbio, poi sparisce il fumo: a voi resta la salute.

Per informazioni il nostro personale è a vostra disposizione anche telefonicamente.

Il na/ orario: 9-12,30 - 15-18,30 - sabato 9-12,30

Centro Italiano Antitabacco

22 Centri in Italia a

TORINO - Via San Quintino 34 - Tel. 011 544.670 - 510.853

Costato 10 miliardi non ha mai prodotto una cartina

Chiuderà il Cartografico

La storia di uno spreco - Il rilancio costerebbe troppo - La giunta regionale sceglierà presto: probabilmente deciderà di sbaraccare un istituto che in realtà non è mai stato aperto

La Regione, inoltre probabilmente, chiuderà l'Istituto Cartografico. E' costato circa 10 miliardi, ma in realtà non è mai stato aperto e non ha mai prodotto una cartina geografica. Ora alla giunta piemontese serve la cartografia del Piemonte e deve scegliere: rilanciarlo o liquidarlo. Ma quest'ultima sembra la strada più percorribile. Infatti per metterlo in funzione ci vuole una fortuna e la giunta dc-psi-psdi-pri-pli non vuole rischiare di buttare al vento altri soldi. Bianca Vetrino, repubblicana, vicepresidente della giunta, sta esaminando il problema, ma l'analisi dei costi è implacabile e la scelta della chiusura sconfinata.

Si conclude così, amaramente, una storia non certo esemplare: una vicenda fatta di troppi ritardi, di soldi sprecati, di indagini della magistratura. L'idea di poter realizzare a Torino un centro capace di costruire le carte geografiche del Piemonte è del professor Giovanni Astengo, assessore all'urbanistica della giunta pci-psi che guidò la Regione dal '75 all'80. Un sogno contrastato fin dalla nascita. Tant'è che la prima legge istitutiva dell'istituto viene respinta dal commissario di governo e soltanto la seconda supera indenne il voto del Consiglio.

E' il 30 luglio del 1981. Si comprano con circa due miliardi e mezzo i macchinari. Vengono sistemati in alcuni locali di Palazzo Nervi in via Ventimiglia. Ad aggiudicarsi i lavori per la sede è Adriano Zampini, personaggio allora poco conosciuto. Due anni dopo salirà alla ribalta come uno dei principali protagonisti dello *«scandalo delle tangenti»*. Con lui finiranno sul banco degli imputati una ventina di assessori, politici, segretari. Ma nell'81 e nel '82 Zampini non è che il titolare della *Jupiter*, la società cui vengono affidati le opere murarie e gli impianti. Il conto finale dell'operazione è, come risulta da una relazione al Consiglio del 20 aprile 1982 firmata dall'assessore Simonelli (psi), di tre miliardi circa. Le strutture sono dei marchingegni sofisticati che dovrebbero essere usati spesso: non verranno mai messi in funzione.

L'obiettivo è sempre lo stesso: mettere insieme un organismo che possa fornire alle 1209 amministrazioni comunali del Piemonte, alle sei Province, alle Comunità montane, la cartografia indispensabile per redigere piani regolatori, varianti, impostare gli interventi pubblici, programmare la vaste urbanistica della regione. Perché il «centro» possa girare ci vuole però una società in grado di contare sulla partecipazione maggioritaria del governo locale, nascere un consiglio d'amministrazione, servono dipendenti qualificatissimi. Mentre, uno dopo l'altro, i tasselli del mosaico sembrano trovare posto, scoppia l'irreparabile. E' il 7 ottobre del 1983: un furioso incendio aggredisce i locali dove sono accatastate le apparecchiature del Cartografico. Scatta l'allarme ed è subito polemica. L'architetto Giovanni Picco, democristiano, ex sindaco di Torino, allora consigliere a Palazzo Lascaris, presenta col gruppo dc al completo un'altra interrogazione urgente. *«Questo infausto rischia di non partire mai malgrado si stiano spendendo altre centinaia di milioni per ripristinarlo»*. Quel giorno il capogruppo psi Viglione chiede che il verbale della seduta venga inviato alla procura. Intanto se ne va un altro miliardo per rimediare ai danni dell'incendio. L'incaricato è ancora Adriano Zampini che nel frattempo ha costituito un'altra società, la Ceserde. Per rispondere alle proteste l'assessore Simonelli presenta una proposta per far finalmente decollare l'istituto: creare una società anche con privati. Ma mentre tutto sembra finalmente avviarsi a soluzione, il 1 marzo 1983 piomba come un terremoto lo scandalo delle tangenti. Sulla vicenda del Cartografico indagano i giudici. Dei macchinari e dell'ente mai nato, ma già costato una decina di miliardi, non si parla più.

In Regione cambia la maggioranza: c'è ora il pentapartito. E il problema del Cartografico torna sul tavolo della giunta. Che finora si studiano nel dettaglio gli investimenti necessari e si scopre che, forse, si spende di meno a commissionare le cartine geografiche a terzi, ad esempio, all'Istituto cartografico militare, piuttosto che mettere in funzione il «centro» di via Ventimiglia. I macchinari? Verranno venduti (sempre che si trovi un acquirente) e sul Cartografico sarà calato per sempre il silenzio.

Gian Mario Ricciardi

Un intervento di alta chirurgia domani al Mauriziano

Il dito del piede gli servirà per suonare ancora il flauto

Due medici cinesi ricostruiscono l'indice della mano sinistra ad un ragazzo di 14 anni

Sono venuti da Shanghai a Torino per mettere a disposizione la loro esperienza e domani, al Mauriziano, si farà un intervento eccezionale: ad un ragazzino di 14 anni, suonatore di flauto, sarà ricostruito l'indice della mano sinistra, amputato da una sega elettrica. Gli verrà prelevato un dito da un piede che servirà, così, alla ricostruzione e permetterà al giovane di continuare a suonare.

Il professor Yu Zhongjia e il dottor Zeng Bingfan, primario del Dipartimento Ortopedico dell'ospedale «numero 6» (e docente universitario), nella megalopoli cinese, il primo, aiuto il secondo, sono nella nostra città, ospiti del Mauriziano, per mettere in atto quello che viene definito uno «scambio scientifico».

Un'occasione da non perdere, per quanti sono interessati al tipo di chirurgia che, primo nel mondo, l'ospedale «6» di Shanghai fece, nel 1963, sarà l'incontro con i due specialisti che si terrà mercoledì prossimo, alle 17, presso il Mauriziano.

Il professor Michele Bocca, primario di chirurgia plastica e della mano, spiega: «Da tempo desideravo portare questi chirurghi a Torino e, grazie al consiglio di amministrazione del Mauriziano e al presidente Cravero, che hanno capito l'importanza del lavoro svolto in questo campo, ho potuto realizzare il loro progetto. Zhongjia e Bingfan opereranno, in Italia, per la prima volta. Ora ci aspettiamo sensibilità su tali argomenti anche da parte della Regione, poiché la microchirurgia della mano, da noi, è un po' lasciata in disparte».

Gli specialisti cinesi col prof. Bocca e il dott. Cravero

Zhongjia e Bingfan sono nello studio del professor Bocca e rispondono, con orientale cortesia, alle nostre domande. Nell'ospedale «6» (il dipartimento condotto da Zhongjia dispone di 180 letti e di 56 medici) è stato realizzato un centro di ricerca che sta facendo molti passi avanti e contribuisce a tenere alta la fama dei cinesi in questo settore della sperimentazione.

Professor Zhongjia, verso quali mete si dirige la ricerca?

«Due sono i punti fondamentali. Il primo: cercare di aumentare le possibilità di successo quando si tratta di riattaccare un segmento del corpo a distanza di molte ore dal distacco. Fino ad oggi il tempo limite era di 20 ore. Siamo giunti, con i nostri esperimenti, a conservare al freddo il segmento da reimpiantare anche per 108 ore».

Il secondo punto?

«E' qualcosa di molto più difficile: il trapianto omoplastico delle mani, da donatore a ricevente, come si fa oggi per cuore, rene, fegato. Naturalmente, grazie al gran numero di tessuti interessati, i problemi di rigetto sono vastissimi. Ma abbiamo già sperimentato le nostre tecniche con successo su animali. Su un cane, ad esempio, abbiamo trapiantato una zampa che è "durata" per ben tre anni. Quindi le speranze di riuscita, per il futuro, sono buone».

La ricostruzione di parti mancanti, per voi, è ormai routine. Quali sono i successi più importanti?

«Riusciamo, ad esempio, a ricostruire tutte le dita o, addirittura, a rifare. Dal nulla, due mani che siano state amputate, creando con i tessuti del malato quel tanto che basta a renderlo ad entrambi gli arti la prensilità».

E' per questi interventi che la Repubblica Popolare Cinese vi ha conferito, l'anno scorso, un ambito premio?

«Esatto, il proprio così. Al nostro ospedale giungono pazienti da tutta la Cina. Sì, nel Paese anche altri fanno questo tipo di chirurgia... Ma pare che i cinesi si fidino soltanto di noi».

Tant'è vero che, l'anno scorso, il Dipartimento di Zhongjia ha eseguito 350 interventi di microchirurgia e plastica, 170 riattacchi di segmenti e 180 ricostruzioni. «Uno al giorno — aggiunge Bocca —. Molto, se si pensa che sono operazioni che durano dalle otto alle dieci ore l'una».

Il clinico è molto conosciuto e stimato in tutta la Cina. E' stato, addirittura, fatto un film di successo sulla sua vita, adesso che nella Repubblica è possibile fare nomi e cognomi e dare anche benemerenze individuali.

Nel campo delle ricostruzioni, Zhongjia ha molte cose da insegnare. «Prima fra tutte — spiega ancora Bocca — la tecnica del cross-bridge che permette interventi di alta acrobazia chirurgica. Immaginiamo, ad esempio, di avere un paziente con una gamba da ricostruire in una sua parte. E' possibile trasferire su di essa il lembo cutaneo (o muscolo-cutaneo) prelevato dalla zona donatrice, ma ricreando la circolazione arteriosa e venosa nella gamba sana, per non danneggiare, ulteriormente, quella malata».

La visita dei due maghi della microchirurgia cinese darà il via ad un periodo di scambi e collaborazione fra il Mauriziano e l'ospedale «numero 6» di Shanghai e i nostri chirurghi potranno andare a fare corsi di aggiornamento in Cina, a tutto vantaggio di quei pazienti che, come il giovane suonatore di flauto, potranno tornare a sperare in un futuro, per loro, meno crudele.

Così, al professor Zhongjia e al dottor Bingfan, non resta che dire *zai jian*: arrivederci.

Daniela Daniele

Il rettore Dianzani si ricandida all'Università «Voglio vedere i risultati della mia gestione»

Cerimonia ufficiale d'apertura dell'anno accademico dell'Università: alle 10, presso il Teatro Regio, concesso gratuitamente in cambio dell'ospitalità data per un concerto nel cortile del Rettorato, quest'estate. Il prof. Luciano Gallino, ordinario di sociologia a Magistero, terrà la prolusione sul tema *«Menti naturali e menti artificiali: nuove prospettive per la ricerca e per i processi formativi»*. In precedenza il rettore Mario Umberto Dianzani leggerà la sua relazione annuale, centrata su tre grandi problemi: l'edilizia universitaria (sempre gravissima), la carenza di personale non docente (grave) e la necessità (con una nuova adeguata normativa) di fare spazio ai giovani nella carriera universitaria.

C'è interesse anche per quanto potrà dire il prof. Dianzani sulla sua ricandidatura (a novembre scade il suo mandato). Ha già annunciato che si presenterà alle elezioni: *«Voglio vedere risultati indelebili della mia gestione»*. Sul bilancio di quella precedente aggiunge: *«Ho ottenuto meno di quanto pensassi, ma i risultati sono tangibili»*. Alcuni dei problemi che lo aspettano: i geologi sono in attesa di una sistemazione non precaria, molti corsi di laurea «scoppiano», vanno ampliati e migliorati i servizi per gli studenti.

● Alle 18, all'Associazione per il progresso economico, via Accademia Albertina 46, il dott. Cominotti parlerà dell'*«Internazionalizzazione dell'industria italiana»*.

Una seconda commissione voluta dal sindaco

Nelle mani di 4 assessori c'è il futuro dello zoo?

Entro la fine del mese la disdetta con la ditta Molinar - Porcellana: «Mi atterrò alla delibera» - Anche Pezzana interviene nella polemica

Entro la fine del mese l'assessore al patrimonio e presidiaco, ingegner Giovanni Porcellana, spedirà alla ditta Molinar, che gestisce lo zoo, la disdetta della convenzione. *«Se non ci sarà un'indicazione negativa* — dice l'ingegner Porcellana — *mi atterrò alla delibera. Per quel che mi riguarda l'argomento è chiuso. Avrei già mandato la disdetta alla Molinar, ma il sindaco mi ha detto di attendere il risultato ufficiale della commissione»*.

In realtà la seconda commissione nominata dal sindaco per risolvere il problema dello zoo ha risposto che il recinsorio di animali in riva al Po deve essere chiuso perché è inaccettabile. Su questo punto le conclusioni sono analoghe a quelle della prima commissione che aveva votato contro il rinnovo della convenzione alla ditta Molinar.

All'ultimo momento il sindaco ha affidato un ulteriore incarico all'ingegner Porcellana (dc), all'assessore al lavoro Franca Prest (psi), all'assessore alla polizia urbana Gianfranco Guazzone (dc) ed all'assessore allo sport, Lorenzo Matteoli, di riferire alla giunta.

«Non ho partecipato alle riunioni di questa ulteriore commissione — dice l'ingegner Porcellana — *perché ritengo che la questione sia ampiamente superata e, per cambiare indirizzo, occorre che si pronunci il Consiglio comunale a maggioranza»*.

Il consigliere regionale Angelo Pezzana, della Lista verde civica, «preoccupato in relazione al tentativo di elusione della deliberazione del Comune per il definitivo smantellamento di questo vergognoso esempio di diseducazione e non rispetto dei diritti degli animali» ha interrogato la giunta regionale e l'assessore competente *«per sapere in quale modo la Regione è stata coinvolta dal Comune circa il problema dello zoo, se siano già in corso contatti, di quale tipo e a che livello dell'amministrazione; quale è la posizione della giunta su questo particolare argomento»*.

Pezzana ha chiesto, inoltre, se la Regione finanzia i parchi privati esistenti sul territorio piemontese che ospitano animali esotici.

«Entro il 31 gennaio — dice il sindaco Cardetti — *sarà mandata la lettera alla Molinar. La commissione presieduta da Simonelli predispone quattro soluzioni che richiedono tempi medio-lunghi. Bisogna individuare quali animali dovranno essere allevati e quali acquistati per il parco che si realizzerà»*. Ma il Comune si legherà questa palla al piede quando può, con una lettera, rompere ogni rapporto col passato?

Verdi civici no alla caccia

La Lista verde civica e l'Associazione radicale di Torino propongono, dopo il «no» della Corte Costituzionale al referendum sulla caccia, di raccogliere 50.000 firme in Piemonte a sostegno di una consultazione popolare regionale contro la caccia. A tale scopo hanno scritto alle associazioni ambientaliste e ai partiti già favorevoli al referendum: per «riappropriarsi di un diritto negato a livello nazionale».

«Lieto fine» per Simone, dopo la mite sentenza per il suo «blitz» al Sant'Anna

Sparò per impedire l'aborto Ora forse sposa la ragazza

Le famiglie dei due, a Ivrea, non smentiscono né confermano - Intanto il pm fa appello contro la decisione del tribunale

Si sposeranno e vivranno per sempre felici e contenti? I romantici rispondono sì, e assicurano che le pubblicazioni sono quasi pronte. Ma i diretti interessati non confermano né smentiscono: non si fanno trovare. Silenzio assoluto anche dalle loro famiglie. Su come finirà la storia di Anna e Simone, insomma, si possono fare soltanto illazioni.

Era incominciata con un colpo di pistola in aria al day hospital del Sant'Anna la mattina del 5 dicembre. Anna Capuano, 27 anni, stava per sottoporsi a interruzione di gravidanza. Era già in anestesia quando il suo ragazzo, Simone Levi, 25 anni, studente di medicina fuori corso, aveva fatto irruzione in sala operatoria e aveva sparato al soffitto, seminando un discreto panico fra medici, infermieri e pazienti in attesa. Gesto plateale e forse non proprio civile — «disperato, l'unico che gli restava per salvare il bambino» sostengono ancora gli antiabortisti — ispirato a Simone da «motivi morali»: impedire una scelta che a parole non era riuscito a contestare.

Lei, Anna, quella mattina del fattaccio non s'era accorta: dormiva. Ma si era svegliata in un bel pasticcio: il bambino che non voleva ancora lì, il fidanzato in carcere e il giorno dopo le foto su tutti i giornali, con il suo intimo problema di donna raccontato a sette colonne.

La curiosità intorno alla vicenda pareva essere sopita con la sentenza mite del Tribunale. Processo per direttissima e quasi pro forma: 8 mesi, con la condizionale e la non menzione. Ma adesso che il pm ha presentato ricorso in appello, l'interesse si accende di nuovo. E un quotidiano ieri titola: *«Anna e Simone si sposeranno, il bambino nascerà»*.

E' vero? Ai due ragazzi è impossibile chiederlo: sono in clausura. Dopo un periodo di separazione — lui a meditare dai frati trappisti francesi nell'isola di Lerins e a Camaldoli dai francescani, lei più semplicemente in Inghilterra con la madre — sembra che Anna e Simone si siano rivisti, abbiano a lungo discusso e abbiano deciso di partire insieme. Un giretto in Italia con la macchina di papà: Hari Gimignano e la campagna toscana, poi un po' il mare e la Liguria. Se qualcosa han deciso, lo diranno al ritorno. Pare comunque accertato che, per adesso, Anna all'aborto non si sottoporrà.

Si sposeranno allora? Il padre di Simone, Ferdinando Levi, non vuol pronunciarsi: *«Sono dichiarazioni che devono fare loro* — risponde al telefono — *e sono loro a dover valutare. Posso soltanto dire che quello del matrimonio è una soluzione possibile, anche sperata. Ma non so se abbiano deciso. Quei due ragazzi hanno bisogno di calma, di stare insieme e parlare, capirsi. E una cosa è certa: Anna deve avere alcune garanzie, prima di legare la sua vita a Simone»*.

Non dice di più la professoressa Capuano, madre di Anna: *«Il matrimonio? Quello per me è una notizia nuova. Non tedo mia figlia da qualche tempo, è via con amici. La sento al telefono ogni tre giorni. Ma non so assolutamente se abbia deciso di sposare Simone. E poi scusi, se la gente vuol leggere in tutta la vicenda una favola romantica, faccia pure. Solo, io non ho gli strumenti per confermare»*.

Vivranno per sempre felici e contenti? Sull'epilogo della storia di Anna e Simone è ancora mistero. Ferdinando Levi sospira: *«Mah, forse avrà l'esito banale di tutte le storie del mondo»*.

e. fer.

Un torinese che lavora a Firenze vince la ventesima Y10 del Bingo

Settimana numero 20 del Bingo 5, all'insegna della grande novità. La fortuna ha baciato un torinese che lavora per tutta la settimana a Firenze, in un ufficio di pubblicità e promozione e che la domenica torna a casa dalla madre. Si tratta di Mario Fenocchio, via Magenta 52, Torino, che si è aggiudicato la «Y10 Fire».

Sfiorato il record nei buoni-acquisto «Lagrange 15» assegnati a un vincitore. Infatti Mario Rosso, via San Rocco 16, Verolengo, ha vinto 4 milioni 100 mila lire: 500 mila di premio settimanale e 3 milioni 600 mila lire di «extra» con il sorteggio. Il secondo premio (2 milioni in buoni-acquisto) è andato a Fulvia Aliberti, via Vivanti 10, Torino.

Sei i vincitori del premio di consolazione da 300 mila lire: Claudio Storero, via Volvera 33, Bruino; Luciana Arsale, via Michele Coppino 113, Torino; Gianfranco Zanin, via Matacarne 8, Acqui Terme; Giuseppina Carfora, corso Lecce 31, Torino; Mariangela Mischiatti, via Minghetti 1, Novara; Maria Rosa Romeo, via Della Noce 22, Novara.

Da oggi vengono pubblicati i numeri del gioco numero 21: oltre ai premi settimanali c'è ancora un ricco premio «extra» di 3 milioni 500 mila lire.

Al Club Turati incontro-dibattito

Organizzato dal Club Turati, domani alle 21 presso la sede di via Accademia delle Scienze 7, si svolge un incontro-dibattito sul tema: «Scuola S.p.A.: professionalità insegnante e autonomia della scuola».

Tra i relatori, Corrado Perrone della Fondazione Agnelli, Giampiero Bordino del liceo classico d'Azeglio, Maria Teresa Scinilla dell'Ucini e lo storico Gianni Oliva per il Club Turati.

Le sculture di Greco e i gioielli di Bulgari per impreziosire la mostra degli antiquari

Il Palazzo del Lavoro si prepara ad ospitare a fine marzo una manifestazione completamente rinnovata

Sotto la neve, il Palazzo del Lavoro si prepara ad un'eccezionale panoramica di piazze fiorite. Succederà dal prossimo 28 marzo al 12 aprile, quando su iniziativa di Comune, Provincia e Regione verrà ospitata qui, organizzata da Promark e Associazione Antiquari, la nuova *«Mostra-mercato di antiquariato di Torino»*. Un appuntamento ambizioso, ad un livello decisamente superiore di ogni manifestazione analoga precedente, comprese le passate Biennali di antiquariato che hanno stimolato, con qualche polemica, un grosso incentivo: quello di potenzialità da sfruttare finalmente al meglio. Tramite una formula inedita di cui si parlerà oggi all'Associazione antiquari, già ufficiale il patrocinio della Fondazione piemontese per la Ricerca sul cancro e in via di definizione le modalità politico-amministrative collegate al suo varo.

A partire da una struttura che, secondo il presidente di associazione Casartelli e il direttore Promark Francone, *«presenterà uno gran piazza centrale aperta tra sette piazze circostanti. Ciascuna intitolata a una residenza sabauda, profilata da omogenei moduli espositivi e impreziosita dalle sculture di Emilio Greco, presenti nell'ambito di una specifica rassegna antologica curata dal fiorentino Luigi Bellini. Al cuore della manifestazione, la straordinaria collezione Bulgari di gioielli e argenti antichi per la prima volta esposta in Italia»*.

Un grande nome tra i tanti non solo locali che, da Firenze e Roma, Milano, Bergamo a Venezia hanno già dato la loro adesione alla mostra ed all'asta che ne costituirà uno dei momenti salienti, nell'ambito di un'importante serata ad inviti cui ogni espositore contribuirà offrendo un proprio oggetto. All'antiquario Giorgio Colombari, impegnato nella stesura del catalogo inerente all'asta, in abbinamento al catalogo generale edito da Giorgio Mondadori, il ruolo di battitore; alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul cancro presieduta da Allegra Agnelli il ricavato, cui verrà aggiunta una percentuale di ogni biglietto di ingresso.

Riassume il presidente della Promark, Vera: *«Le mostre antiquarie precedenti, pur realizzate con mezzi ridotti, han suscitato un interesse così vasto da persuaderci che l'indirizzo va approfondito e rilanciato»*. Una convinzione che vede gli Enti locali in primo piano. In Provincia l'assessore Claudio Bonansea sottolinea: *«Le prospettive occupazionali legate al settore del restauro e in quello espositivo, nonché l'indispensabile apporto tecnico-imprenditoriale con cui le categorie interessate sono chiamate a sostenere l'impegno pubblico»*. In Regione dice l'assessore Barbara: *«Il progetto punta ad un richiamo, sia nazionale e di futuro internazionale, garantito da quel grosso mito di qualità che in tempo Torino e il Piemonte stanno chiedendo»*. Aggiunge l'assessore comunale al Commercio Carla Spagnuolo, che aveva inserito la prossima mostra nel suo programma: *«Si tratta per gli Enti locali di uno sforzo nuovo e qualificante appoggiato da un'organizzazione collaudata. Sperando nel coinvolgimento delle forze economiche culturalmente più sensibili, ci sembra la strada giusta per rispondere al tradizionale favore con cui Torino accoglie tutto ciò che la lega agli splendori del passato»*.

Luisella Re

Filosofia al Pannunzio

Corso di storia della filosofia aperto anche a chi non possiede una cultura specifica. Lo ha organizzato il Centro studi «Pannunzio» e le lezioni saranno tenute dal prof. Arturo Deregibus, docente presso l'Università.

Si parlerà di Socrate, Platone, Aristotele e Sant'Agostino. Le iscrizioni presso la sede di via Mercanti 1, telefono 543.822.

Si va verso la normalità: grandi corsi e strade principali percorribili, ancora difficoltà in periferia

Cardetti chiede scusa ai torinesi

Il sindaco: «La macchina comunale non ha funzionato il primo giorno. Bisogna studiare un altro piano» - «Anche i cittadini, in situazione d'emergenza, devono però collaborare» - La verifica politica servirà a migliorare l'efficienza?

Con la neve si sono già sciolti oltre 12 miliardi

Cumuli di spazzatura: la grande nevicata ha impedito per giorni il ritiro dei rifiuti

Abita in trincea. La «sua» via è percorribile a senso unico, la casa è picchettata da paletti, i cornicioni sono un pericolo costante per i passanti e le auto mal parcheggiate. Ogni tanto frana ghiaccio, nella vicina via Massena «riposano bombardate» una 500 e una Renault 6. Non si può certo dire che per il sindaco siano stati usati i riguardi immaginabili per un primo cittadino.

Giorgio Cardetti ci riceve facendo un esame di coscienza, a nome dell'amministrazione civica. «*Non ci sono scusanti, è indubbia la nostra responsabilità per i ritardi di intervento del primo giorno. Il piano elaborato dall'assessorato, alla luce dell'esperienza fatta l'anno scorso e dopo giorni di previsioni meteorologiche, avrebbe dovuto essere più efficiente*».

Comune vuol dire classe politica e dirigenza tecnica: di chi la colpa?

«*Ci sono responsabilità globali. Sono anche d'accordo con quanto ha scritto Deaglio su La Stampa sulla trasformazione culturale che ha subito in questi anni la società. Siamo più vulnerabili oggi, dice Deaglio: è il prezzo che paghiamo per i moderni sistemi di produzione che riescono a fornirci un grande volume di beni e servizi ma rendono la gente sempre meno autosufficiente. Il traffico automobilistico di oggi non ha confronto con quello di trent'anni fa. Ripeto, queste non sono scusanti, ma è un habitat culturale di cui tener conto*».

Chiedendo scusa ai torinesi li invita alla comprensione, ma vuol richiamarli anche a un maggiore spirito di sacrificio?

«*La collaborazione sarebbe l'ideale, ma di un maggior senso di civiltà, di attenzione alle regole di convivenza c'è bisogno senz'altro. L'altra notte ha telefonato una signora per lamentarsi: "Sotto casa mia c'è una ruspa che lavora, il mio bambino non dorme". Molti hanno parcheggiato l'auto sui binari del tram. Il singolo tende a risolvere il particolare*».

Solo che il Comune non ha dato il buon esempio. «*Certo, la responsabilità è indubbia, l'ho detto prima. Le devo elencare? Si doveva uscire prima con i mezzi, il piano d'intervento è primitivo: non si può pensare a imprese che intervengono da fuori Torino, che hanno mezzi inadatti, che non hanno organici sufficienti a coprire i turni per 24 ore di seguito. Questo meccanismo è sballato*».

Ma quelle è una delibera approvata da tutta la giunta, perché dare la colpa soltanto a Romanini? «*In pianta approviamo migliaia di delibere. Romanini era l'assessore che aveva il mandato per aggiornare il piano dopo la negativa esperienza dell'anno scorso, gli era stato detto che doveva essere adeguato, forse si è fidato delle garanzie datogli delle strutture tecniche. Ma qui interviene la capacità e la responsabilità del singolo amministratore di verificare*».

Le grandi aziende private interpellate in un secondo tempo hanno consentito con i loro «potenti mezzi» di migliorare decisamente la situazione. Per il futuro pensate di appaltare questi interventi ai privati, sul tipo «chiavi in mano»? «*Esistono servizi pubblici continuativi che deve svolgere la macchina comunale, in casi straordinari come questo della neve (anche se a Torino si ha che in genere nevica), forse, sarebbe più opportuno cercare strade nuove, non è pensabile attrezzare il Comune di mezzi costosi per usarli una volta o due all'anno, mezzi che, poi, devono essere dislocati sul territorio, si pensi alla collina, al corso, alle vie strette, alle aiole traviarie. E poi in casi di emergenza la burocrazia non consente di disporre con celerità delle cose di cui si ha bisogno*».

L'opposizione vi attacca: il pci dice che con le giunte di sinistra non è mai capitato un caso del genere. «*I comunisti non ricordano che l'assessore allora era un socialista e che non aveva mai nevicato così. Non è un fatto politico la neve*».

Ma il pentapartito nella verifica in corso sta dicendo di doversi dare maggior efficienza. «*Io per primo ho parlato di tre esigenze: funzionalità, collegialità e solidarietà. Per aver assessori efficienti e più presenti, per aver decisioni prese più collegialmente e per cui tutti i consiglieri di maggioranza ne rispondano più collettivamente. Se come ho già detto non saremo raggiunte, in tempi e modi che proporrò, le soluzioni necessarie, ne trarrò le dovute conseguenze*».

Infine, quanto ci costa questa neve? «*L'anno scorso ci costò circa 11/12 miliardi, quest'anno non so ancora. Per ora si è parlato di sei già spesi e di altrettanti già in partenza*».

Luciano Borghesan

Rueglio torna al passato

Rueglio, piccolo comune canavesano di 800 abitanti, 700 metri sul livello del mare, 18 chilometri da Ivrea, è uno dei tanti paesi rimasti per qualche giorno senza corrente. Esattamente per 72 ore e 15 minuti, spiega il sindaco Nunzio Giannaiti, che ha affrontato l'emergenza facendo parte, insieme ai consiglieri, di una squadra di volontari che si è occupata di tutto. Il municipio ha sempre funzionato, anche con gli uffici al freddo. La luce si è spenta mercoledì pomeriggio ed è tornata sabato sera. La causa: gli alberi che, carichi di neve, sono caduti sulle linee di alimentazione. «*Le squadre dell'Enel hanno fatto miracoli* — spiega il sindaco — *ma le interruzioni erano tante e bisognava andarle a cercare in montagna, a piedi*».

Elsa Sartoris, proprietaria del negozio di casalinghi del paese, ha venduto tutte le torce elettriche che aveva in bottega, tutta la scorta di batterie, candele, lumi a petrolio, perfino i barattoli dei morti, quelli da mettere al cimitero. Una signora ha consumato dieci candele votive che aveva in casa da un decennio. Quasi tutti gli abitanti si sono arrangiati per il riscaldamento, mettendo in funzione stufe a gas, legna, cherosene. E' stata la rivincita delle tecnologie povere, un ritorno a mezzo secolo fa. «*Ma non è stato neanche tanto brutto* — aggiunge la signora Sartoris — *ci siamo anche divertiti a cenare al lume di candela, senza televisione, e non mi ricordo di aver fatto delle così belle dormite*».

Molti problemi ma nessuna tragedia: i generi alimentari sono stati conservati fuori dalla finestra, nella neve, come una volta. I freezer alimentati con piccoli generatori che la gente si impresta a turno. I due panettieri del paese hanno fatto andare i forni a legna e il pane non è mancato. I quindici capitati del ricovero per anziani «Opera pia Claudio» sono stati radunati in un unico locale e scaldati con stufe a gas. Il telefono non ha funzionato per 12 ore circa, perché si erano scaricati gli accumulatori, ma è tornato in funzione già sabato sera. Molti anziani hanno dovuto rinunciare alle termocoperte, rispolverando gli scaldaletto a brace dei nonni, o sono tornati a vegliare nelle stalle col lumino a petrolio. «*Certo che abbiamo comunque tribolato* — aggiunge il primo cittadino —, *venerdì abbiamo dovuto fare una sepoltura per forza. Siamo arrivati col trattore del comune fino davanti al camposanto ma di fronte al cancello c'era un metro e venti di neve. Per entrare abbiamo buttato giù un pilastro e la cassa l'abbiamo sistemata provvisoriamente in un loculo vuoto*».

Le difficoltà di una piccola comunità di mezza montagna sono state contenute anche per l'abitudine secolare di fare da sé, chiedendo aiuto all'esterno proprio quando non se ne può fare a meno. «*Una volta quando venica faceva neve* — dice ancora il sindaco — *passava il mezzo con la tromba e iniziava tutti a liberare le strade, ma si faceva solo un passaggio pedonale, non c'era traffico di auto e per la luce si andava a petrolio tutto l'anno*».

Renato Scagliola

Rueglio: aria di buon tempo antico. Torino: brutte sorprese

«Poi la task force ha risposto bene»

Soddisfatto Ravaioli: Comune, Atm e Amir hanno collaborato - Maggior rispetto per le regole di convivenza

Il vicesindaco Ravaioli si sfoga. Ammette gli errori compiuti, la responsabilità «comunale» del primo giorno di nevicata, ma nel contempo chiede il giusto riconoscimento per il lavoro svolto dopo e richiama quei cittadini che non solo non hanno collaborato ma che, anzi, hanno creato intralci agli interventi.

Da quando ha ereditato le responsabilità di Romanini, Ravaioli vive «*per la neve*». «*In pochi giorni* — dice — *abbiamo messo in piedi una task force che mi pare abbia sostanzialmente risolto i problemi, anche se rimangono alcuni punti critici*».

E' amareggiato per la falsa partenza dimostrata dalla macchina comunale il primo giorno («e per cui l'assessore, dignitosamente, si è dimesso») ma più ancora dal perdurare delle critiche.

«*C'è gente in Comune, all'Amir, all'Atm che ha dormito due ore per giorno, e questo per quattro giorni* — afferma il vicesindaco —. *I dipendenti comunali hanno risposto in maniera eccezionale alla richiesta di fare ogni sforzo possibile. Le linee tranviarie e gli autobus sono state messe in grado di funzionare, dove non è capitato è stato per colpa di chi ha parcheggiato l'auto sui binari. Abbiamo trascorso due notti a far pattugliare rotaie. Per ospedali, mercati, servizi pubblici si è intervenuti prioritariamente. In collina non c'è stato un solo caso di isolamento. Le scuole sono state chiuse per ridurre la presenza del traffico, non perché non potevano essere raggiunte. Eppure sui giornali la parola emergenza ha resistito*».

Ravaioli ripete: «*Di fianco a errori riconosciuti, c'è chi ha risposto al massimo. La prossima volta, anche se so che ogni volta si dice così, resterà un'esperienza che consentirà un miglior avvio. Mi auguro anche che la collaborazione esterna sia migliore. Ringrazio il prefetto, quelle imprese private che si sono adoperate con i loro mezzi. Ma che dire degli stabili pubblici, delle scuole che non hanno attivato i loro operatori? Che dire dei condomini che hanno lasciato ghiacciare la neve sui loro marciapiedi? Evidentemente, non è il caso di richiedere opera di volontariato, ma il rispetto delle regole elementari di convivenza dovrebbe venire spontaneo, specie in simili momenti di difficoltà*».

Per lei non ci sono spalatori Isolata in casa quattro giorni

Una donna malata, in via Bardonecchia, salvata dai vigili del fuoco - La neve le impediva di uscire dal suo alloggio a piano terra - Doveva acquistare medicinali

E' rimasta prigioniera in casa per quattro giorni, della neve che sbarrava il cortile e di un'attesa legata a «*competenze*», «*ruoli*», «*priorità*». E' una donna malata, ha 62 anni e vive sola in via Bardonecchia 168, piano terreno, ingresso dal cortile. Si chiama Adelina Pinna: ha bisogno ogni giorno di farmaci e medicine, oggi deve andare in ospedale per una visita. In questi quattro giorni d'isolamento ha chiesto aiuto da ogni parte, ma spalare «*non era compito di nessuno*». Ieri mattina sono arrivati i vigili del fuoco e l'hanno liberata.

Adelina Pinna è rimasta prigioniera in casa per 4 giorni

Adelina Pinna racconta senz'ira. «*Ne ho viste tante, non ho paura di niente. Sono malata molto, eppure neanche la morte mi fa paura*». E neppure la solitudine: una sorella vive in Liguria, l'altra nella cintura di Torino, non sempre riescono a venire da lei. E lei s'aggiusta come può. Racconta: «*E' cominciato lunedì tempo fa. I primi sono stati i vesti. Potevo essere una colica, invece era un altro male*». Cita i referti e spiega in dialetto: «*In pratica è una cancrena*».

Parla dei «*dottori*» del Martini, delle cose che «*si aggrotolano*» e di «*tutti quelli dell'ospedale*» che le «*vogliono un gran bene*». E' difficile farle raccontare la storia di questi giorni. Dice dei vigili del fuoco, «*così gentili, perché si son messi lì con le pale e hanno fatto il lavoro che non gli spettava*».

Adelina Pinna ha bisogno di molti medicinali («*cortisone e altre cose*»). Da quattro giorni la neve le impediva di uscire: l'unica sua porta è quella che dà sul cortile. C'è mezzo metro di neve. Lei non può avventurarsi. E racconta: «*Ho chiesto al padroni di casa, ma mi hanno detto che non spettava a loro*». Comincia il dramma delle competenze. La donna telefona al 112, espone il problema: «*Signora, abbiamo molti interventi urgenti. Appena sarà possibile le mandiamo qualcuno, ma per ora deve aver pazienza*».

Lei richiama l'indomani e l'indomani ancora. Ma ci sono scippi, inseguimenti, incidenti stradali. E' impossibile dirottare una gazzella. Adelina Pinna rimane chiusa in casa: «*Volevo chiamare i vigili del fuoco, ma mi trattenevo perché pensavo che li dovessero pagare. Poi non ne ho potuto più*».

Erano le 9.30 quando ha telefonato. «*Mezz'ora e sono arrivati*». E spiega: «*Loro hanno avvertito i vigili urbani*». Arriva una pattuglia. Poche parole e si decide di far venire qualche spalatore: «*Ma ci sarebbe voluto tempo*». Così «*i pompieri hanno tagliato la testa al toro*», hanno imbracciato le pale e «*i vigili urbani gli hanno dato una mano*».

Oggi Adelina Pinna potrà uscire nel cortile: salirà sul taxi e andrà al Martini per i suoi esami: «*Sono io e dover fare coraggio ai medici. Loro non sanno che però prendere e io gli spiego che tanto dobbiamo morire tutti*».

Week-end speso a liberare l'auto

Con pala e piccone centinaia di torinesi hanno spalato neve - Centralino in Comune per segnalare situazioni critiche

Tutti a lavorare: sembra questo lo slogan dominante del weekend appena trascorso. Migliaia di torinesi lo hanno infatti passato con pale, picconi e badili in mano, impegnati a liberare e sgombrare marciapiedi, androni, portoni, cortili, ma soprattutto le auto intrappolate nelle vie da cumuli e montagne di neve e fanghiglia ormai trasformati in ghiaccio.

In queste ultime ore la viabilità è decisamente migliorata: si circola senza eccessivi problemi su corsi e strade principali. Tutt'al più occorre fare attenzione solo a buche, gobbe e avvallamenti che in certe vie hanno richiesto l'intervento immediato di speciali squadre addette alla posa dell'asfalto. Opere di manutenzione che vanno ad aggiungersi alle altre spese che il contribuente dovrà versare per gli eventi straordinari.

Comunque sia persistono ancora le difficoltà su diverse strade secondarie. Entro due, tre giorni al massimo, a meno di nuove e improvvise nevicate, anche questi problemi dovrebbero essere risolti. Trattori opportunamente attrezzati di lame e vomeri hanno lavorato anche ieri ammucchiando e sgombrando tonnellate di materiale, i camion hanno macinato decine di chilometri con il loro carico di neve che in gran parte è finito nel Po.

La macchina comunale è tuttora in stato di all'erta e sta lavorando a pieno ritmo ventiquattro ore su ventiquattro. Funziona persino un centralino — a cui la popolazione può far capo per le varie segnalazioni di disservizio stradale o pericolo di cadute di neve dai cornicioni — che copre tutti i punti della città. «Credo sia più che sufficiente — dice il vicesindaco Ravaioli —. *Da questo punto di vista dobbiamo stare attenti a fare cose serie. Tutti coloro che sono disponibili per attivarsi in funzioni pubbliche fanno bene a farlo*».

Forse tre giorni fa non era così... «*Ma oggi lo è. Quello di segnalare situazioni critiche è un bel servizio, ma può essere fatto telefonando direttamente al centralino del Comune, ovvero al 5763 2015. Tutto questo senza passare attraverso altri numeri che non fanno altro che ritardare al centro le difficoltà e le emergenze*».

Ivano Barbiero

Palazzo del Lavoro, «Idea Sposa»

Viaggi alle Canarie in un abito nuziale

Apre al Palazzo del Lavoro, 31 gennaio, «Idea Sposa '87», fiera commerciale dedicata a tutto quanto concerne il matrimonio. La manifestazione durerà fino all'8 febbraio e vedrà la partecipazione del nostro giornale con due iniziative. La prima consiste nella pubblicazione quotidiana di un tagliando che permetterà di accedere al salone con uno sconto sul biglietto d'ingresso: duemila lire invece delle regolari cinquemila.

I biglietti d'ingresso, fra l'altro, non varrà buttarli via, ma compilati con nome, cognome, indirizzo e numero telefonico, e imbucati in un'urna interna al salone. Parteciperanno ad un maxiconcorso aperto a tutti i visitatori che mette in palio una cucina componibile per il primo biglietto estratto, un viaggio di otto giorni per due persone a Palma De Majorca per il secondo biglietto, due completi nuziali (per lui e per lei) per il terzo.

A proposito di fiere: tutti i giorni alle ore 21 (sabato e domenica anche alle ore 17) ne vedremo sfilare a decine. Alcuni, contrassegnati da un numero, dovranno essere votati dai lettori — questa è la seconda iniziativa di Stampa Sera — per eleggere nella serata finale la «Sposa del Duemila». Non si vince niente: è un simpatico spareggio a cui vi invitiamo a partecipare.

Lega Ambiente

La Lega Ambiente di Torino contesta la decisione della Corte Costituzionale, che ha dichiarato inammissibili i due referendum sulla caccia, e fa un appello per la protezione della fauna a tutte le forze ecologiste e naturalistiche.

Una singolare proposta per vincere la solitudine della terza età

Pensionato manager cerca soci anziani per costituire una comunità agricola

«*La creatività non deve andare in pensione*»: sotto questo titolo il settimanale «*Famiglia Cristiana*» ha pubblicato a novembre la lettera di un lettore che proponeva alcune riflessioni sulla solitudine degli anziani e, di seguito, l'appello di un sessantaseienne che lancia la proposta di una comunità aperta ai pensionati ed ai giovani dei due sessi: singoli od a coppie.

L'iniziativa è più che concreta: Valentino Fresco — è questo il nome del pensionato che ha lanciato l'appello — ha già ottenuto, infatti, in comodato dalla Curia di Asti a Rocca d'Arazzo, dieci chilometri dal capoluogo, 500 metri di altitudine, una palazzina in perfetto stato di manutenzione ed ammobiliata, con una ventina di camere, centrale termica, lavanderia, stireria ed anche, per chi intenda farne uso, una cappelletta consacrata. Oltre ad un vasto terreno agricolo annesso.

La comunità, che non ha fine di lucro, dovrebbe autogestirsi ed autofinanziarsi. I suoi ospiti pagherebbero, dunque, inizialmente una retta base di circa 400 mila lire mensili, ma successivamente la comunità dovrebbe diventare autosufficiente con iniziative come l'allevamento di piccoli animali, l'apicoltura, la floricoltura o il ricamo.

Il paese è unito ad Asti da una corriera. Gli ospiti dunque potranno spostarsi facilmente in città. Ma Valentino Fresco, che ha alle sue spalle una lunga esperienza di militanza cattolica, è deciso soprattutto a legare intensamente la vita della comunità a quella del piccolo centro agricolo.

Rocca d'Arazzo ha 700 abitanti ufficiali e 350 effettivi. Non manca la banca, il medico, la farmacia, la guardia medica festiva e notturna, un circolo ricreativo. C'è anche una caserma dell'esercito.

Tra le iniziative che dovrebbero facilitare i rapporti degli ospiti con la comunità esterna c'è in programma anche una cena aperta ai militari. I lavori meno agevoli per gli anziani dovrebbero poi essere affidati alla gente del paese.

Dopo l'appello Valentino Fresco pensava di ricevere centinaia di lettere: ne ha ricevute, invece, soltanto ventidue. Da Lodi, Cinisello Balsamo, Pavia, Milano, Piacenza, Roma. Quella arrivata da più lontano ha il timbro postale di Vibo Valentia. La più vicina quello di Asti.

La maggior parte delle lettere, ovviamente, chiedono informazioni e dettagli sull'organizzazione della comunità. Hanno scritto persone sole, ma anche coppie. Un padre, con la figlia handicappata, che spiega di non aver trovato altre case miste disposte cioè ad accogliere insieme una persona anziana ed una handicappata.

«*La struttura è già in grado di funzionare* — spiega Valentino —: *partiremo al più presto, appena avremo messo insieme un numero sufficiente di ospiti deciso da subito a provare insieme questa avventura*».

L'indirizzo a cui scrivere le proposte di adesione è «*Valentino Fresco, via Artigiani 46, cap 10138, Torino*».

echi di cronaca

Vivere insieme

Vi offre ampi colloqui informativi gratuiti, sottoponendovi migliaia di proposte matrimoniali di ogni età, ceto sociale l'ente via Sacchi, 32. Tel. 011 [illegible]

PROVINCIA DI ROMA

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Roma deve esperire una licitazione privata, da esperirsi con il metodo di cui all'art. 89 lett. b) del R.D. 23-5-1924, n. 827, per la fornitura di uova, novellame ed adulte trote fario - novellame ed adulte trote iridee, destinate al ripopolamento ittico delle acque interne della provincia di Roma per una spesa presunta di L. 120.000.000.

Le Ditte di piscicoltura, iscritte allo C.C.I.A.A., che intendono partecipare alla suindicata licitazione debbono presentare domanda all'Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Agricoltura - Ufficio Pesca - Via IV Novembre 119/A - 00187 ROMA - entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande di ammissione alla gara non sono vincolanti per l'Amministrazione.

L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA CACCIA E PESCA (G. R. Lovari)

IL PRESIDENTE (Evaristo Ciarla)

IL FUMO SI ARRENDE

Senza ansia, senza aumenti di peso, senza medicine

Il metodo Equitalia, la cui efficacia è attestata dalle stesse case stampa che dalle televisioni, è naturale, indolore e consente al fumatore di abbandonare il vizio del fumo senza nessun tipo di stress e senza aumento di peso.

Ogni «scusa di comodo» non hanno più ragione di esistere: nessuno potrà più dire «tanto non smetto!».

Possiamo garantire che sono migliaia le persone in Italia che si sono rivolte al Centro Italiano Antitabacco, ci permettono di sapere che solo ed esclusivamente al C.I.A. viene applicato il famoso «metodo Blumenstein». Prima sparisce il dubbio, poi sparisce il fumo: a voi resta la salute.

Per informazioni il nostro personale è a vostra disposizione anche telefonicamente.

Il nu/ orario: 9-12,30 - 15-18,30 - sabato 9-12,30

Centro Italiano Antitabacco

22 Centri in Italia a

TORINO - Via San Quintino 34 - Tel. 011 544.078 - 518.853

Costato 10 miliardi non ha mai prodotto una cartina

Chiuderà il Cartografico

La storia di uno spreco - Il rilancio costerebbe troppo - La giunta regionale sceglierà presto: probabilmente deciderà di sbaraccare un istituto che in realtà non è mai stato aperto

La Regione, molto probabilmente, chiuderà l'Istituto Cartografico. E' costato circa 10 miliardi, ma in realtà non è mai stato aperto e non ha mai prodotto una cartina geografica. Ora alla giunta piemontese serve la cartografia del Piemonte e deve scegliere: rilanciarlo o sbaraccarlo. Ma quest'ultima sembra la strada più percorribile. Infatti per metterlo in funzione ci vuole una fortuna e la giunta dc-psi-pds-pri-pli non vuole rischiare di buttare al vento altri soldi. Bianca Vetrino, repubblicana, vicepresidente della giunta, sta esaminando il problema, ma l'analisi dei costi è impietosa e la scelta della chiusura scontata.

Si conclude così, amaramente, una storia non certo esemplare: una vicenda fatta di troppi ritardi, di soldi sprecati, di indagini della magistratura. L'idea di poter realizzare a Torino un centro capace di costruire le carte geografiche del Piemonte è del professor Giovanni Astengo, assessore all'urbanistica della giunta pci-psi che guidò la Regione dal '75 all'80. Un sogno contrastato fin dalla nascita. Tant'è che la prima legge istitutiva dell'istituto viene respinta dal commissario di governo e soltanto la seconda supera indenne il voto del Consiglio.

E' il 30 luglio del 1981. Si comprano con circa due miliardi e mezzo i macchinari. Vengono sistemati in alcuni locali di Palazzo Nervi in via Ventimiglia. Ad aggiudicarsi i lavori per la sede è Adriano Zampini, personaggio allora poco conosciuto. Due anni dopo salirà alla ribalta come uno dei principali protagonisti dello *«scandalo della tangenti»*. Con lui finiranno nel banco degli imputati una ventina di assessori, politici, segretari. Ma nell'81 e nel '82 Zampini non è che il titolare della *Jupiter*, la società cui vengono affidati le opere murarie e gli impianti. Il conto finale dell'operazione è, come risulta da una relazione al Consiglio del 29 aprile 1983 firmata dall'assessore Simonelli (psi), di tre miliardi circa. Le strutture sono dei marchingegni sofisticati che dovrebbero essere usati spesso: non verranno mai messi in funzione.

L'obiettivo è mettere in piedi un organismo che possa fornire alle 1208 amministrazioni comunali del Piemonte, alle sei Province, alle Comunità montane, la cartografia indispensabile per redigere piani regolatori, varianti, impostare gli interventi pubblici, programmare la veste urbanistica della regione. Perché il «centro-pensa» girare ci vuole però una società in grado di cantare sulla partecipazione maggioritaria del governo locale, occorre un consiglio d'amministrazione, servono dipendenti qualificatissimi. Mentre, uno dopo l'altro, i tasselli del mosaico sembrano trovare posto, scoppia l'irreparabile. E' il 7 ottobre del 1983: un furioso incendio aggredisce i locali dove sono accatastate le apparecchiature del Cartografico. Scatta l'allarme ed è subito polemica. L'architetto Giovanni Picco, democristiano, ex sindaco di Torino, allora consigliere a Palazzo Lascaris, presenta col gruppo dc al completo un'altra interrogazione urgente. *«Questo istituto rischia di non partire mai malgrado si stiano spendendo altre centinaia di milioni per ristrutturarlo»*. Quel giorno il capogruppo psi Viglione chiede che il verbale della seduta venga inviato alla procura. Intanto se ne va un altro miliardo per rimediare ai danni dell'incendio. L'incaricato è ancora Adriano Zampini che nel frattempo ha costituito un'altra società, la Concorde. Per rispondere alle proteste l'assessore Simonelli presenta una proposta per far finalmente decollare l'istituto: creare una società anche con privati. Ma mentre tutto sembra finalmente avviarsi a soluzione, il 2 marzo 1983 piomba come un fulmine lo scandalo delle tangenti. Sulla vicenda del Cartografico indagano i giudici. Dei macchinari e dell'ente mai nato, ma già costato una decina di miliardi, non si parla più.

In Regione cambia la maggioranza: c'è ora il pentapartito. E il problema del Cartografico torna sul tavolo della giunta. Che farne? Si studiano nel dettaglio gli investimenti necessari e si scopre che, forse, si spende di meno a commissionare le cartine geografiche a terzi, ad esempio all'istituto cartografico militare, piuttosto che mettere in funzione il «centro» di via Ventimiglia. I macchinari? Verranno venduti (sempre che si trovi un acquirente) e sul Cartografico malnato scenderà per sempre il silenzio.

Gian Mario Ricciardi

Un intervento di alta chirurgia domani al Mauriziano

Il dito del piede gli servirà per suonare ancora il flauto

Due medici cinesi ricostruiscono l'indice della mano sinistra ad un ragazzo di 14 anni

Sono venuti da Shanghai a Torino per mettere a disposizione la loro esperienza e domani, al Mauriziano, si farà un intervento eccezionale: ad un ragazzino di 14 anni, suonatore di flauto, sarà ricostruito l'indice della mano sinistra, amputato da una sega elettrica. Gli verrà prelevato un dito da un piede che servirà, così, alla ricostruzione e permetterà al giovane di continuare a suonare.

Il professor Yu Zhongjia e il dottor Zeng Bingjian, primario del Dipartimento Ortopedico dell'ospedale «numero 6» (e docente universitario), nella megalopoli cinese, il primo, aiuto il secondo, sono nella nostra città, ospiti del Mauriziano, per mettere in atto quello che viene definito uno «scambio scientifico».

Un'occasione da non perdere, per quanti sono interessati al tipo di chirurgia che, primo nel mondo, l'ospedale «6» di Shanghai fece, nel 1962, sarà l'incontro con i due specialisti che si terrà mercoledì prossimo, alle 17, presso il Mauriziano.

Il professor Michele Bocca, primario di chirurgia plastica e della mano, spiega: «Da tempo desideravo portare questi chirurghi a Torino e, grazie al consiglio di amministrazione del Mauriziano e al presidente Cravero, che hanno capito l'importanza del lavoro svolto in questo campo, ho potuto realizzare il mio progetto. Zhongjia e Bingjian opereranno, in Italia, per la prima volta. Ora ci aspettiamo sensibilità su tali argomenti anche da parte della Regione, poiché la microchirurgia della mano, da noi, è un po' lasciata in disparte».

Gli specialisti cinesi col prof. Bocca e il dott. Crovella

Zhongjia e Bingjian sono nello studio del professor Bocca e rispondono, con orientale cortesia, alle nostre domande. Nell'ospedale «6» (il dipartimento condotto da Zhongjia dispone di 100 letti e di 58 medici) è stato realizzato un centro di ricerca che sta facendo molti passi avanti e contribuisce a tenere alta la fama dei cinesi in questo settore della sperimentazione.

Professor Zhongjia, verso quali mete si dirige la ricerca?

«Due sono i punti fondamentali. Il primo: cercare di aumentare le possibilità di successo quando si tratta di riattaccare un segmento del corpo a distanza di molte ore dal distacco. Fino ad oggi il tempo limite era di 30 ore. Siamo giunti, con i nostri esperimenti, a conservare al freddo il segmento da reimpiantare anche per 108 ore».

Il secondo punto?

«E' qualcosa di molto più difficile: il trapianto omoplastico delle mani, da donatore a ricevente, come si fa oggi per cuore, rene, fegato. Naturalmente, grazie al gran numero di tessuti interessati, i problemi di rigetto sono vastissimi. Ma abbiamo già sperimentato le nostre tecniche con successo su animali. Su un cane, ad esempio, abbiamo trapiantato una zampa che è "durata" per ben tre anni. Quindi le speranze di riuscita, per il futuro, sono buone».

La ricostruzione di parti mancanti, per voi, è ormai routine. Quali sono i successi più importanti?

«Riusciamo, ad esempio, a ricostruire tutte le dita o, addirittura, a rifare, dal nulla, due mani che siano state amputate, creando con i tessuti del malato quel tanto che basta a restituire ad entrambi gli arti la prensilità».

E' per questi interventi che la Repubblica Popolare Cinese vi ha conferito, l'anno scorso, un ambito premio?

«Esatto, è proprio così. Al nostro ospedale giungono pazienti da tutta la Cina. Sì, nel Paese anche altri fanno questo tipo di chirurgia... Ma pare che i cinesi si fidino soltanto di noi».

Tant'è vero che, l'anno scorso, il Dipartimento di Zhongjia ha eseguito 350 interventi di microchirurgia e plastica, 170 riattacchi di segmenti e 180 ricostruzioni. «Uno al giorno — aggiunge Bocca —. Molto, se si pensa che sono operazioni che durano dalle otto alle dieci ore l'una».

Il clinico è molto conosciuto e stimato in tutta la Cina. E' stato, addirittura, fatto un film di successo sulla sua vita, adesso che nella Repubblica è possibile fare nomi e cognomi e dare anche benemerenze individuali.

Nel corso delle ricostruzioni, Zhongjia ha molte cose da insegnare. «Prima fra tutte — spiega ancora Bocca — la tecnica del cross-bridge che permette interventi di alta acrobazia chirurgica. Immaginiamo, ad esempio, di avere un paziente con una gamba da ricostruire in una sua parte. E' possibile trasferire su di essa il lembo cutaneo (o muscolo-cutaneo) prelevato dalla zona donatrice, ma ricreando la circolazione arteriosa e venosa sulla gamba sana, per non danneggiare, ulteriormente, quella malata».

La visita dei due maghi della microchirurgia cinese darà il via ad un periodo di scambi e collaborazione fra il Mauriziano e l'ospedale «numero 6» di Shanghai e i nostri chirurghi potranno andare a fare corsi di aggiornamento in Cina, a tutto vantaggio di quei pazienti che, come il giovane suonatore di flauto, potranno tornare a sperare in un futuro per loro, meno crudele.

Così, al professor Zhongjia e al dottor Bingfar, non resta che dire *zai jian*: arrivederci.

Daniela Daniele

Il rettore Dianzani si ricandida all'Università «Voglio vedere i risultati della mia gestione»

Cerimonia ufficiale d'apertura dell'anno accademico dell'Università: alle 14 presso il Teatro Regio, concesso gratuitamente in cambio dell'ospitalità data per un concerto nel cortile del Rettorato, quest'estate. Il prof. Luciano Gallino, ordinario di sociologia a Magistero, terrà la prolusione sul tema *«Menti naturali e menti artificiali: nuove prospettive per la ricerca e per i processi formativi»*. In precedenza il rettore Mario Umberto Dianzani leggerà la sua relazione annuale, centrata su tre grandi problemi: l'edilizia universitaria (sempre gravissima), la carenza di personale non docente (grave) e la necessità (con una nuova adeguata normativa) di fare spazio ai giovani nella carriera universitaria.

C'è interesse anche per quanto potrà dire il prof. Dianzani sulla sua ricandidatura (a novembre scade il suo mandato). Ha già annunciato che si presenterà alle elezioni: *«Voglio vedere risultati indelebili della mia gestione»*. Sul bilancio di quella precedente aggiunge: *«Ho ottenuto meno di quanto pensassi, ma i risultati sono tangibili»*. Alcuni dei problemi che lo aspettano: i geologi sono in attesa di una sistemazione non precaria, molti corsi di laurea «scoppiano», vanno ampliati e migliorati i servizi per gli studenti.

■ Alle 18, all'Associazione per il progresso economico, via Accademia Albertina 60, il dott. Cominotti parlerà dell'*«Internazionalizzazione dell'industria italiana»*.

Una seconda commissione voluta dal sindaco

Nelle mani di 4 assessori c'è il futuro dello zoo?

Entro la fine del mese la disdetta con la ditta Molinar - Porcellana: «Mi atterrò alla delibera» - Anche Pezzana interviene nella polemica

Entro la fine del mese l'assessore al patrimonio e prosindaco, ingegner Giovanni Porcellana, spedirà alla ditta Molinar, che gestisce lo zoo, la disdetta della convenzione. *«Se non ci sarà un'indicazione negativa* — dice l'ingegner Porcellana — *io mi atterrò alla delibera. Per quel che mi riguarda l'argomento è chiuso. Avrei già mandato la disdetta alla Molinar, ma il sindaco mi ha detto di attendere il risultato ufficiale della commissione»*.

In realtà la seconda commissione costituita dal sindaco per risolvere il problema dello zoo ha risposto che il recinsorio di animali in riva al Po deve essere chiuso perché è inaccettabile. Su questo punto le conclusioni sono analoghe a quelle della prima commissione che aveva votato contro il rinnovo della convenzione alla ditta Molinar.

All'ultimo momento il sindaco ha affidato un ulteriore incarico all'ingegner Porcellana (dc), all'assessore ai lavori Franca Prest (psi), all'assessore alla polizia urbana Gianfranco Cuttica (dc) ed all'assessore allo sport, Lorenzo Matteoli, di riferire alla giunta.

«Non ho partecipato alle riunioni di questa ulteriore commissione — dice l'ingegner Porcellana — *perché ritengo che la questione sia ampiamente superata e, per cambiare indirizzo, occorre che si pronunci il Consiglio comunale a maggioranza»*.

Il consigliere regionale Angelo Pezzana, della Lista verde civica, *«preoccupato in relazione al tentativo di eludere la deliberazione del Comune per il definitivo smantellamento di questo vergognoso esempio di diseducazione e non rispetto dei diritti degli animali»*, ha interrogato la giunta regionale e l'assessore competente *«per sapere in quale modo la Regione è stata coinvolta dal Comune circa il problema dello zoo; se siano già in corso contatti, di quale tipo e a che livello dell'amministrazione; qual è la posizione della giunta su questo particolare argomento»*.

Pezzana ha chiesto, inoltre, se la Regione finanzia i parchi privati esistenti sul territorio piemontese che ospitano animali esotici.

«Entro il 31 gennaio — dice il sindaco Cardetti — *sarà mandata la lettera alla Molinar. La commissione presieduta da Guazzone predispone quattro soluzioni che richiedono tempi medio-lunghi. Bisogna individuare quali animali dovranno essere alienati e quali acquistati per il parco che si realizzerà»*. Ma il Comune si legherà questa palla al piede quando può, con una lettera, rompere ogni rapporto col passato?

Verdi civici no alla caccia

La Lista verde civica e l'Associazione radicale di Torino propongono, dopo il «no» della Corte Costituzionale al referendum sulla caccia, di raccogliere 50.000 firme in Piemonte a sostegno di una consultazione popolare regionale contro la caccia. A tale scopo hanno scritto alle associazioni ambientaliste e ai partiti già favorevoli al referendum: per «riappropriarsi di un diritto negato a livello nazionale».

«Lieto fine» per Simone, dopo la mite sentenza per il suo «blitz» al Sant'Anna

Sparò per impedire l'aborto Ora forse sposa la ragazza

Le famiglie dei due, a Ivrea, non smentiscono né confermano - Intanto il pm fa appello contro la decisione del tribunale

Si sposeranno e vivranno per sempre felici e contenti? I romantici rispondono sì, e assicurano che le pubblicazioni sono quasi pronte. Ma i diretti interessati non confermano né smentiscono: non si fanno trovare. Silenzio assoluto anche dalle loro famiglie. Su come finirà la storia di Anna e Simone, insomma, si possono fare soltanto illazioni.

Era incominciata con un colpo di pistola in aria al day *hospital* del Sant'Anna la mattina del 5 dicembre. Anna Capuano, 27 anni, stava per sottoporsi a interruzione di gravidanza. Era già in anestesia quando il suo ragazzo, Simone Levi, 23 anni, studente di medicina fuori corso, aveva fatto irruzione in sala operatoria e aveva sparato il soffitto, seminando un discreto panico fra medici, infermieri e pazienti in attesa. Gesto plateale e forse non proprio civile — *«disperato, l'unico che gli restasse per salvare il bambino»* sostengono ancora gli antiabortisti — ispirato a ragioni da «motivi morali»: impedire una scelta che a parole non era riuscito a contestare.

Lei, Anna, quella mattina del fattaccio non s'era accorta: dormiva. Ma si era impigliata in un bel pasticcio: il bambino che non voleva ancora lì, il fidanzato in carcere e il giorno dopo le foto su tutti i giornali, con il suo intimo problema di donna raccontato a sette colonne.

La curiosità intorno alla vicenda pareva essersi sopita con la sentenza mite del Tribunale. Processo per direttissima e quasi pro forma: 8 mesi, con la condizionale e la non menzione. Ma adesso che il pm ha presentato ricorso in appello, l'interesse si accende di nuovo. E un quotidiano ieri titola: *«Anna e Simone si sposeranno, il bambino nascerà»*.

E' vero? Ai due ragazzi è impossibile chiederlo: sono in vacanza. Dopo un periodo di separazione — lui a meditare dai frati trappisti francesi nell'isola di Lerins e a Camaldoli dai francescani, lei più semplicemente in Inghilterra, con la madre — sembra che Anna e Simone si siano rivisti, abbiano a lungo discusso e abbiano deciso di partire insieme. Un giretto in Italia con la macchina di papà: San Gimignano e la campagna toscana, poi un po' di mare e la Liguria. Se qualcosa han deciso, lo diranno al ritorno. Pare comunque accertato che, per adesso, Anna all'aborto non si sia sottoposta.

Si sposeranno, allora? Il padre di Simone, Ferdinando Levi, non vuol pronunciarsi: *«Sono dichiarazioni che devono fare loro* — risponde al telefono — *e sono loro a dover valutare. Posso soltanto dire che quella del matrimonio è una soluzione possibile, anche sperata. Ma non so se abbiano deciso. Quei due ragazzi hanno bisogno di calma, di stare insieme e parlare, capirsi. E una cosa è certa: Anna deve avere alcune garanzie, prima di legare la sua vita a Simone»*.

Non dice di più la professoressa Capuano, madre di Anna: *«Il matrimonio? Questo per me è una notizia nuova. Non vedo mia figlia da qualche tempo, è via con amici. La sento al telefono ogni tre giorni. Ma non so assolutamente se abbia deciso di sposare Simone. E poi sento, se la gente vuol vedere in tutta la vicenda una favola romantica, faccia pure. Solo, io non ho gli strumenti per confermare»*.

Vivranno per sempre felici e contenti? Sull'epilogo della storia di Anna e Simone è ancora mistero. Ferdinando Levi sospira: *«Mah, forse avrà l'happy end di tutte le storie del mondo»*.

e. fer.

Un torinese che lavora a Firenze vince la ventesima Y10 del Bingo

Settimana numero 20 del Bingo 5, all'insegna della grande nevicata. La fortuna ha baciato un torinese che lavora per tutta la settimana a Firenze, in un ufficio di pubblicità e promozione e che la domenica torna a casa dalla madre. Si tratta di Mario Fenocchio, via Magenta 52, Torino, che si è aggiudicato la «Y10 Fire».

Sfiorato il record nei buoni-acquisto «Lagrange 15» assegnati a un vincitore. Infatti Mario Rosso, via San Rocco 16, Verolengo, ha vinto 4 milioni 100 mila lire: 500 mila di premio settimanale e 3 milioni 600 mila lire di «extra» con il sorteggio. Il secondo premio (2 milioni in buoni-acquisto) è andato a Fulvia Aliberti, via Vivanti 10, Torino.

Sei i vincitori del premio di consolazione da 500 mila lire: Claudio Storero, via Volvera 33, Bruino; Luciana Arsale, via Michele Coppino 113, Torino; Gianfranco Zanin, via Malacarne 6, Acqui Terme; Giuseppina Carfora, corso Lecce 31, Torino; Mariangela Mischiatti, via Minghetti 1, Novara; Maria Rosa Romeo, via Della Noce 22, Novara.

Da oggi vengono pubblicati i numeri del gioco numero 21: oltre ai premi settimanali c'è ancora un ricco premio «extra» di 3 milioni 600 mila lire.

Al Club Turati incontro-dibattito

Organizzato dal Club Turati, stasera alle 21 presso la sede di via Accademia delle Scienze 7, si svolge un incontro-dibattito sul tema: «Scuola S.p.A.: professionalità insegnante e autonomia della scuola».

Tra i relatori, Corrado Passera della Fondazione Agnelli, Giampiero Bordino del liceo classico d'Azeglio, Maria Teresa Sciolla dell'Unsas e lo storico Gianni Oliva per il Club Turati.

Le sculture di Greco e i gioielli di Bulgari per impreziosire la mostra degli antiquari

Il Palazzo del Lavoro si prepara ad ospitare a fine marzo una manifestazione completamente rinnovata

Sotto la neve, il Palazzo del Lavoro si prepara ad un'eccezionale panoramica di piazze fiorite. Succederà dal prossimo 28 marzo al 12 aprile, quando su iniziativa di Comune, Provincia e Regione verrà ospitata qui organizzata da Promark e Associazione Antiquari, la nuova *«Mostra-mercato di antiquariato di Torino»*. Un appuntamento ambizioso, ad un livello decisamente superiore di ogni manifestazione analoga precedente, comprese le passate Biennali di antiquariato che hanno stimolato, con qualche polemica, un grosso incentivo: quello di potenzialità da sfruttare finalmente al meglio. Tramite una formula inedita di cui si parlerà oggi all'Associazione antiquari, già ufficiale il patrocinio della Fondazione piemontese per la Ricerca sul cancro e in via di definizione le modalità politico-amministrative collegate al suo varo.

A partire da una struttura che, secondo il presidente di associazione Casartelli e il direttore Promark Francone, *«presenterà una gran piazza centrale aperta tra sette piazze circostanti. Ciascuna intitolata a una residenza sabauda, profilata da omogenei moduli espositivi e impreziosita dalla scultura di Emilio Greco, presenti nell'ambito di una specifica rassegna antologica curata dal fiorentino Luigi Bellini. Al cuore della manifestazione, la straordinaria collezione Bulgari di gioielli e argenti antichi per la prima volta esposta in Italia»*.

Un grande nome tra i tanti non solo locali che, da Firenze e Roma, Milano, Bergamo o Venezia hanno già dato la loro adesione alla mostra ed all'asta che ne costituirà uno dei momenti salienti, nell'ambito di un'importante serata ad inviti cui ogni espositore contribuirà offrendo un proprio oggetto. All'antiquario Giorgio Colombari, (impegnato nella stesura del catalogo inerente all'asta, in abbinamento al catalogo generale edito da Giorgio Mondadori), il ruolo di battitore; alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul cancro presieduta da Allegra Agnelli il ricavato, cui verrà aggiunta una percentuale di ogni biglietto di ingresso.

Riassume il presidente della Promark, Vera: *«Le mostre antiquarie precedenti, pur realizzate con mezzi ridotti, han suscitato un interesse con vasto da permetterci che l'indirizzo va approfondito e rilanciato»*. Una convinzione che vede gli Enti locali in primo piano. In Provincia l'assessore Claudio Bonansea sottolinea: *«Le prospettive occupazionali legate al settore del restauro e in quello espositivo, nonché l'indispensabile apporto tecnico-imprenditoriale con cui le categorie interessate sono chiamate a sostenere l'impegno pubblico»*. In Regione dice l'assessore Sartoris: *«Il progetto punta ad un richiamo, una nazionale e in futuro internazionale, garantito da quel grosso salto di qualità che da tempo Torino e il Piemonte stanno chiedendo»*. Aggiunge l'assessore comunale al Commercio Carla Spagnuolo, che aveva inserito la prossima mostra nel suo programma: *«Si tratta per gli Enti locali di uno sforzo nuovo e qualificante appoggiato da un'organizzazione collaudata. Sperando nel coinvolgimento nelle forze economiche culturalmente più sensibili, ci sembra la strada giusta per rispondere al tradizionale favore con cui Torino accoglie tutto ciò che fa leva agli splendori del passato»*.

Luisella Re

Filosofia al Pannunzio

Corso di storia della filosofia aperto anche a chi non possiede una cultura specifica. Lo ha organizzato il Centro studi «Pannunzio» e le lezioni saranno tenute dal prof. Arturo Deregibus, docente presso l'Università.

Si parlerà di Socrate, Platone, Aristotele e Sant'Agostino. Le iscrizioni presso la sede di via Mercanti 1, telefono 543.539.

INTERVISTA / L'interprete del «Garibaldi» televisivo si confessa

E Franco Nero fu ferito...

Da mercoledì su Raidue - Dice l'attore: «E' un eroe che mi ha perseguitato fin dall'infanzia. La mia Anita è Vanessa Redgrave»

Bravo, buono, generoso, vecchio romagnolo eroe Garibaldi. Ha spesso indicato la via a noi ragazzini dall'alto di un monumento: cavallo impennato, mantello al vento, spada sguainata. E' sempre stata tanta la fiducia riposta in lui. Durante l'occupazione tedesca a Torino, qualcuno esacerbato dall'oppressore, aveva scritto a rosse lettere ai piedi della sua statua: *«Se continua di questo passo scenderò da questo sasso»*.

Mercoledì l'amato Giuseppe arriva in tv su Raidue alle 20,30, e altro che mille ne trascinerà con sé di seguaci!

A interpretare la parte del guerriero mai domo, che non mandava per il sottile, le cantava chiare a tutti senza sfumature (se era bianco era bianco, se era rosso era rosso), han chiamato Franco Nero.

Lo schivo Franco Nero ha un ricordo di Giuseppe Garibaldi simile al nostro: *«Un personaggio che mi ha perseguitato fin dall'infanzia. Per andare e tornare da scuola passavo sempre a Parma da piazza Garibaldi e lui era sempre là, fiero e indomito a spiegarmi la strada»*.

Lei ha qualcosa in comune con Garibaldi?

«Ma sì. Il senso dell'avventura. Mi piace lottare per un ideale e quando tutti dicono: "ma sei matto?", vado avanti ugualmente».

Franco Nero ha una bella voce profonda, calda, col dono di quella dolce intonazione che offre soltanto la parlata emiliana mai dimenticata.

«E' stato il regista Luigi Magni a propormi il ruolo nel 1985. In quel periodo avrei dovuto lavorare per un'allettante proposta americana: 32 puntate per il celebre "Dinasty"... ma poi la sceneggiatura del Garibaldi era talmente bella. Ero titubante, però, io amo il grande schermo. Ma questo sceneggiato è girato come un kolossal e con attori di fama internazionale... insomma ho accettato».

Fisicamente corrisponde al condottiero?

«Ecco, no. Lui aveva gli occhi neri, l'artrosi alle mani. Io sono un po' troppo giovane. Ma il periodo trattato nel film è un anno: dal 1860 al 1861...».

Si è documentato?

«No, per non farmi condizionare. Ma Garibaldi affascina. Anche il rapporto che teneva con i figli si avvicina molto a quello che ho io col mio ragazzo. Garibaldi era severo ma tenero con loro. Sapeva che i suoi figli hanno combattuto insieme con lui?».

Franco Nero «Garibaldi», da mercoledì sera alle 20,30

Garibaldi era anche amoroso?

«Sì. Quella baronessa Speranza che amò moltissimo, Battistina la serva di Caprera che divenne poi sua moglie... ma il suo vero grande amore fu Anita...».

Anche lei è amoroso. Chi è la sua Anita?

Franco Nero pensa un attimo. Non perché non sappia o non voglia rispondere, ma resta come preso da un ricordo preciso: *«E' la madre di mio figlio, Vanessa. Vanessa Redgrave»*.

Le ha dato molto la signora Redgrave?

«Sì naturalmente. Come ho dato io a lei».

Professionalmente le è stata utile?

«Allora vivevo fra Roma e Londra. Ho conosciuto attori che mi hanno aiutato nelle mie giuste scelte, come Laurence Olivier. Mi dicevano: "Puoi diventare una grande star, di quelle che si fabbricano un film di successo l'anno, oppure fare l'attore. Ricorda però che la professione dura una vita e se ti guadagni credibilità, sarai sempre ricercato", e così è stato».

Per cui nessun periodo di crisi...

«Nessuno. In più di vent'anni di carriera non ho conosciuto un momento di stanca. E negli ultimi anni quando il cinema italiano si è un po' fermato ho lavorato all'estero. Mi hanno voluto registi come Fassbinder, Cacoyannis, Bondarcik. Il cinema è un fatto universale».

Che cosa fa quando non lavora?

«Vivo all'aria aperta. Sono uno sportivo. Gioco a pallone. Sono stato per anni capitano della squadra attori. Adesso sono capitano di una squadra di pugili... e poi tennis, pesca subacquea, gioco anche a bocce».

Ritorna a Parma qualche volta?

«Sì, dai vecchi amici e poi viaggio molto. Da poco sono tornato dagli Stati Uniti. Ogni tanto guardo la carta del mondo per sapere dove non sono ancora stato».

E' un uomo triste o piuttosto si ritiene spiritoso?

«Spiritoso, direi. Sono timido, un po' orso, ma se incontro gente vera allora divento cordiale, un bambino».

Le piace la lirica?

«Ma davvero! Sono di Parma, no? Come potrei non amarla?».

Conosce Pavarotti?

«E' un amico».

Insomma signor Nero: lei è bello, ricco, amato. Non le manca nulla...

«C'è sempre qualcosa che non va. Vede, a me mancano i figli. Sognavo una famiglia patriarcale. Non ce l'ho».

Altri rimpianti?

«Questo dei figli. Poi due anni fa è morto mio padre. Soffriva d'asma. I medici avevano detto che il clima umido non gli giovava e allora gli ho preso un podere in campagna dove poteva farsi il suo vino, il suo olio. Ebbene, adesso mi chiedo se non potevo dargli di più».

E le donne?

Sorride e dice piano, sornione: *«Ma, non so... stiamo guardando, stiamo guardando. Per adesso insomma mi guardo intorno»*.

E si capisce che il focoso Franco Nero, come Garibaldi, sa rispondere con entusiasmo «Obbedisco» soltanto alla sovranità dei richiami della vita.

Nevio Boni

L'ultimo eroe di Disney che vedremo a Pasqua

Non è più Mickey Mouse ma è sempre un supertopo

Si chiama Basil, è un allievo di Sherlock Holmes ed è imbattibile

La Walt Disney Co. ha già vinto con *Basil* la battaglia dei grandi tra le prime di cinema nelle prossime festività di Pasqua. Non si ripeterà l'errore dell'anno scorso quando gli elementi lugubri e terrifici di *Taron la pentola magica* non suscitarono l'interesse né di grandi né di piccini.

Per di più la Disney italiana, che aveva in programma un rilancio de *Gli aristogatti*, ha passato un Natale senza preoccupazioni piazzandosi ovunque — con una riedizione del '70 — al secondo o terzo posto negli incassi. Negli Stati Uniti, nel Nord America e nei Paesi europei di cultura anglosassone invece trionfa già da mesi l'ultimo prodotto in disegni animati intitolato *Basil, the Great Mouse Detective*.

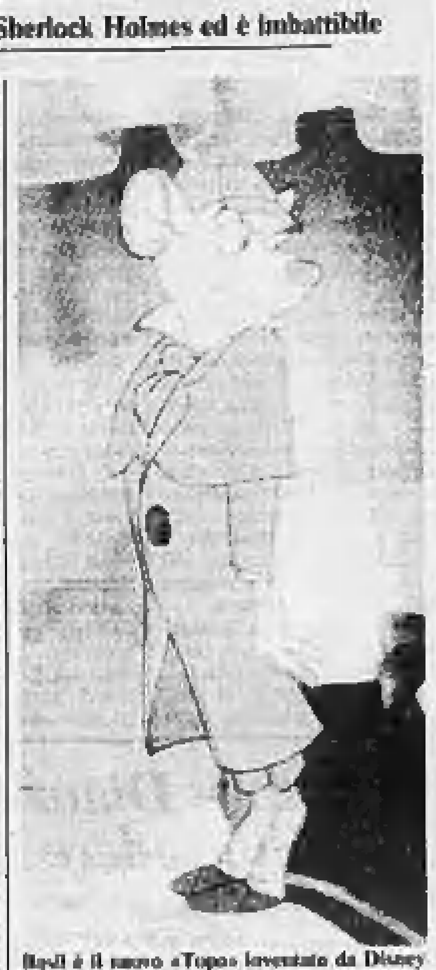
Ecco, che il protagonista sia un topo rappresenta un atto di coraggio da parte dei reggenti della mitica casa di Burbank. La saggia e onnicomprensiva figuretta di Topolino scoraggerebbe chiunque dal puntare su un suo confratello. Del resto, come si sa, nei mille successi del passato spiccano forse soltanto *Il topo di campagna* che giustamente rifugge dalla città secondo un trascinante montaggio d'incidenti, e la coppia Gus-Giak di *Cenerentola*, l'uno troppo furbo e l'altro troppo fatuo.

Invece il topo di oggi, disegnato secondo i contorni sottili dello stile disneyano, si collega con un'altra moda caratteristica: la passione per il poliziesco, il gusto kitsch per i personaggi del passato, il culto incredibile per Sherlock Holmes che in Inghilterra viene venerato quasi non fosse un personaggio di fantasia. Basil, che vive a Londra nelle cantine del formidabile detective ubicato da Sir Arthur Conan Doyle all'inesistente numero 221 b di Baker Street, ha appreso tutto dal suo modello.

E' sagace, disinvolto, umorista. Non esita a battersi in difesa degli umili, perciò ascolta le preghiere d'un altro topo grassoccio e pasticcione che tanto assomiglia al dottor Watson. Dovrebbe salvare un bravo intagliatore di giocattoli sottratto all'amore della figlia topolina da un misterioso rapimento. Va da sé che Basil si eccitera quando poi i fatti confermeranno che dietro alla bieca manovra si trova il suo nemico giurato, il pipistrello Ratigan.

Ratigan ha costretto l'intagliatore a raffigurare la Regina Vittoria in un pericoloso automa. Se le cose funzioneranno secondo le previsioni, la finta regina nominerà Ratigan primo ministro concedendogli ogni immaginabile licenza. Basil e i suoi occasionali aiutanti per fortuna interverranno in tempo.

Le regole del «cartoon» e del poliziesco vengono rispettate. C'è suspense, mistero, un pizzico di paura. Il duello tra Ratigan e Basil sulla torre campanaria del Big Ben ricorda per le modalità del crollo la fine della strega di *Biancaneve e i sette nani* e per il recupero del protagonista redivivo la conclusione con il volpacchiotto di *Robin Hood*. Una sola canzone, ripetuta nella seconda parte, s'inciderà nella memoria degli spettatori convogliandoli verso il disco del film.



Basil è il nuovo «Topo» inventato da Disney

Inutile attendersi grosse novità da Burny Matthison, disegnatore e regista della Disney per 26 lungometraggi. Avrà sì impiegato il computer per le scenografie e il video per l'immediato controllo delle sequenze girate, tuttavia questi sono piccoli aggiornamenti in fondo comuni alla migliore industria cinematografica. Come in passato, il successo fu programmato a priori, lavorando in collettivo su un soggetto tradizionale e definito nei minimi particolari attraverso un'operazione durata quattro anni (mentre l'animazione ha richiesto poco più di un anno).

Forse non si cambierà neppure per *Oliver Twist*, il prossimo musical ambientato tra cani e gatti antropomorfi nella New York 1987. Anche qui conta soprattutto il soggetto del classico Dickens, citato da Topolino e Paperone nel mediometraggio *La più bella notte di Natale*.

Al massimo sarà richiamato in servizio per la colonna sonora Vincent Price, punta di diamante tra i «vilains» dell'horror contemporaneo, il quale in *Basil* offre un crescendo di cattiveria ora melliflua ora tonitruante da lasciare francamente entusiasti.

Piero Perona

INTERVISTA / Per la prima volta l'attore parla del suo male e del suo ricovero in corsia

Lionello: «In passato credevo d'essere immortale»

Alberto Lionello, dopo la Malattia: che è stata una minaccia di ictus, fortunatamente evitata, ma sufficiente a trasformarlo dal ridondante e sanguigno interprete di Feydeau, nell'emaciato, consunto, sensibile protagonista del Pirandello che ha ripreso in questi giorni. Merito delle diete drastiche.

E non è tutto: la malattia, subdola e imprevista, gli ha fatto scoprire all'improvviso di non essere poi così invulnerabile, mostrandogli la vita sotto un aspetto diverso. Ha conosciuto la corsia dell'ospedale, lui che non vi aveva mai messo piede prima, è stato sottoposto a tutti gli esami possibili e privato delle due più grandi gioie della vita: fumare e mangiar bene.

Oggi, pirandelliano spettro di se stesso, si sfoga con una pipa che tiene sempre in bocca e ricarica nervosamente di continuo.

«Eppure, devo dire che questi otto giorni in ospedale, mi hanno come purificato: prenda per esempio il mio personaggio di Leone Gala ne *Il gioco delle parti*, che prima amavo pochissimo e a cui devo un'altra faccia, magari più aggressiva, in un ammiccamento continuo col pubblico, trattandolo di una commedia ostica, difficile da far arrivare, in cui non v'è nulla di accattivante. Dopo, è stato come se avessi capito di colpo cose che avevo intuito, ma non riuscivo ad esprimere e me lo sono ritrovato dentro tutto diverso, più interiore, sottile, dimesso e, proprio per questo, più cattivo».

— Lionello: come spiega il suo grande successo?

«Perché sono vero. Perché sono bravo. Perché sono un grandissimo professionista e il pubblico lo sente; che mi trovi a Fiorenzuola d'Adda o a Torino, recito sempre allo stesso modo, mettendoci il medesimo impegno. E poi il vaudeville, mi scusi, in Italia lo so fare soltanto io».

— Le è costato molto arrivare al successo?

«No. Mi è costato molto di più costruirmi una vita privata nella quale, invece, sono stato un fallimento completo. Dicono che ho lavorato freneticamente per la mia vita privata e ho fatto il teatro per hobby: trovando nel teatro quel successo che cercavo per me, per la mia vita. Ma non è sufficiente, creda. Per fortuna, ad un certo punto, è arrivata Erika. E oggi, se non altro, non devo più andare avanti da solo».

— A questo punto si dovrebbe pensare che non le manchi più nulla: è soddisfatto?

«Di quello che faccio, certamente. Anche se credo di non avere mai avuto quello che merito. Ho interpretato Puccini per la tivù con gran successo, dopodiché la televisione mi ha completamente ignorato.

Quanto al cinema, non mi ha mai preso in considerazione: piccole partecipazioni in qualche film, ed è tutto. Eppure, sono uno che doppia Laurence Olivier e Alec Guinness, ho dato la voce a Franco Fabrizi in *Ginger e Fred* di Fellini e Fabrizi, con la mia voce, ha vinto dei premi; ho doppiato Max Von Sidow in *Cuore di cane* e Lattuada mi ha detto che ero più bravo di lui. Ma tutto finisce lì. Nessuno di questi signori del cinema si è mai degnato di venirmi a vedere in teatro. Le sembra giusto, per esempio che io non abbia mai fatto un film con Scola? E Rosi, che ammiro moltissimo: perché non debbo fare un film con Rosi?».

— Suvvia, Lionello, non esageri: lei fa sempre il tutto esaurito.

«E' vero, ma in teatro, vede, più di tanto non si può guadagnare e inoltre sono uno scriteriato. Ho smesso di fare il capocomico perché non sono il tipo, non riesco a recitare e allo stesso tempo occuparmi delle tasse e dei conti che non tornano. Con Ardenzi sto benissimo perché oltre a togliermi ogni problema è anche un uomo di teatro che capisce le esigenze degli attori. E se quello che valgo: sa che qualsiasi cosa interpreti, faccio il pieno. Pensi che all'Alfieri di Torino, un sabato e una domenica, ho incassato più di Mercia».

— Con quale criterio sceglie gli autori da rappresentare?

«Io non scelgo l'autore, scelgo il personaggio. Anche se la cosa sta diventando sempre più difficile: giunto al livello cui sono arrivato, oltre non posso andare. Certo, potrei interpretare l'Otello. Ma tutti si chiederebbero: perché Lionello vuol fare l'Otello?».

— E perché Lionello non potrebbe fare l'Otello?

«Perché Lionello, da solo, non può fare l'Otello: mentre io, da solo, posso fare tutto quello che ho fatto, con o senza regista».

— Il passato la disturba?

«No: perché l'ho completamente cancellato. Io non ricordo nulla, neppure quello che è successo ieri».

— Allora, immagino, avrà dei progetti per il dopo-Pirandello.

«No: anche perché penso che cambieranno molte cose. In questi ultimi tempi ho scoperto per la prima volta il mio corpo e mi sto guardando vivere. Questo guaio piombato su di me all'improvviso mi ha messo addosso un'agitazione che non conoscevo, dandomi un senso di fretta e di provvisorietà. Vorrei starmene, se fosse possibile, almeno un anno a fare quello che guardo, prendendo per un attimo le distanze da questa lotta per arrivare primi».

Renata Gianeri

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Shanghai Surprise** di Jim Goddard, con Sean Penn, Madonna. Musiche originali di George Harrison. Or.: 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. Prezzo unico 4000.

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Fx effetto mortale** di Robert Mandel (thriller poliziesco) Oryan Brown, in dolby stereo, colori. Non viet. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Prezzo unico 4000.

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **Otello**, una produzione Golan-Globus diretta da Franco Zeffirelli con Placido Domingo, Katia Ricciarelli, Justino Diaz, col. Orario: 15,40; 17,55; 20,10; 22,25. Ingresso 6000.

AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52): **Yuppies 2**, Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Ezio Greggio, colori. Or.: 15,40; 17,55; 20,10; 22,25. Ingresso 4000.

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, tel. 587.180): **Yuppies 2**, Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Ezio Greggio, colori. Or.: 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Ingresso 4000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Una perfetta coppia di svitati**, regia di Peter Hyams con Gregory Hines e Billy Crystal (commedia poliziesca). Or.: 15,40; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 4000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **Daunbailò**, di J. Jarmusch con R. Benigni, T. Waits, J. Lurie. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingr. 4000. Aiace 3500.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **Daunbailò**, di J. Jarmusch con R. Benigni, T. Waits, J. Lurie (min. 107). Or.: 14,30; 16,35; 18,40; 20,45; 22,45.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **Labyrinth** di J. Henson, con D. Bowie, J. Connelly, colori, versione dolby stereo (100 min.). Or.: 16; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40.

CRISTALLO (via Gioia 5, tel. 660.71.00): **Pirati** di Roman Polanski con Walter Matthau. Col. Non viet. Or.: 15,50; 18,10; 20,25; 22,30. Ingresso 4000.

DORIA (via Gramsci 9, tel. 542.422): **Gli aristogatti**, un classico di Walt Disney. Or. 14,30; 16,30; 18,25; 20,25; 22,25. Ingr. 4000.

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, 447.5241): **Navigator**, di Randal Kleiser con Joey Kramer, colori. Non viet. Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Prezzo unico 4000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Labyrinth** (Dove tutto è possibile) Prod. George Lukas con David Bowie, col. Non viet. Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Prezzo unico 4000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Il nome della rosa** (dal romanzo di Umberto Eco) di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery, F. Murray Abraham. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Techn. Non viet. Prezzo unico 4000.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): **Corto circuito**, regia di J. Badham, con Steve Guttenberg, Ally Sheedy. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingr. 4000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.760): **Declic dentro Florence** (dal fumetto erotico di Milo Manara) con Florence Guerin. Colori. Viet. 18. Or.: 15,40; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30. Ingresso 4000.

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4516): **7 chili in 7 giorni**, Renato Pozzetto, Carlo Verdone. Col. non viet. Or. 15,50; 18,10; 20,25; 22,30. Ingresso 4000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 839.7503): **Il nome della rosa**, di J. Annaud con S. Connery, F. Abraham. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30. Aiace 4000.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): **Labyrinth** (Dove tutto è possibile), di Jim Henson, con Steve Whitmore, Karen Prell. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **Il Burbero**, Adriano Celentano, Debra Feuer (brillantissimo). Or.: 15,40; 18; 20,15; 22,40. Ingresso 4000.

NAZIONALE (via Pomba 7, tel. 519.850): **Superfantozzi** con Paolo Villaggio, colori. Non viet. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,30; 22,30. Prezzo unico 4000.

OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Corto circuito**, di John Badham, con Ally Sheedy, Steve Guttenberg. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Gli aristogatti**, cartoni animati di Walt Disney. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **Hotel Colonial** di Cinzia Th. Torrini con John Savage, Massimo Troisi, Robert Duvall, Rachel Ward. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000.

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): **Shanghai surprise**, di Jim Goddard, con Sean Penn, Madonna, musiche originali di George Harrison. Or.: 14,30; 16,30; 20,30; 22,30. Prezzo unico 4000.

STUDIO RITZ (via Acqui, tel. 830.521): **Pirati**, di Roman Polanski con Walter Matthau (Cannes 86), colori. Non viet. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 4000, Aiace 3500.

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.353): **Top Gun**, di Tony Scott, con Tom Cruise, Kelly McGillis. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

VITTORIA (via Roma 336, tel. 511.799): **Stregati**, Ornella Muti, Francesco Nuti (commedia brillante). Or.: 15,10; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35. Ingr. 4000.

ZETA D'ESSAI (via Colleasca 12, tel. 749.2907): **Mission** di R. Joffè con R. De Niro, J. Irons. Colori. Palma d'oro Cannes 1986. Or.: 18; 20,15; 22,30. Ingresso 4000, Aiace 3500.

ZETA RAGAZZI (via Colleasca 12, tel. 749.2907): **Baby puffo**, cartoni animati di Hanna e Barbera. 1ª visione. Ore 16; 16,30. Ingresso 4000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 287.197): **Il caso Moro**, un film di G. Ferrara con G. M. Volontè, M. Sbragia, M. Lazzaro. Ore 20,30; 22,30. Ingresso 3000.

FARO (via Po 30, tel. 832.214): **Il commissario Lo Gatto**, di Dino Risi con Lino Banfi, Maurizio Ferrini, colori. Non viet. Ap. 20,30. Film 20,45; 22,30.

FORTINO (via Capre 47, tel. 486.580): Cineclub **Il pinguino - The Stand In**. Ingresso riservato soci.

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 795.803): vedi teatri.

NUOVO ODEON (via Vercelli 8, tel. 749.23.62): chiuso per riposo.

SILENE D'ESSAI (corso Belgio 33, tel. 874.171): **Regalo di Natale**, di Pupi Avati, con Gianni Cavina, Carlo Delle Piane. Ap. 20; ult. 22,30.

SECONDE VISIONI

AGNELLI (via Paolo Sarpi 117, tel. 612.136): oggi chiuso. Sabato 7ª Rassegna cinemat. «Il cinema uno spazio nel quotidiano»: **La mia Africa**. Tessera valida per 12 films L. 20.000 alla cassa.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bocchi 16, tel. 511.293): **Le signore viziose di Manhattan**, Vanessa Del Rio, Samantha Fox, Veronica Hart. Viet. 18. Orario: 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): **Karin l'ingorda**, con Karin Schubert, Gabriel Pontello. **Teenager orgy**. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

CINECLUB (via Calandra 15, tel. 831.682): **Anal antilopies party**. Dalle 14,30 alle 23. Novità assoluta. Ingresso riservato soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 106, tel. 521.5440): **Le orge segrete di una zarina ingorda** (Red animal). No stop dalle 10 alle ore 2; ult. 24. Viet. 18. Ingresso 5000.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 650.3341): **Passioni sfrenate**, Odette Burel, Nadine Rouvenal. Col. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.674): **Dolce Alice**, colori. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30. Ingresso 3000.

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70): **Il fiore sulla carne**, Olinka Hardiman, Marilyn Jess. Col. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MILANO - ROY DU SEXE (via Milano 8, tel. 530.255): **La gatta bionda**. John Leslie, Shone Grant, Ron Jeremy (86). **Porno casta e perversa**. Viet. 18 no stop dalle ore 10 alle 24 (ult. 22,30). L. 3500, 2500, 2000.

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 40, tel. 749.66.51): **Capricci erotici** (Animal fucker). Novità. Viet. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.885): **Isabelle e Juliette**, Brigitte Werbeek, Claire Engueville, Chantal Virapin. Viet. 18. Ap. ore 10; ult. 22,30.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 487.765): **Frivolezze super erotiche**, Jessie St. James, Juliette Anderson, John Leslie (American picture hard core). Viet. 18, ap. 15; ult. 22,30. Ingresso 3500.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617): **Desiderando Daniela**. Novità. Viet. 18. Ap. 15; ult. 22,30.

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.353): vedere prime visioni.

V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.642): **Golfication - Voglie giovani**. Viet. 18. No stop dalle ore 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CHIERI

SPLENDOR: Grandi magazzini.

CHIVASSO

CINECITTA': Il camerista.

MODERNO: Venerdì 13 il terrore continua.

POLITEAMA: Momenti di love. Viet. 18.

PINEROLO

HOLLYWOOD: Yuppies 2.

ITALIA: Marina animale.

RITZ: 7 chili in 7 giorni.

SESTRIERE

FRAITEVE: Pirati.

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO: Ore 10. **Inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università di Torino.**

ADUA 400 - IL GRUPPO DELLA ROCCA: Domani ore 20,45, «prima» del Gruppo della Rocca in **Anfitrione**, di H. Von Kleist, regia di Guido De Monticelli. Apertura cassa ore 19,45. Prevendita biglietti e prenotazioni telefoniche esclusivamente presso T. Adua, ore 15,30-19. Prosegue la campagna abbonamenti. Tel. 274.32.78 - 287.871.

ALFIERI: Stasera riposo; da domani ore 21 per soli 8 giorni Riccardo Pazzaglia in **Partenopeo in esilio**. Pren. cassa teatro; inf. tel. 536.440.

ARALDO - TEATRO DELL'ANGOLO (via Chiomonte 3, tel. 331.764): dal 29 gennaio al 4 aprile, ogni giovedì, venerdì e sabato alle ore 21 **Serate di teatro-cinema**. Dal 1° febbraio al 1° marzo ogni domenica alle ore 16,30 **Domeniche teatrali per ragazzi**.

AULA 1 POLITECNICO DI TORINO (c.so Duca degli Abruzzi 24): ore 18,30 concerto-colloquio riservato studenti **Marburg Kammerorchester**, dir. Horia Pueoh; il Paolo Doglioli; Orch. Roberto Knoke. Musiche di Vivaldi, Bach, Telemann. Organizzazione Iniziative Cami e Assessorato Gioventù Città Torino.

CABARET VOLTAIRE - TORSAT: Rassegna New Age. Da Martedì 20 ore 21 al Teatro Centralino via della Rosine 16/A Compagnia Out-Off in **Tempo d'arrivo**. Tessera annuale L. 10.000 in vendita presso la sede del Cabaret Voltaire via Cavour 7, tel. 541.436.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ogni sabato **Marionette in varietà**, ogni domenica **Re Orso**. Spettacoli per le scuole e Laboratori di Marionettistica su prenotazione. Visita al Museo feriali ore 9-13, festivi ore 10-12 e 15-18. Inform. tel. 830.236.

NUOVO SALA VALENTINO: questa sera ore 21 Rosalba Legato, Bruno Maria Ferraro in **Curiosa replica di una storia accaduta** di Giorgio Gaber e Sandro Luporini regia Gianni Mantesi. Corso D'Azeglio 17, tel. 655.552. Ultimo giorno.

TEATRO COLOSSEO: si prenota per lo spettacolo **10 Festival nazionale del cabaret** del 20 gennaio ore 21, 1ª serata con Trettrè, Enzo Braschi, Bobo Radio, Bianchessi. Prevendita cassa teatro ore 15-19, v. Madama Cristina 71/a, tel. 669.80.34.

TEATRO MASSAUA: da martedì 20 ore 21,15 Gipo Farassino ripropone in **Trope spose per monsù Poret**, due tempi comicissimi. Prenotazioni alla cassa del teatro: ore 15-19, tel. 795.803.

TEATRO PICCOLO VALDOCCO (via Salerno 12, tel. 521.1262): ore 21 il Tag Teatro in **Scaramuccia**. Regia Carlo Boso.

TEATRO STABILE/SETTORE RAGAZZI & GIOVANI: sono aperte le prenotazioni per lo spettacolo **VIVA L'ITAGLIA - Allegoria patriottica a suon di musica (1400-1946)**. Testo e regia di Franco Passatore. Prodotto dal T.S.T. Settore Ragazzi & Giovani. Prima recita per le scuole **giovedì 22 gennaio**. Orari e prenotaz. tel. 683.156 / 650.963. Attività riservata alle scuole che ne facciano richiesta e ai sensi della circ. Min. n. 10 15508/12507 del 19/5/1984.

CENTRO DANZA SAN CARLO diretto da Enrica Parrini: dal 19 al 24 gennaio **Stage di jazz** con Renato Greco. Per informazioni tel. 548.173, p.za S. Carlo 197 (To).

RITROVI

ARLECCHINO: ore 15,15 danze.

BELLE ARTI: 15,15 ingresso libero; ore 21 riposo.

DU PARC: ore 21 favoloso abito da sera per le signore e gran show d'arte.

FORTINO: ore 15,30 ludoteca Armando. Ingresso libero.

GARDEN (str. Valsalice 4/A - Capbus 52): Nino Gallo invita ai pomeriggi di discomusica liscio dal martedì al venerdì ore 15, ingresso libero.

LE PARADIS DANZE (C. Massimo 14 - tel. 830.776): ore 15 e ore 21 Duo Doriano e Luciano. Ingr. libero.

PRINCIPE: ore 15,30, Cdn Puma.

CENTRALINO CLUB RISTORANTE (v. della Rosine, 16): dal martedì al sabato dalle ore 20 alle 2,30. Gradite prenotazioni. Tel. 837.500. Ingresso R.S.

LERI - Cafè Chantant (c. V. Emanuele 54): al pianoforte Luciano.

MY CLUB - Piano Bar (via M. Cristina 66, 669.65.96): al piano Piero.

ODEON NIGHT: danze ore 22-4. Tutte le sere 3 spettacoli 0,15-1,30-3.

PATIO DISCOTECH (Moncalieri 345): tutte le sere dalle 22 alle 4,30.

S. GIORGIO: Ristorante danze Valentino. La Piana's Trio, c. Albertina.

ZIG ZAG CLUB: chiuso il lunedì.

GALLERIE

LINGOTTO: Mostra origine ed evoluzione dell'uomo. Orario: lunedì/venerdì 9-14; 15-19; sabato e domenica 9,30; lunedì chiuso. Tel. 631.575.

ARTE 121 (v. Nizza 121): personale di Silvio Brunetto. Or.: 10/13; 16/20.

CASTELLO DI RIVOLI: mostra di arte contemporanea internazionale: Ouverture; dal 19 dicembre al 29 marzo 1987. **Markus Lupertz e Giulio Paolini, figure, colonne, finestre.** Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotti L. 2000. Per informazioni: tel. 958.1547.

CIRCOLO RICREATIVO DIPENDENTI COMUNALI (c. Sicilia 12) espone Leone Rosario.

COMUNE DI MILANO - REGIONE LOMBARDIA - Segreto di piazza Duomo - Milano: Mostra antologica di Romano Gazzera. Orario: 9,30 - 18,20 (lunedì chiuso).

GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): il più vasto show-room d'Europa nel suo genere. Migliaia di manifesti originali, grafica, multipli anche di produzione propria presentati in numerose sale da personale qualificato, per arredare la casa, l'ufficio e per un dono.

LA TELACCIA: Enrico Musetti.

PORTICI (p.zza Vitt. Veneto 22 tel. 883.476): U. Allemani, F. Menegon, G. Sansoni, T. Veremeyenko mostra di grafica. Or. 15,30-19,30.

TEATRO NUOVO - FOYER: «Impressioni di danza». Personale della pittrice Paola Patrizia Elli.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mostra di Natale '86.

APPRODO: «Antica Cina» opere dal 1650 al 1830 (via Bogino 17).

ARTECORNICE RICONTRI (Vanchiglia 11): Roberto Cornelli.

ARTECORNICE (Vanchiglia 11): Walter Franceschini.

BERMAN: Il segno grafico dei Macchiaioli.

FOGLIATO (Mazzini, 9): Tinai lime.

GALLERIA BIASUTTI (via Juvarra 16): Collettiva. Orario 16-20.

LA GIOSTRA - Ass. I Contemporanei.

LA PARISINA: F. Guccione, C. Mattioli, B. Organ, S. Soffiantino.

LE IMMAGINI: Opere contemporanee.

PIRRA (corso Vittorio 92, tel. 543.393): Rassegna primo italiani e francesi.

PIRRA CERAMICHE: Maestri della Ceramica.

VIGTTI: Mostra promozionale.

MUSEI

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja-Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238). Riposo.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-17; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): Borgo: tutti i giorni dalle 9 alle 20. Visite al castello dal martedì alla domenica dalle 9 alle 16 continuato. Lunedì chiuso.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MOLE ANTONELLIANA: la mostra **Cent'anni di Cuore (Una mostra per rileggere il libro)**. Orario: dal martedì al sabato 9-19; domenica e festivi 10-13, 14-19; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): orario dal martedì al sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso, altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sala mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30; 15 - 19. Dal 21 novembre al 25 gennaio 1987 rassegna fotografica di Cecil Beaton (stesso orario del museo). Fino al 25 gennaio 1987.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini). Orario: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-18,15; da martedì a venerdì 8,30-18,15. Sala video «Videomontagna uno» rassegna di film a ciclo continuo (richiedere programma del giorno, tel. 688.737). Sala mostre temporanee: «Gli alpinisti», rassegna di caricature, fino al 25 gennaio (stesso orario del Museo).

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto). Orario: da martedì a sabato ore 9-19; domenica ore 9-13; lunedì chiuso. Domenica ore 10,30 visite guidate gratuite a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12; 15-18. Domenica 9-14. Chiuso il lunedì e festività civili e religiose.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.

PALAZZO REALE: orario 9-14; pomeriggio chiuso. Lunedì chiuso. La biglietteria chiude alle ore 13,30.

LINGOTTO: 1ª mostra: «Origine ed evoluzione dell'uomo». 2ª mostra: «I cacciatori Neanderthal». Orario: dal martedì al venerdì 9-14, 15-19; sabato 9-20; domenica 9-22; lunedì chiuso.

ALFIERI
Da domani ore 21
PER SOLI 8 GIORNI
RICCARDO PAZZAGLIA
in
PARTENOPEO IN ESILIO
Spettacolo in 2 tempi di Riccardo Pazzaglia
PRENOTAZIONI Cassa Teatro (inf. 536.440)

JAZZ X TORINO
Questa sera ore 21
TEATRO NUOVO
c. Massimo d'Azeglio 17
CENTAZZO - ACTIS DATO DUO
TRIO MARIO RUSCA
con MASSIMO URBANI
TRIO ANTONIO FARAO'
con FLAVIO BOLTRO

TEATRO MASSAUA
Da martedì 20 gennaio ore 21,15
GIPO FARASSINO
riprende
«TROPE SPOSE PER MONSU' PORET»
due tempi comicissimi
Pren. cassa teatro ore 15-19, t. 795.803

DU PARC
il vero salotto di Torino
ore 21 GRAN SHOW D'ARTE
e favoloso abito da sera

100% F.E.
THE BEST
PRINCIPE
CAPRICCI EROTICI
(Animal fucker)
SUPER PRODUZIONE '87
HOLLYWOOD
LE ORGE SEGRETE DI UNA ZARINA INGORDA
(Red animal)
SUPER PRODUZIONE '87

danze AMERICA
Via Frejus 37 - tel. 447.7171
Un angolo di LAS VEGAS a Torino
Domani festa del sacle
con GIANFERRARI

CRISTALLO
Studio RITZ
ROMAN POLANSKI
PIRATI
WALTER MATTHAU
ROMAN POLANSKI
PIRATI
WALTER MATTHAU

Arlecchino - Ambrosio Piccolo
YUPPIES 2

Italiano tv

I panni in Arno

C'è stato un tempo in cui i comici della rivista, gli animatori del Club Mediterranée, i presentatori, gli sportivi pubblici (gareggianti e non) e i preti, erano come i leader politici rampanti: ossessionati che i congiuntivi lasciassero un'alternativa di scelta e i condizionali un'avventurosa svolta a destra. Li attraversavano con circospezione, ma ne restavano spesso vittime. Mica tutti però.

C'erano poeti che addirittura sfidavano la lingua italiana (ci sono versi composti, in endecasillabi in giro, ma facevano il loro cavallo di battaglia. Come i fratelli De Rege [poi inviati da Chiari-Camcarnini]; nella scenetta più riuscita rimproverava il più placido-aerafico tremendo di mariti e si serviva rispondere questioni amletiche tipo: «Sono stato bloccato alla stazione da un cartello con su scritto: "Seguire la freccia"; ebbene, non si è mai mosso». Simili versi, riusciva a raggiungerli soltanto il maestro Totò.

Adesso c'è la tv, i tempi sono cambiati e anche gli sportivi pubblici (molti leader politici invidiano non pochi alla tradizione) hanno la grammatica televisiva, la sintassi sprint e come opzionali, nelle occasioni importanti (per l'ultimo incontro di boxe di Oliva, impervesciano sull'audio con grande saggezza.

In quell'occasione, da Paolo Rosi (telecronista tra i più moderati) non solo abbiamo appreso che la sfidante era «favorito come *tutti i massicani*», ma che il campione dopo essersi fatto curare la mano destra da una medicona: «è tornato alle scienze esatte» (due punti, pausa esperta quindi rivelazione) *la medicina!*». Se era «Drive in», scoppiava l'autocombustione tra i nastri degli applausi registrati.

Il fatto è che, in tv, di questi tempi, con la lingua italiana ci sono problemi. Come ha fatto rilevare Maurizio Costanzo (in un'intervista a Gianfranco D'Angelo) il Funari ormai si rivolge ai succubi di «A bocca aperta» come Lothar con il padrone Mandrake, ovvero coi vertici all'Infinito. Probabilmente lo fa per facilitare l'approccio diretto e aggirare l'ostacolo dei nostri copiosi dialetti, il tutto però restituisce il comico sfrapertito. Diego Abatantuono (vecchia maniera) la dignità dell'esploratore Livingstone alle prese con i capi tribù lungo il fiume Zambesi.

Il sospetto poi che Massimo Boldi (avrei e strapark l'italiano, perché altrimenti non saprebbe come fare (per lui i congiuntivi sono lassativi, i condizionali una forma di esaurimento nervoso, gli avverbi i fondamenti di una nuova lingua inventata da Trapattoni), è ormai certezza. Eppure Fresbee è peggio: L'eccentricità linguistica (lo stralciscione come dogma) che aveva fatto la sua fortuna nell'équipe di Arbore, dilagando anche nella pubblicità tv, ha provocato effetti disastrosi. Migliaia di frasichiari (frasecn? frasinsi? frasicaron?) si sono infatti convinti che un panettone può essere più bello che buono e così l'hanno conservato in tinello.

Gli ex-voto di Sanigesualdo, sono merce preziosa tra gli iguana che baciano come i cachemir. L'irresponsabilità linguistica, aposa qui il demenziale di Carmen Russo in risanto di venti'anni su Amanda Lear che, almeno, corteggiava Salvador Dalì al momento giusto. Solo le fantasiezarre dei telefilm «Ai confini con la realtà» può darci una mano a capire. Il protagonista di un episodio infatti, di punto di bianco, si ritrova alle prese con tutti gli altri che danno alle parole un significato diverso.

Un collega che sta corteggiando una ragazza, gli chiede: «Dove posso portarla a dinosauro stasera?». Lui, dopo varie esperienze del genere, torna a casa e spiega tutto alla moglie e le chiede: «Ma cosa vuol dire dinosauro?», e lei risponde «Cena», e lui: «E cena cosa vuol dire?» e lei atterrita non meno di lui: «Ma caro... è un colonn». E sono al punto che il figlio che sta soffocando si salva a stento per via dell'ignoranza del padre che alla fine alza gli occhi al cielo ed esclama: «Grazie a Dio... se mi capisci».

Applausi registrati. Nostri. Sono un suono che non fallisce mai.

Enzo Donaggio

INTERVISTA / Perché Gigi è passato da Berlusconi alla Rai

Sabani, frutto di una Corrida

Fu la trasmissione di Corrado a lanciarlo, poi divenne il pupillo di Baudo - «L'importante è non strafare»

Gigi Sabani, uno dei conduttori più contesi della televisione

Quando Gigi Sabani incomincia una trasmissione si fa il segno della croce e prega.

Chi prega?

«*Sono credente e mi raccomando a Dio. Ma prego mio padre. Papà è morto dieci anni fa. Era lì solo in famiglia a credere che io dovessi diventare qualcuno nello spettacolo. Un tenore, un attore, qualcosa così. Faceva il cameriere a Roma in un ristorante frequentato da attori e dava a tutti il suo numero di telefono dicendo che lui aveva un bambino tanto, ma tanto bravo. Sperava che qualcuno mi chiamasse, e invece non è mai successo niente*».

E quando invece successe qualcosa?

«*Con la Corrida. Mi sono presentato come imitatore e ho imitato Morandi, Reitano e qualcun altro. Ho vinto le duecentomila lire in gettoni d'oro che tempo dopo sono stato costretto a restituire. Ma ne hanno date centoventimila, ma avevo estremo bisogno di soldi*».

Poi c'è stato Baudo...

«*Sì, ma la strada c'è una vita. C'è il Sessantotto, dove ho trovato le prime platee, c'è un elenco interminabile di seratine qua e là, anche un po' sofferte di fronte a un pubblico non sceltissimo, il sono gli spettacoli con Mondaini che faceva Sbirulino, e c'è la conquista del Nord*».

Che cos'è?

«*Quando un uomo di spettacoli riesce a reggere la scena al Nord, ha conquistato il sessanta per cento di ciò che ha da conquistare. C'è differenza fra il pubblico di Milano e quello del Sud. Il primo è molto, molto più difficile*».

E Baudo?

«*Ci siamo incontrati ad una serata. Poi lui mi ha portato nel camerino, mi ha messo un braccio sulle spalle e ha cominciato a portarmi in giro per quella stanzetta, tre metri per due, con la sua falcata. "Vedi... Noi potremmo fare qualcosa insieme... A Domenica In..." Io ebbi dire che non gli ho dato molto credito. Qualche giorno dopo ho telefonato a Isabella, mia sorella — quella che voleva che mettessi la testa a posto e per tre anni mi ha fatto lavorare in un ufficio con tanto di raccomandatario — perché mica una commedia che mi sondava. Mia sorella mi ha detto di precipitarmi a Roma perché avevano richiamato dalla Rai e mi volevano a Domenica In. Ci sono rimasto due anni*».

Ma la Rai l'aveva già frequentata prima...

«*Sì, come claqueur. Ero uno di quelli che facevano baccano a "Teatro 10", con Alberto Lupo. Mille lire dalle 15 alle 20. Poi c'è stata la consacrazione vera e propria con una Gondola d'oro a Venezia, e sei minuti tutti per me, una cosa irripetibile, anche perché spettacoli come quelli non ne fanno più. C'era Renato Zero in piena fulgore, c'era Iglesias...*».

Il Canale 5 di Berlusconi lanciato Fabio come cantante. Baldi come showman. Ora commedia 1980

22.20 **L'invincibile Supercan**. Cina avventuroso 1975

0,30 **Detective G. Sezione omicidi**, di Robert C Springsteen, con G. Robbins. Usa poliziesco 1968

Italia 1

8,15 **Un attore senza tempo**. Usa commedia 1982

11 — **Telefilm: La strana coppia - Quincy - T. J. Hooker - Tre cuori in affitto**

14,15 **Deejay Television**, musicale

15 — **I ragazzi della 3ª C**

16 — **Bim Bum Bam**, per i ragazzi

18 — **Arnold**, telefilm

18,30 **La casa nella prateria**, telefilm

19,30 **Happy Days**, telefilm

20 — **Alla scoperta di Babbo Natale**, cartoni animati

20,30 **Jonathan dimensione avventura**, documenti

21,30 **Calcio: finale della Coppa Pelé**

23,30 **Simon & Simon**, telefilm

0,30 **Masquerade**, telefilm

1,30 **Hardcastle and McCormick**, telefilm

Canale 5

8,40 **Telefilm: La grande valle - Una vita da vivere**

10,20 **Quiz: Tuttinsieme - Bis - Il pranzo è servito**

13,30 **Sentieri**, sceneggiato

14,30 **Il ritratto di Jennie**, di William Dieterle, con Jennifer Jones. Usa fantastico 1948

16,30 **Alice**, telefilm

17 — **Doppio Slalom**, gioco a premi

17,30 **Love Boat**, telefilm

18,30 **Lou Grant**, telefilm

19,30 **Studio 5**, varietà

20,30 **Due superpiedi quasi piatti**, di E. B. Clucher, con Terence Hill, Bud Spencer. Italia commedia 1977

22,30 **Tivù Tivù**, attualità. A cura di Arrigo Levi

24 — **Squadra speciale**, telefilm

Rete 4

6,30 **Telefilm: Vegas - I giorni di Brian - Sfrega per amore - Switch - Vicini troppo vicini - Mary Tyler Moore - La piccola, grande Nell**

13 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi

14,30 **La Valle dei pini**, sceneggiato

17,20 **Febbre d'amore**, sceneggiato

18,15 **C'est la vie**, quiz

19,45 **Il gioco delle coppie**, quiz

20,30 **Charlie's Angels**, telefilm

22,30 **Per grazia ricevuta**, di Nino Manfredi, con Nino Manfredi. Italia commedia 1971

22,45 **Baldato Giulia ogni anno**, di Howard Zieff, con Goldie Hawn, Eileen Brennan. Usa commedia

radiouno

8 — Radio anch'io '87
11,30 I vinti
12,03 Via Asiago Tenda
15 — Radiouno per tutti
18,30 Musica sera
20 — Le forti della musica

radiodue

9,36 Tra Scilla e Cariddi
10,30 Radiodue 3131
12,45 Perché non parli?
15 — Siamo tutti così
17,40 Colpo d'occhio
18 — Don Chisciotte

radiotre

10 — Ore 0
12 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso
17,30 Spazio Tre
21 — Reagan: 50 anni dopo
22,30 Tribuna internazionale

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,20; 23,30

7,20 **Una Mattina**, attualità
9,35 **Economico**, quiz. replica
10,30 **Agenda Italia**, attualità
10,50 **Intorno a noi**, attualità
11,30 **Dr. Simon Locke**, telefilm
12,05 **Pronto, chi gioca?**, giochi a premi, interviste e varietà con Enrica Bonaccorti. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/3382
13,55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
14 — **Pronto, chi gioca? - L'ultima telefonata**, varietà
14,15 **Messner, le nuove delle montagne**, documenti. Quinta parte
15 — **Storia di ieri, di oggi, di sempre**, documenti
15,30 **Lunedì sport**
16 — **Economico**, quiz
17,05 **Marco**, cartoni animati
18 — **L'ottavo giorno**, attualità
18,30 **Parole mie**, gioco a premi condotto da Luciano Rispoli. Con Anna Carlucci. Per partecipare telefonare al numero 011/6818
18,40 **Almanacco del giorno dopo**
20,30 **Agente 007 Missione Goldfinger**, di Guy Hamilton, con Sean Connery, Gert Frobe, Shirley Eaton, Bernard Lee, Harold Sakata. Usa avventuroso 1965
22,30 **Appuntamento al cinema**. I film che vedremo sul grande schermo
22,35 **Speciale Tg1**, documenti

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17,30; 18,45; 21,30; 23,40

11,45 **Cordialmente**, attualità
13,25 **Tg2 c'è da vedere**, attualità
13,30 **Quando si ama**, sceneggiato
14,20 **Braccio di Ferro**, cartoni animati
14,35 **Tandem**, varietà per i ragazzi presentato da Fabrizio Frizzi e Stefania Bertola con la partecipazione di Jocelyn. Per giocare telefonare al numero 06/3138
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Braccio di Ferro**, cartoni animati
16,55 **Telediddattica**, documenti: Fes: struttura e attività
17,35 **Cuore e batticuore**, telefilm. Con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander
18,20 **Tg2 Sportsera**
18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
20,20 **Tg2 lo sport**
20,30 **Focus**, settimanale di attualità a cura di Ennio Mastrostefano
21,40 **Capitol**, sceneggiato
22,40 **Sergente di ville**, attualità
23,50 **Alba tragica**, di Marcel Carné, con Jean Gabin, Bernard Blier, Arletty, Jules Berry, Jacqueline Laurent. Francia drammatico 1939

Raitre

Tg ore 19; 21,20; 23,30

13 — **Elisabetta**, sceneggiato. Con Rossana Brazzi, Glauco Mauri, Mita Medici, regia di Daniele D'Anza. Primo episodio
14 — **Corso di lingua russa**
14,25 **Corso di tedesco**, documenti
15 — **Speciale Dadaumpa**, brani dell'antologia dei varietà televisivo
15,30 **Campionato di calcio serie A e B**
18 — **Rockstalgia, cinque anni di musica inglese**
19,30 **Sport regione**
20,05 **L'Italia delle Regioni: Friuli-Venezia-Giulia**, documenti
20,30 **Le storie della Bussola**, varietà «raccontato» da Oreste Lionello
21,30 **La macchina del tempo**, documenti
22,15 **Il processo del lunedì**

Eurotv

19,00 **Cartoni animati**
20,30 **Quattro passi nel mezzolo**, con Shirley Maclaine. Usa commedia 1980
22,20 **L'invincibile Supercan**. Cina avventuroso 1975

Rete A

Tg ore 13; 20; 23

8,30 **Buongiorno Rete A**, varietà
10,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi
11,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi
12,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi
13 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi
14,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi
15,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi
16,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi
17,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi
18,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi
19,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi
20 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi
20,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi
21,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi
22,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi
23,30 **Ciao Ciao**, per i ragazzi

Le fantasie ed i commenti di MR. MASSARINI

Ecco le donne del Nord

Una delle sorprese più piacevoli dell'ultimo anno è stata l'emergenza internazionale di una pattuglia di chanteuses, provenienti tutte da una zona geografico-musicale per anni assolutamente assente dalla mappa del pop/rock mondiale. Sto parlando di quell'area di Europa continentale, all'incirca fra Parigi e il Benelux, che per anni non ha offerto molto a parte dei prodotti molto commerciali (almeno per quanto ne sanno i fans di una musica dichiaratamente anglofona).

Sorpresa non da poco quindi, scoprire dal nulla una mezza dozzina di volti, personalità e voci mature per stare alla pari con i nomi più famosi del panorama internazionale e con delle grandi potenzialità, visto che cantano tutte in inglese. Devo confessare, peraltro, che le informazioni in mio possesso sono davvero scarne, e più che altro desunte dalle note di copertina (quasi sempre altrettanto scarne), e si consiglia agli interessati lo stesso tanto di ascolto in avanscoperta. Ma lasciamo girare sul piatto questi album e scopriremo...

ANNA DOMINO, una filiforme bionda dal volto nordico e dalla voce calda come una discepola di Leonard Cohen. Crede sia belga (anche se ha lavorato sia a Parigi che a Londra), e di tutte è quella che mi ha affascinato di più. Una vera intimista, un nuovo da registrazione casalinga, una voce che accarezza in maniera semplice ma straordinariamente evocativa. Come suggerisce l'etichetta per cui incide, la «Disques du Crepuscule», la Domino gioca con climi sfumati, punteggiati da un tocco di ritmica elettronica e un amore discreto per la negritudine («Voglio camminare come le donne africane e voglio parlare in musica» apre «Anna Domino», il suo primo vero ellepì dopo due mini-ellepì, «East and West» dell'83 e «Rythm» dell'84).

VIKTOR LAZLO. Anche lei è belga, una bellezza statuaria e procace con pelle e lineamenti mulatti, e una voce profonda, con chiare influenze di jazz vocale. E' una sorta di Sade più sinuosa e sciantosa, con sonorità più affinità con i climi divistici, cinematografici e «glamour» degli Anni Cinquanta. L'unico album di questa volta da pin-up «She», in cui arriva a interpretare in francese la classica «Cry me a River» dichiara un amore per tutto quello che va dal soul al mattinée, con fluidità e naturalità superbe.

ISABEL ANTENA. Anche lei viene dal Belgio, ma a differenza di tutte le altre, nel suo background c'è un inizio in stile new-weave ortodossa. E infatti, il suo «En Cavale» non ha nulla dei climi più sfumati e morbidi delle sue colleghe. E' un album allegro, divertente e ballabile di tekno-rock, in quella terra dove Madonna la fa da padrona.

MATILDE SANTING è olandese, ed è strettamente legata al movimento gay (così mi dicono). Effettivamente ha un volto da maschietto (sembra un po' la sorellina di Jimmy Witherspoon dei Communards) e un'aria furbetta, ma anche un gran talento. Di tutte e quella più affascinante dalla cultura musicale (non necessariamente nera) americana, e forse anche la più eclettica. Il suo primissimo album conteneva solo interpretazioni di famosi standard dei musical americano, e in questo «Water Under the Bridge» spazia dalla canzone d'autore classica al pop, al jazz, con ritmi spezzati e sincopati, con una leggerezza e una facilità che ricorda la Joni Mitchell dei medi Anni Settanta.

ANNE FIGALLE è francese, anche se il suo album «Everything could be so perfect» è stato pubblicato e in parte prodotto dal team londinese della Zang Tuum Tumb Records che fa capo a Trevor Horn (e che a livello continentale ha plasmato anche il suono dei Propaganda). I climi non sono elettronici e futuribili come ci si potrebbe aspettare, ma si sentii più che in ogni altro di questi album che c'è dietro una vera operazione di sound internazionale. Ci sono maestosi pieni orchestrali quanto sinuosi arrangiamenti più soffili, un po' tetro e un po' cafè della Rive Gauche. Una serie di Nouvelle Vague Anni Ottanta che si adatta bene alla voce e all'immagine un po' tenebrosa (oltreché musicalmente ambiziosa) della chanteuse parigina. Anche lei una bellezza intensa, dai lineamenti marcati.

E infine **JEANNE MAS**, una francese adesso residente in Italia, che vale la pena citare (quanto meno perché proviene anch'essa da Parigi) anche se ha pubblicato finora solo un mix. «En Rouge et Noir», dichiaratamente di stampo rock.

Forse non si può parlare di una «scuola» continentale (queste categorizzazioni, come sapete, sono sempre un po' forzate), anche perché come abbiamo visto le signore in questione si muovono in direzioni diverse ma c'è senz'altro un vento di novità che soffia dal Nord, ben più confortante di quello atmosferico, e chissà che non riservi, dopo la sorpresa, altrettanto piacevoli conferme.

Carlo Massarini

Torino: serata di grazia per l'étoile ben assecondata da Frédérick Olivieri

Swanilda, Coppelia ed Anna Razzi

TORINO — Già andato in scena venerdì scorso al Teatro Nuovo con applauditi interpreti Marina Fino della Compagnia Regionale di Danza e Biagio Tambone scaligero, sabato è stato riproposto nella stessa sede il nuovo allestimento del balletto *Coppelia*, étoiles ospiti Anna Razzi della Scala di Milano e Frédérick Olivieri del Balletto de Monte Carlo.

Impostata su uno scenario suggestivo e supportata dalla celebre musica di Léo Delibes, la nota versione coreografica di Alicia Alonso rammodernata con fine gusto da Ramona de Saa, ha restituito al capolavoro di Arthur Saint-Léon quello stretto equilibrio fra pantomima e danza, quell'alternanza di balletti brillanti e assoli «di carattere» valorizzanti i virtuosismi dei due protagonisti, che fanno di questa spiritosa kermesse villereccia, ambientata in una Galizia di maniera, uno dei più amati e riprodotti balletti in tutto il mondo.

A partire da quel lontano 25 maggio 1870 in cui trionfò per la prima volta all'Opéra di Parigi nella creazione del ruolo la ballerina milanese Giuseppina Bozzacchi, commedia d'amore ricca di fresche melodie, *Coppelia* ci ha consegnato il ritratto di una brillantissima fanciulla impertinente, che da oltre un secolo rivive attraverso la età ammirando lo splendore del proprio riflesso annullatore, emanato da quegli «occhi di smalto» nei quali si coglie un alone poetico sempre teneramente presente.

In serata veramente di grazia, Anna Razzi ha riconfermato di essere tra le rare danzatrici che eccellono in entrambi i ruoli di questa difficilissima parte: quello di Swanilda e quello della bambola meccanica del tenebroso Coppelio. La radiosità dell'incedere, la rapidità e precisione dei suoi elettrizzanti assoli ad orologeria, creano nell'autorea una cosmica armonia rotante: le gote si accendono, gli occhi si animano di un bagliore ironico, e la porcellana diventa volto, che è pur sempre quello di Swanilda, anima romantica dal puro candore di smarrita fragilità, ma consapevole per istinto che tutto finirà in burla, e che il suo uomo non le sfuggirà più. Ecco allora il civettuolo gesto liberatorio, quasi a voler scacciare il folletto della gelosia, prima di sfoderare le travolgenti *fouettés* in scarpette di raso che sembrano punte d'acciaio, vorticose sulle sfolgoranti faville musicali di Delibes.

Quanto a Frank, il suo innamorato, la meraviglia che prova è pari all'inconscia sensualità emergente, che lo attrae verso la delizioso mobilità quanto verso l'ingegnoso automa. E Frédérick Olivieri ha saputo esprimere questi sentimenti con spontanea sincerità teatrale. Elegante, pieno di maschia energia nei suoi perfetti e impetuosi slanci di strabiliante virtuosismo, ha scatenato con mandges e incredibili sfoirbiciate le ovazioni del pubblico per l'abilità di trasmettere agli spettatori la sua giocosa baldanza.

Dando vita a Coppelio, Gianni Berazzi si è efficacemente prodotto in una mimica un po' insistita ma non esasperata, come si conviene al suo buffo e patetico ruolo di colorata comicità. Di garbata precisione Patrizia Canova e Marisa Milanese volteggianti nelle belle garze dei costumi di Nella Bianchi e Violetta, impersonanti *L'Aurora* e *La Preghiera*. Anche il corpo di ballo ha donato all'unisono caricando di fervori le foresette del balletto, ed ha confermato di essere in notevole progresso sotto le cure del *maître de ballet* Ramona de Saa e Mirtha Hertnida.

Gianni Secondo

PRONTO PIZZA
PIZZA CALDA A DOMICILIO
In pochi minuti fino a tarda sera la pizza che preferisci direttamente a casa tua da L. 7.000
☎ 51.99.28

Il ristorante pizzeria
LA MAGNOLIA
Via Mercantini 6 ang. via Meucci (dietro piazza Solferino) - Tel. 518.816
annuncia l'apertura del nuovo
GIARDINO INVERNALE
Specialità stagionali
pesce fresco giornaliero
gustosissima pizza
Aperto dopo teatro
Chiuso alla domenica e lunedì mattina

I programmi delle tv private

Montecarlo

13,15 **Get Smart**, telefilm
14 — **Giungla di cemento**, telenovela
14,45 **Alla ricerca della felicità**. Usa film avventuroso per la tv 1974
16,30 **Il paese delle cuccagna**, per i ragazzi
17,30 **Il cannino della libertà**, telenovela
18,20 **Telecinetù**
19,00 **Doppio imbroglio**, telenovela
19,15 **Sport News**
19,45 **Posta grossa a Dodge City**. Usa western 1966
21,35 **Bentornata da Elizabeth**, sceneggiato
22,40 **Globo**, settimanale di attualità

Tv Svizzera

16 — **Rockline**, musicale
16,05 **Fram**, telefilm
16,50 **Devlin & Devlin**, telefilm
18,15 **Golden Tennies**, telefilm
20,30 **Stalosta**, sceneggiato
21,25 **Nautilus. Amiah, non essere modesta**, documenti
22,35 **Pietro e Paolo**, sceneggiato

Capodistria

14,10 **Speciale Orecchiocchio**, musicale
15 — **Per i ragazzi**, varietà
19 — **Telegiornale**
19,20 **Punto d'incontro**
20 — **Victoria Hospital**, sceneggiato
20,30 **Il re della notte**. Italia commedia 1987
23,10 **Basket**, campionato italiano di serie A1

Quinta Rete

13 — **Ai confini della sella**, sceneggiato
14 — **Carmin**, telenovela
16,30 **Quattro in amore**, telefilm
18,30 **Il principe delle stelle**, telefilm
19,25 **Amico tv**, attualità
20 — **Amanda**, telefilm
20,30 **Il venditore di pellicciai**. Italia drammatico 1975
22,30 **Il tocco del diavolo**, telefilm
23,30 **S.O.S. Lutada**. Francia drammatico 1955

Quarta Rete

15,15 **The Beverly Hillbillies**, telefilm
— **La ricetta del giorno** (ogni giorno su Stampa Sera trovate la ricetta illustrata in tv da Anna Bona)
16,15 **Capriccio e passione**, telenovela
18 — **Andrea Celeste**, telenovela
19,30 **Tilt contro tilo**, sport
21 — **Calcio serie A: Verona-Torino**
23 — **Pallavolo serie A1: Acqua Pozzillo-Bisalsalmi**
24 — **The Beverly Hillbillies**, telefilm

Videogruppo

14 — **Señorita Andrea**, telenovela
15 — **Signore e padrone**, telenovela
17 — **Mia piccola Margie**, telefilm
18 — **Edgar Wallace**, telefilm
19,30 **Señorita Andrea**, telenovela
20,30 **Signore e padrone**, telenovela
21,30 **Leonela**, telenovela
22,30 **Il termometro dell'economia**, attualità

Grp

15 — **Investigatori associati**, telefilm
16,30 **Dottor Caraibes**, telefilm
16,30 **I pionieri di Algoa Bay**, telefilm
18,05 **Il cavaliere solitario**, telefilm
19 — **Speciale spettacolo**, i film che vedremo sul grande schermo
20,20 **Andiamo al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
20,30 **Un uomo in gamba**. Francia commedia
22,10 **Detective**, telefilm
23,30 **Barracuda**. Usa drammatico 1977

Tele City

14 — **Innamorarsi**, telenovela
15,15 **Maria Linda**, telenovela
16 — **Mary Hartman**, telefilm
18,30 **Cuori nella tempesta**, telenovela
19,30 **Rosa de Lajos**, telenovela
20,30 **Dove volano i corvi d'argento**. Italia drammatico 1976
22,30 **Sesta luce**, telefilm
23,45 **Le donne degli altri**. Francia commedia

Videouno

14,10 **Speciale Orecchiocchio**, musicale
15 — **Per i ragazzi**
20,30 **Pallavolo serie A1: Acqua Pozzillo-Bisalsalmi**
22,15 **Tuttoggi**
23,15 **Basket**

Tele Subalpina

14 — **La mappa misteriosa**, telefilm
16,30 **La voce magica**. Usa drammatico 1944
19 — **Terra nostra**, a cura della Coldiretti
19,30 **Il regionale**
20,45 **La ruota della fortuna**, telefilm
21,15 **Pallavolo serie A1: Acqua Pozzillo-Bisalsalmi**
22,30 **L'osservatorio politico**, attualità
23 — **Il regionale**

Rete Canavese

13 — **Padre e figlio investigatori speciali**, telefilm
15 — **Sinfonia di morte**. Usa drammatico 1958
18,58 **Skyways**, telefilm
20,15 **Film**, titolo non pervenuto in tempo utile
22,45 **Le carte parlano**, cartomanzia con Mary

Canale 68

19,05 **Torino sport**
20,15 **Calcio: cronaca di un incontro di categoria dilettanti**
22,35 **Un'ora con l'occulto**
0,15 **La grande notte**, varietà

Rete Piemonte

12,15 **I ragazzi del sabato sera**, telefilm
13,15 **Gol e non sol?**, rubrica in diretta
20,35 **Ai confini della notte**, telefilm
21,30 **Retepiemonte informa**
22 — **Huston pronto soccorso**, telefilm

Primantenna

15,30 **Passeriggio con shopette**, attualità
17 — **Telefilm**
18 — **Tutti i frutti**, musicale
20 — **Flash cinema**
22 — **Telefilm**

Tele Cupole

13 — **Il corpo e l'anima**, attualità. Con Gianluigi Marianniello
15 — **Mariana: il diritto di nascere**, telenovela
15,30 **Al Paradiso**, varietà
18 — **Dadaumpa**, antologia dei varietà televisivo
20 — **Rubrica**
20,30 **Calcio serie A: Juventus-Udinese**
22,20 **Quark speciale**, documentari a cura di Piero Angela
23,50 **Il segreto di Cristoforo Colombo**. Spagna avventuroso 1951

Pan Tv

14 — **La grande valle**. Usa commedia 1963
16 — **Junior 86**, film per la tv. Per i ragazzi
19 — **Lucy**, telefilm
20 — **Jeronimo**, sceneggiato
21 — **L'invasione degli astronauti**. Giappone fantastico 1966
23 — **L'ispettore Bluey**, telefilm

Oggi nel bunker del carcere, venti imputati: piduisti e «neri»

Si apre il processo-verità per la strage di Bologna

Alla stazione morirono 85 persone - Un'inchiesta che ha dovuto superare tanti «depistaggi»

BOLOGNA — Con l'appello degli imputati e le costituzioni di parte civile si apre alle nove di stamane, nell'aula bunker del carcere La Dozza, il processo per il più grave atto terroristico mai avvenuto in Italia: la strage alla stazione di Bologna, 85 morti, più di 200 feriti e una scia di *«menzogne, inquinamenti e congiure»* che *«hanno ostacolato in ogni modo l'accertamento della verità»*, come hanno scritto i giudici istruttori Vito Zincani e Sergio Castaldi nella loro sentenza-ordinanza.

I due magistrati si riferivano al labirinto creato dagli uomini a capo dei servizi segreti di allora, legati alla P2, per confondere le idee ai giudici che indagavano e *«depistarli»*, ma dopo 6 anni, 5 mesi e 17 giorni da quella terribile esplosione stamane può avviarsi un processo che riunisce sul banco degli imputati esecutori e mandanti, ufficiali di collegamento, complici e strateghi della tensione. Scontata l'assenza del *«dominus»* Celli, probabile quella di quasi tutti gli altri, il presidente della seconda sezione della corte d'assise, Mario Antonacci, chiuderà rapidamente l'udienza per fissarne il rinvio, per la concomitanza con altri maxi-processi, al 23 febbraio o al 3 marzo.

Al di là della celebrazione dell'evento, l'atto di oggi è considerato a Bologna una *«fase partenza»*: grande attesa, ma nessuna manifestazione pubblica è in programma. *«Il processo deve servire soltanto ad individuare i responsabili, eccedendo, se sarà il caso, nel garantismo verso gli imputati* — risponde l'avv. Giuseppe Giazzapolo, parte civile per il Comune —. *Non credo ci siano spazi per latenze di legittima suspicione. Non siamo qui a aprire un processo-polveriera, forse qualcun altro».* Un nome lo fa: quello di Francesco Pazienza.

Venti sono gli imputati, dalla manovalanza nera dei Giusva Fioravanti, Francesca Mambro, Sergio Picciafuoco, presenti alla stazione di Bologna, quel mattino, *«d'appoggio»* a chi materialmente posò la valigia con i 20-25 chilogrammi di esplosivo, agli ideatori Paolo Signorelli e Massimiliano Fachini e, su, sino agli alti ufficiali del Sismi, Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, e oltre: Licio Gelli e lo stesso Pazienza. Senza considerare il ruolo, *«stralciato»* dal dibattimento, del superlatitante (dalla svolta dell'inchiesta su Piazza Fontana) Stefano Delle Chiaie e di altri personaggi dell'eversione di destra. Per il gruppo dei primi sei accusati (che comprende anche Roberto Rinaldi) il reato più grave ipotizzato è quello di concorso in strage. Gli imputati «eccellenti» dovranno rispondere di associazione sovversiva.

Per arrivare a queste conclusioni i giudici Zincani e Castaldi hanno raccolto 150 mila pagine d'atti e concordato, alla fine, una base dei soli documenti. fa notare Paolo Bolognesi, vicepresidente dell'Associazione familiari vittime della strage del 2 agosto, con l'analisi storico-politica della requisitoria dei sostituti procuratori Libero Mancuso e Attilio Dardani. Gli otto-nove mesi del dibattimento sono attesi con comprensibile trepidazione in particolare da quanti, come Torquato Secci, presidente dell'associazione, hanno lottato con estrema dignità, per vedere *«affermarsi la giustizia, e non lo spirito di rivalsa. Troppe sono state le stragi impunite in questo Paese e l'una ha portato all'altra: quella di Natale dopo la bomba alla stazione di Bologna. E' ancora noi temiamo che qualcos'altro di terribile possa succedere».* Dev'essere un processo al servizio della democrazia, aggiunge l'avv. Giampaolo.

Che ci sia fiducia nell'*«accertamento della verità»* è confermato dalle quasi 100 costituzioni di parte civile. *«All'inizio eravamo poco più di 60»*, precisa Bolognesi. *«Verrà anche una coppia inglese che ha perso il figlio alla stazione. E hanno promesso di arrivare pure dalla Francia, dalla Spagna e dalla Svizzera altri familiari delle vittime»*, dice ancora Secci. L'apertura del processo amplificherà la voce dell'associazione. *«In 2 anni è ferma al Senato la nostra proposta di legge di iniziativa popolare per abolire il segreto di Stato per le indagini sui delitti di strage* — ricorda il presidente —. *Scopriamo le spalle ai terroristi».*

A Bologna si processerà un generale dei carabinieri, Pietro Musumeci, uomo di fiducia del capo del Sismi di allora, Santovito (poi deceduto), entrambi piduisti: Celli aveva suggerito dal settembre dell'80 di guardare *«all'estero»* e Musumeci tentò di avvalorare quel depistaggio organizzando le *«messinacene»*. Il 13 gennaio 1981, dell'attentato all'espresso Taranto-Milano, con il ritrovamento *«tempestivo»* di una valigia, contenente, oltre la *«firma»* dello stesso tipo d'esplosivo usato per Bologna, un mucchio di indizi che avrebbero dovuto portare oltrefrontiera, mentre i giudici si stavano avvicinando al gruppo nero romano-veneto. Perché, se non per proteggere i *«soldati»* di Celli, da Signorelli a Fioravanti, presunto killer anche di Pierpaolo Mattarella e del giornalista Pecorelli?

Molte trame oscure e destabilizzanti, con al centro sempre il potere piduista, portano a Bologna. L'avv. Giampaolo non nasconde la sua inquietudine: *«Amici squarci sono stati sollevati sui rapporti fra gruppi di neofascisti, criminalità organizzata, servizi deviati e P2, ma le mine vaganti sono sempre possibili perché i poteri occulti hanno forti radici e capacità di trasformarsi all'interno di uno Stato che non sempre è stato trasparente. Non c'è dubbio che si tenterà di influenzare i testimoni. E si dovranno pure proteggere i pentiti in carcere, per evitare che siano ammazzati come Ermanno Buzzi e Carmine Pellegrino. Hanno dato un grande contributo all'inchiesta».*

Alberto Gaino

A Reggio Emilia

Focolaio di afta epizootica

REGGIO EMILIA — *Un nuovo focolaio di afta epizootica (l'anno scorso causò l'abbattimento di migliaia di suini negli allevamenti tra Modena e Reggio Emilia) è stato scoperto nella vicinanze di Reggio.*

L'azienda colpita è quella di Ugo Adorni in località Villa Cella e alleva quattromila maiali. La conferma è venuta ieri sera dalle analisi che hanno individuato un virus di tipo «A». Intanto all'azienda agricola è stato istituito un cordone sanitario per un raggio di sette chilometri cui seguirà, entro oggi, l'abbattimento dei capi.

I veterinari dipendenti dell'Usl 29 di Reggio hanno deciso di astenersi dagli scioperi di oggi e domani.

Incontro con l'ex pugile condannato all'ergastolo e poi graziato

Arancio: gli 8 anni d'inferno nel carcere di Les Baumettes

Il caso nel '58 a Marsiglia - E' tornato a ringraziare l'abate che lo ha salvato

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — *«All'alba, svelto i lamenti e a volte le urla strazianti di chi veniva trascinato alla ghigliottina. Marcivo in una cella piccola, fetida, senza neppure una sedia: non so che cosa sia l'inferno, ma non può essere peggio di così. Urlavo la mia innocenza, ma non serviva a niente. Per non impazzire, mettevo dei pezzetti di pane secco vicino alla porta: così entrava qualche topo, a tenermi compagnia».*

Sono passati più di vent'anni per tutti, ma non per lui: Francesco Arancio, l'ex pugile tunisino al quale la donna di cui si era invaghito a Marsiglia ha rovinato prima la carriera e poi la vita, quando chiuse gli occhi ripiombò in quell'inferno.

«Una condanna all'ergastolo da scontare in un penitenziario come quello di "Les Baumettes" — dice quasi con rabbia — *è peggio di una condanna a morte. Ero riuscito per miracolo ad evitare la ghigliottina, ma non potevo vivere così. Tentai due volte di suicidarmi: una volta lo feci con le forze di rasoio al parrucchiere, ma riuscirono a fermarmi prima che mi tagliassi la gola; un'altra volta mandai giù un tubetto intero di Fiorgan, ma subito dopo, aspettando la morte vicino alla minuscola finestra della cella, vidi una donna, la mamma di un detenuto, che piangeva. Quella signora non saprà mai di avermi salvato la vita: guardando lei pensai a mia madre, all'immenso dolore che le avrei dato, bussai forte alla porta e chiesi aiuto».*

Dopo tanti anni, Arancio è tornato a Marsiglia, a dire grazie all'abate Jean Limozin, che aveva tentato in ogni modo di scagionarlo, anche se non poteva usare che in parte le armi di cui disponeva: a quell'epoca, era il cappellano del carcere di Marsiglia ed aveva saputo in confessione il nome del vero assassino. Se Arancio era stato condannato all'ergastolo (un ergastolo che, nella sua mente, non è ancora finito, anche se dopo otto anni e tre mesi di carcere il generale De Gaulle si decise a concedergli la grazia), anche il sacerdote si è portato con sé, in ogni momento per anni e anni, un terribile segreto.

«La grazia si dà ad un colpevole, non ad un innocente. Per la giustizia io ero e resto un assassino. Devo tutti gli anni che mi restano da vivere, e potrebbero anche non essere molti, per dimostrare che non è vero», dice Arancio. E quelle che ha ora sul volto sono lacrime vere.

Si è fatto soltanto adesso a tornare a Marsiglia per riabbracciare l'abate che aveva contribuito a salvarlo dal carcere a vita perché si è accorto di essere malato: *«Ho la leucoplachia, è l'anticamera del cancro. Sono già stato operato alla gola tre volte, mi hanno asportato dei polipi, ora forse dovranno togliermi le corde vocali. Sul futuro non ho certezze: ho capito che dovevo pagare adesso quel debito di riconoscenza che non avevo mai potuto pagare prima, anche perché mi avevano fatto il permesso di espatrio. Finché c'ero tempo».*

Francesco Arancio con la figlia Sonia e la moglie Annamaria

«Sono andato a Marsiglia poco più di un mese fa — racconta —. *Era il 18 dicembre. L'abate non sapeva nulla del mio arrivo. Sono riuscito a trovare la chiesa dove stava celebrando la Messa, era quasi vuota. Mi sono avvicinato all'altare per ricevere l'ostia. I nostri occhi si sono incontrati, l'abate mi ha riconosciuto, mi ha preso le mani fra le sue: ma tu sei Francesco, mi ha detto semplicemente, e la voce gli tremava».* Un momento che Arancio non dimenticherà mai.

Siamo a Rama, dove l'ex ergastolano vive ormai da molti anni, con la moglie e la figlia, senza mai trovare un lavoro vero, perché per la giustizia lui è ancora colpevole. Ora ha cinquant'anni: è piccolo, tarchiato, ha i capelli rossicci, fuma nervosamente.

«Era il 1958 — racconta — *e mi trovavo a Marsiglia per un match di pugilato. Mi invaghii di un'entreneuse, che lavorava in un locale malfamato nei pressi del porto. Si chiamava Jacqueline Cervesoni, ma il suo nome di battaglia era Michèle. Andai a fare una gita con lei e Marilyne, Michèle portò un'amica, Clotilde Chapon, detta Josette, io lasciai lei per l'amica e Michèle giurò che me l'avrebbe fatta pagare».*

Era il 1° settembre. Quello stesso giorno a Marsiglia una Peugeot nera con tre persone a bordo si ferma in rue Couteillerie, davanti ad una gioielleria. Due dei malviventi scendono e tutto avviene in pochi secondi: uno manda in frantumi la vetrina con una sbarra di ferro, l'altro afferra i gioielli. Il proprietario del negozio, un certo Van Mals, tenta di fermare uno dei rapinatori afferrandolo per la giacca ma cade e muore in una pozzanghera, freddato da due colpi di pistola.

Michèle si vendica: punta il dito accusatore sul suo ex amante e lo manda a marcire in quella cella che è peggio dell'inferno.

Maurizio Caravella

Dal 23 febbraio al 3 marzo nella Serenissima arriveranno anche le «ambascerie»

Venezia: nel gran Carnevale di luce trionfano fate, streghe e colombine

Si riscopre la tradizione dei Paesi stranieri che partecipavano con le loro delegazioni - Maschera e donna

VENEZIA — Gli ambasciatori arriveranno davvero stavolta, «con la piuma sul cappello», perché verranno a Venezia per festeggiare, da protagonisti, il Carnevale. L'edizione 1987 del Carnevale Veneziano, infatti, è dedicata proprio a loro, alle «Ambascerie al Carnevale della Serenissima», che anticamente erano una domina. Quegli stessi Paesi sono stati invitati a intervenire, con gruppi di danza e canto ispirati ai Cinque, Sei e Settecento, ai «giorni folli» della città lagunare, dall'assessore al Turismo Augusto Salvadori, che nell'organizzazione del Carnevale è coadiuvato dal musicologo Bruno Tosi.

Il programma del Carnevale è stato approvato in questi giorni dalla giunta comunale, che ha stanziato per la manifestazione 537 milioni. *«Il tema* — ha dichiarato l'assessore Salvadori — *ha lo scopo di evidenziare da un lato l'internazionalità della manifestazione attraverso la presenza ufficiale di Paesi che hanno avuto rapporti diplomatici con Venezia, di specificare dall'altro che il Carnevale si riporta alla tradizione storica e culturale della Repubblica di Venezia, per avendo un occhio di particolare riguardo anche per le maniere moderne, che sarà ospitata in posti diversi dalla piazza San Marco e che avrà la presenza dei big internazionali della canzone. Particolarmente bella sarà l'ambientazione scenografica e l'illuminazione. Con i lampadari della Caduoro trasformeremo piazza San Marco nel "salotto del mondo"».*

La Caduoro Lucernari di Vicenza, infatti, oltre ai lampadari già sistemati in piazza in occasione dello scorso Carnevale, quest'anno ne collocherà una centrale, con centinaia di punti luce, che segnerà il luogo ideale d'incontro delle maschere impegnate nelle danze.

Di grande suggestione saranno le coreografie, con spettacoli di luci ispirati al tema «Orfeo all'Inferno». E proprio in un paesaggio infernale si trasformerà per l'occasione la celebre piazza, mentre nubi di fumo avvolgeranno la Basilica balenante di lampi dorati. Altri spettacoli coreografici in programma sono l'incendio del «castello orientale», nel bacino di San Marco, e i fuochi d'artificio di martedì grasso.

Lirica, danza e musica classica, varietà e musica leggera saranno rappresentati a Venezia da interpreti di fama internazionale: Renata Scotto, Lucia Valentini Terrani e Rajna Kabajvanska; Carla Fracci, Cristina Donella; i Solisti Veneti; Lorella Cuccarini, i «Ragazzi di Fantastico», Gigi Proietti, Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio e gli altri del «Drive In» con le ragazze «Fast Food»; Gianna Nannini, Fabio Concato, Alice, Roberto Vecchioni e il complesso «Le Orme» che a Mestre, giovedì grasso, festeggerà il proprio ventennale. Si parla anche di altri nomi importanti, come quello di Samantha Fox, ma i contatti sono ancora in corso.

Questo Carnevale, dal 23 febbraio al 3 marzo, avrà anche altri poli di interesse, oltre a quelli promossi dal Comune. L'assessore provinciale alla Cultura Fabrizia Gressani Barzon ha predisposto un programma dedicato alla donna: «Fate, streghe e colombine». Il Carnevale della Provincia comprende proiezioni di film, rappresentazioni teatrali, spettacoli di animazione in piazza, laboratori di trucco. Il ciclo di iniziative sarà concluso da una tavola rotonda.

Non solo gli enti pubblici, però, saranno impegnati nel prossimo Carnevale: non si possono dimenticare le «compagnie di calza», incaricate ai tempi della Serenissima di promuovere balli o festeggiamenti. Attualmente a Venezia ve ne sono parecchie: la prima ad essere costituita (e nata con il ritorno del Carnevale) è quella degli «Antichi», sono poi seguite «I Nuovi Corteси», la «Compagnia de calza de seda» (tutta femminile), e la più recente, «Gli Accesi», formata esclusivamente di giovani.

E meritano di essere ricordate anche le numerose iniziative annunciate dall'antico caffè «Florian» di piazza San Marco, la mostra di «grafica erotica» della galleria del Bao Art Studio di campo San Maurizio, il gran ballo che sarà organizzato dall'Associazione dei commercianti della zona di Rialto, «Rialto Mio». Sarà, questo ballo all'aperto, uno degli innumerevoli momenti di incontro dei veneziani in maschera, che non desiderano particolari coreografie: si accontentano della più bella, Venezia.

Gigi Bevilacqua

Inchiesta alimentare tra gli scolari milanesi

Circa 22.500 ragazzi tra i sette e i dieci anni dovranno rispondere alla domanda: «Cosa mangi al mattino?» - L'iniziativa del Comune

MILANO — *Comincia questa mattina fra 22.500 alunni di 1166 classi, distribuite in tutte le scuole elementari della città, un'indagine su come mangiano i milanesi. Il questionario riguarda gli allievi dal secondo al quinto anno, e, per il momento, si informa soltanto della prima colazione. La domanda «Cosa mangiate prima di venire a scuola?» è immediatamente seguita dalla raccomandazione di non dire bugie. Le risposte verranno raccolte entro venerdì prossimo; contemporaneamente, un altro questionario viene proposto alle famiglie, sul medesimo argomento. Tra il mese prossimo e la primavera partiranno poi altre quattro indagini, che coinvolgeranno pure le scuole medie, inferiori e superiori; i risultati saranno resi noti in luglio e saranno determinanti per impostare la campagna di educazione alimentare alla quale il Comune si prepara da tempo.*

Il timore è di vedere confermate abitudini nocive, ma purtroppo ancora molto diffuse: principalmente quella di non mangiare nulla al mattino, affrontando la giornata a stomaco vuoto, e di rimpinzarsi di carni, grassi, dolci e pranzo ed a cena.

Intanto, per cercare di informare il maggior numero possibile di persone sui danni di un'alimentazione troppo ricca, il ministero dell'Agricoltura e l'Istituto nazionale della nutrizione stanno progettando corsi di educazione alimentare da tenere, forse dal prossimo autunno, nelle scuole di ogni grado, in tutte le regioni italiane. Comunque, la Lombardia è la prima regione a proporre un questionario di questo genere e ci con vasta portata.

Fra le difficoltà maggiori della campagna di informazione alimentare progettata dal Comune di Milano, vi sarà quella di vincere radicati pregiudizi (come quello riguardante la «necessità» della carne, quando, in realtà, il pesce, o il formaggio, o le uova, forniscono esattamente lo stesso contributo nutritivo) e per rivalutare l'apporto di cibi tradizionalmente riservati ai bambini di stomaco o agli anziani (quali le minestre di verdura, o le spremute di verdura o di frutta).

L'abitudine, ormai generalizzata, di non rientrare a casa per colazione comporta poi un'altra serie di sbagli alimentari. Come convincere tante persone che il classico panino con mortadella o prosciutto non è affatto «cibo sano», ma inizi un insulto allo stomaco? E che altrettanta energia deriverebbe, per esempio, da uno yogurt formato giovane? E se non vi piace lo yogurt scegliete una grande insalata con una mozzarella, a verdura cotta e formaggio. E addirittura si potrebbe persino pensare a preferire il tè alla birra e al vino.

Ornella Rota

Autostrada del Bianco approvata la delibera

Dal Consiglio regionale valdostano - 25 voti favorevoli, si astiene il pci, contraria Nuova sinistra - Chieste garanzie di tutela per l'ambiente

AOSTA — *Il collegamento autostradale tra la tangenziale di Aosta ed il traforo del Monte Bianco si farà, ma una data di inizio ed una di completamento dei lavori non sono state precisate.*

Lo ha deciso il Consiglio regionale valdostano con 25 voti a favore, uno contrario (nuova sinistra) e sei astensioni (quelle dei comunisti). La decisione è scaturita dopo un lungo dibattito: in tutte le componenti politiche c'è la preoccupazione per i possibili danni ambientali.

Il presidente della giunta Rollandin ha respinto l'accusa secondo cui l'autostrada servirebbe solo ad incrementare il passaggio dei camion dei trasporti internazionali.

Ettore Marcoz, consigliere regionale e presidente della società cui compete il compito di realizzare l'arteria, ha sottolineato come il nastro d'asfalto tra Courmayeur ed Aosta non deve violare, nel suo tracciato, le bellezze naturali, ma valorizzarle senza alterare equilibri.

Per l'assessore ai lavori pubblici, Augusto Fosson, sette anni di studi hanno dimostrato la fondatezza dell'ipotesi di costruire l'autostrada con Courmayeur, senza per altro scartare la proposta di realizzare anche una moderna strada ferrata.

Diverso netto, invece, da parte di Giovanni Sandri, rappresentante di Nuova sinistra: «La Valle d'Aosta, tutto sommato, ha dovuto accettare una scelta imposta a livello internazionale e che non rispecchia le realtà regionali».

A favore dell'autostrada i tre socialisti, Gianni Torrione, Liborio Pascale e Liliana Rosset. Per l'alta la componente socialista non hanno, però, alterati i canoni fondamentali di rispetto del territorio.

Il socialdemocratico Giuliano Baldassarre ha lamentato la lentezza con cui si è proceduto e che tra le tante relazioni manca quella finanziaria: «Secondo dati certi si è già passati da una spesa prevista di 1200 miliardi di lire a 2500 miliardi».

Anche per i comunisti il problema di fondo è quello dell'impatto ambientale: «Noi abbiamo sempre appoggiato il progetto di una camionabile — ha detto il capogruppo Demetrio Mafrica — ciò sia per le dimensioni ridotte dell'opera, sia per la maggiore rapidità di esecuzione, sia per i minori costi».

Sì all'autostrada anche da parte degli unionisti, per i quali occorre una via più breve e veloce tra il Nord ed il Sud dell'Europa in un lembo di interessi politici, economici, culturali e sociali, e degli autonomisti democratici progressisti.

Nel denunciare un'eccessiva perdita di tempo il missino Domenico Aloisi ha espresso voto a favore sostenendo che l'opera deve realizzarsi con serietà, competenza, professionalità e soprattutto trasparenza.

Giuseppe Margoi

In Sicilia la prima delle venti assemblee regionali che il partito terrà entro primavera

I proconsoli di De Mita sferzano la dc

PALERMO — Quello dei telefoni tagliati nei vari uffici delle sezioni aperte solo nei giorni del tesseramenti-burla, sembra un tempo remoto nella dc che, nell'era De Mita, dà l'impressione di riorganizzarsi con efficienza fra computer e tecnici. E' una semplice spruzzata di vernice, un voler dare nell'occhio, ma di fatto tutto resta come prima?

«Certamente no. Bisogna mettere in moto idee anche saperi organizzare e noi lo stiamo facendo con puntiglio, metticolosità tanto che su questo piano non temiamo confronti e diciamo anzi che gli altri partiti sono molto più indietro di noi». E' questo il parere dell'on. Gianni Fontana, il segretario organizzativo della dc, subentrato a Paolo Cabras passato a dirigere il quotidiano del partito «Il Popolo».

Dopo due giorni di una affollatissima assemblea dei «quadri» siciliani a Giardini Naxos, tra Catania e Messina, Fontana parla rincorato.

«E' andata benissimo, i democristiani siciliani hanno fornito una grande prova», dice, e spiega che questa nell'isola è la prima di venti assemblee che la dc organizzerà entro la primavera in tutte le regioni. *«Pensiamo alla fine di aprile coinvolgendo direttamente più di 50 mila persone* — continua — *tenendo conto delle assemblee che di volta in volta poi si svolgeranno nelle sezioni, nei comitati provinciali e regionali, nei gruppi parlamentari e consiliari, insomma una grande consultazione fra il milione e mezzo di iscritti, sino alle radici del partito. D'altronde siamo sinceramente convinti che il rinnovamento della dc è la ripetuta sollecitazione della sua stessa funzione di mediazione fra la gente e le istituzioni».*

In un partito che nelle grandi città ha dovuto sciogliere i comitati comunali, frequentemente centri di egemonia del potere e del sottopotere locali e peggiore palliativo di quadri nelle singole regioni. *«Ci stiamo adeguando ai tempi e ci stiamo adeguando per le parti in cui siamo ancora carenti. Non siamo proprio né ciechi né sordi, pervasi che sia illusorio cancellare sulle rendite del passato che invece non hanno alcuna continuità storica».*

Al Giardini Naxos, Fontana ha parlato di *«rilancio dinamico della società che sopravanza la politica»* e ha richiamato l'attenzione sulla *«rinnovata aspirazione per la politica del buon governo».* Con parole diverse, ma con eguale intento chiarisce il suo pensiero l'on. Sergio Mattarella, responsabile della dc per i problemi del Mezzogiorno e commissario straordinario del partito a Palermo e provincia, oltreché membro della direzione nazionale.

«Non tengo proprio all'incarico di commissario, ho tante altre cose da fare — dice Mattarella — *e d'altra parte bisogna continuare cercando ben certi che stiamo facendo il possibile per consolidare un processo politico da esprimere con grande senso di responsabilità. E non possiamo ignorare che la normalità dello stato del partito può essere realizzata esclusivamente con una condizione sostanziale di autenticità».*

Che cosa significa? Mattarella spiega: *«Non mancano segnali di arretramento nei comportamenti della vita di partito, come qualche giorno fa è accaduto nel movimento giovanile e tutto questo richiede che sia fatto il possibile per assicurare pienamente una dc che rappresenti realmente la società».*

A Palermo, roccaforte sandocrociato, dove soltanto 5 anni fa la dc aveva addirittura il 47% dei voti, la discesa si stava manifestando in picchiata nei giorni «caldi» delle stragi mafiose, di Vito Ciancimino mandato al confino: il 32,8% nel 1984. *«Poi* — ricorda Mattarella — *dopo gli allarmi e la corsa ai rimedi è incominciato il forte recupero sino al 40,70% delle elezioni regionali nel giugno scorso quando nel collegio di Palermo abbiamo confermato i dieci deputati regionali che avevamo avuto nella nona legislatura. Insomma comunque tra noi è convinto che la posizione straordinaria sia dilazionabile a lungo».*

Antonio Ravidà

Due incidenti mortali

Vercellese annega nell'auto in una roggia A Savona operaio asfissiato sotto la doccia

VERCELLI — *(a. d. m.)* Un vercellese di 35 anni è morto nel tardo pomeriggio di ieri in un incidente stradale avvenuto in una curva sulla statale per Casale, vicino a Caresana. Si chiamava Vincenzo Candiloro, abitava in città in via Cagna 3. Al volante della sua «Bmw», forse tradito da una pozzanghera, il giovane è uscito di strada, ha divelto il parapetto di una roggia ed è finito in acqua: il suo corpo è stato recuperato dai sommozzatori dei vigili del fuoco. L'incidente è successo poco dopo le 16 e, sulle prime, sembrava che con Candiloro vi fossero altri tre giovani. Ma sono stati gli stessi tre amici del giovane a rassicurare carabinieri e vigili del fuoco: Candiloro li aveva precedenti, loro stavano tornando a casa su un'altra vettura.

SAVONA — *(b. b.)* Un operaio di 28 anni, Alessandro Vivaldi, abitante a Noli (Savona) in via Repetto 37, è stato trovato lì fin di vita nella doccia della ditta Brasimo & Cotto, rivenditrice Agip di prodotti per riscaldamento, in via Ciocchi 162 a Vado Ligure. Il giovane è morto nella tarda notte di sabato, al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona nonostante i ripetuti tentativi di rianimazione dei medici che attribuiscono il decesso ad asfissia.

Alessandro Vitali, è stato trovato agonizzante, forse stordito da una fuga di gas, dal fratello, Francesco, 21 anni. Si erano lasciati poche ore prima. La vittima gli aveva detto: «Faccio la doccia e ritorno a casa».

Il presidente delle Acli, Rosati, giudica il documento sul lavoro

«Pastorale del dialogo»

Il giudizio positivo parte dallo stile: «Siamo ai primi passi di un lungo cammino» - Apprezzata l'omissio[redacted] elementi che avrebbero riacutizzato vecchie polemiche, comprese quelle di carattere ideologico

CITTA' DEL VATICANO — Come giudica Domenico Rosati, la nota pastorale dei vescovi italiani sul lavoro? *«E' bene se è il primo passo di un lungo cammino»*, risponde il presidente delle Acli, la più grande associazione ed organizzazione di laici cattolici impegnati direttamente nel mondo del lavoro.

Aggiunge: *«L'ho vista e mi è sembrata una cornice importante, anche per il linguaggio, è scritta bene. Mi ha colpito l'omogeneità di stile della sua stesura. Mi ricordo che Mortillaro censurò il latino della "Laborem Exercens". [redacted] è scritto in buon italiano. [redacted] questo già è un buon indizio».*

Altri elementi hanno trovato un'attenzione favorevole: il documento, *«pur non prefiggendosi di affondare il bisturi, perché rimane molto in superficie»*, è un documento di grandissima apertura pastorale.

Il presidente delle Acli rileva una *«sincerità e umiltà»* di fondo, di approccio ai problemi: alle nuove tecnologie, al nuovo che avanza, di cui si coglie la portata, ma di cui non si è ancora in grado di comprendere tutte quante le implicazioni.

Un [redacted] elemento è visto con favore: l'apertura della nota pastorale verso i movimenti che hanno fatto la storia del mondo del lavoro, e ne sono espressione. [redacted] *ha colpito, per la schiettezza con cui è formulato, il punto in cui si dice che di fronte alle prospettive del nuovo scenario la Chiesa non deve ripetere, nel rapporto con il mondo del lavoro, gli errori compiuti nelle fasi precedenti. Può essere una formulazione puramente retorica. [redacted] A me non pare, e certamente non la prendo come tale, e bisogna trarne conseguenze impegnative. Studiare di più, capire di più, confrontarsi con [redacted] dei problemi».*

E' un discorso che conduce al valore della rappresentatività delle varie [redacted] e movimenti di [redacted] cattolici. Davanti al Papa, sabato scorso, sono sfilate le testimonianze di [redacted] organizzazioni o settori di organizzazione cattolici. Tre minuti per ciascuno, indipendentemente dal numero degli [redacted] dall'anzianità, dalla storia. Una sfilata di sigle.

«Abbiamo fatto una cosa molto bella, con pari dignità e senza polemiche. Ma non tutti sono portatori della stessa autenticità di esperienza. Questa non è data dal fatto che ci si costituisce e si dice: io esisto». Una lieve puntata polemica, più che altro per sottolineare l'effettivo peso delle Acli, anche come organismo interlocutore della Chiesa, con un rapporto, nel campo del lavoro, che altri non possono rivendicare.

Rosati non giudica invece [redacted] il pesante attacco rivolto agli amministratori [redacted] cosa pubblica dalla «Nota»: *«Non si può passare sotto silenzio il fatto che l'espansione [redacted] settore [redacted] pubblico ha favorito comportamenti di amministratori e di responsabili politici non sempre ispirati alla prioritaria considerazione per il bene pubblico»*, hanno scritto i vescovi.

Il presidente delle Acli ritiene che questo attacco non sia nel «proprium» del documento, un capitolo da rivedere e approfondire, per mettere a fuoco con precisione le accuse e le responsabilità.

Un mese fa nel corso di un altro [redacted] celebrativo della «Laborem Exercens» fu reso noto [redacted] documento, firmato da cattolici impegnati in economia — Prodi, Merloni, Abete, per citarne solo tre, — e da esponenti dell'area di Comunione e Liberazione, come Formigoni e Buttiglione, fortemente imperniato sul valore del rischio e dell'intrapresa.

Era un linguaggio diverso, da quello della Nota pastorale? *«Un documento di questo genere, la Nota pastorale, vale per le cose che dice, ma anche per quelle che* [redacted] — risponde [redacted] Rosato —. *Il documento* [redacted] *un* [redacted] *fa era un documento parziale, aveva un'ottica specifica, vedeva tutto sotto la categoria della cosiddetta "intrapresa". E quindi anche per il suo carattere sintetico trascurava aspetti, elementi di analisi, prospettive. Esasperare una sua parzialità che poteva pure essere provocatoria. Avrei criticato fortemente i vescovi italiani se avessero scelto quell'approccio».*

Quali sono le possibilità di applicazione del documento preparato da Mons. Fernando Charrier, e dai suoi collaboratori? [redacted] *«E' una nota propedeutica, [redacted] un riepilogo, un indice di questioni, una riproposizione in avanti. [redacted] scritto qualcosa che mi piace, l'invito ai laici a fare i [redacted]. Credo che spetti davvero a noi. [redacted] confronto, nella ricerca, nel dialogo dimostrare quello che è possibile realizzare, e quello che non è possibile. E così si verifica se siamo portatori di identità laicali vere, o se si tratta di semplici declamazioni».*

Infine Rosati [redacted] che alcune cose [redacted] non ci [redacted] e che [redacted] avrebbero creato problemi o riacutizzato vecchie polemiche. *«Per esempio vecchi criteri di ecclesialità, accentuazioni di tipo ideologico, riferimenti a questioni come pluralismo sì, pluralismo [redacted] tutte cose che avrebbero impacciato il dialogo vero con il mondo del lavoro che la Conferenza episcopale con questo documento mi pare voglia riaprire in modo significativo».*

Marco Tosatti

Il Papa in visita nella parrocchia [redacted]

ROMA — Il Papa ha ripreso le visite alle parrocchie romane, recandosi alla chiesa [redacted] Santa Lucia, vicina al Vaticano, nel cui territorio è compreso il ce[redacted] di produ[redacted] via Teulada.

Il Papa ha celebrato la messa, dedicandola a S. Lucia, giovanissima martire sotto Diocleziano. Al rito [redacted] presenti dipendenti Rai con il vicedirettore [redacted] centro, Tavazza, e il direttore del Tg-1, Longhi. All'[redacted]vo il Papa, accolto dal [redacted] Poletti, si è incontrato con bambini, poveri e handicappati.

Lo ha deciso la Corte europea per il «biondino» del [redacted] Sutter

Nulla l'espulsione di Bozano ma lui resta a Porto Azzurro

Illecite le procedure adottate dalla Francia nel 1979 - Non decade, però, l'ergastolo

Lorenzo Bozano

Milena Sutter

GENOVA — *«Violazione dei diritti dell'uomo».* La Corte europea di Strasburgo ha «constatato» che la Francia si è comportata irregolarmente in [redacted] dell'arresto di Lorenzo Bozano, il «biondino [redacted] spider rossa». La cattura [redacted] Costa Azzurra e l'espulsione di questo imputato, [redacted] in Italia per l'assassinio di [redacted]lena Sutter, sono stati provvedimenti illeciti. La Francia — giudizio espresso all'unanimità — si è comportata male impedendo all'interessato, di fatto, [redacted] difendersi [redacted] avrebbe potuto.

[redacted] tratta di un'importante questione di principio anche se [redacted] pratica, cambierà poco il [redacted] Lorenzo Bozano. Questo imputato che con qualche forzatura chiamavano «biondino» anche se il colore dei capelli era castano e anche se il diminutivo poco si addiceva alla sua stazza più che massiccia, resta in carcere nel penitenziario di Porto Azzurro. Dipinge, si occupa del mensile «La grande promessa» scritto dai detenuti, si comporta come galeotto modello. La sentenza di Strasburgo non avrà riflessi giuridici tali [redacted] fargli ottenere qualche [redacted]neficio. *Forse* potrebbe [redacted]re un elemento psicologico favorevole nella battaglia che B[redacted] sta combattendo per ottenere la revisione del processo in Italia.

Quest'ultima impresa appare, però, disperata. A un successo favorevole credono solo in [redacted]: lui, la moglie Eleonora Guerrini e l'avvocato Gramatica che è il legale di fiducia.

Bozano fu protagonista [redacted] storia ambigua e per [redacted] versi [redacted] misteriosa. Genovese, famiglia borghese, poca predisposizione per il lavoro e, anzi, «acchiappagnai» fin da ragazzino, aveva lasciato presto la casa dei genitori per vivere di espedienti. Una camera in affitto e la spider rossa [redacted]fandata al punto [redacted] da apparire «in», il pied-à-terre a Boccadasse e gli specchietti [redacted] mettere [redacted] scarpe per sbirciare le mutandine alle commesse [redacted] grandi magazzini. Il giudice istruttore Bruno Noli, a suo tempo, era stato [redacted]: *«La sua vita rimane oziosa e inconcludente. Persiste [redacted] aridità affettiva».*

Il 5 maggio 1971 Milena Sutter, [redacted] figlia del [redacted] del lucido da scarpe» non tornò a [redacted] dopo la scuola al collegio svizzero. Rapita; o, almeno, [redacted] sembrava visto che una [redacted] anonima chiedeva 50 milioni per il riscatto. I vicini di casa della [redacted], nel quartiere-bene [redacted] Albaro, [redacted]no: *«Da tempo vedevamo un capellone* [redacted] *Giulietta spider* [redacted]*ta. Ferma, per ore, all'angolo della strada».*

Proprio sulla spider [redacted]sata, Bozano fu bloccato dalla polizia. Dormiva con le gambe rannicchiate sul sedile e la testa appoggiata al volante. *«Mi ero riconosciuto nel biondino di cui parlavano i vicini di casa, ho avuto paura, ero terrorizzato, non avevo il coraggio di tornare a casa».* Qualche ora in questura e poi — perché trattenerlo? — la libertà. Ma quando il 20 maggio fu trovato il cadavere di Milena Sutter, [redacted] Bozano è di nuovo [redacted] questa volta fino al maggio 1973, quando si celebra il processo in corte d'Assise.

Aveva fatto poco per apparire innocente. Sembrava facesse il possibile per atteggiarsi: abito blu di buon taglio e camicia Oxford, risolino indifferente sulle [redacted] e, [redacted] volta, risposte beffarde fino a [redacted] sgarbate. Eppure i giudici [redacted]tenziarono che le prove erano insufficienti: assolto. Lui si sposò e mise su una boutique. [redacted] dell'appello.

Ma il «biondino» non [redacted] certo tranquillo quando, nel maggio 1975, cominciò il secondo processo. La paura divenne [redacted] un [redacted] in clinica, la speranza in un [redacted].

La sentenza d'appello ribalta il primo giudizio: ergastolo. Ma lui è [redacted] lontano: aveva scavalcato per tempo [redacted] frontiera di Ventimiglia, cercando rifugio in Francia. Ventisei gennaio 1979: lo sorprendono in auto. Non aveva allacciato la cintura di [redacted] è stato fermato per un normale controllo della gendarmeria [redacted] Le-Grand-Bourg. Scatta l'arresto e lo rinchiudono nel car[redacted] di Limoges. L'Italia chiede subito l'estradizione, il tribunale (15 maggio 1979) dà una risposta negativa, ma con provvedimento datato 17 settembre 1979 i giudici decidono che Bozano deve essere espulso dalla Francia. Il [redacted] e accompagnato [redacted] frontiera svizzera di Ginevra e consegnato alla polizia elvetica. Gli svizzeri lo estradano definitivamente.

Oggi, [redacted] Corte europe sentenzia «procedura irregolare». Negare l'estradizione e poi espellere l'imputato [redacted]gnifica impedirgli di difendersi.

Lorenzo [redacted] Boca

[redacted] racconto [redacted] Jeana Yeager e Dick Rutan, i piloti solitari del «Voyager»

«Paura? Non l'abbiamo mai incontrata Quand'eravamo lassù ci guidava la Luna»

Con un viaggio aereo di 9 giorni [redacted] tre minuti hanno stabilito [redacted] record di volo senza scalo [redacted] rifornimento

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — E allora, Jeana, che cos'è la paura? Lei, l'americanina con la frangetta nera e il corpo minuto, [redacted] un breve rossore sul viso. Nei suoi occhi neri, intanto, passa un guizzo rapido. Poi Jeana incomincia a parlare, timida e quasi riservata: *«La paura? Non l'ho mai incontrata. Voglio dire la paura intesa come [redacted] che paralizza, che non ti [redacted] più pensare. No, neppure su Voyager».*

Eccola Jeana Yeager, 34 anni, nata a Dallas, detentrice di quattro record di velocità aerea. Ed ecco Dick Rutan, 48 anni, un ex colonnello dell'aeronautica Usa, con 7200 ore di volo in [redacted] anni e 325 missioni [redacted] Vietnam: i colleghi lo avevano ribattezzato «Killer». Oggi, con la sua compagna di avventure e di vita, è uno degli ultimi eroi del cielo. Il 23 dicembre scorso, [redacted] sulla pista del [redacted] del Mojave, in California, hanno conquistato insieme un [redacted] formidabile: il giro del mondo in aereo senza scalo e senza rifornimento. [redacted] giorni e tre minuti dalla partenza di Mojave [redacted]terraggio sulla stessa pista. 40.251,8 chilometri. In [redacted] bufere e tifoni, la continua [redacted] contro gli elementi, le difficoltà di una vita dentro [redacted] abitacolo di [redacted] metri di lunghezza per 61 centimetri di larghezza.

E' la cabina di «Voyager», la grande «libellula bianca» progettata da Burt, il fratello [redacted] Rutan. Un velivolo [redacted]rimentale e «strano», in fibra di grafite: [redacted] 1 tonnellate e ha l'apertura alare [redacted] un Jumbo, [redacted] per girare il mondo gli [redacted] bastati 5600 litri di carburante.

Adesso Jeana e Dick sono venuti a Milano, una tappa del viaggio promozionale in Europa voluto dalla «Mobil» che ha fornito ai motori di «Voyager» un olio speciale che non si surriscalda, così come nel 1903 preparò il lubrificante per «Flyer One», il primo aereo di Wright.

Una conferenza stampa all'americana, con tanti flash e telecamere: la «sponsorizzazione» di «Italia 1» e Ambrogio Fogar che ha intervistato i piloti [redacted] «Voyager» per la sua trasmissione «Jonathan»; il grande foto [redacted] «libellula bianca» [redacted] spalle dei due [redacted] quella che Rutan [redacted]ce *«l'ultima grande impresa del volo».*

Vestiti con una tuta blu da pilota, Jeana e [redacted] hanno poco del mito di Lindbergh o di Wrigth. Lei, solo [redacted] po' più giovane, potrebbe sembrare una studentessa di un college [redacted] lui è lo stereotipo del coraggioso «made in Usa»: orecchie a aventola e lo sguardo deciso.

Quando lo chiamavano «Killer», era uno specialista nell'assaltare i convogli che trasportavano gli aiuti per i vietcong. Anche il suo «Vo[redacted] potrebbe diventare, presto, un velivolo militare, [redacted] potrebbero diventare «militari» le tante [redacted] che hanno portato [redacted] costruzione. La «libellula» [redacted] esempio, [redacted] a sfuggire ai controlli dei radar più sofisticati. Non è brutto tutto questo? Perché trasformare in strumento di guerra un'impresa che ha realizzato ancora una volta l'eterno [redacted] dell'uomo: sfidare e vincere l'universo? Lontano [redacted] flash e [redacted] «rito» della conferenza stampa, [redacted] accetta finalmente domande che non riguardano solo gli aspetti tecnici [redacted] «Voyager». [redacted] senza tentennamenti: «L'u[redacted] in [redacted] sta *dall'inizio. Purtroppo viviamo in un mondo in cui esiste il militare. Anche Voyager [redacted] servire per questo. Ma se succede in un [redacted] libero, allora noi non avremo remore».* Accanto, Jeana arrossisce di nuovo, poi interviene: *«Militare non vuol dire sempre uccidere. L'uso di Voyager potrà essere di difesa, ma non credo per uccidere».*

I giornali statunitensi l'hanno paragonata a Kalamity Jane, qualcuno ha anche [redacted] ragazza andava a caccia di serpenti. L'americanina ride e scuote la frangetta: *«Non ho mai avuto grande dimestichezza con i serpenti. Amo gli animali, ma non cerco il rischio a tutti i costi. Sono i giornalisti che hanno esagerato, come fanno un po' in tutto il mondo. Kalamity Jane? Ecco, è uno scherzo, un altro scherzo dei giornali...».*

E adesso, cosa potrete fare di ancora più grande? Gli occhi di Jeana cercano quelli di Dick, poi la donna risponde [redacted] prima: *«Era l'ultimo grande obiettivo, [redacted] riesco a [redacted] a qualcosa di più grande».* Dick, invece, si rifugia nella battuta: *«Perché no? Magari girare il mondo con un [redacted] a propulsione umana. Sì, con i pedali...».*

Avete visto le distese dorate [redacted] degli [redacted] e i deserti, le [redacted] e i [redacted]. Com'è l'universo guardato da [redacted]: *«E' un grande aiuto. Ci è servita di più la Luna, per orientarci, degli strumenti [redacted] radionavigazione».*

Come vivrete adesso? Dick risponde per entrambi: *«Per sei anni abbiamo pensato solo a questa impresa. Tutte le ore in cui non dormivamo con un pensiero fisso: Voyager. Tutto il denaro e i nostri averi per Voyager. Ora dobbiamo trovare delle idee».*

Quanto è costato «Voyager»? *«Fare i conti significherebbe sminuire i contributi che ci [redacted] venuti da centinaia di volontari che hanno lavorato 22 mila ore per costruirlo* - dice Jeana -. *Sarebbe dimenticare chi ci ha offerto denaro e aiuti. Questo è il nostro grande entusiasmo: aver fatto tutto da comuni cittadini, senza possedere alle spalle un governo o un'istituzione politica».* Un rammarico? *«Non aver sorvolato Parigi, ma ci sarebbe mancato il carburante».* Sponsor che vi hanno finanziati? *«Sì, ma pochi. Soprattutto, nessun commerciante di sigarette o di hamburger».*

E voi due, [redacted] amate? Qui, [redacted] prima volta, Dick e Jeana non rispondono la stessa cosa. Lui è deciso, sembra voler eludere la domanda in fretta: «[redacted] *stiamo insieme».* Lei, invece, ammette che la loro è più di [redacted] semplice amicizia. E allora, Jeana, quando vi siete baciati durante il viaggio? Adesso il viso dell'americanina [redacted] tutto rosso, poi la voce [redacted]: *«I don't remember»*, non ricordo.

Ettore Boffano

I due piloti [redacted] «Voyager», Dick Rutan e Jeana Jeager

Mafia padrona in Liguria di parecchi locali pubblici

Licenze rilasciate a «teste di cuoio» per coprire le vere attività criminose

SAVONA — *La criminalità, attraverso connivenze mafiose e finanziarie con capitali accumulati con il traffico di droga e altre attività delittuose, ha messo le mani su parecchie attività economiche della riviera ligure: in particolare sui locali pubblici. La denuncia, inizialmente limitata a Celle Ligure, porta la firma del sindaco* [redacted] *centro turistico del Levante savonese, Renato Zunino (pci). E' stata* [redacted] *pubblica in chiave di allarme sociale e ufficializzata con un esposto circostanziato alla Procura della Repubblica* [redacted] *Savona in cui* [redacted] *precisati nomi di persone e* [redacted] *«sospette» e possibili coperture.*

«A Celle Ligure (Savona) — *afferma il sindaco della città* — da troppo tempo accadono [redacted] strane. Società commerciali acquisiscono il controllo di vari locali tramite «teste di legno», che figurano come conduttori degli stessi. Indagando [redacted] scopre che tutti i certificati necessari [redacted] richiesti da personaggi con precedenti penali, spesso legati al traffico di droga». *E' un allarme fatto proprio [redacted] altri [redacted]nistratori [redacted] che trova [redacted] delle tante conferme in una analoga affermazione del democristiano Carlo Gamberta, sindaco di Noli* [redacted] «In un recente passato — dice — ho disposto la chiusura di un locale il cui titolare è coinvolto in un processo di droga. Ceduta la licenza, è [redacted] riaperto con nuovi titolari».

Il rilascio delle licenze è di competenza dei Comuni, «sentito il parere del prefetto», che attinge informazioni da carabinieri e polizia. Per ogni attività imprenditoriale e commerciale, in virtù della legge «Rognoni-La Torre», è indispensabile il «certificato antimafia». Da qui la necessità per le persone in qualche modo compromesse con attività mafiose e criminali di trovare le «teste [redacted] legno».

Tre anni or sono i carabinieri della legione di Genova inviarono ai sindaci [redacted] Celle, Noli, Finale Ligure e altri Comuni liguri [redacted] circolare in cui si invitavano i sindaci a «vigilare sull'attività di locali [redacted] svolgono attività illecite». [redacted] *in corso inchieste di vasto respiro proprio sul fenomeno della droga e sui locali pubblici. Fra queste, quella sui «coca-party».* [redacted] *vicenda che si avvia ora alla conclusione e che vede in veste di imputati molti «nuovi ricchi».*

Bruno [redacted]

Agitazioni [redacted] scuole e ospedali

Istruzione: sindacati confederali e Snals contestati da un nuovo movimento di base uscito dalla Cgil

ROMA — *Le scuole di ogni ordine e grado funzioneranno a singhiozzo da oggi alla fine del mese, con inaspettate ore di vacanza per oltre 11 milioni di studenti.* Il sindacato au[redacted] Snals, ha deciso un nutrito calendario di agitazioni che si intrecceranno il [redacted] gennaio con lo sciopero generale delle varie categorie della scuola, proclamato da Cgil, Cisl e Uil contro il negativo atteggiamento assunto dal governo sul rinnovo del contratto.

Da oggi al 31 sospenderà il lavoro nella prima ora tutto il personale (direttivi, docenti e non docenti) di qualsiasi scuola pubblica; dal 22 al 24 gennaio nella prima ora si fermerà il personale non docente; dal 26 al 31 gennaio si svolgeranno assemblee generali in tutte le scuole con [redacted] partecipazione degli [redacted]ratori scolastici, degli studenti e delle famiglie. L'azione di protesta sarà notevolmente intensificata in febbraio. Lo Snals, tra l'altro, ha previsto il blocco degli scrutini quadrimestrali.

[redacted] cruciale [redacted]verienza i sindacati sono giunti divisi tra loro e al loro interno, scavalcati da un movimento spontaneo alimentato da una scissione avvenuta nella Cgil-scuola.

Proprio ieri, 500 delegati di «comitati di base», [redacted] in ogni regione in rappresentanza di circa 60 mila docenti, hanno dato vita ad una [redacted] struttura sindacale, l'Unione dei comitati di base (Ucobas), che — contestando i sindacati confederali e lo Snals — ha deliberato [redacted] non partecipare agli scioperi e di [redacted] l'apertura di un confronto su una nuova piattaforma.

Tenendo in considerazione le attese e le esigenze del personale docente, la Ucobas sollecita: un recupero salariale di 400 mila lire lorde mensili pro capite, l'abolizione delle ore straordinarie obbligatorie, la non reperibilità nella 19ª ora, l'aggiornamento professionale per tutti, la soppressione dei concorsi per i docenti che hanno acquisito una certa professionalità, la istituzione di [redacted] ruolo unico per professori e maestri.

I sindacati confederali e lo Snals cercano di minimizzare l'iniziativa del [redacted] base, ma in realtà [redacted] preoccupati della piega che [redacted] prendendo la controversia alla vigilia de[redacted] ripresa delle trattative con il governo fissata per mercoledì.

«E' un movimento modesto e contenuto», osserva il segretario generale della Cgil-scuola, Benzi. In questa situazione, invano il segretario generale dello Snals, Gallotta, auspica [redacted] nelle prossime ore si ricomponga la *«indispensabile unità di base»* intorno alla richiesta del riconoscimento al personale della scuola dell'indennità incentivante legata alla presenza (70 mila lire il mese), di cui beneficiano già gli altri pubblici dipendenti.

Le distanze tra le posizioni sono notevoli. Il governo offre un aumento medio mensile lordo pro capite di 145 mila lire con una spesa complessiva di 850-860 miliardi, contro la proposta sindacale di un incremento medio lordo mensile di 210 mila lire, con un minimo di 115 mila lire ed [redacted] massimo di 300 mila.

Oltre alla scuola agitazioni pure nella sanità. Oggi e martedì, a causa dello sciopero [redacted] m[redacted] indetto dai sindacati di categoria, resteranno fermi negli ospedali i servizi di radiologia e analisi. Nei giorni [redacted]vi si fermeranno le specialità chirurgiche e mediche. Lo sciopero si protrarrà per 15 giorni. L'ha annunciato ieri l'Anaao-Simp, il sindacato di categoria dei medici ospedalieri e dei veterinari pubblici.

Gian Carlo Fossi

[redacted] avvocati in sciopero da [redacted] giorni

[redacted]LE MONFERRATO — (m. f.) Da 80 giorni prosegue il braccio di ferro dei legali casalesi: [redacted] avvocati (una cinquantina) si astengono dal partecipare alle udienze, sia civili sia penali, e sono saltate così centinaia di cause. L'altra sera l'assemblea dell'Ordine forense [redacted] deciso all'unanimità di proseguire la protesta «a tempo indeterminato». Come negli ultimi due mesi e mezzo, gli avvocati si presenteranno in aula solo in caso di processi con imputati detenuti. I legali protestano per l'insufficienza dell'organico del tribunale.

Spiega l'[redacted] Antonio Bari, presidente dell'Ordine casalese: *«Quanto avviene a Casale rientra nel quadro più ampio dello sfascio della giustizia nel nostro Paese».* Aggiunge l'avv. Piero Grignolio: «[redacted] *mancanza dell'ufficiale giudiziario impedisce tutta una serie di atti, degli sfratti ai pignoramenti».*

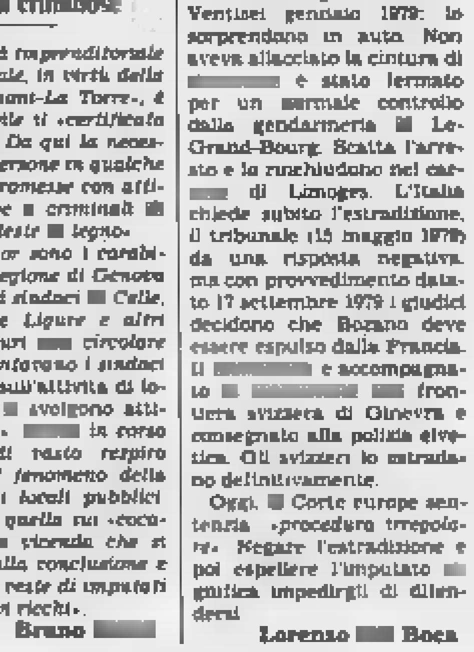
KARÌNZIA COMUNICA [redacted] ESERCENTI

Farmacie - Dietetici - Mass Market e Markets Autostradali.

è iniziata la distribuzione su tutto il territorio italiano della

LINEA DOL DIETA e VITAMINE®

KARÌNZIA annuncia: una Grande Campagna di informazione sulle VITAMINE



1987 LE VITAMINE IN ITALIA da: KARÌNZIA

Italiani, maestri di beffe e imbrogli?

Nel nostro Paese su 110 mila condanne quasi la metà riguarda l'emissione di assegni a vuoto - Ecco l'identikit di alcuni artefici di giochi e inganni

Un popolo di antichi simulatori

Da l'arte dell'improvvisazione a Ulisse della tradizione italiana: se la spensieratezza è un comportamento sociale molto diffuso sotto i nostri cieli, non ci si deve sorprendere che l'evasione di assegni a vuoto sia il reato più diffuso tra noi. Il nostro è sempre stato un popolo di simulatori, capaci di rappresentare molte parti di commedia, a seconda della circostanza, dello spettatore, della convenienza.

Forse perché siamo stati in contatto con culture e civiltà diverse, pochi popoli hanno nascosto al mondo un numero altrettanto grande di figli che si sono distinti nella vita per quella che hanno dovuto con l'arte della simulazione, mascherata con la faccia della spensieratezza, anche leggera e disarmata.

Saper comunicare con gli altri è stata una necessità nei tempi e nelle aree che nei secoli hanno avuto alterne fortune nella storia d'Italia. La penisoletta italiana bianca cresciuta con la altra sua vocazione sul Mediterraneo tutti protesa attraverso il rapporto con gli stranieri, dal quale è probabilmente nata una particolare forma di socievolezza che predisponeva al commercio e alla tolleranza e aguzzò l'ingegno nell'arte sottile della persuasione che al risultato nel mercato, nell'incontro a faccia a faccia tra un venditore e un compratore.

In tale particolare e specifica interazione sociale l'obiettivo di ciascuno dei due partecipanti al gioco è quello di massimizzare il proprio vantaggio senza che l'altro abbia la sensazione di essere imbrogliato. È un gioco sottile che si può vincere se si posseggono maggiori informazioni dell'altro e maggiori abilità nella conduzione della trattazione.

Non a caso la nostra tradizione è ricca di figure straordinarie di intervent e di navigatori, di imbroglioni e di profeti; e cioè di figure positive che rispecchiano il bravo vantaggio partecipato della minore conoscenza del evento da parte dell'altro col quale interagiscono.

Se tutto questo è vero, allora vuol dire che c'è una componente forte del carattere degli italiani che ha che vedere con il gusto della beffa e dell'imbroglio, del gioco e dell'inganno.

Sarà pensare alla straordinaria fantasia con la quale ancora oggi i giocatori mettono in guardia i loro dalla possibilità di essere ingannati e imbrogliati.

Del resto non c'è bisogno di scomodare Machiavelli e altri grandi della nostra tradizione per scoprire un identikit dell'altro permeabilizzato dai tratti negativi che la diffidenza può costruire; l'altro, l'estraneo ripetto alla cerchia familiare e amicale, è un potenziale nemico di cui bisogna diffidare oppure una persona che può essere raggirata. Non è, però, la diffidenza di chi ha paura dell'altro, è una forma molto speciale di diffidenza che ne maschererà da grande esperto nei riguardi dell'altro, pronto a trarre vantaggio dalla situazione, vendendo, comprando o imbrogliando.

Allora: gli italiani sono imbroglioni? È sempre rischiato generalizzare ma certo che il dato che ci dice che su poco più di 110 mila reati giudicati con sentenza definitiva quasi il 50 per cento riguarda condanne per emissione di assegni a vuoto la riflettere. Soprattutto se si considera che in Italia, rispetto ad altri Paesi, l'abitudine di pagare con assegni è ben poco diffusa!

A me sembra che questo dato costituisca un altro indicatore — per esempio la recente tendenza a rivolgersi alle banche, a usare assegni e carte di credito, a investire in borsa — si può capire. E cioè che gli italiani traggono gran parte della loro forza, come popolo nel suo insieme, dal saper utilizzare contemporaneamente sia la risorsa della tradizione che quella della razionalità moderna. La fiducia nell'altro e nel mercato — che è la base delle economie capitalistiche — in Italia cresce su binari che hanno origini antiche e che è difficile prevedere dove porteranno.

Giovanni Bechelloni

Anche Ulisse si finse pazzo per non andare a Troia. Ma da noi oggi il «gioco» finto infermità e super-trucchi

La frode compiuta utilizzando la propria persona è fenomeno tanto diffuso quanto antico. Cicerone sosteneva che Ulisse, per non partecipare alla guerra di Troia e abbandonare così Penelope, abbia invano tentato di «imboscarsi» simulando pazzia. E una scusa ma il problema della simulazione è certo uno dei più insidiosi in ogni caso di valutazione medico-legale.

La sfrontatezza nei ricatti su base sessuale, di chi vuole esaltare il risarcimento per una lesione, nell'imputato e soprattutto nel querelante per ottenere i benefici previsti dalla legge, infortuni indennizzabili, nelle operazioni di reclutamento e in generale in tutti gli accertamenti di sanità militare, nel settore delle pensioni e tutto questo dà ragione della diffusione del fenomeno.

Si va dalla semplice esagerazione dei disturbi alla simulazione di quadri clinici specie di natura psichiatrica all'attribuzione di una malattia reale ad una diversa causa che è fonte di vantaggio, all'autolesionismo e alla autoprovocazione di infermità.

Le indagini sulla simulazione sono in gran parte opera dei medici legali italiani non sprovveduti davanti alla particolare natura del cuore umano che osservano. Non è così per i medici pratici alle cui scarse conoscenze in questo settore corrisponde l'acume fraudolento degli interessati che si avvalgono verbalmente talora di generazione in generazione quello che i gabinetti francesi chiamavano «*le catechisme du maquillage*».

Qualche esempio non guasta. Mi riferisco — fra i tanti — alle carie dentarie simulate con la limatura dei denti e la successiva tocciatura con piombo che si trasformerà in solfuro. Ricordo ancora gli ipertiroidismi ottenuti con farmaci, le uretriti provocate con saponi, le dissenterie con purganti e le dermatosi con agenti fisici e chimici.

L'epoca di pace sono per fortuna rari i casi di autolesionismo specie con l'uso da fuoco, di provocazione di fratture (per lo più di un pollice) e di amputazioni quasi sempre di dita. Questi fatti sono puniti dall'art. 640 del codice penale che prevede tra l'altro la mutilazione fraudolenta propria persona.

D'altronde non sono meno pericolosi gli episodi di dissimulazione di infermità in caso di assunzioni o di stipulazioni di contratti assicurativi al fine di ottenere successivamente lauti lucri.

Certo i casi più interessanti sono quelli di malattia mentale. Qui il terreno è dominato da due opposte. Da un canto la propensione più che giustificata in ambito giudiziario di estendere al massimo il rispetto della frode dall'altro la teoria che nega la possibilità di una vera e propria simulazione in campo psichiatrico.

Il problema si fa particolarmente vivo in un determinato quadro che compare per lo più in detenuti per i quali è di grande vantaggio essere irresponsabili. Si tratta della sindrome di Ganser dall'autore che la descrisse nel 1898 ed ancora nel 1904. Il malato, o quello che vuol essere tale, disorientato, confuso, lento, strano e puerile. Dà le cosiddette «risposte di traverso» tipo due più due uguale a sette. Dice sciocchezze senza senso e talora dimentica addirittura di saper parlare.

Isteria o simulazione? In molti casi non emerge alcun progetto di frode ed il dubbio rimane. Dall'altra vi è ragione di pensare ad una esagerazione di una reale situazione isterica.

C'è chi tenta di dare giustificazione scientifica a queste situazioni. Qualcuno le paragona alle bugie del bambino che cerca con questo mezzo di sottrarsi ad una situazione penosa. Per altri una semplice biologica equiparabile al mimetismo degli animali. I medici legali sono però di diverso parere. Si potrà anche discutere sugli aspetti penali di queste situazioni, in particolare di quelle più sfumate e poco più che innocue. È però evidente che dal punto di vista morale debbono essere tutte condannate in quanto alterazioni della verità biologica e fonte di danno sociale.

P. Raima Bellone
Università di Torino

Arsenio Lupin, dandy, dongiovanni, il più raffinato mascalzone del «polizieschi»: il furto come opera d'arte...

Le danze sono cominciate, c'è una festa, l'uomo in frack ha appena suonato il campanello e attende pazientemente alla porta. Sente le note dell'orchestra, il tintinnare dei cristalli, risolini di signore che si divertono. Un altro squillo di campanello. L'uomo attende: bastone e mantello, guanti chiari, sciarpa di seta bianca, cilindro e monocolo. È il personaggio più elegante di Parigi: spende mezzo milione di franchi l'anno per comprare profumi di Guerlain, mantiene appartamenti al Ritz, al Savoy di Londra e al Danieli di Venezia, fa il bagno turco per mantenere la linea, quando si sorica veste pigiami di seta color avorio.

In quella Parigi da Belle Epoque eccentrica e spendacciona, spensierata e amorale, in quella Ville Lumière agli inizi del Novecento, cara a Gabriele D'Annunzio e a Proust, il signor Arsène Lupin ha il essere il furfante più ricercato dalla polizia.

E se ne compiace. Va a un ballo, dove ruberà una collana di brillanti. Non lo fa per denaro, ma perché il furto, l'imbroglio, l'avventura e l'inganno sono il fuoco che accende le acque stagnanti del vivere, l'unguento che aiuta a guarire le ferite dell'esistere, eccitazione, caccia, illusione. Un lavoro? Una vita ordinata e piatta, le in ufficio, gli perennemente alle vetrine di quella Parigi dove sfilano continuamente in passerella ricchi, gioielli e belle donne? Gioielli da ammirare, donne da guardare e non toccare?

No, Arsenio Lupin la pensa come Raffles, l'altro raffinato mascalzone letterario: «*Perché avrei dovuto lavorare quando potevo rubare? Perché affaticarmi a un destino faticoso quando eccitazione e pericolo esercitavano un'attrattiva? Naturalmente è sbagliatissimo, ma non pensiamo fare tutti i moralisti. Tanto vale cominciare, sbagliatissimo, è la distribuzione della ricchezza*».

Imbroglioni? Sì, ma più che altro simpatiche canaglie. Fra i più celebri rappresentanti del crimine in frack che si incrociano fra le pagine dei romanzi polizieschi (Vidocq, Raffles, Rocambole, simpatici e scherzosi, lestofanti, ma mai volgari), Arsenio Lupin ne è l'esempio più interessante e compiuto. Il suo autore, Maurice Leblanc, scrittore con ambizioni letterarie che aveva frequentato Gustave Flaubert e Guy De Maupassant, fece di lui un *dandy* garbato e dongiovanni, in risposta al successo del detective che in quegli anni riscuoteva i massimi favori del pubblico: Sherlock Holmes. Il ladro Lupin contrattare francese all'integerrimo investigatore britannico inventato da Arthur Conan Doyle. Eccentrico, raffinato, fondamentalmente triste il primo, tanto da ricorrere alla droga quando non c'erano casi polizieschi da risolvere e la noia dei vivere quotidiano lo angosciava, distinvolto e dongiovanni il secondo, tanto imbevuto di estetismo *dandy* da voler fare del furto e dell'imbroglio un'opera d'arte.

«*Corre sul tetti in frack, non si leva il cilindro nemmeno quando deve attraversare il sottosuolo di una città entro il labirinto delle fogne*» ha scritto Orio Vergani che del ladro gentiluomo era un acuto ammiratore. «*Arsenio Lupin assomiglia a* [illegible] *suoi colleghi, nati per dare il brivido ai lettori dei romanzi polizieschi, ma ci distacca da loro per quella che gli spiriti e le chiamano la razza e la classe. Farsi derubare e da questo delinquente che spendeva ogni anno mezzo milione in profumi, ha ben altro fascino che essere vittima di un furto o di un omicidio compiuto da un disgraziato col berretto calato sugli occhi*».

Ruba per scelta esistenziale più che per avidità e bisogno, e spesso dona ai poveri. E' maestro del travestimento: Vicomte d'Andrézy, Horace Velmont, Victor Haguin, ispettore della Buoncostume. Il primo romanzo, *Arsène Lupin, gentleman-cambrioleur*, esce nel 1907: Lupin presenta ispettore Béchoux, incaricato di organizzare la difesa di un collezionista d'arte ossessionato dalla paura di... Arsenio Lupin.

Uno, nessuno, centomila. Imbroglione, ladro, gentiluomo. Qual è quello vero?

Mauro Anselmo

Tognazzi il furbo sconfitto

La truffa è per sé già un soggetto un film, perché ben si combina in storia e commedia.

Tra i vizi della commedia all'italiana, mentre subiranno il genere «romanesco» di Sordi, Manfredi e Gassman, il ruolo riservato a me è stato quello del personaggio sentimentale. E bisognerebbe guardare, tra le ragioni del ministero Giuliano, se gli assegni a vuoto risultano più numerosi nel Nord o nel Sud. È una curiosità: l'assegno a vuoto fa più al Nord, mentre il camouflage non gode le vedo più il Sud. E' invasata l'Italia in questo caso o finalmente è unita dai truffatori?

Ho interpretato parecchi truffatori sfortunati. La regia mi ha visto il 16 aprile quarantenne vittima d'un gruppo di giovani; ne La stanza su Roma io e Gassman vorremmo vendere dei furti, ma con esito fallimentare, ne La ora dell'amore c'è solo la volontà da parte mia di rubare turgidezza, ma finisco incastrato; L'ape regina è un esempio classico, vengo messo in mezzo e molto costretto a fare l'amore. La galleria degli imbroglioncelli che ho interpretato comincia con i mostri ed è lunga: in Venga a prendere il caffè anche un esempio di amore che riesce a sedurre tre sorelle per portarsi in casa loro e fare la bella vita; ma nel complesso i ruoli a me riservati erano quelli della vittima di truffe altrui e non.

Quei film in buona parte erano specchio della società. Quelli ben riusciti lo erano perché la realtà superava personaggi che impersonavano certi tic degli italiani.

Se ce ne sono davvero di italiani così? Ce ne saranno certamente, anche se io non ho la ventura d'incontrarli. D'altra parte, come si fa a riconoscerli? Una firma assegni a vuoto non porta il delinitore, lo riconosci dopo che ha colpito, e se ti vuole dire quanti assegni a vuoto mi sono stati rifiutati nella realtà, ho soltanto un paio di ricordi. La verità è che i veri imbroglioni nascono a rimistificarsi al meglio, proprio perché debbono offrire fiducia e dunque si presentano con tecnica onesta e

Perché non va più nel cinema questa tipologia di italiani? Non essendo finiti i truffatori, raggiungendo finiti gli assegni a vuoto, il materiale dovrebbe essere ricco. Evidentemente c'è il rischio di riuscire, e il cinema deve invece offrire delle novità. Ma penso che semplicemente si tratti di una normale parabola umana. Autori, attori e registi della commedia all'italiana siamo tutti meno giovani, siamo invecchiati insieme, è un po' come se la commedia fosse invecchiata in generale. E i giovani hanno cambiato genere offrendo un tipo di divertimento forse meno legato alla realtà, ma comunque sempre con la rappresentazione di personaggi fortemente italiani.

Ugo Tognazzi

I 77 peccati di Margutte

Dal personaggio di Pulci (che ricorda Falstaff) al poeta che, per pigrizia, falsificò se stesso

Margutte, personaggio che incontriamo in *Morgante* del Pulci, geniale Quattrocento, è figura degna d'essere ricordata come supremo modello di allegro imbroglione, rodomonte e gaglioffo; un tipo che richiama alla mente il roboante Falstaff creato dalla fantasia di Shakespeare, non aliena ed abbeverarsi a fonti italiane e rinascimentali. Chi è Margutte? Quando si imbatte via via nel gigante Morgante, che gli chiede se crede nel Dio dei cristiani o in quelli del paganesimo, si presenta da solo, con una professione di fede che è il più bel programma condensato di astuzia tridentata e di cinismo plebeo: «*Per parlar chiaro, dice Margutte, io credo in Cappone, sia lesso o arrosto, e credo nel burro, nella birra, nel mosto, nel vino*». E come gli imbroglioni nati, sa anche dialettico e sottile quanto un azzecca-garbugli, e dunque procede con un irresistibile ragionamento para-teologico: «*E credo nella torta e nel tortello / l'uno è la madre, l'altro è il suo figliolo e il vero paternostro è il fegatello / e possono essere tre, due ed uno solo / e derivo dal fegato almen quello*».

Eccolo dunque, con il suo povero mantello, con il cappello a spicchi turchesco, gli stivaletti gialli speronati, confessare spavalderia l'omicidio del padre e 77 peccati mortali — i veniali non si dichiarò giocatore, goloso, ladro di chiese e di polli, rapinatore, falsario, bestemmiatore, superbo, invidioso, importuno: con una voluttà di apparire malvagio che è una di quelle estreme civetterie di cui soltanto i vili sono tinti dell'inganno sono capaci. Morirà scoppiando dal ridere, nel vedere al risveglio una scimmietta che ha calzato i suoi stivali: morirà dal ridere come Pietro Aretino, il scrittore-truffatore in cui De Sanctis vide la sintesi di quella indifferenza morale a causa della quale, lungo il corso di secoli, ridevo e morivano l'Italia.

Se la poesia può rendere sublime e geniale la figura di un imbroglione, facilmente un imbroglione accede alla poesia. Ci sono poeti-avventurieri, che hanno conosciuto raggiri, risse, duelli, carcere, come nell'età barocca Giambattista Marino: ma al loro fondo hanno mantenuto qualcosa di candido, se sono riusciti a scrivere versi che oggi ammiriamo.

I nostri tempi, ingegni anche acuti hanno sostenuto che tutta la letteratura è «menzogna»: raffinato e ben congegnato imbroglio, dunque? Credo che la poesia abbia a che fare con la ricerca dell'assoluto, cosa che a nessun truffatore, artigianato teorico del relativo, interessa. Ciò non toglie che spesso uomini toccati una volta dalla grazia delle Muse possano comportarsi come dei veri e propri furfanti; quanto a

Ecco un episodio che mi è stato raccontato. Un vecchio poeta molto acclamato — il non fu detto, ma fu ancora più divertente arguirlo — era richiesto di fornire il materiale per una edizione delle sue poesie e diverse stesure delle medesime: si trattava di andare a cercare lontani cassetti fogli ingialliti, taccuini stabiliti, appunti dattiloscritti: un lavoro noioso, forse ormai impossibile. Allora il vecchio poeta molto acclamato risolse il problema alla radice: inventò le prime e le successive stesure dei suoi testi allora, come li ricordava, chissà, o come pensava che avrebbe dovuto o potuto scriverle tanti anni addietro, e le consegnò così al suo editore. Fu soltanto un imbroglio? O fu anche un colpo di genio? In questo caso è difficile distinguere.

Giuseppe Conte

Gaglioffi al cinema

Dino Risi: dai campioni dell'arte d'arrangiarsi ai grandi imbroglioni

ROMA — *Non è meraviglioso stupirsi né scandalizzarsi*. Dino Risi. Anzi nota, dice che «*per la truffa ci vuole un'intelligenza superiore*», e che gli piacerebbe «*vivere in mondo, in Svizzera forse più che in Italia, fin da quando quasi bancario 5 volte inventato*». «*Per restare nel mio campo, i produttori cinematografici di assegni a vuoto ne hanno fatto un mare*».

Ride, regista storico della commedia all'italiana, al personaggio imbroglione, un po' mi a truffaldino, ha dato gloria cinematografica.

«*Erano i campioni dell'arte di arrangiarsi. E' una dei tanti, quella di vincere la realtà più con l'astuzia e la fantasia che con la forza. Tra i maestri di questa arte c'è Cagliostro*»

Come mai quei personaggi hanno avuto tanta fortuna sul cinema?

«*Perché gli eroi negativi, anche assassini, hanno sempre fortuna nel cinema. Non si farebbe il cinema se non ci fossero i fuorilegge*».

Ma quel e specchio della realtà su?

«*Certo, lo specchio deformante di una determinata realtà. D'altra parte al cinema non può raccontare la realtà della gente onesta, non interessa a nessuno. Anche Shakespeare scrisse scritto ben poco*».

Perché è finito quel filone?

«*Perché è finita anche una certa realtà italiana. E sono finiti anche quegli attori. Ora ci sono i nuovi comici che raccontano una realtà più spiccata, di un'Italia che vive bene e non ha bisogno di gaglioffi*».

Eppure i personaggi di quel periodo non grandi gaglioffi.

«*Sì, erano dei piccoli gaglioffi, molto cialtroni e divertenti. L'ultimo esempio è nell'Amici miei di Mario Monicelli, che è legato ancora ai nostri vecchi attori. I giovani ora raccontano queste avventure di fast-food e puppies nostrani, ma forse è la realtà dei giovani d'oggi e sono vanno al cinema, gli altri restano a casa a vedere i film alla televisione*».

Di quei suoi film tornerà, a quale è più affezionato?

«*Forse Proforma. È donna è quello che mi assomiglia di più, perché ha più malinconia. E anche il personaggio interpretato da Vittorio Gassman rappresenta un uomo che se non fosse stato così avrebbe avuto il seguito dei protagonisti del passato. Ma nonostante è cercò riesce ad essere ugualmente sbruffone, millantatore e disinvolto*».

E oggi sarebbe impensabile un sequito Risi della commedia all'italiana?

«*Il piccolo imbroglione è scomparso con il boom, oggi c'è il grande imbroglio. Bisognerebbe fare il film civile, sulla mafia, Calvi, Sindona. Quelli sono i grandi imbroglioni di oggi*».

I piccoli imbroglioni però, risultano ancora oggi più simpatici...

«*Ma più quel personaggio, il vivere alla giornata. Però i personaggi che hanno successo, si muovono ancora in quella direzione. Anche Celentano è in realtà un fratello minore dei Tognazzi, dei Gassman e dei Sordi. Certo il racconto è cambiato, come il cambiato il costume. Ma quello della commedia all'italiana è finito un ciclo, una parabola di cui è stato rischiato anche il fondo. Ed è giusto tentare strade nuove*».

Gianni Pennacchi

S. Antonio, la catena-truffa

Nell'arte di truffare è proverbiale l'italiano non eccetta nemmeno sul terreno dello sfruttamento della superstizione religiosa. Anzi, tipo di truffa è una più silenziosi, implacabili, e micidiali ma reddizzi che siano nati nel nostro Paese. Ma si tratta di una truffa unica nel suo genere, singolare e quasi incredibile per un carattere che la distingue e oppone a tutte le altre: non chiede denaro. Anzi, chi all'astenersi di rimetterci un gruzzolo in spese di corrispondenza. Si tratta dell'anonima, a suo modo terroristica «Catena di Sant'Antonio».

L'ultima missiva di questa specie che ho ricevuto io stesso — che mi batto da sempre contro di essa, rispondendo a chiunque in questo è scrupoloso mi chiede lumi e propongo «*Bruciti*» «*Cestini*», «*Stracci*» — viene addirittura da Venezuela, con i debiti errori di grammatica e sintassi nell'incerto testo ibrido spagnolo. Si tratta di un volantinetto assolutamente gratuito, con poche varianti, con qualche vaga promessa, soprattutto con minacce abbastanza terrificanti (previsione di incidenti e morti improvvise) a chi non obbedirà alla moltiplicazione e ridistribuzione del numero di lettere richiesto. Una vera e propria multinazionale dell'ignoranza che sfrutta e si nutre di manovalanza più insicura della fede come mezzo di pratica religiosa.

Sant'Antonio di Padova — uno dei più fieri avversari della superstizione,vi è di lato specchio come un «medico» che si vendica puntualmente di coloro che rifiutano di moltiplicare, con la stessa legge della pubblicità, come «rapporti» di un predone che inflevia nessuno degli ingaggi sa bene quale sia, di che origine e di quale forza.

Le truffe a quella che prospera a fianco di ogni superstizione vera o presunta della Madonna. Accanto a una viaggiante e accalcata lotta turbolenta, percolante fra devozione e senso di fermezza e redditizio, sorgono subito e prosperano, con capitali da capogiro, vere costellazioni stellari di mercatini ambulanti e semifissi. Ci furono, e di parte restano, gigantesche speculazioni di borghesi anche là dove le Chiese ha riconosciuto autentica una «vera» della Madonna o del Santo. Figuriamoci se non prosperano dove le apparizioni sono discusse o addirittura vietate dalle autorità della Chiesa, che in questi casi è di un esemplare severità. E nella buona fede acque *miracolose*, chincaglierie di sacre penare e di battesimi questi vengono fornite puntualmente e «rapporti» di un preciso e di lusso di «miracoli» e il futuro sale alle stelle.

Altre missive sorgono e prosperano: i di Medjugorje Ebe hanno radici nei casi più lontani come il «caso Garibaldi» degli Anni 50. Ci si quanto di più arcaico, naturalmente in nome di Dio e per grazia della Madonna, e improvvisa le mani e suggerendo strane penitenze o confessioni e promettendo rapidi miracoli e lauti con poco capitale nel primo caso. Tutto perché la giustizia, soprattutto in Italia, ha quasi sempre dimostrato disagio ed esitazione nell'accertare e punire in questo campo sfuggente e sensibile i protagonisti senza scrupoli.

La recente retata di maghi, guaritori, mediconi, e altri piazzisti, ha messo per un momento in crisi la «nuova religione», in questo re- gennaio contemplavano e lo attentamente intensivo della generosità degli addetti del loro L'Italia si è rivelata un mercato lauto per tutti gli specchi accattoni e «messe» dell'acqua calda e del salutismo, dell'occultismo e del mediamagico.

Sembrava che «caso Verdiglione» fosse un monito salutare. Invece ecco che dalla Francia si guida all'assalto compiuto della nostra credulità per averlo condannato. E che dire di chi s'improvvisa psicologo con studio di lusso e parcelle da grande commerciante, e bugiardo labili e sui sicuri, e ripeto, quasi sempre, da verifiche adeguate a giusta sanzioni. Come dicevano i nostri vecchi: «Non c'è più religione!».

Nazareno Fabretti

Mago dei falsi francobolli

Jean De Sperati, l'«imitatore»

«Imbroglione io? Falsario? Siete matti. Sono un artista», così si difese Jean De Sperati, il più grande «imitatore» di francobolli rari. Poco prima che si spegnesse — morì nel 1957 ad Annecy-Banne, all'età di 73 anni — ci aveva detto: «Vi sono francobolli che valgono milioni. Chi mai li potrebbe comprare se non pochi eletti? Io li invito e ogni collezionista li può avere a modico prezzo».

In un angolino poneva addirittura la propria firma o la scritta *fac-simile* a indicare che si trattava di riproduzione. Con tale espediente sfuggì, due volte, a severe vicende giudiziarie, in ispregio della legge il più raro esemplare del mondo, il un cent color magenta della Guyana, i favolosi Mauritius, pezzi di Modena, dei ducati italiani, merce introvabile che oggi è corredo alle aste De Sperati l'offriva per poche lire, alla luce del sole, con annuncio su «*A prezzo minimo vendo fac-simile francobolli rari*».

Chissà mia, oggi, se si rimarrebbe con un Gronchi rosa? Forse sì e magari ci darebbe in più esemplare imitazioni migliori di quelle che, di tanto in tanto, compaiono in circolazione.

«Se qualcuno si è arzigogolato a cancellare la mia firma e a spacciare per autentico uno dei miei lavori, individuatelo e condannatelo lui. Che c'entro mai io?». Tesi difensiva che alla fine fu accolta. Che cosa pensare di un genio che riproduce perfettamente Monna Lisa, capolavori di Rembrandt, del Tintoretto, di Van Gogh, sgliandon e quattrocentisti con il magico marchio del *fac-simile*?

La sua mancata libbra quando gli esemplari usciti dalle sue mani — alcuni già esposti a Londra in una mostra considerata «scandalosa» — vennero acquistati dalla *British Philatelic Association* nel 1954.

Nessuno batte ciglio quando oggi sono offerti, a un prezzo più che «rispettoso», da case d'aste come la Christie-Robson Lowe. E non pochi collezionisti li comperano perché il costo è accessibile e i «Jean De Sperati» attraverso sempre studio, se no co- cupò, fra gli altri, Giovanni Pelloux, già direttore dell'Officina carta valori della Banca d'Italia, in un saggio del 1954. Egli definisce De Sperati «grande pensatore artista e un tecnico di valore...» escludendo che abbia lasciato un segreto. Tutte stavi nella diabolica abilità a riprodurre tipi di carta, colori, sistemi tecnici di stampa. Solo per il guadagno che, in fondo fu mediocre? No, soprattutto per il piacere di divertirsi e, anche, per vendetta.

Industriale di paste alimentari — nato all'Elba, con lunghi soggiorni a Torino, per cui molti lo definiscono torinese — appassionato collezionista, nel 1920 aveva acquistato per centomila franchi, somma allora enorme, il raro esemplare da lire otto del Granducato di Toscana. Un pezzo di forte — racconta Pedrocco — gli dava senza mezzi termini che quel pezzo era falso. De Sperati ne fu scandalo e giurò vendetta. Ed è giusto parlare di lui a lungo. E mantenne

Renzo

Il re di Giordania da Venezia ai campi di sci

Cortina è «azzurra» per Hussein e Noor

La coppia reale ospitata in una suite [illegible] colore preferito dalla regina

Venezia. Il re di Giordania Hussein con la consorte a Murano osserva la lavorazione del vetro

[illegible] D'AMPEZZO — Il cinquantenne Giovanni De Paris, [illegible] volta guardiapista allo Stadio Olimpico [illegible] Ghiaccio, adesso lavora [illegible] Comune. Arriva davanti [illegible] «Posta» [illegible] [illegible] e sale, glel'hanno ordinato in municipio. *«Re Hussein non deve scivolare qui fuori, già dai gradini che portano all'albergo. In tanti anni che lavoro [illegible] Cortina [illegible] è mai [illegible] che il sindaco si preoccupasse delle eventuali fratture agli ottantini o degli ospiti. Per un re, invece, sì, anche [illegible] la neve non è così gelata da giustificare il mio intervento»*.

[illegible] con attenzione il suo lavoro, in modo [illegible] rispettare alla perfezione il marciapiede e lo spiazzo antistante. Il risultato [illegible] ottimo, quello che [illegible] varrebbe ovunque per Cortina che troppo spesso, da [illegible] è abbandonata a se stessa. Dietro le transenne, paziente, la gente aspetta il re di Giordania; sin da ieri mattina, per ore, attendeva il [illegible] arrivo.

[illegible] i [illegible] se la [illegible] presa [illegible] Dopo la visita a Venezia, la passeggiata in piazza San Marco, la cena a palazzo Labia (senza alcolici e [illegible] caffè), la notte al Danieli, non hanno voluto rinunciare a Murano, dove si lavora il vetro, e poi, finalmente, eccoli in viaggio verso Cortina. Sono una famiglia numerosa, e si portano dietro addirittura due bambini piccoli, una femmina, Rajyah, che [illegible] nel passeggino, il maschietto Eman, innamorato dei [illegible] veneziani, tanto [illegible] una [illegible]le tutta per loro.

Sono arrivati in elicottero a Fiames, poi in macchina sino all'albergo. C'era anche il [illegible] maggiore, il principe ereditario Abdullah, [illegible] ha 23 [illegible]. La regina Noor ha fatto sensazione, è bellissima, biondo scuro, con un sorriso luminoso. Il sindaco di Cortina le ha regalato un cofanetto portagioie 'tarsiabi', eseguito dagli artigiani locali con la tecnica dell'in[illegible] tra madreperla e le[illegible]o. [illegible] re Hussein, il sindaco aveva un blocco di sicurezza, dato che il scivolare sono acidre.

Nell'appartamento regale, c'erano anche le corbeilles di fiori di Cosiga e Andreotti, [illegible] alla gentile Noor; questa 'suite' è composta da una camera da letto tutta in azzurro, due bagni, una sala da pranzo e un salotto: [illegible] l'intero piano è riservato per i principini. Il seguito, la governante americana. L'arredatore Piero Moretti di Tre[illegible] [illegible] da anni lavora con l'albergo Posta. [illegible] è prodigato. *«Ho incontrato recentemente [illegible] regina Noor a [illegible]gi»* dice, *«prima [illegible] sua partenza per Roma. Visitava il [illegible] Gare d'Orsay. Il suo vestito era azzurro, proprio del tono della stanza da letto qui a Cortina. Sì, volerlo ho indovinato i suoi gusti, aspetto [illegible] sapere la sua reazione. Le stanze [illegible] Posta sono tutte una diverse dall'altra, il mio amico proprietario Renato Menaigo cura l'albergo [illegible] fosse la sua [illegible], insieme abbiamo preparato un ambiente straordinario. Per Cortina, in visita dei reali di Giordania è un'occasione importante. In passato veniva il re Alberto [illegible] Belgio, poi venne Leopoldo I, arrivato Farak d'Egitto; infine siamo stati invasi [illegible] mass-media. Adesso, di nuovo, abbiamo [illegible] tornano»*.

Maestri di sci e [illegible] trasporto [illegible] stati [illegible]gati per re [illegible] che [illegible] [illegible] diacese, oggi stesso vedremo sua [illegible] sulle piste. Ci saranno anche ricevimenti? Umberto e Maria Marzotto (quest'ultima, però, oggi è a Milano perché alla Rinascente [illegible] presentano, nel [illegible]se del bianco, le nuovissime coperte della casa [illegible] Valdagno, e lei fa [illegible] i Marzotto, dicono [illegible] daranno probabilmente [illegible] pranzo in onore di [illegible] [illegible] Paola [illegible] Sturchio, [illegible] sua [illegible] [illegible] Settecamini. Sturchio, che [illegible] un architetto, lavora con gli arabi e conosce il re. Intanto le statue [illegible] ghiaccio che adornano ancora [illegible] Ha[illegible] sono state spazzolate dal[illegible] neve [illegible] in questi giorni e rimessa in [illegible]. Ma Cortina aspetta [illegible] sole per offrirlo [illegible] [illegible] capite [illegible] gale.

Milena Milani

Un paese non coltiva fave per salvare una bambina

PERUGIA — Solidarietà della popolazione di Compignano, frazione di Marsciano, per evitare conseguenze ad una bambina affetta da «favismo».

Tutti gli abitanti si sono impegnati a non coltivare fave nel raggio di 500 metri intorno alla scuola e alla casa della piccola Carmela F., di origine sarda, 6 anni. La bimba soffre di «favismo», malattia che si manifesta in individui affetti da ipersensibilità costituzionale e provoca capogiri, svenimenti.

Cosa sapeva di Moro l'uomo della Brink's?

E' Chicchiarelli, cervello della rapina da 35 miliardi, ucciso in un agguato - Falsificò il comunicato Br del lago della Duchessa

ROMA — Nel marzo dell'84 organizza ed esegue, assieme ad altri tre complici, la «rapina del secolo». Pochi mesi dopo, in settembre, il freddato [illegible] un killer rimasto ancora sconosciuto. [illegible] di Tony Chicchiarelli [illegible] [illegible] senza dubbio un'esistenza breve — [illegible] ucciso quando aveva appena 34 a[illegible] —, ma intensa. E soprattutto misteriosa.

Ancora oggi, inquirenti e magistrati continuano a scavare nel suo passato per dare una risposta ai molti interrogativi rimasti insoluti dopo [illegible] sua [illegible] Un balordo abile o megalomane, o una pedina incontrollabile [illegible] quei [illegible]rvizi segreti «deviati» che per anni afflissero il Paese? Si torna ora a parlare di lui in occasione della celebrazione di un pro[illegible] quello della rapina da 35 miliardi alla Brink's Becurmark, [illegible] «fortezza» bancaria della via Aurelia.

La Brink's fu espugnata la notte fra il 23 e il 24 marzo [illegible] [illegible] [illegible] fa da un commando composto [illegible] quattro persone; assieme al «capo», Chicchiarelli, c'erano Germano La Chioma, [illegible] torinese legato alla vi[illegible] Ballerini-Pani), Giampaolo Marcellini e Alfredo Tadiotto, esperto in casseforti e oggi unico latitante.

Ma di quegli «uomini d'oro», sul banco degli imputati, manca però il «cervello» della banda: solo Chicchiarelli, infatti, potrebbe spiegare che fine hanno fatto 25 dei 35 miliardi mai recuperati e dire sino a che punto la rapina alla Brink's potrebbe portare lontano. [illegible] P2 di Licio Gelli magari, passando [illegible] l'omicidio [illegible] giornalista Mino Pecorelli e, addirittura, all'assassinio di Aldo Moro.

Per depistare le indagini, infatti, la rapina [illegible] secolo fu rivendicata con [illegible] raffazzonato [illegible] delle [illegible] che in realtà, agli esperti, apparve subito come un [illegible] collage di vecchi documenti del terrorismo. [illegible] [illegible] ad essi c'erano però gli originali di tre «schedature»: dell'ex procuratore della Repubblica [illegible] Roma, Achille Gallucci, [illegible] [illegible] Pecorelli e dell'ex presidente [illegible] Camera, Pietro Ingrao. Copie di quelle stesse schede erano state trovate tre anni prima, il 14 aprile 1978, [illegible] [illegible] «dimenticato» su un taxi.

Mino Pecorelli era [illegible] ucciso da poco, [illegible] perizie ordinate durante la fase istruttoria, inoltre, avevano accertato che le «schedature» erano state scritte con la stessa macchina che aveva battuto [illegible] «strano» comunicato n. 7 delle Br al tempo del sequestro Moro, quello cioè che mandò la polizia a cercare il corpo dello statista in fondo al lago della Duchessa. Un fatto è ormai sicuro: Tony Chicchiarelli, il rapinatore, ma anche [illegible] lo falsario, [illegible] ora [illegible] l'autore. Per [illegible] E per conto di [illegible] Resta il mistero che avvolge [illegible] quella [illegible] stroncata da [illegible] colpo di pistola in una calda sera di settembre.

r. c.

Il pli torna alla carica [illegible] chiede modifiche

Per la tassa sulla salute Goria ha tre alternative

La prima (più praticabile) prevede l'aumento dell'Iva - Le altre due: una [illegible] dell'Irpef e il rincaro della benzina

[illegible] — Prima le [illegible] di Natale, [illegible] [illegible] bufera valutaria e la questione della tassa sulla salute [illegible] stata [illegible] nel freezer. Ma [illegible] i liberali tornano [illegible] [illegible] e sollecitano il governo a decidere le modifiche [illegible] apportare [illegible] al [illegible] [illegible] negli ultimi tre mesi ha [illegible] [illegible] vespaio di proteste. Semplice la tassa sulla salute ha portato al voto di fiducia per la Finanziaria '87.

Il ministro del Tesoro Goria si [illegible] impegnato a rivedere il provvedimento e [illegible] dicembre scorso ha annunciato un piano per dare una giusta soluzione al problema [illegible] un nuovo modo di finanziamento del servizio sanitario nazionale.

Di questo piano finora [illegible] c'è traccia, anche se, si sussurra, che è [illegible] di Craxi e [illegible] ministri che compongono il Consiglio di gabinetto.

Non c'è comunque [illegible] altro tempo [illegible] perdere, perché i liberali hanno posto al 31 marzo il [illegible] per [illegible] pronunciamento risolutivo del governo per la tassa sulla [illegible]. Se questa data sarà scavalcata, avverte il responsabile [illegible] del pli, Beppe Facchetti, *«porremo il problema come uno dei punti del programma politico del [illegible] governo. E' chiaro comunque che [illegible] si dovrà più pagare la tassa sulla salute come nel 1986»*.

Il contributo [illegible] lo [illegible] anno [illegible] infatti pari al 7,5 per cento dei redditi. Ora il piano «segreto» di Goria, aperto al contributo (finora mancato) di tutti i partiti della maggioranza, prevede, a quanto [illegible] [illegible] ap[illegible], tre simulazioni alternative per dare [illegible] configurazione diversa a [illegible] critica [illegible] tassa.

[illegible] prima soluzione prevede un aumento dell'Iva; [illegible] seconda [illegible] fiscalizzazione dell'Irpef; la terza un rincaro della benzina da destinare [illegible] tutto al contributo sanitario. E' invece impraticabile la strada di una riduzione pura e semplice delle aliquote del contributo [illegible] malattia. [illegible] momento che la riforma deve esser [illegible] senza perdite sul gettito complessivo che lo scorso [illegible] è stato [illegible] 33.600 miliardi, di cui 29.600 a carico del lavoro dipendente e [illegible] a carico degli altri tipi di reddito.

L'ipotesi [illegible] praticabile [illegible] comunque quella di far pagare il [illegible] sanitario alle [illegible] [illegible] ritocco all'Iva. L'aliquota media [illegible] questo tributo (9,6 per cento) resta infatti [illegible] [illegible] fra i Paesi della Cee e quindi lo spazio ci sarebbe. Tanto più che la [illegible] potrebbe graduarsi nell'arco di tre anni. Si correrebbe qualche rischio per l'inflazione, ma, secondo i calcoli [illegible] Confindustria, la [illegible] dilica dell'Iva [illegible] il contributo sanitario comporterebbe [illegible] variazione dei prezzi al consumo di appena lo 0,1 per cento.

La modifica dell'Irpef [illegible] incontro, invece, all'opposizione [illegible] ministro [illegible] Finanze Visentini, già duramente impegnato [illegible] i sindacati [illegible] riduzione delle imposte dirette anche nell'87. E lo [illegible] Goria [illegible] che il [illegible] fiscale italiano è eccessivamente incentrato sulle imposte dirette e contributi, che finiscono col gravare sui [illegible]i interni della produzione.

Pericoli più grossi all'inflazione verrebbero da [illegible] aumento [illegible] [illegible] prezzo della benzina che dovrebbe salire a 1350 [illegible] il litro. Il governo non sembra comunque intenzionato [illegible] rispolverare l'aumento della [illegible] per sanare i buchi [illegible] bilancio. Un rimedio [illegible] nel passato ha puntualmente scatenato violente critiche e durissime polemiche.

[illegible] [illegible] perché la soluzione dell'Iva è quella che [illegible] momento sembra riscuotere i maggiori consensi. La parola passa ora alle direzioni dei partiti della coalizione. Le riunioni sembrano imminenti, ma le tensioni politiche potrebbero provocare slittamenti. Una eventualità che Facchetti respinge: *«Non c'è più [illegible] giorno [illegible] perdere»*. Ma, intanto, gennaio [illegible] praticamente andato e [illegible] [illegible] non lontano.

Emilio Pucci

E adesso nell'Anno d'argento si specchia «mamma cocaina»

Vizi pubblici della Firenze-bene: apre la lista Ilaria Branca erede dei distillatori del noto fernet - Con la giovane altri cinquanta imputati per traffico di droga

FIRENZE — *Per decifrare qualche grammo di quella «magica polverina» capace di provocare inebrianti sensazioni, nessuno faceva questioni di prezzo. Cento, duecento, trecentomila lire al grammo? Andava bene comunque, anche se [illegible] altra città italiana [illegible] la metà, purché il venditore fosse disposto a portarla a domicilio.*

E' [illegible] questo giro basato sullo spaccio porta-a-porta, [illegible] disponibilità di [illegible] su feste e serate un po' particolari, che nell'ottobre dell'85 rimase coinvolta Ilaria Branca.

Venticinque anni, capelli chiari, [illegible] bel visino [illegible] due occhietti maliziosi, Ilaria [illegible] è l'erede [illegible] re [illegible] fernet. Suo padre [illegible] Niccolò Branca, nipote di Pier Luigi e bisnipote [illegible] conte Dino Ranieri Branca di Romanico fondatore della distilleria, dove [illegible] produce [illegible] notissimo digestivo, la cui società realizza un fatturato di [illegible] decine di miliardi all'anno. La famiglia Branca, una delle più facoltose di Milano, possiede una splendida [illegible] vicino a San Casciano, nelle campagne [illegible] Chianti, e [illegible] piedi-a-terra in pieno centro.

E' il che gli agenti del Nucleo antidroga della Guardia di finanza arrestarono Ilaria in lacrime. Ora [illegible] sostituto procuratore della Repubblica Margherito Cassano, che ha condotto l'inchiesta, ha consegnato al giudice istruttore Roberto Nassi la sua requisitoria nella quale [illegible] chiede il rinvio a giudizio della ragazza e di un'altra cinquantina di persone coinvolte nel traffico di cocaina.

Ilaria Branca, [illegible] cui [illegible] fronti [illegible] è di detenzione e spaccio [illegible] stupefacenti, è infatti [illegible] [illegible] «pesci piccoli», [illegible] degli ultimi anelli della catena di un florido traffico che partiva [illegible] Brasile.

Un commercio che nel [illegible] polungo toscano [illegible] trovato ampio sviluppo proprio grazie alla tecnica [illegible] porta-a-porta, a quella delle [illegible] [illegible] fila [illegible] Ilaria Branca ha confessato al magistrato di aiutarsi procurata la cocaina, [illegible] che per sé, per alcuni amici) e alla disponibilità a pagare [illegible] [illegible].

«Sì, perché più che altro è una moda diffusa tra i gio[illegible] — spiegò all'indomani degli arresti un ufficiale della Finanza —, c'è persino chi sniffa barattolo è crede [illegible] sentirsi in Paradiso. [illegible] fare a spintoni [illegible] [illegible] nella polvere che compra c'è meno [illegible] 10 per cento di coca?».

Insieme a Ilaria Branca [illegible] sostituto procuratore della Repubblica Cassano ha chiesto il rinvio a giudizio anche per altri esponenti della Firenze-bene. Tra questi Fernando Nencioni, titolare di [illegible] società immobiliare; Andrea Bertelli, pellicciaio; Walter Nuti, proprietario [illegible] un avviato ristorante; Camillo Migliorati Stefani, figlio di una nota arrocatessa. Sotto processo dovrebbero finire inoltre [illegible] organizzatori del traffico: [illegible] brasiliana [illegible] splendida De Souza Guimaraes, Mario Buscemi e Claudio Ricci, titolari di un'agenzia [illegible] viaggi fi Empoli [illegible] che serviva [illegible] copertura al traffico con l'America, Lidia Perconi e Valerio Fronti, che si occupavano [illegible] di trovare a Firenze clienti e finanziamenti [illegible] l'acquisto della roba.

I soldi dovevano arrivare prima della cocaina: cash, parallelo al giro di droga, ne è stato scoperto un altro di prestiti a usura (per circa 900 milioni) che [illegible] attraverso gli studi di due [illegible] [illegible] fiorentini.

Francesco Matteini

Sotto gli slip 150 grammi di eroina

ALGHERO — Insospettiti per la sua camminata «innaturale» i carabinieri di Alghero in servizio all'aeroporto [illegible] Alghero-Fertilia [illegible] fatto sottoporre a ispezione da un'assistente una passeggera scesa poco prima dall' [illegible] di linea proveniente da Milano Nazzoni in un profilattico, che la donna aveva [illegible] vagina, i militari hanno trovato 150 grammi [illegible] eroina pura.

Protagonista [illegible] [illegible] è Maria Antonietta Pavan, 36 anni, di Alghero. [illegible] [illegible] a madre di due bambini. La donna, secondo i carabinieri, è incensurata, [illegible] [illegible] tossicodipendente ed è benestante. Per gli investigatori, sarebbe [illegible] un insospettabile corriere della [illegible] [illegible] Antonietta Pavan, che [illegible] si trova rinchiusa nel carcere «San Sebastiano» [illegible] Sassari, sarà interrogata [illegible] pretore di Alghero, Gaetano Cau. I [illegible] rabinieri [illegible] sequestrato anche oggetti d'oro per un valore di oltre dieci milioni di lire che la donna aveva in una [illegible] da viaggio. I militari ritengono possa trattarsi di preziosi rubati con i quali [illegible] donna [illegible] i [illegible] fornitori di eroina.

Biella: crolla un capannone danni per oltre tre miliardi

E' [illegible] «Cardingtex» di Pollone [illegible] la lavorazione di lane pregiate - Il tetto non [illegible] resistito al [illegible] della neve - Ancora [illegible] paesi senza luce nel Biellese

BIELLA — Crolla per eccessivo carico di neve il capannone principale dello «Cardingtex» di Pollone, azienda specializzata in tessuti e [illegible] [illegible] alta qualità. Danni ingenti [illegible] l'industriale [illegible] Carpo, proprietario della fabbrica, valutati attorno ai tre miliardi. I muri del fabbricato non hanno sopportato il peso del tetto sul quale si erano ammassati circa sessanta centimetri di neve e sono letteralmente «scoppiati»: le macerie hanno così travolto il macchinario e il magazzino che conteneva ingenti scorte di lane pregiate. Cassa integrazione per i sessanta operai.

E' questo il più grave dei crolli che hanno interessato il settore industriale e si aggiunge alla lista non breve dei danni al fabbricati di civile abitazione. Nonostante la situazione stia a poco avviandosi alla normalità al centralino dei vigili [illegible] fuoco [illegible] chiamate non [illegible] [illegible] hanno dovuto [illegible] a Pettinengo [illegible] era caduto il tetto di [illegible] abitazione nella parte vecchia del paese.

Le condizioni del tempo migliorate nelle ultime [illegible] hanno indotto [illegible] autorità a far rientrare a Vercelli il contingente di 300 militari intervenuti [illegible] l'emergenza. In nove paesi tuttavia manca ancora completamente l'energia elettrica.

Questo il quadro [illegible] situazione fornito [illegible] vice questore dottor Vincenzo Natale dopo [illegible] riunione al vertice con il vice prefetto dottor Battaglia, gli ingegneri dell'Enel Borgini e Raimondo, e il comandante [illegible] contingente militare colonnello [illegible] Capuano.

Il problema più grave era [illegible] è la mancanza [illegible] energia elettrica. Nella notte [illegible] [illegible] e giovedì scorso sono [illegible] gravemente danneggiati [illegible] [illegible] dei [illegible] chilometri di linee elettriche a media tensione (15 mila volta), 600 chilometri di linee per [illegible] corrente a [illegible] volts e [illegible] cabine di trasformazione. [illegible] corrente elettrica [illegible] [illegible] 59 Comuni.

Gli [illegible] uomini dell'Enel [illegible] si [illegible] trovati impotenti a fronteggiare [illegible] soli [illegible] [illegible] di queste proporzioni. [illegible] a [illegible] si sono aggiunti operai e tecnici [illegible] altri distaccamenti, [illegible] a squadre di volontari e di operai delle fabbriche bloccate dalla mancanza di energia.

Lavorando a turno 24 ore su 24, le squadre di soccorso sono riuscite ieri sera a ridare corrente ad altri venti paesi, dei 29 rimasti [illegible] luce. [illegible] sono [illegible] completamente [illegible] buio, ormai da quattro giorni, Biogilo, Camandona, Campiglia, Casapinta, Crosa, Piedicavallo, [illegible] Selve Marcone e Zimone.

L'erogazione di [illegible] è al 70-80 per cento nei centri [illegible] Magliano, Sagliano, Sirona e [illegible] [illegible] Nicolao. Oggi l'80 [illegible] [illegible] [illegible] 300 industrie [illegible] potrà riprendere a lavorare.

Maurizio [illegible]

[illegible] vigile del [illegible]

VERCELLI — Stamane, [illegible] 11, [illegible] presenta del sottosegretario [illegible] ministero dell'Interno Valdo Spini e dell'ispettore generale dei vigili del fuoco [illegible] Sangiorgi, si svolgeranno i funerali del giovane pompiere Franco Agostini, [illegible] anni, morto durante il servizio antineve nel Biellese.

La cerimonia funebre [illegible] svolgerà in caserma, dopodiché la salma del vigile [illegible] fuoco sarà portata [illegible] vicino cimitero di Billiemme.

Agostini, [illegible] era anche [illegible] [illegible] responsabile provin[illegible] [illegible] [illegible] fuoco, era sposato e padre di una bimba, Elisa, di 5 anni.

Dopo la cerimonia funebre, che sarà officiata dal cappellano dei pompieri di Vercelli don [illegible] [illegible] no, [illegible] di [illegible] Agostini sarà portata [illegible] camposanto su un'autocarla con la [illegible] del picchetto d'onore.

CHE TEMPO FARA'

Ritorno del [illegible] al Nord con temperature più rigide

La fuga del maltempo si è placata, ma le condizioni meteorologiche su molte regioni restano incerte anche se avviate verso una lenta normalità. Nell'area del Mediterraneo centro-occidentale è ancora presente una circolazione depressionaria la cui azione si estrinseca essenzialmente sulle regioni meridionali della penisola e sulle due isole maggiori. Ancora una volta l'Italia viene a trovarsi divisa in due dal punto di vista meteorologico. Per i prossimi tre giorni infatti, mentre al Nord e sulle regioni centrali tirreniche tenderà a prevalere il sereno con temperature notturne sempre più rigide, sul resto della penisola e sulle due isole maggiori resterà un tempo incerto e a tratti piovoso, in particolare sulle regioni centrali adriatiche e sulla Sardegna, dove non si escludono tuttavia delle parziali e temporanee schiarite. Da giovedì in poi tutta la depressione si porterà verso Ovest ed il tempo tenderà a migliorare anche al Sud. Dei residui nuvolosi potranno stazionare sulle regioni centro-meridionali adriatiche e sulle Sardegna dove potrebbero verificarsi ancora degli occasionali piovaschi, ma si tratterà di episodi sempre più sporadici. Su tutte le regioni si affermeranno venti di tramontana e la temperatura è destinata a diminuire ovunque.

Marcello Loffredi

Servizio meteorologico dell'Aeronautica

Queste le temperature minime e massime delle ultime 24 ore in Italia registrate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica:

Bolzano -3 8; Verona 2 6, Trieste 4 5; Venezia 2 5; Milano -1 5; Torino -1 5; Mondovì 0 2; Genova 7 8; Bologna 2 5; Firenze 5 8; Pisa 6 9; Pescara 7 8; Perugia 3 5; Pescara 5 11; Roma 5 13; Campobasso 2 6; Bari 6 13; Napoli 7 13, Potenza 2 5; Reggio Calabria [illegible] 14; Messina [illegible] 14; Palermo 10 13; [illegible] 6 14; Alghero 7 12; Cagliari 8 10.

Ed ecco le temperature minime e massime delle ultime 24 ore nelle principali città estere:

Amsterdam -13 -5; Atene 12 17, Bangkok 20 32; Belgrado -3 0; Berlino -8 -7; Bruxelles -5 -1; Buenos Aires 23 32; Il Cairo 11 22; Caracas 15 26; Chicago -4 -1; Copenaghen -4 -2; Francoforte -6 -5; Ginevra -7 -5; Helsinki -14 -10; Hong Kong 17 20; Honolulu 17 26; Istanbul 6 8; Gerusalemme 8 21; Kiev -17 -10; Lima 20 26; Lisbona 5 11; Londra -3 -1; Los Angeles 2 16; Madrid -2 9; Manila 19 30; Città del Messico 7 25; Miami 21 26; Montevideo 19 32; Montreal -20 -10; Mosca -8 -6; Nuova Delhi 10 18; New York -5 0; Oslo -10 -5; Parigi -6 -4; Pechino -10 6; Rio de Janeiro 21 35; San Francisco 7 16; Santiago 13 30; San Paolo 20 26; Seul -8 -1; Stoccolma -12 -9; Sydney 21 26; Tel Aviv 10 26; Tokyo 5 11; Toronto -8 3; Vienna -15 -1; Varsavia -20 -12.

Perché la resistenza afghana ha rifiutato le offerte di Mosca

Kabul, la tregua impossibile

I guerriglieri non hanno mai riconosciuto legittimità al potere comunista - Nel modello sovietico introdotto a tappe forzate vedono la violazione delle leggi sacre del Corano Come insegna il Vietnam, anche una grande potenza può uscire da un conflitto umiliata

Era assolutamente prevedibile che l'«Alto consiglio dell'alleanza dei moujahiddin», che raccoglie i maggiori partiti della guerriglia afghana, respingesse in modo netto le proposte di [illegible]a e conciliazione nazionale avanzate all'inizio dell'anno dal leader comunista afghano Najibullah, evidentemente ispirato da Mosca.

La manifestazione dei 100 mila guerriglieri [illegible] tenuta a Peshawar (loro santuario politico in Pakistan), nel corso della quale i principali capi della Resistenza hanno respinto il cessate-il-fuoco in vigore dal 15 gennaio, ha visto, per la prima volta, la formulazione di un articolato programma comune finora [illegible] impossibile dai contrasti (politici, religiosi, etnico-tribali) tra le diverse forze politico-militari impegnate contro il governo fantoccio di Kabul e i loro protettori sovietici.

Paradossalmente, l'iniziativa di «pacificazione» di Najibullah sembra aver avuto un effetto del tutto opposto a quello [illegible] dal *leader* afghano: rifiuto del cessate-il-fuoco e passaggio ad una superiore [illegible] di unità d'azione da parte delle principali forze della guerriglia.

La prevedibilità del rifiuto formulato con vigore dai massimi dirigenti anticomunisti afghani come Rabbani e Hekmatyar (capi, rispettivamente, dei [illegible] più forti partiti sunniti, il Jamiat-i-Islami e lo Hezb-i-Islami) va ricercata in una circostanza che troppo spesso i commenti di questi giorni sembrano trascurare: i *moujahiddin* non hanno [illegible] riconosciuto alcuna legittimità, né sterile [illegible] né politica, né morale, a quel potere comunista che oggi, per [illegible] di Najibullah, definisce l'Afghanistan «nostra comune e unica casa» e [illegible] una conciliazione sulla quale pesano, non foss'altro, le ombre delle centinaia di migliaia di [illegible] e dei milioni di [illegible] provocati, oltre che dall'occupazione sovietica, dalla rivoluzione centralista e antitradizionalista compiuta nell'aprile '78 da una minoranza di [illegible] urbani di formazione marxista. La guerra civile in Afghanistan, infatti, è anteriore all'occupazione sovietica.

I *moujahiddin* avevano preso le armi subito dopo la «rivoluzione» dell'aprile '78. La guerriglia, infatti, si è sviluppata contro le misure «modernizzatrici» decise e imposte dall'ala radicale del Partito comunista afghano. Si ricorderà che [illegible] dal '70 fu avviato un processo di centralizzazione statale, di stampo sovietizzante che si scontrò immediatamente contro il tradizionale particolarismo etnico-tribale dell'Afghanistan; fu decisa [illegible] riforma agraria che sconvolgeva gli assetti dei villaggi e delle campagne, scalzando il potere universalmente riconosciuto [illegible] capi di tribù e [illegible] clan, che venivano sostituiti con la forza da funzionari comunisti, venne proposto [illegible] un programma di acculturazione secondo parametri estranei alle culture locali. [illegible] prevalentemente sull'autorità spirituale dei rappresentanti religiosi e [illegible] legge coranica. La tragedia afghana è nata, innanzitutto, da queste misure, dal tutto impopolari; l'invasione sovietica, se è stata [illegible] conseguenza, resta inevitabile [illegible] dall'applicazione all'Afghanistan [illegible] Breznev [illegible] limitata.

È perciò del tutto comprensibile che i «ribelli» abbiano respinto sdegnosamente le riapsate «conciliatrici» provenienti dagli stessi personaggi che non solo avevano sconvolto l'ordine tradizionale di un Paese che, nel passato, aveva sempre respinto aggressioni e tentativi di penetrazione straniera, ma che proprio sull'aiuto delle armi straniere e sul terrore avevano fondato il loro potere, assolutamente minoritario.

Il potere rappresentato da Najibullah e dal pc afghano è per i *moujahiddin*, qualcosa forse di peggiore dell'invasione sovietica, in quanto macchiato dal tradimento e dalla violazione di leggi sacre. Non per caso, alcuni leader guerriglieri, respingendo l'invito di Najibullah, hanno [illegible] la loro disponibilità a trattare direttamente con rappresentanti sovietici il futuro assetto del Paese e il ritiro dei 120 [illegible] soldati dell'Armata Rossa.

Tutt'altro che oltranzista, quindi, ci sembra la decisione dei *moujahiddin* di rifiutare una «conciliazione» che, oltre a significare un riconoscimento [illegible] sempre negato al potere comunista di Kabul, comporterebbe di fatto la [illegible] delle armi richiesto da Najibullah alle «bande armate» che, è bene ricordarlo, controllano più dell'80 per cento del territorio afghano.

Si potrà obiettare che le proposte di Najibullah sono ispirate da un Gorbaciov sinceramente desideroso di porre fine a una guerra che provoca perdite ormai intollerabili per l'Urss; si aggiungerà che una buona dose di realismo politico dovrebbe far capire ai *moujahiddin* che l'Urss non può abbandonare alla disfatta un governo comunista alleato, ritirandosi nelle forme inconcludenti che pretende la Resistenza: questa, si dice, dovrebbe pur fare concessioni importanti a una Superpotenza, che non può, né deve essere umiliata, pena pericolosi processi di destabilizzazione all'interno del suo blocco. Perché no, ci chiediamo [illegible] bene, a questo punto, rammentare la [illegible] del Vietnam, troppo presto oblìata: pur, tra il '73 e il '75, al [illegible] le violazioni da parte nordvietnamita [illegible] Trattato di Parigi, [illegible] il ritiro [illegible] fatto incondizionato, delle forze americane dal Vietnam con l'alleato sudvietnamita abbandonato al suo destino di disfatta e di [illegible]lag. Per Washington la fine di una guerra troppo impopolare e costosa [illegible] divenuto un fatto inevitabile (di cui, poco dopo, si [illegible] gli effetti, tra l'Africa e l'Iran). Perché non [illegible] divenirlo anche per Mosca?

Piero Sinatti

Accusato dell'assassinio della studentessa Margherita Magello

Si riapre il «caso Carlotto» a undici anni dalla condanna

La Lega italiana della Federazione internazionale dei Diritti dell'Uomo vuole riabilitarlo

ROMA — Undici anni fa, il 20 gennaio '76, fu barbaramente assassinata con 62 coltellate nella sua abitazione a Padova la studentessa Margherita Magello. Per la nostra giustizia l'autore dell'orrendo delitto è [illegible] il giovane Massimo Carlotto, che sta tuttora scontando in carcere i 18 anni di reclusione inflittigli nel '79 dalla corte d'assise d'appello di Venezia, confermata dalla Cassazione [illegible].

L'imputato, che in primo grado era stato assolto per insufficienza di prove dalla corte d'assise di Padova, si è [illegible] proclamato innocente [illegible], ritenendosi [illegible] di [illegible] giudiziario, intende ottenere la revisione del processo. La Lega italiana della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo (Fidh), accreditata presso l'Onu, l'Unesco e il Consiglio d'Europa, ha ora deciso di battersi con tutte le sue forze per far riaprire il «caso Carlotto» ed ottenere [illegible] giovane. L'iniziativa è stata illustrata dal vicepresidente della Lega, il deputato Pasquale Bandiera, nonché dal presidente della commissione giuridica della Fidh e dal presidente [illegible] degli avvocati di Roma, Carlo Martuscelli.

Parallelamente, si è già costituito a Padova e a Parigi un movimento d'opinione nazionale ed internazionale, denominato «Comitato giustizia per Massimo Carlotto» e che ha tra i suoi componenti uomini di cultura, giuristi, filosofi, scrittori, giornalisti, attori e sacerdoti.

Il collegio di difesa, mobilitato per far uscire dal carcere Massimo Carlotto, è composto da noti penalisti: Giandomenico Pisapia, Alfredo Angeluccl, Giorgio Todi, Franco Bricola e [illegible] dolfo Bettiol. Il traguardo è quello di ottenere la revisione del processo per la mancata valutazione di importanti elementi a favore del giovane. La richiesta di nuovi accertamenti sul misterioso delitto sarà presentata nei prossimi giorni alla corte d'assise d'appello di Venezia. Ma — anche se fosse bocciata dai giudici — rimarrebbe in ogni caso aperta la strada per ottenere la concessione della grazia da parte del presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Sono stati, tra l'altro, sollecitati esami di natura ematologica e merceologica per dimostrare che i guanti da sciatore, indossati il giorno del delitto da [illegible] Carlotto — e i suoi stessi [illegible] —, avrebbero riportato notevoli macchie di sangue e tracce [illegible] diverse da quelle esistenti, se fosse stato proprio lui ad infliggere le 62 coltellate alla povera Margherita.

Altre indagini riguardano un capello rinvenuto [illegible] le unghie della vittima e mai esaminato, pur essendo stati prelevati alcuni capelli all'imputato e alla vittima per i necessari confronti. Infatti se il capello, allegato agli atti processuali, non dovesse appartenere alla studentessa né a Carlotto, [illegible] dimostrata l'assoluta estraneità di quest'ultimo al delitto. Nell'istanza di revisione si chiede infine l'esame di alcuni testimoni che dovrebbero confermare l'estraneità di Carlotto di passare sotto l'abitazione di Margherita Magello subito dopo che la studentessa era stata ripetutamente pugnalata.

Ma Massimo Carlotto [illegible] è finito in questa infernale trappola? Quel pomeriggio del [illegible] gennaio '76 egli era impegnato per «*Lotta continua*» a condurre nei rioni [illegible] di Padova un'indagine sulla droga. Messosi sulla pista di [illegible] spacciatori venne a trovarsi poco prima delle 18 in via Lucindo Faggin 29. Proprio in quei momenti sentì delle urla provenienti dall'appartamento al primo piano. Salì di corsa le scale e si trovò di fronte a Margherita Magello ormai morente. Il suo corpo nudo giaceva in un lago di sangue. Massimo toccò la studentessa, che gli sussurrò [illegible] frasi. In stato di choc il giovane fuggì dall'abitazione e lì recò prima da un suo amico, poi da un legale per consigliarsi sul [illegible] farsi. Poche ore dopo il delitto Carlotto [illegible] spontaneamente ai carabinieri per fornire la sua testimonianza sul delitto. Ma, sentita [illegible] sua deposizione, fu fermato come indiziato dell'omicidio, essendo state rilevate tracce di sangue sui suoi vestiti e sui guanti di sci che presentavano dei tagli. Insomma da teste volenteroso divenne imputato, forse anche in considerazione della sua militanza a «*Lotta continua*».

Da allora si bloccarono le indagini in altre direzioni e furono restituiti alla madre della vittima i reperti scritti che avrebbero invece potuto portare all'identificazione dell'effettivo assassino.

Eppure non mancavano elementi per ritenere probabile [illegible] il [illegible] assassinio fosse opera di un'altra persona. Ad esempio, le testimonianze relative alla presenza di una [illegible] nei pressi dell'abitazione [illegible] vittima e l'accertata presenza di sangue del gruppo B su un fustino, gruppo sanguigno non appartenente a Margherita Magello, né a Carlotto. Ma soprattutto fu attribuito il [illegible] significato al contenuto di una telefonata, [illegible] proprio pochi minuti prima del delitto tra la studentessa ed una sua amica.

Pierluigi Franz

Genova, aereo finisce in mare

Neppure un graffio per pilota e passeggero

GENOVA — L'ammaraggio avventuroso di un piccolo aereo da turismo si è concluso senza danni per pilota e passeggero. L'aereo è piombato in mare nel pomeriggio, pochi minuti dopo le 17, due miglia al largo dell'aeroporto «Cristoforo Colombo», di fronte al litorale genovese. Le due persone a bordo sono state tratte in salvo pochi minuti dopo da una motovedetta. Sul posto sono intervenuti mezzi della Capitaneria di porto, dei carabinieri e dei vigili del fuoco, nonché alcuni sommozzatori.

In base [illegible] testimonianza degli addetti alla torre di controllo dell'aeroporto di Genova, l'aereo, un monomotore «P-10» di proprietà dell'Aeroclub genovese, [illegible] compiendo un volo turistico tra Genova e Arenzano quando ha perso quota fino a precipitare, fortunatamente però ad ammarare davanti alla spiaggia di Vesima.

E' scattato subito l'allarme e in pochi minuti il pilota [illegible] piccolo aereo, Franco Astuti, di 45 anni, e il passeggero, Alessandro Ferretto [illegible] 23, entrambi genovesi, sono stati tratti in salvo da un'imbarcazione della Capitaneria di porto coadiuvata da un elicottero dei vigili del fuoco.

I due non hanno sofferto alcun danno nell'ammaraggio, avvenuto [illegible] buone condizioni [illegible] mare. Solo molta [illegible] L'aereo, rimasto a galla, è stato preso a rimorchio da una motovedetta dei vigili [illegible] e riportato all'interno della diga del porto di Genova.

[illegible] seguito, il pilota ha dichiarato che l'ammaraggio forzato è stato causato da un improvviso calo di potenza del motore. L'aereo non ce l'ha fatta a raggiungere la pista dell'aeroporto, finendo in mare.

Al suono della sirena della torre di controllo gli addetti della Capitaneria di [illegible] sono partiti con una motovedetta [illegible] e [illegible] «Boston Whaler» raggiungendo a tempo di record l'aereo, che aveva già il muso sott'acqua e la coda per aria. A [illegible] i due [illegible] hanno intirizziti [illegible] freddo, con l'acqua alle ginocchia, [illegible] non hanno subito ferite.

Medico condannato

Un genovese in Algeria sconterà sei mesi di carcere: resistenza a pubblico ufficiale

GENOVA — E' stato condannato a sei mesi di reclusione e 700 mila lire di multa dal tribunale di Ghardaia, in Algeria, il medico genovese Riccardo Colina, di 32 anni, arrestato dai doganieri algerini il 4 gennaio nei pressi del confine col Marocco. [illegible] la sua rappresentanza consolare di residenza a palazzo d'Accursio: Colina aveva reagito alle [illegible] doganieri [illegible] di [illegible] fantasia. Il giovane medico genovese è stato lasciato uscire, per mancanza di prove da parte dei doganieri, dall'accusa di aver violato la legge valutaria algerina per avere con sé 300 mila lire. Anche l'automobile non è stata confiscata.

La notizia è stata comunicata ieri ai genitori di Colina, a Genova, da un cognato del medico, l'ingegner Paolo Tramarin, che era andato in Algeria per motivi. Dopo il processo Colina è stato trasferito in un ospedale vicino a Ghardaia, dove resterà fino al processo d'appello, previsto tra una decina di giorni (i suoi avvocati algerini, messi a disposizione dal console italiano ad Algeri, Giuseppe Pavolo, hanno infatti presentato ricorso contro la sentenza). «Gli [illegible] — ha detto al telefono Tramarin — sono stati molto bravi nella loro [illegible] Adesso aspettiamo nella speranza di secondo grado».

A [illegible] di Colina l'onorevole [illegible] Parodi, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, ha [illegible] l'Ordine dei medici algerino e docenti a Strasburgo, alla [illegible] del Parlamento europeo, perché i contatti con l'ordine dei medici francesi affinché facciano pressioni per ottenere alla velocità di giustizia le condizioni del dottor Colina.

Proposto la conclusione delle celebrazioni per il 250° anniversario della morte

Nel nome di Eugenio di Savoia gemellaggio fra Torino e Vienna

L'importanza del «principe europeo», che ha contribuito a salvare la civiltà cristiana e occidentale

TORINO — Un gemellaggio fra Torino e Vienna è stato proposto a conclusione delle celebrazioni per il 250° anniversario della morte di Eugenio di Savoia, visto soprattutto come «*principe europeo*», prima ancora che nell'uniforme di condottiero che accorse ad aiutare il cugino Vittorio Amedeo liberando Torino dall'assedio francese del 1706.

«*Torino dell'Juvara coi suoi storici palazzi, nel rettifilo [illegible] corsi, con le verde cintura in cui spiccano giardini architettonici come Stupinigi*». Così ce ne ha parlato l'arciduca Lorenzo d'Austria, trentaduenne, manager nel mondo della finanza, discendente di Francesco Giuseppe. Figlio [illegible] Margherita di Savoia-Aosta — suo nonno è il duca Amedeo che nell'ultima guerra morì all'Amba Alagi, in Africa — ha sposato Astrid, figlia [illegible] principessa Paola [illegible] Liegi. [illegible] bimbo nato dieci mesi [illegible] dal loro matrimonio ha [illegible] il nome del nonno, Amedeo. L'arciduca Lorenzo, la cui famiglia è dunque un [illegible] dinastico tra Savoia e Asburgo, a Roma aveva già presenziato a una manifestazione dedicata a Eugenio. Trattenuto a Basilea da impegni di lavoro, ci ha espresso [illegible] telefono il suo [illegible]. Ha inviato a Torino [illegible] messaggio, come pure ha fatto Vittorio Emanuele di Savoia.

«*Mi sarebbe piaciuto esserci — ci ha detto il principe — perché il discorso che si viene sviluppando come rivalutazione [illegible] personaggio Eugenio mi affascina. Se ne scopre sempre meglio la portata superando la visione [illegible] che se ne ebbe in particolari periodi: inginocchiandolo dopo aver partecipato alla liberazione di Torino nel 1706, oppure vedendolo quasi in contrapposizione agli ideali risorgimentali per la sua militanza sotto la bandiera austriaca*».

«*Eugenio ha una dimensione europea* — [illegible] aggiunto l'arciduca Lorenzo — *per aver fortemente contribuito a disegnare [illegible] carta geografica dell'Europa [illegible] la conosciamo noi oggi. Spingendosi con il suo esercito nei Balcani, fino a Belgrado, distruggendo gli assedianti turchi a Zenta, sul Tibisco, nel 1697, liberando [illegible] dal loro assedio, ha salvato la civiltà cristiana e occidentale dall'espansione dell'Islam. Si pone quindi [illegible] politico e strategico prima [illegible] che come [illegible] militare. E' un europeista autentico già in un periodo in cui il concetto di Europa unita non se ne parlava affatto. Diciamo che partì le basi di quel federalismo che entusiasmò poi molti statisti, fino a oggi, sino a mio zio [illegible] d'Asburgo. Una visione imperiale e federale la sua, per le grandi idee che trasciunava al seguito delle proprie armate*».

Le celebrazioni torinesi concluse sabato hanno avuto un buon effetto anche per la notevole partecipazione del pubblico, come [illegible] rilevato il presidente del Comitato organizzatore, Umberto Pilevani di Collegno. Il conte Giulio Solci Scarpi ha evidenziato «*l'apporto culturale dato dai relatori anche in questa giornata finale delle manifestazioni [illegible] Eugenio che [illegible] aperto l'anno scorso*».

Nella sala Gent, in via Bertola, [illegible] sono state quattro [illegible] Il generale [illegible] Antonetti ha interpretato l'arte militare di Eugenio, la sua strategia [illegible] conduttiero, legato all'Austria per un'invincibile avversione alla Francia. Innamorato del Piemonte e di Torino al punto che il suo cuore fu sepolto nella basilica di Superga, ed è al centro di un giallo storico non ancora del tutto chiarito.

Giorgio Lombardi ne ha offerto un [illegible] affascinante che s'inquadra nel gigantesco mosaico della sua epoca. Marcello Staglieno ne ha arricchito l'aneddotica biografica con particolari quasi sconosciuti. Eugenio [illegible] Savoia, un mecenate dell'arte e delle lettere, cultore di Leibniz, non ha avuto biografi in Italia dopo gli Anni Trenta, mentre all'estero gli studi sulla sua figura sono numerosi e notevoli, [illegible] ricorda pure Adam Wandruszka, docente, studioso, storico che «ha [illegible] lavorato» su colui che in Austria era chiamato di solito *Prinz Eugen*. Wandruszka, non potendo venire a Torino, ha inviato la propria relazione di cui è stata data lettura.

Nel portare il saluto della Città, l'assessore Beppe Dondona ha sottolineato il parallelismo fra Torino e Vienna, grazie anche alla «filatura» compiuta nei confronti di Eugenio; così viene a inquadrarsi la prospettata figura di un gemellaggio da studiarsi per i molti abbinamenti che favorisce, storici, architettonici, culturali.

Mentre gli appartamenti al Gruppo storico del «Museo Pietro Micca» prestavano servizio d'onore nelle uniformi dell'epoca, si è presentato in sala il filmato girato a Torino dalla [illegible] austriaca in concomitanza con la mostra viennese su Eugenio di Savoia: la bianca corona delle Alpi, palazzo reale, palazzo Madama, uno scorcio di palazzo civico in cui, fra le colonne, s'intravede la modesta statua eretta in memoria di Eugenio. Il principe risalta meglio — è stato fatto notare — nel grande dipinto parietale conservato nella [illegible] di Santa Cristina. E' ritratto accanto al cugino Vittorio Amedeo nel momento del voto da cui scaturirà sul colle [illegible] alto, presa la città liberata, la basilica di Superga.

«E' l'ora epica dell'arrivo a Torino di Eugenio con i suoi «imperiali», la città stringe i denti e resiste, mentre il minatore Pietro Micca offre la sua vita. E' storia dell'altro ieri che il ricordo di Eugenio ha fatto rivivere, almeno a Torino. L'Italia lo ha lasciato ancora una volta in penombra. [illegible] Vienna, che ne [illegible] le spoglie nel monumentale duomo di Santo Stefano, gli rendeva omaggio come a uno dei suoi figli più grandi.

Renzo Rossotti

Il rally Montecarlo-Sestriere alla coppia Ormezzano-Festa

Auto d'epoca, vince una Volvo

[illegible] — Le auto d'epoca hanno sempre suscitato curiosità, qualche volta tenerezza, negli automobilisti «normali» anche perché, [illegible] una decina [illegible] fa, di vetture storiche in [illegible] ne vedevano davvero poche. Gli stessi appassionati erano i primi ad evitare all'ideo di cimentarsi in un «rally» la vettura poteva danneggiarsi.

L'altra sera, [illegible] premiazione [illegible] prima edizione [illegible] Montecarlo-Sestriere, gara di regolarità per auto veterane costruite tra il 1928 [illegible] il 1985, è stato commentato: «*Meno male che abbiamo trovato neve su tutto il percorso, sul ciglio [illegible] strade c'erano muri bianchi alti un metro. Su 56 partiti ne [illegible] usciti di strada ben 25 tale era la velocità di viscere. Se non ci fossero stati quei muri di neve, provvidenziali nell'sfiutfre gli impatti, sarebbe stata una strage di carrozzerie. Invece quasi tutti hanno potuto rimettersi in carreggiata. Sono arrivati 41 concorrenti, un numero elevato considerate le condizioni ambientali*».

Gli appassionati delle «veterane» sono ormai diventati [illegible] piccolo esercito, analogo di competizioni. La carovana di Bugatti, Volvo, Aston Martin, Lancia, Mg, Fiat, Jaguar (tutte rigorosamente d'epoca, la più longeva era una OM Superba [illegible] '28) è giunta [illegible] Sestriere dopo [illegible] chilometri [illegible] maratona notturna. Per uno solo la competizione è [illegible] molto [illegible] più. Il californiano [illegible] Martin, [illegible] raggio d'altri tempi proprietario di una spettacolosa Jaguar [illegible] con [illegible] è giunto clamorosamente fuori tempo massimo. «*Non avevo mai visto Mentone* — ha poi detto —. *Mi sembrava un peccato non vedere un millimo del tracciato per mantenere il panorama. Poi, quando sono stato sul Tenda, tra i "canyon" della Val Roya, ho proprio dovuto fermarmi per prendere un caffè e poterml lo spettacolo*».

Tutti i concorrenti hanno concluso la loro partecipazione alla manifestazione con una serata di gala nella splendida cornice del grand hotel «Principi di Piemonte». Duplice l'occasione: da un lato la premiazione dei vincitori — primo assoluto al [illegible] classificato Federico Ormezzano, biellese, in coppia con Simonetta Festa, su Volvo 544 sport — e dall'altro solennizzare la donazione di 50 milioni, voluta dall'organizzazione e dai partecipanti, alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro. A ricevere il contributo [illegible] presenta Allegra Agnelli [illegible] ha salutato gli intervenuti: «*Voi siete partiti per giungere primi, noi corriamo per salvare delle vite*».

Marco Vaglietti

Dopo il sequestro e il divieto di vendita in Italia dei pericolosi mostri «new grobots»

Per i giocattoli, occhio al marchio di sicurezza!

TORINO — In Italia sono stati spesi nell'86 circa mille miliardi in giocattoli: tutti sicuri? Anche nel più innocuo dei giocattoli il pericolo può essere serpre in agguato: morbidi pupazzi col pelo infiammabile, vernici e colori tossici, viti e chiodi facilmente accessibili, bordi taglienti e punte acuminate, piccoli componenti staccabili alla portata di bocca dei più piccini... E' di pochi giorni [illegible] il sequestro e il divieto [illegible] vendita decisi [illegible] ministro Zanone, su tutto il territorio nazionale, dei «new grobots», piccoli mostri preistorici [illegible] materiale [illegible] scappolabile né digeribile [illegible] capaci di crescere in misura notevole se a contatto con l'acqua. Un campanello d'allarme [illegible] chi [illegible] confronti dei giocattoli non si è mai posto anche il problema della loro sicurezza.

In teoria, almeno per quanto riguarda la produzione «made in Italy», l'importazione e la [illegible] nel nostro [illegible] di giocattoli, non dovrebbero esserci timori da questo punto [illegible] vista. Dopo anni di polemiche e rinvii, è infatti entrata definitivamente in vigore nel febbraio dell'83 la legge n 46 che obbliga il produttore e l'importatore ad apporre [illegible] giocattoli una dichiarazione di conformità alle norme vigenti e affida al ministero dell'Industria la vigilanza dell'applicazione della legge.

Tutto bene? [illegible] legge ha dei limiti perché non obbliga il controllo preventivo e prevede invece un'autocertificazione [illegible] da parte dello [illegible] produttore. [illegible] con quali [illegible] [illegible] «correttezza»? «*In questi ultimi tempi le aspirazioni dei consumatori e quelle dei produttori coincidono. Anche il produttore ha interesse a qualificarsi [illegible] quello che fornisce un prodotto sicuro: la battaglia concorrenziale attuale si gioca proprio su questo aspetto*», sottolinea l'avvocatessa Raffaella Audino, vicepresidente dell'Unione dei Consumatori del Piemonte. Questo significa quindi [illegible] la legge è adeguata? «*Per giudicarla occorre vederla in funzione per un po' di tempo. Ma siamo convinti [illegible] le buone leggi non bastano se poi manca l'educazione dei consumatore*», dice l'Audino.

Un'altra legge designa l'«Istituto italiano di Sicurezza per il Giocattolo» a collaborare [illegible] le stazioni sperimentali della seta, della cellulosa, della carta e delle fibre tessili vegetali e artificiali, a fare controlli di qualità e sicurezza. Raffaella Audino esprime un giudizio positivo sull'attività di quest'[illegible] Istituto, sorto nel '79 per [illegible] degli stessi industriali del settore: «*Abbiamo potuto verificare che lavora con tecniche molto moderne e accurate [illegible] è capace d'intervenire e prevedere che con può fare un bimbo di un giocattolo, aggiungendo [illegible] ulteriori cautele*».

Anna Bartolini, esperta [illegible] consumerismo e autrice di numerose pubblicazioni in materia, mette però in luce in un [illegible] libro [illegible] «I conti intelligenti», i limiti legislativi: «*La certificazione preventiva e rilasciata da un istituto statale garantirebbe all'origine che il giocattolo è in conformità alle legge e alle norme [illegible] sicurezza*». Quindi la Bartolini suggerisce di scegliere un giocattolo «*tra quelli certificati preventivamente e muniti del «marchio [illegible] sicurezza»*. Occhio quindi al marchio, poiché «*certifica che l'oggetto è conforme alle norme di sicurezza e auscura* — sottolinea la Bartolini — *che la dichiarazione fatta dal produttore o dall'importatore [illegible] sull'asto [illegible] prove di laboratorio*».

Il problema della pericolosità rimane però per i giocattoli provenienti dal [illegible] dove non vigono leggi e controlli di sicurezza (ad esempio i Paesi del Sud-Est asiatico come Taiwan e Hong Kong). Tra l'altro, l'importazione [illegible] ha registrato [illegible] un [illegible] del [illegible] (contro un incremento dell'export del giocattolo italiano dell'8,3%) e c'è da chiedersi se sono tutti in regola con le norme di sicurezza previste dalla legge italiana e, soprattutto, se i controlli sono sufficienti. Nel dubbio, preferire il giocattolo «made in Italy» col marchio di sicurezza e anche adeguato all'età del [illegible].

Stefanella Campana

Partorisce in casa e getta la bimba nell'immondizia

[illegible] — Partorisce e getta la figlia nell'immondizia. Ieri mattina a Formia Anna Puriticato, 36 anni, casalinga, ha partorito da sola nel bagno una bambina di circa tre chili. Ha chiuso la bimba in un sacchetto dell'immondizia e l'ha gettata [illegible] un [illegible] Due passanti, richiamati [illegible] vagiti, l'hanno ritrovata e portata presso l'ospedale di Formia. La poveretta [illegible] avviata [illegible] pronto soccorso, ha individuato la puerpera nel frattempo ricoverata in ospedale per emorragia da parto. Anna Puriticato ha confessato indicando anche il presunto padre (che pare non [illegible] niente), finanziere alla scuola nautica della Guardia di Finanza di Gaeta. La donna è in arresti [illegible] ospedale. La bimba sta benissimo.

Bridge al Sestriere

Torneo nazionale a coppie open e miste il 31 gennaio e 1° febbraio

SESTRIERE — Nel fine settimana 31 gennaio-1 febbraio si terrà a Sestriere la seconda edizione del Torneo nazionale a coppie open e miste. La gara si svolgerà con il sistema Mitchell, in due turni di 26 smazzate (2 boards a tavola, ogni duplicato) presso la Sala Stampa Sestriere. Le quote per giocatore sono di 30 mila per soci FIB e stranieri; 20 mila per i soci juniores (nati dal '62).

E' stata conservata la formula a doppio classifica: una per le coppie open, l'altra per le coppie miste. Manifestano sostanziale d'appoggio gli sponsor, coinvolgendo dal nostro giornale, che proprio in occasione del torneo darà avvio una inchiesta di indagine dal titolo: «Per Sestriere la manifestazione in Puglia, l'Agenzia Generale immobiliare di Torino, in Via Negri, con la collaborazione dell'Azienda Autonoma del Sestriere (alberghi a prezzi speciali e ski-pass scontati).

Saranno accettate iscrizioni fino a 100 coppie, dunque si consiglia di prenotare tempestivamente presso l'Azienda Autonoma (telefono 0122/76046) o presso Alle Torine, via S. Maria 1 (tel. 011/8175135). Il montepremi sarà di 30 per cento degli incassi: 2 Vespa Piaggio alla prima coppia open, altrettanti trasferte alla prima mista e alla seconda dell'open; seguono assicurate da 800 a 120 mila lire ai 20° posto, più tutti i premi speciali di categoria.

Direttore tecnico organizzativo ufficiale al torneo Cinzia Bertolini, arbitri i signori Ugo Battaglia di Torino e Giorgio Ferrari di Milano. Distribuzione delle mani e montaggi saranno affidati alla Cima Sestriere di Torino. Orario di gara: sabato 31, ore 15,30; domenica 1, ore 14,30. Premiazione entro le 20.

s. gr.

La proposta del ministro della Difesa e del generale Abrahmson

Weinberger: entro il 1994 il via allo scudo spaziale

Il progetto dovrebbe partire entro la presidenza Reagan - L'opposizione di Shultz

WASHINGTON — Il ministro della Difesa Weinberger e il capo del progetto generale Abrahmson, un vicedirettore della Nasa, hanno proposto al presidente Reagan di incominciare a installare lo scudo spaziale nel 1994, abbandonando il trattato ABM del '72, su cui poggia l'equilibrio strategico delle superpotenze.

Le guerre stellari descritte dal ministro e dal generale sono diverse da quelle auspicate dal presidente, e si basano su tre tipi di armi: speciali missili chimici montati su rampe di lancio orbitanti chiamati «Alte frontiere»; missili antimissili di terra dal nome vagamente egizio, Eris; e un terzo aberramento sempre missilistico di terra, detto Hedi.

Weinberger e Abrahmson hanno dichiarato al *Washington Post* che questa sarebbe solo la fase preliminare dello scudo spaziale, destinata a proteggere soprattutto le strutture governative e militari, e che nelle fasi successive esso potrebbe venire esteso a tutti gli Stati Uniti. Hanno aggiunto di sperare che il presidente Reagan dia il via entro due anni, in modo da mettere il suo successore di fronte al fatto compiuto. I due uomini hanno respinto ogni obiezione all'abbandono dell'ABM, sostenendo che l'Urss lo ha già violato, e che sta allestendo le sue guerre stellari.

Il capo del Pentagono e il suo vice destro hanno così descritto lo scudo spaziale. Sensori e radar orbitanti — sorretti da altri montati su aeroplani oppure a terra — controlleranno i lanci dei missili sovietici. In caso di attacco, le Alte frontiere entreranno in funzione: alla velocità di 8 chilometri al secondo, «Kinetic Kill Vehicles», razzi chimici, si avventeranno sulle armi nemiche dalle batterie in orbita, colpendole nella stadio ascensionale.

Contro le armi sovietiche che sfuggiranno alla carica, si lanceranno gli Eris da terra, razzi intercettatori che andranno a bersaglio nell'atmosfera. L'ultimo sbarramento, l'Hedi, servirà a fermare i residui missili sovietici, nel momento in cui incominceranno lo stadio terminale.

Contro questa visione fantascientifica dello scudo spaziale, si sono scagliati numerosi parlamentari, minacciando di bloccare gli stanziamenti del bilancio della Difesa. E il segretario di Stato Shultz, intervistato ieri dalla televisione, ha osservato che Reagan non ha ancora preso nessuna decisione; che a Reykjavik, insieme con Gorbaciov, ha concordato in linea di principio il rinvio di dieci anni del dispiegamento delle guerre stellari; e che i negoziati di Ginevra hanno avuto un inizio con promettente «*da rendere possibile un accordo entro i prossimi dieci anni*».

Il capo della diplomazia Usa ha sottolineato che il trattato ABM, che proibisce i missili antimissili, consente una sola eccezione: l'installazione di un centinaio di essi in un punto preciso degli Stati Uniti, come è accaduto in Russia, dove sono stati montati presso Mosca. Shultz ha però di polarizzare Weinberger, per non rendere pubblico il confronto che minaccia di spaccare in due il governo.

Il *Washington Post* ha messo in dubbio che la ricerca e lo sviluppo delle Alte frontiere, di Eris e di Hedi possa essere completato per il 1994: anche nei piani più rosei ha ricordato, si è sempre parlato di incominciare i lavori nel '96. Ha poi posto in rilievo che verranno centinaia di miliardi di dollari, irreperibili — a suo parere — a causa degli spaventosi deficit del bilancio dello Stato e della bilancia commerciale americani.

Il Pentagono comunque si è messo all'opera. Ha chiesto 250 milioni di dollari per costruire un super-razzo per il trasporto delle armi in orbita; 41 milioni di dollari per fabbricare i primi Eris; una somma ora segreta per Hedi, in modo da consentire i collaudi già nel '91 e nel '92. Il Pentagono parla addirittura di una produzione di massa delle nuove armi: cinque o migliaia di Eris e presume di poter arrivare a un costo di produzione di soli 100 mila dollari a testa. E' una previsione assurda, se paragonata all'attuale costo di Eris, che è di 500 milioni per i primi otto missili da sperimentare anch'essi nel deserto.

Ennio Caretto

Successi di Teheran sul fronte meridionale mentre l'Iraq bombarda le città nemiche

Avanzano le truppe di Khomeini Gli iraniani assediano Bassora

Conquistate dagli sciiti altre due isole sullo Shatt Al Arab, il fiume che segna il confine tra i due Paesi - Vertice nella notte tra il presidente Saddam Hussein e i militari

TEHERAN — L'offensiva iraniana in fronte meridionale continua. Ieri il presidente del Parlamento iraniano, Akbar Hashemi Rafsanjani, ha detto che le forze di Teheran sono giunte in prossimità della periferia di Bassora. L'Iraq risponde intensificando i bombardamenti contro le città iraniane.

Rafsanjani ha detto che le forze iraniane sono avanzate di una «*domina di chilometri sulla riva settentrionale dello Shatt al Arab*». Il fiume formato dalla confluenza del Tigri e dell'Eufrate e che è il confine meridionale dei due Paesi in guerra. I Khomeini si trovano a circa metri dalla periferia di Bassora.

L'Iran ha annunciato inoltre di aver conquistato altre due isole sullo Shatt el-Arab. A cadere nelle mani delle truppe di Teheran sarebbero state l'isola di Al-Tawila, lunga chilometri, e quella di Fayyar, lunga tre. Si trovano ad Est di Abu Al-Khasib, 30 chilometri a Sud di Bassora. L'agenzia ufficiale iraniana «Irna» aveva dato notizia della conquista dell'isola di Buvarin, sempre sul fiume che segna i due Paesi. L'esercito Khomeini sostiene di essere avanzato ancora durante la notte in territorio nemico, in modo che ora può colpire un complesso petrolchimico.

Altri successi l'Iran li ha colti poi nel settore centrale del fronte, dove ha completato la riconquista dei territori del Bumar settentrionale controllati fin dal 1980 dagli iracheni. Questi avrebbero perso altri mille uomini, facendo così salire a 31 mila il numero delle vittime dell'offensiva, secondo stime di Teheran.

I successi conseguiti da Teheran sul fronte meridionale sono stati smentiti da Baghdad, secondo cui le forze irachene avrebbero fermato l'avanzata iraniana verso Bassora e avrebbero messo fuori combattimento una decina di «guardie rivoluzionarie».

Malgrado l'ottimismo dei bollettini ufficiali di guerra, una crescente preoccupazione per l'esito del conflitto serpeggia tra i dirigenti iracheni. Una lunga riunione tra il presidente Saddam Hussein e i principali esponenti militari del Paese si è svolta la notte tra sabato e domenica.

In difficoltà sul fronte meridionale, Baghdad sembra decisa a logorare l'Iran intensificando i raid sulle città. L'aeronautica irachena ha compiuto sabato notte incursioni simultanee con Qom, Isfahan, Dezful e Tabriz, dando un portavoce militare, gli aerei hanno «pienamente raggiunto» gli obiettivi e sono tornati indenni alle basi. Ieri Saddam Hussein si sono nuovamente levati in volo per colpire prime luci dell'alba Araq e, per una seconda volta, Tabriz e Isfahan. L'agenzia iraniana «Irna», confermando i bombardamenti, ha precisato che 13 morti a Tabriz e uno a Isfahan.

I due Paesi in guerra utilizzano armamenti sempre più sofisticati. Recentemente gli iracheni, per la prima volta, hanno utilizzato un automezzo tipo «Dune-Buggy». Lo ha rivelato sabato la Engesa, costruttrice brasiliana dell'automezzo e maggior fabbricante di armamenti del Paese. Un portavoce Engesa ha detto che gli iracheni hanno «recentemente» questo nuovo equipaggiamento militare, battezzato «Perna», popolare di un sugo vivanoso brasiliano, in un'operazione di sabotaggio. Secondo il colonnello Dali Ghani, del comando della seconda divisione delle forze speciali irachene, intervistato dal quotidiano brasiliano «O Estado de São Paulo», obiettivo dell'operazione, denominata «missione Abu Hassam» era neutralizzare una centrale elettrica e un deposito di carburante nemico. Il «Pera» è un derivato del classico «Buggy» su cui è stata montata una carrozzeria in resina Kevlar resistente all'impatto di armi leggere. L'automezzo può essere dotato di un lanciarazzi o di una mitragliatrice.

L'opposizione vuole un «processo politico» contro Febres Cordero

In Ecuador accusa al presidente «Ha ceduto per salvarsi la vita»

Dure critiche alla decisione di rilasciare il generale golpista Frank Vargas Pazzos e di concedere l'impunità al pari che lo hanno sequestrato per undici ore - Bilancio dell'azione: 2 morti e 8 feriti

QUITO — *Il presidente dell'Ecuador Febres Cordero, trattenuto venerdì per undici ore da un gruppo di paracadutisti ribelli, è duramente criticato dall'opposizione per la sua decisione di rilasciare, in cambio della vita, il generale Frank Vargas Pazzos e di concedere l'impunità ai sequestratori.*

Per domani, infatti, è stata convocata una riunione straordinaria del Parlamento, in cui gli oppositori di Febres Cordero sono in maggioranza, occupano 41 dei 71 seggi). L'assemblea nel mese di agosto aveva proposto la procedura di un'inchiesta per Vargas Pazos — protagonista lo scorso anno di due falliti tentativi di rivolta — ma il Presidente aveva opposto il proprio veto al provvedimento. Ora i deputati potrebbero perciò costringendolo il sottoporsi ad un «processo politico» per il suo comportamento. La sentenza rischia di essere severa: Osvaldo Hurtado, il predecessore di Febres Cordero, ha già inviato il Presidente a dimettersi.

Andres Vallejo, presidente del Parlamento, ha annunciato che «verranno analizzate la situazione del Paese e la condotta del Presidente della Repubblica per adottare adeguati provvedimenti». Secondo Rodrigo Borja, leader del partito della sinistra democratica, il Capo dello Stato è rimasto vittima di quella violenza che lui stesso ha contribuito a fomentare.

Peraltro, nella prima conferenza stampa dopo la liberazione, Febres Cordero ha detto di essersi deciso a venire a patti con i militari ribelli «per il popolo ecuadoriano e dal sistema democratico». *Il ha aggiunto di essersi comportato in questo modo non per salvare la propria incolumità personale, ma per la sicurezza degli ostaggi della scorta.*

Quanto al documento in cui si impegnato a non intentare un'azione giudiziaria contro i suoi rapitori ed a non prendere provvedimenti di sorta nei loro confronti, Febres Cordero ha sostenuto di averlo firmato per potere salvaguardare il sistema costituzionale vigente: «Volevo portare a compimento il mio mandato costituzionale».

In un'intervista al New York Times, il Presidente dell'Ecuador ha raccontato anche che, quando ha respingere le loro richieste, i militari minacciarono di mettergli il muro, dopo averlo preso a calci e pugni.

Dopo aver raccontato quello che il difficile giorno più della sua vita, Febres Cordero non ha voluto rilasciare dichiarazioni politiche ed è andato a riposare in un ospedale di Guayaquil. I componenti del suo seguito rimasti feriti durante il rapimento. Infatti, la sparatoria è costata la vita a due componenti della guardia presidenziale e altre persone sono rimaste ferite. Fra esse c'è anche un giornalista di El universo, un quotidiano di Guayaquil, e lo stesso ministro Difesa Medardo Salazar.

Lo Febres Cordero ha detto ai giornalisti di aver «alcuni colpi»: non ha tuttavia specificato dove e come sia stato colpito o ferito. Peraltro, quando è apparso in televisione a Tauro subito dopo la liberazione, aveva le maniche della camicia macchiate di sangue in un punto vicino alla mano.

Nemmeno Vargas Pazos ha fatto sapere quali sono le sue intenzioni; per il momento si è fermato nella base aerea di Taura, teatro del colpo di mano del però; oggi andrà forse a Quito.

Altri scontri a Gerusalemme

Tra ebrei e arabi è «quasi guerra»

Accoltellati due giovani israeliani Serie di ritorsioni nella città vecchia

TEL AVIV — La sera di sabato due fratelli ebrei, Avi e Shalom Ohayon, rispettivamente di 20 e di 17 anni, sono stati accoltellati nel bazar Khan El Zeit nella città vecchia di Gerusalemme da due ignoti assalitori che si sono dati alla fuga.

I fratelli, sanguinanti al petto e nel collo, hanno cercato con le proprie forze di trascinarsi lontano dal luogo dell'aggressione per chiedere aiuto, ma dopo poche centinaia di metri sono caduti esausti davanti la porta di Damasco dove sono stati soccorsi e portati in due diversi ospedali. Lì sono stati operati. Avi è grave.

La polizia, che si trovava fuori delle mura della città vecchia e nelle adiacenze del quartiere di Mushrara, dove gli Ohayon vivono, è accorsa sollecitamente, ordinando che tutte le porte cittadine che immettono nei quartieri vecchi venissero chiuse e anche quelle delle botteghe nella speranza di evitare incidenti.

Appena è sparita la voce dell'attentato, sono stati arrestati cinquantina di arabi che, dopo l'interrogatorio, sono stati quasi tutti arrestati, ma ci sono stati anche alcuni tentativi di rappresaglia.

Un ragazzo arabo è stato bastonato a sangue presso la Porta Nuova e ha dovuto essere soccorso e portato in ospedale; più tardi la polizia ha arrestato quattro abitanti ebrei del quartiere di Mushrara, per aver attaccato alcuni giovani arabi che erano stati appena rilasciati dalla polizia dopo l'interrogatorio una di essi ha dovuto essere condotto in ospedale. Anche case e auto arabe state oggetto di lanci di pietre.

Grida di vendetta state lanciate contro la popolazione araba ma anche ingiurie contro la polizia che, si dice, non si è mostrata efficiente a Gerusalemme la folla ha dovuto essere placata dal sindaco Teddy Kollek e dal commissario di pubblica sicurezza Joseph Yehudai.

La tensione in città è tale che si teme una ripresa dei disordini, come quelli che seguirono l'uccisione dello studente ebreo Amedi, la sera del 9 novembre scorso.

Giorgio Romano

Stato d'allerta nelle caserme mentre Aquino trattava con gli indipendentisti

A Manila di nuovo voci di golpe

MANILA — *Le forze armate filippine sono poste in stato di massima allerta in questo ultimo fine settimana*: lo si è appreso a Manila da fonti militari, mentre la stampa ha ripreso ieri voci su un tentativo di colpo di Stato.

Secondo il giornale «*Malaya*», un tentativo di colpo di Stato potrebbe avvenire prima del referendum su una nuova Carta costituzionale indetto presidente Corazon Aquino il prossimo 2 febbraio.

E' per sensibilizzare l'opinione pubblica in vista referendum che la Aquino si trova in questi giorni nell'isola meridionale di Mindanao, recentemente teatro di una recrudescenza delle attività guerriglia degli indipendentisti musulmani.

Secondo il quotidiano «*Philippe Tribune*», dietro il tentativo di colpo di Stato sarebbero l'ex presidente Ferdinand Marcos (in esilio negli Stati Uniti dal febbraio scorso) e alcuni esponenti politici di destra, appoggiati da certi settori delle forze armate.

Citando fonti militari non meglio precisate, «*Malaya*» quanto «*Philippine Tribune*» scrivono che alle forze armate è stato impartito l'ordine di tutelare le stazioni radiotelevisive allo scopo di prevenire azioni dopo il fallito colpo di Stato del novembre scorso.

Un portavoce dell'esercito, il capitano Anselmo Cabingan, ha tuttavia smentito tutte queste voci, ed ha affermato che ai militari non impartito alcun ordine del genere.

Durante la notte scorsa, tuttavia, oltre 200 militari armati sono stati mobilitati per presiedere il palazzo presidenziale a Manila, dove la signora Aquino è rientrata per riposare prima di riprendere il suo viaggio a Mindanao.

I militari sono stati ritirati poco dopo la partenza della presidentessa e un portavoce delle forze ha detto che la situazione nella capitale «è normale».

La stessa Aquino ha successivamente smentito che siano stati problemi: interrogata circa l'allerta delle forze armate ha detto nulla è accaduto di importante e che in mattinata ella ha avuto una conversazione col in capo delle forze armate, il generale Fidel Ramos.

Successivamente, a Mindanao la presidentessa un incontro non programmato con il di stato maggiore delle forze indipendentiste fronte islamico di liberazione Moro, Haji Murad.

Quanto è appreso a Manila, l'incontro è durato una decina di minuti e la signora Aquino ha chiesto a Murad recarsi nella capitale per più ampi colloqui. Murad ha detto avrebbe offerto alla presidentessa un fiore quale simbolo di pace. Il fronte, ha detto ha «*concretizzato le sue speranze*» sulla signora Aquino.

Contiene pesanti al futuro dittatore

Pubblicata in Unione Sovietica la lettera di Lenin contro Stalin

MOSCA — La «lettera al Congresso» di Lenin, dove il fondatore dello Stato sovietico esprime un giudizio negativo su Stalin, viene pubblicata nell'ultimo numero del settimanale *Notizie di Mosca*. Questa «*straordinaria documento*» reso pubblico per la prima volta nel '61 è pubblicato alla vigilia del plenum del comitato centrale del pcus, annunciato per la fine di gennaio.

«*Stalin* — scrisse Lenin — *è troppo rude e questo difetto, benché sia per lo più tollerabile in mezzo a noi e nei rapporti tra noi comunisti, diventa intollerabile nel segretario generale. E' questo il motivo per cui suggerisco che i compagni pensino al modo di rimuovere Stalin da quel posto*». «*Lenin aveva ragione*, aveva *tragicamente ragione*», commenta *Notizie di Mosca*.

Viene Trotzki. «*Lenin* — commenta *Notizie di Mosca* — *concluse menzionando "il non-bolscevismo di Trotzki" perché alla base della sua concezione del mondo e profondo del Trotzki non è stato mai un bolscevico*».

L'articolo e la pubblicazione di ampi stralci della lettera di Lenin non sembrano casuali. E' evidente il desiderio di spiegare il nesso tra gli errori compiuti dopo la morte di Lenin e le difficoltà attuali. *Notizie di Mosca* dà infatti al giudizio negativo di Lenin nei confronti della burocrazia ed al suo consiglio «*di ammettere nel Comitato centrale lavoratori che hanno un'esperienza limitata nell'attività all'interno degli organi del soviet*». Una critica a chi, lavorando esclusivamente all'interno dell'apparato, «*si è appropriato dei propri diritti*» e «*ha perso la propria indipendenza*».

Secondo il settimanale, tutto ciò sembra dare ragione a Gorbaciov che, dopo aver allontanato dagli organi dirigenti del pcus i «brezneviani», si sforza di rinnovare completamente i quadri intermedi del partito e dello Stato.

Spirale contro l'Aids

LONDRA — Un tipo di spirale anticoncezionale molto comune in Gran Bretagna si è rivelato contro il virus dell'Aids, secondo quanto scrive il settimanale «Sunday Express» citando il parere di «medici e scienziati». Il virus verrebbe «ucciso al contatto». La spirale «Rendella» è decine di milioni di donne inglesi ed è diffusa anche nel resto d'Europa.

La ditta produttrice ha chiesto al ministero della Sanità britannico il permesso di stampare sulle confezioni: «Efficace l'Aids».

«Scomparsi» 10 di eroina

LONDRA — Quindici chili di eroina, del valore di 15 miliardi di lire, sono scomparsi all'aeroporto di Londra.

La droga, prodotta dall'industria farmaceutica britannica «Wellcome», era destinato ad un laboratorio nel Canada, dove stata usata come ingrediente di base per la produzione di sedativi. Avrebbe dovuto essere spedita dall'aeroporto di Heathrow il 10 novembre, su un aereo delle linee canadesi; invece spari dai magazzini e i destinatari, pensando a un ritardo, non chiesero spiegazioni per due settimane.

Dopo la «caduta» di Hu Yaobang

Zhao non cambierà la politica della Cina

— Il nuovo segretario generale del partito comunista cinese, Zhao Ziyang, ha reso noto ieri che l'allontanamento di Hu Yaobang dal vertice del partito non comporterà alcuna modifica della politica cinese. Timori di instabilità politica nel Paese sono infondati, secondo Zhao: i cambiamenti decisi venerdì dall'ufficio politico del partito avrebbero solo lo scopo di garantire la continuità e la stabilità dell'attuale linea politica.

Nella prima dichiarazione quale facente funzioni di segretario generale del pcc, Zhao Ziyang, che è anche primo ministro, ha esplicitamente che la politica di riforme propugnata da Deng Xiaoping sia in

«Tali ipotesi — ha aggiunto — sono del tutto prive di fondamento. I cambiamenti ai vertici del pcc non modificheranno in alcun modo i piani, l'orientamento e le politiche interne ed internazionali del partito».

Anche il vice primo ministro Li Peng, il quale ha reso che il partito comunista mediti di modificare il proprio atteggiamento nei confronti degli intellettuali.

Intanto la polizia cinese ha arrestato ieri un operaio «controrivoluzionario» nella città nord-orientale di Qingdao: è accusato di aver fomentato alcune delle manifestazioni studentesche venute il mese scorso nei maggiori centri Paese. Salgono così a 34 gli arresti di cui si è avuta ufficialmente notizia in relazione ai fermenti studenteschi dall'inizio di dicembre.

Forse un complotto antisocialista

Lo scandalo Chalier «montato» da Pasqua?

PARIGI — Yves Chalier, il protagonista dell'intricato scandalo politico-finanziario «*corrupteur du developpement*», un importante storico di fondi e sarebbero state responsabili alcune personalità socialiste, tra cui l'allora ministro della cooperazione Christian Nucci, avrebbe detto al giudice che fu il ministro degli Interni Charles Pasqua a chiedergli informazioni suscettibili di compromettere dirigenti socialisti.

Secondo fonti a lui vicine, Chalier, accusato «numero uno», e principale accusatore di Nucci, di cui fu capo di gabinetto, avrebbe detto al giudice Jean-Pierre Michau che l'incontro avvenne nell'aprile il ministro degli Interni avrebbe chiesto di fornirgli informazioni eventualmente in suo possesso per poter mettere in causa dirigenti socialisti per la loro gestione dal 1981 al marzo 1986. Al termine dell'incontro, Pasqua avrebbe consigliato a Chalier di partire per l'estero.

Chalier in effetti si recò in Brasile, e poi si è consegnato nel novembre alla giustizia francese, dove con un passaporto a nome di Yves Navaro, fornitogli dai servizi di controspionaggio Dst, dipendenti dal ministero degli Interni.

E intanto arrivato sabato, espulso dal Brasile un ordine firmato personalmente dal presidente Sarney, un francese di origine sarda, residente in Jules Philippe Filippeddu, il quale capito Chalier a Rio de Janeiro, in un lussuoso appartamento di Copacabana.

Tedesco rapito a Beirut

BONN — Il ministero degli Esteri di Bonn ha annunciato che sabato un tedesco federale è stato rapito a Beirut.

Secondo il quotidiano «*Die Welt*», il rapito è un dipendente dell'industria chimica tedesca federale «Hoechst», Rudolf Cordes, responsabile dell'ufficio dell'azienda a Beirut. Cordes, sabato, era partito da Francoforte per Beirut, dov'è arrivato alle 19. Secondo il quotidiano è certo che Cordes ha passato i controlli di frontiera, accompagnato da tre libanesi.

Per telefono uno sconosciuto ha informato l'ambasciata tedesca federale in Libano che il gruppo era stato aggredito, il tedesco preso in ostaggio e i tre libanesi rilasciati.

Non è escluso che Cordes sia stato preso in ostaggio per il rilascio di un libanese, il dirottatore Muhammed Ali Hamadei, bloccato martedì scorso all'aeroporto di Francoforte con esplosivo nel bagaglio.

Frattanto, Terry Waite, l'emissario della chiesa anglicana, ha incontrato a Beirut-Ovest la moglie dell'italiano Alberto Molinari, di 67 anni, «scomparso» l'11 settembre 1986.

Nuovi guai per il Papa nero

MOSCA — Un bimbo di 4 anni è saltato giù dalla finestra della sua casa il settimo piano, raccontando poi di aver voluto raggiungere in cortile i suoi compagni di giochi. Ne ha dato notizia l'agenzia «Tass» la quale ha aggiunto che in casa, accorso per il bimbo, nella città ucraina di Lutsk, ha trovato il piccolo Shurik Fovzun che la polvere dalla maglietta come se nulla fosse accaduto. I compagni d'asilo del piccolo, in onore del suo «viaggio» nello spazio, lo hanno soprannominato «cosmonauta».

Trapianto di cervello

LONDRA — Secondo quanto scrive il domenicale londinese «Sunday Times», alcuni medici stanno preparando a compiere nella seconda metà di quest'anno il primo trapianto al mondo di tessuti del cervello umano.

Secondo il giornale, questo trapianto comprenderà l'immissione di cellule prelevate da un embrione umano di circa dieci settimane di vita, nel cervello di un paziente affetto dal morbo di Parkinson, morbo che uccide le cellule cerebrali che influenzano i movimenti.

Compartimento è mancato
Luigia Franceschetti
in Zanetta
Ne danno il triste annuncio il marito Angelo, i figli Rino con Maria e Ivo Maria, la nuora Luciana, i nipoti Barbara e Luca, parenti tutti. Partecipano al dolore Ottavia con Gianni e famiglia. I funerali avranno luogo martedì 20 c.m. alle ore 14.30 nella parrocchia di Cavriana. La cara salma partirà alle ore 14 dalla propria abitazione Via Cavriana n. 38
— Cavriana, 18 gennaio 1987

Piero Carlo, Giulio Massenza, Tonino Massenza e Giovanni Gallina sostengono le spese di culto (urgente)
Pietro Valprada
e partecipano sentito cordoglio per la moglie Mariuccia
— Chiavenna di Asti, 18 gennaio 1987

La famiglia Pisel ringrazia commossa il caro amico
Professor
Mauro Sgarbi
— Lecco, 18 gennaio 1987

Tiziana e Collaboratori sono addolorati per la scomparsa del signor Mauro e si associano per la scomparsa del caro signor
Vittorio Sabbione
— Cuneo, 18 gennaio 1987

Governatore, Officiali, Sovrintendente, Ufficiali e Militi della Misericordia partecipano al grave lutto che colpisce la famiglia per la scomparsa di
Giovanni Cairo
— Torino, 17 gennaio 1987

Rosetta Nini Vittorio Pisi ricordano gli indimenticabile e carissimo amico
Francesco Ferraris
— Vinovo, 19 gennaio 1987

Carlo Capello
ha cessato di vivere serenamente. I figli Giorgio, Mario Laura, Eugenio, Rosanna, Angelo e parenti tutti, i generi, nuore, nipoti e pronipoti, i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. Per grande dolore partecipano al [illegible]
— Torino, 19 gennaio 1987

I nipoti Marina, Mario e Silvia Bonadeo ricordano la carissima nonna
Le famiglie Oreste Bonadeo piange la cara zia Angela Vercellone

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Scelsi
anni 64
Addolorati ne annunciano la moglie Maria Assunta Scarpato, i figli Pietro con Alessandra e Roberto con Antonella, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali in Cassano Torinese via San Antonio 5 martedì 20 gennaio alle ore 14.30
— Rivoli, 18 gennaio 1987

Il marchese di Priero ha reso noto con
Ugo Sibille
Le annunciano con dolore la moglie Gianna, i figli Roberto e Annalisa, la mamma Clementina, i parenti tutti. I funerali si svolgeranno martedì 20 corr. alle ore 15 nella parrocchiale di Grinzane (CN).
— Perugia, 19 gennaio 1987

Il marchese si è unito con
Virginia Reggero
di anni 87
Le annunciano la moglie Vittoria, i figli Rinaldo, Aldo con la moglie Aldo Giorgio e Claudia, Ortelia, Piera, cognati, nipoti e parenti tutti. Per grande dolore partecipano al [illegible]
— Torino, 18 gennaio 1987

Il marchese
geom. Alfredo Cavaglià
Cav. V. Veneto
ex Direttore centrale Istituzione Umana, Municipio di Torino
ha cessato di vivere serenamente la moglie Gina, i figli Piergiorgio, e parenti tutti lo annunciano. Le esequie avranno luogo martedì 20 corr. alle ore 15 nella chiesa parrocchiale Santa Rosalia Vercelli ore 15.30 partenza da Corso Re Umberto 49 Quarto Inferiore ore 15.30
— Torino, 17 gennaio 1987

Le amiche di Pina partecipano al dolore per
Massimo Bolognini
Barbara Tramontin
Silvana Mondino
Fanny Bosio
Regina Dellatore
Tamagno Leonardo

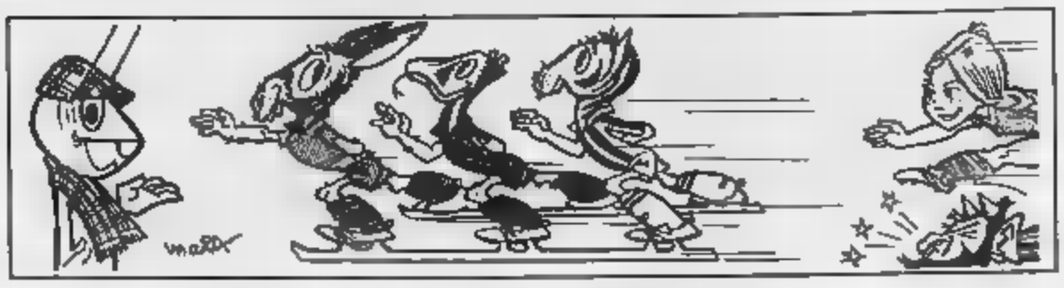
La famiglia Rosso partecipa al dolore per la morte della signora Giuseppina
Irene Spessa
ved. Filomeno
Le annunciano i figli Elisa Luigi con Andrea, Giuseppina con Daniele e Cinzia, la figliola Gianna con Ivano e Alberto con Antonella, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali in Cassano Torinese via San Antonio 5 martedì 20 gennaio alle ore 14.30
— Rivoli, 18 gennaio 1987

Lutto cittadino a Bene di Cigli e Annona
Francesco Depaoli
anni 58
ex Maresciallo Radio
I parenti e l'azienda si associano al grave dolore per la prematura scomparsa del caro e stimato amico
— Torino, 18 gennaio 1987

TRASPORTO ACCETTAZIONE MERCI URGENTI IN ARRIVO
Spedizioni Interne Le Estere
Via Bonelli, 69 - Orario 8-12.30, 14-18.30
Sabato 8-12.30

lunedì SPORT stampa sera

Quattro successi con l'identico punteggio di 2-1 - La capolista batte il Brescia con un discutibile rigore, Maradona si infortuna - La squadra di Trapattoni regola l'Empoli e quella bianconera l'Udinese - I veneti superano in extremis il Torino con un gol di Rossi - Il Milan perde ad Ascoli (0-1), netta vittoria della Fiorentina con l'Avellino (2-0) - Nuovo passo falso della Samp (0-1 a Bergamo con l'Atalanta) - Como-Roma 0-0 (e Boniek si fa male)



Napoli ok ma trema per Diego
Juve Inter Verona non cedono

Attenzione alla «zona Bagnoli»

di BRUNO PERUCCA

Filo d'allunga, il Napoli continua a guidarla a più due anche se ha visto un'altra giornata sul filo del dramma: dall'incidente (doppio) a Maradona sempre più preoccupato per le sue caviglie, al rigore-lieta-fine che ha allontanato la paura e provocato (forse non a torto) la rabbia bresciana. Quattro vittorie casalinghe per 2-1, nel quadro del trionfo generale del «fattore campo» incrinato solo dal pareggio giallorosso a Como, hanno ristemato nell'ordine Napoli, quindi Inter, Juventus ed il Verona che ritorna al ruolo di protagonista. Fuori casa fermata la Roma sempre più appunto a Como, e straripazzato il Milan ad Ascoli, dove ci voleva tutta la bella incoscienza di Pusceddu per scagliare il tiro lontano che ha dato ai marchigiani, finalmente, una vittoria in casa.

Il rientro in campo dei Verona ed il trappeo del Milan sono i «fatti» del domenica. I gialloblù di Bagnoli hanno fatto il pieno, di punti e di brividi, nelle due consecutive partite in casa con Inter e Toro. A tre minuti dal termine Elkjaer beffato Zenga con un colpo di testa, e nello stesso modo e quasi nello stesso minuto Paolo Rossi ha battuto Loriert.

In entrambe le occasioni difese avversarie ferme, più colpevole quella granata considerando che Pablito non ha la statura, e la potenza, del danese. Ma evidentemente il Verona ha incantare i rivali, soprattutto sa che le partite finiscono solo al 90' minuto ed il «benzina» per interpretarle in fondo. Attenzione alla «zona Bagnoli» quindi, ed alla salute dei gialloblù. Ieri non hanno accusato le assenze di due cardini quali Fontolan in difesa e Di Gennaro in regia.

Ad Ascoli è consumato il dramma di Berlusconi, preceduto da una settimana piuttosto agitata. Malgrado la insistenza più parti sul tasto del licenziamento tecnico, il gol Pusceddu non dovrebbe portare altri danni a Liedholm. I maggiori li ha provocati campagna trasferimenti, che ha portato agli ordini dello stesso un affiatamento doppioni in più ruoli, e che — a causa spesa d'acquisto superiore solo a quella sostenuta Napoli per Maradona — fatto credere che con Donadoni tutti i problemi erano stati risolti.

Invece al nessuno degli attaccanti più in forma del campionato come Virdis, evidentemente mancano i supporti centrocampo, ed il giubilamento di Wilkins non sta producendo frutti concreti. Anche blitz Gullit per le visite mediche ha dato scossa negativa: nella società rossonera c'è qualcuno che deve convincersi che nel football, almeno in Italia, la serenità dell'ambiente (leggi spogliatoio) è la metà della forza, e del rendimento, di una squadra.

La prima del girone ritorno ha offerto altri drammi. Uno nella sconfitta del Torino a Verona, per il risultato (arrivato in extremis però «maturo» visto precedenti bagarre in area granata) ma per la sostituzione di Junior: è duro per campione capire quando il rendimento — — momenti di flessione. E dramma diverso per la Samp a Bergamo, neppure il gioco riesce a «pagare» i biucerchiati in trasferta. Molti, quindi, i motivi riflessione durante lo stop per Nazionale. Che Italia-Malta meritasse il blocco del campionato è da dimostrare. Che quindici giorni valgano a «ferie» non lo diamo, quando testa non nelle gambe giocatori.

Napoli. Per Maradona una partita piena di incidenti, nessuna conseguenza seria e il Napoli ha vinto

Quel Berlusconi ricorda Brivio

Soprattutto vietato difendere Liedholm

Le strane iniziative del presidente del Milan

RANIERI

Berlusconi è inesauribile inventore. L'ultima trovata di questo straordinario campione dell'insolito è la cancellazione. Felicemente convinto della squisita polpa dei suoi frutti, Berlusconi incupisce e s'adonta ogni qual volta gli capiti d'imbattersi in una critica.

Collocato sulla strada del Milan, l'uomo della provvidenza televisiva ha deciso che nessun altro all'infuori di lui fosse grado di trasformare quella squadra in locomotiva diretta allo scudetto. Liedholm? Vediamo un po': buono, ma antiquato; e, soprattutto, sprovvisto del fuoco dell'avventura. Non è così, andiamo, che si costruisce una formazione. Stappando bottiglie di champagne nella fastosa villa in Brianza, Berlusconi studia, pensa, organizza, dichiara. Liedholm ascolta, sorride, acconsente: sia certo, il signore ha ragione, se intende.

Ma si agire, il principe degli alienatori, chiude in un astuccio gli astrusi consigli. E i giocatori del Milan sostano in una pietante neutralità. Sino a quando il presidente deborda e minaccia fare di Liedholm un disoccupato qualsiasi. Allora i timidi neri pigolano una piccola, succinta difesa del loro

La piccola difesa viene trascritta da un cronista, che ha appunto il dovere di trascrivere, e inviata alle stampe. Le rotative non giungerà mai, poiché il giornale che dovrebbe ospitarla — proprio «Il Giornale» di Milano — è circonfuso berlusconiana autorità. Berlusconi, informato dai propri 007 redazionali, interviene, cancella. Al posto dell'articolo, redatto alla vigilia di Ascoli-Milan, appaiono due foto lenzuolo, palesemente acciuffate e ubicate all'ultimo'ora.

E' opportuno aggiungere che per strano capriccio del fato, alla cancellazione seguirà sconfitta? Secchielli argentati della villa in Brianza, le bottiglie di Dom Perignon attendono invano d'esplodere: il loro padrone stasera beve soltanto l'amaro.

La cancellazione giornalistica-calcistica ha spettacolare precedente romano. Il missino Ernesto Brivio, folcloristico personaggio autosoprannominatosi «l'ultima raffica di Salò» per aver sparato, a sua detta, i colpi finali della Repubblica sociale italiana, fondò, negli Anni Sessanta, e ti diresse direttore del giornale «Telesera».

Il Brivio, presidente della Lazio, una domenica sera più tipografia e, restando davanti alla pagina sportiva, si avvide dell'esistenza d'un articolo che riportava, con appropriati dettagli, sconfitta biancoazzurra. E' questo che è!, s'informò «l'ultima raffica», puntando il dito il titolo. E' il peso sulla Lazio, riposa l'interpellato redattore, aspettandosi un encomio. grido si levò) banconi: «Toglietelo immediatamente, via tutto. La Lazio che perde non mettel».

L'uscita di «Telesera» senza la Lazio non ebbe purtroppo influenza sulla classifica del campionato. Brivio pensò che abolendo la notizia potesse abolire il risultato. sapevamo che «l'ultima raffica» nascondesse a Milano un nipotino

Berlusconi, sempre polemiche

Torino. Platini ha giocato bene e ha ritrovato anche l'allegria

Via al girone di ritorno: si ripropongono temi, duelli, personaggi, confronti già visti

E adesso si vive anche di ricordi

I risultati dell'andata costituiscono per tutti un punto riferimento - Sull'onda delle radioline vive in ogni stadio il campionato degli altri, tra gioie e sofferenze - Da Torino una buona notizia (per la Juve): Platini è buon umore

di GIAN

TORINO — E' ufficialmente cominciato ieri, a Torino ma pensiamo in tutta Italia, il campionato degli altri. Nel che ogni tifoseria, provvista ormai di quel solido grosso punto di riferimento che è il girone d'andata, che è la ripetizione degli incontri, la riproposta dei temi, dei duelli, dei personaggi che ebbero celebrità o comunque importanza quindici partite fa, si confronta sempre se stesse, insieme il match, in una stanza piena di specchi, onesti o deformanti, costituiti risultati che campionato appunto il match che

Ieri, ad esempio duellucio Graziani-Brio, addirittura proposto, ai brevi di memoria, da un accasamento Graziani a cen- poco dopo l'inizio, per terrenissima botta da qualche extraterrestre. C'era, lontana vicina, la partita fra Ascoli e Milan, con il Milan di nuovo sconfitto, e Galli come allora battuto da un tiro matto, partito da assai lontano, una dice addirittura dalla redazione del giornale in cui pare che il superazionista Berlusconi intervenuto la soppressione articolo pro-Liedholm. C'era Brescia vivace il Napoli almeno lo era stato sette giorni Juventus, e c'era Verona che segnando al Torino «vendicava», nelle orecchie e nei cuori dei tifosi bianconeri, vittoria del Torino su quella Sampdoria che si era permessa di umiliare la Juventus.

E' cominciato in pieno il campionato degli , delle radioline, dell'identificazione in ogni risultato parziale e poi finale, sottofondi, significati speciali, scudetto o da , da rivincita vendetta. Un campionato molto sofferto, mediato, filtrato, schermato, decifrato. E che fa assumere maggiore risalto alla presenza pochi ma buoni sugli spalti: ieri appena 8000 i paganti giornata, 4000 in che per Torino-Sampdoria giocata con meno neve forse più maltempo. In noi sempre il dubbio: ti meraviglioso nuovo, posti riscaldati calderoste computer e prezzi adeguati, siamo proprio certi che le masse torneranno al calcio?

E pensare che Juventus Udinese hanno giocato partita valida in assoluto, tesa, disputata, corsa molto. Ma ormai ogni partita sembra contare soltanto per pedizione nel futuro e anche nel passato, per rifrazione rispetto ad altre partite.

Sarà un faticosissimo girone ritorno, incrociate e per fortuna che Platini ha ritrovato, insieme le battute buone di pallone, le botte sono, peraltro mai del tutto smarrite. Ieri ha giocato bene, spendendo molto, ma fine aveva ancora forza per:

a tirare una palla di neve, nello spogliatoio, in direzione Edoardo Agnelli, il quale efficacemente ha così sintetizzato la giornata : «E' di buon re»;

andare davanti telecamere «Domenica In» le telebanalità più nazionalpopolari che si possano immaginare, però nazionalpopolari anche francesi, visto che gli hanno schierato di fronte, Roma, l'ambasciatore, uno scultore, una cantante e un pilota, tutti del suo passaporto; e quando finalmente Michel ha attuato grande dribbling antibanalità all'insegna dell'umorismo, rispondendo «lei è proprio diplomatico» all'ambasciatore che lo di rimanere in perché utile alle buone relazioni fra i due , ecco che la Divina ha rovinato precisando: «Non niente è ambasciatore».

Insomma, se stesso anche per aggarbi vari, per attualizzazioni diramazioni assortite. campione ha cominciato bene la seconda vita stagionale. Torino, epicentro e maltempo italiano, offerto un campo sul qu hanno tutti regolarmente, facendo pensare che il calcio, sport da uomini, non ha bisogno di paventare o patire troppo quella cosa che si chiama inverno e che accade, anzi avviene da un milione anni.

E sulla cosiddetta barchina si mosso benissimo anche l'arbitro Sguizzato, impiegato di banca a Verona, forse il più atleta di tutti: e ricordiamo qui che gli arbitri non si lamentano mai del maltempo, dei terreni cattivi, pur vendo usare il fischietto, persino più delicato pallone, pur potendo essere ogni loro più importante .

Torino. Il ct Azeglio Vicini

Vicini al Comunale: «Abbiamo bisogno di vittoria e di bel gioco»

Sabato Italia-Malta, stop alla A

TORINO — Azeglio Vicini, commissario tecnico della Nazionale, convoca 18 azzurri che dovranno disputare Bergamo l'incontro con Malta valido il secondo girone di qualificazione ai campionati europei Germania. Ieri ha visto al Comunale Juventus-Udinese

Sotto osservazione in particolare Cabrini. Vicini l'ha trovato a posto sul piano fisico e in crescita di condizione ma ha evitato dare indicazioni sui nomi dei convocati. Non dovrebbero però essere di rilievo.

«Lo sapete — ha detto — *che non mi sbilancio mai in commenti anticipati. Juventus* preso con un bel *secondo tempo dopo che la prima frazione era stata assai equilibrata e l'1-1 rispecchiava l'andamento del gioco. campo era gelato, la palla saltellava, per attaccanti è stato facile distinguersi contro le rispettive difese. Laudrup e Graziani hanno segnato due belle reti, il danese ha avuto anche altri guizzi interessanti».*

A chi chiedeva di Manfredonia, suo negli spogliatoi è saputo che la prodezza era stata inficiata da una deviazione di delle possibilità di vederlo in azzurro, ha aggiunto: *«Volendo fare una battuta si può dire che potrebbe ben figurare in nazionale stranieri».*

Infine, le previsioni per la gara con Malta: *«Giocando in casa e avendo bisogno di fare verso l'Europeo le previsioni sono positive che essere buone. Abbiamo bisogno di una vittoria ma offrire anche gioco offensivo e avvincente come desiderano tutti gli italiani».* f. bad.

In campo il 1° febbraio

Sabato, oltre Italia-Malta a Bergamo, con conseguente turno di domenica per il campionato serie A, si sarà un importante appuntamento internazionale. A Colonia infatti, avranno luogo l'estrazione dei quarti di finale della Coppa Uefa e la presentazione del torneo d'Europa per Nazioni. Tale torneo, noto, si avvierà nel in Germania.

La serie riprenderà, domenica 1° febbraio con la seconda ritorno. Questo il programma:

Avellino-Juventus	Roma-Atalanta
Brescia-Inter	Sampdoria-Fiorentina
Empoli-Ascoli	Torino-Como
Milan-Verona	Udinese-Napoli

Domenica solo serie B

Regolare, infine, il campionato di Serie B. Domenica prossima si giocheranno le partite dell'ultimo turno del girone di andata. Questo il programma:

Arezzo-Triestina	Vicenza-Lazio
Bologna-Modena	Lecce-Cagliari
Campobasso-Messina	Parma-Pescara
Catania-Cesena	Pisa-Cremonese
Genoa-Taranto	Saberirdett.-Bari

Nel Rally di Montecarlo le Delta di Biasion, Saby e Kankkunen al 1°, 2° e 3° posto

La Lancia balza subito al vertice

di GUIDO COPPINI

MONTECARLO — Era buio fitto, nel gelido scenario della Val d'Isère, quando Bruno Saby ha chiuso vittoriosamente i 24 chilometri e mezzo della quinta e ultima prova speciale della prima tappa del Rallye Montecarlo, mettendo il sigillo al trionfo della Lancia Grenoble, ieri notte, tappa di apertura di questo primo episodio del mondiale marche e piloti ha visto emergere imperiosamente la italiana: primo Biasion, e 7° Bruno Saby, terzo 9° Juha Kankkunen.

E' stata una durissima, malgrado il percorso fosse lungo soltanto 310 chilometri (con cinque prove speciali programma). Ci sono continui colpi scena, «invasioni di campo» da parte degli spettatori, prove annullate. In compenso, non mai stati dubbi suspense per l'esito. Saby e Kankkunen hanno vinto ciascuno due «speciali», Biasion

La nuova «Delta HF 4WD» a trazione integrale ha quindi esordito nel mondiale in modo strepitoso confermando di disporre di elevate prestazioni. Ma, del resto, questo era già dimostrato nei compiuti in Finlandia e d'Elba.

La prima tappa ha confermato che il campo sarà dominato — salvo imprevisti, sempre possibili in rally come questo — dalle auto a trazione integrale. E non deve trarre in inganno l'opaca prova delle «323 Familia» della giapponese : i suoi due uomini di punta, e Carlsson, sono stati attardati incidenti. Ma fanno sotto l'Audi «200 Quattro T» del veterano Walter e la Ford «Sierra 4x4» di Blomqvist.

temevano neve e ghiaccio, e invece l'insidia più grave, che ha fatto addirittura temere colpo spugna sul primo atto del rally, è spettatori fronte quali quelli italiani diventano campioni disciplina. Non che il clima sia diventato improvvisamente mite. Tutto innevato con tratti fanghiglia e temperature 10 sotto zero. Ma andavano, sia pure a velocità ridotte, costrette a paurose sbandate in curva e a «pattinare» dove il ghiaccio si era trasformato neve.

I cominciati nella prima speciale, all'Alpe d'Huez, vicino a Val d'Isère, 1600 metri di altitudine, quando un pullman di turisti è posto in mezzo alla strada, tolto dalla Auto della polizia e volenterosi hanno cercato una mano, col risultato di ostruire totalmente il percorso. Altre macchine private, nella prova, hanno consentito il passaggio una ventina di vetture; quelle che seguivano si sono fermate davanti barriera intrusi. Le due prove sono state interrotte: ai non arrivati imposto un tempo uguale per tutti, sono accumulati enormi ritardi.

Mentre si avviava alla partenza della tersa Bruno Saby si è trovato fronte una macchina di turisti che procedeva in inversa. L'urto stato leggero, per evitare il peggio, il pilota della Lancia abbandonato sulla finendo in un parcheggio. Danni fortunatamente non gravi all'avantreno: Saby ha potuto ripartire riuscendo a tenere l'incalzante ritmo dell'inizio.

Dopo una notte di riposo a Grenoble, i piloti ripartono stamani alle per la seconda tappa che li porterà Montecarlo. E' la manche più lunga: 1287 chilometri dei quali prove speciali. Arrivo nel Principato (dopo Auber, e Gap) mercoledì alle 17,05, sempre altri fans, torizzati o no, tornino ad invadere il percorso. Nel massiccio centrale del Delfinato, che i piloti dovranno attraversare, i bollettini metereologici lanciano segnali disastrosi: temperature e lunghi tratti con visibilità non superiore ai 100 metri. E' nello scenario di questi monti e di questo gelo, che il «Montecarlo» rientra leggenda.

Lancia al traguardo dopo la prima

Classifica (dopo la prima tappa): 1. Biasion/Siviero (Lancia «Delta HF 4WD») in 4'13" (tempo complessivo delle prove speciali); 2. Saby/Fauchille (Lancia «Delta HF 4WD») a 7"; 3. Kankkunen/Piironen (Lancia «Delta HF 4WD») a 8"; 4. Rohrl/Geistdorfer (Audi «200 Quattro T») a 1'01"; 5. Blomqvist/Bergland (Ford «Sierra 4x4») a 1'38"; 6. Ekland/Whitlock (Subaru «4WD») a 3'58"; 7. Ragnotti/Thimonier (Renault «11 Turbo») a 4'30"; 8. Chatriot/Michel (Renault «11 Turbo») a 4'38"; 9. «Tokine»/Thimonier (Audi «Quattro») a 6'46"; Eriksson/Johansson (VW Gti») a

SERIE A

Giordano, un gol

Il Napoli vince ancora ma per il Brescia il tiro dal dischetto è un regalo arbitrale

Fuori Maradona, ecco un rigore

La capolista passa in vantaggio al 14' con il difensore Ferrara - Il brasiliano Branco pareggia il 55' - «Dieguito» colpito duro già nel primo tempo alla solita caviglia [illegible] a lasciare il campo il 62' sostituito da Caffarelli - Tre minuti dopo la svolta decisiva: dal dischetto realizza Giordano

Napoli-Brescia 2-1

NAPOLI (all. Bianchi): Garella 7; Bruscolotti 6 (57' Muro 6,5), Ferrara 7,5; Bagni 7, Ferrario 6,5, Renica 6,5; Carnevale 6, De Napoli 6,5, Giordano 6,5, Maradona 6 (61' Caffarelli 6), Romano 6.

BRESCIA (all. B. Giorgi): Aliboni 5,5; Giorgi 5,5, Branco 6 (73' De Martino s.v.); Ceramicola 6, Chiodini 6,5, Argentesi 6,5; Turchetta 6, Bacchetti 7, Gritti 5,5, [illegible] 6,5 (78' De Giorgis s.v.), Cantarutti 6.

Arbitro: Coppetelli 5,5.

Reti: 14' Ferrara, 55' Branco, 64' Giordano rig.

Ammoniti: 26' Argentesi, 44' Bagni e Aliboni, 68' Chiodini, 88' Bacchetti.

dal nostro [illegible] ANGELO CAROLI

NAPOLI — Il titolo d'inverno è onorato, e i due punti sono anche un regalo a Ettore Alibodi, degente in una clinica della città. Napoli è in festa nel giorno in cui ottiene il profitto che cerca avvalersi del campionissimo. Il Napoli vince [illegible] Maradona, nonostante Diego rimanga in campo per un'ora. E' per lui uno spazio di tempo pieno di tormenti, la caviglia tanto discussa, è colpita da Bacchetti dopo 13'. Un calcio a Maradona significa lesa maestà, e allora il San Paolo ribolle di tensioni e ansie.

A quel punto il Napoli può anche essere in vantaggio, ma al 1' il tocco di Carnevale è deviato da Alibodi. Nell'area [illegible] e cade al avverte il sapore del gol. Bacchetti abbatte Maradona. Il medico porta fuori dal campo il fuoriclasse, mentre il gioco prosegue. Il corner del 1' viene calciato da Giordano, [illegible] ni è una libellula dal volo disarmonico. Forse il pole l'abbaglia. Il Ferrara. Il migliore in campo, si eleva ad un'altezza astrale e testa [illegible] da [illegible] sorride, è seduto sul [illegible] e stringe i denti.

Dunque, il Napoli segna e [illegible]. Intanto Maradona ha riportato una fortissima contusione [illegible] distorsione alla caviglia operata nel 1985 in Spagna. «Voglio credere ancora nell'onestà dei calciatori — afferma alquanto perplesso l'argentino — [illegible] sempre allo stesso posto. Decisamente non capisco quel ragazzo. Con il suo fisico avrebbe potuto annullarmi agevolmente colpirmi ripetutamente, con cattiveria».

Tutto il Napoli si lamenta del gioco duro del Diego, [illegible] Giorgi ha [illegible] di mirare alle caviglie?

«No, non credo proprio. Io ho resistito fin quanto è potuto. Una volta nella Coppa delle Coppe, nel match Barcellona-Manchester, il dottor Oliva mi praticò [illegible] per farmi restare in campo. Vincemmo 3-0. Anche stavolta per fortuna abbiamo vinto».

Il dottore Acampora rivela: «Nel primo tempo Diego è uscito in due occasioni. Poi nell'intervallo gli ho praticato un'infiltrazione di novocaina. Purtroppo altre botte sullo stesso posto ne hanno annullato l'effetto».

Il Napoli ha sfiatato entrambi i gol quando Maradona era fuori del campo. «Se è così non pronto ad uscire spesso dal terreno del gioco», dice e ritorna il sorriso sul volto di Diego. Oggi volerà in Giappone. Solo sabato [illegible] giocare a se il viaggio è servito esclusivamente per sponsorizzare fotocopiatrici. «Mi auguro di recuperare in tempo per Udine. C'è un primo posto da difendere ed io voglio esserci».

Fernino. E' di pochissime parole: «Vittoria sofferta ma che dedichiamo ad Italo Allodi». Anche Ferrara e Giordano regalano gol e pensieri al manager [illegible] clinica. De Napoli rigetta le accuse dei bresciani: «Non era rigore? Ma scherziamo?»

sostituirlo dopo il primo infortunio, poiché [illegible] in campo solo per [illegible] il nome. [illegible] atteggiamento che nel calcio quasi [illegible] si risolve con risultati concreti. Inoltre, affidando ad una squadra priva di Maradona il compito di battere il Brescia, avrebbe dato un'iniezione di fiducia agli altri, per metterli nelle condizioni di dimostrarsi non [illegible] Maradona-dipendenti. [illegible] chi invece insiste, lo tiene dentro, poi è obbligato dal terzo infortunio (secondo calcio di Chiodini) a cambiarlo. Da quel momento gli azzurri, con Muro in campo, si esprimono con maggiore spinta.

Napoli fa festa, ma non riesce né a mortificarli né a bengala. L'opposizione del Brescia lo costringe a ricorrere ad ogni risorsa atletica. E' una gara avvincente, con ritmi sostenuti, con poche pause, che obbliga [illegible] gente a stare su [illegible] sizo di precario equilibrio. E' di Garella, infatti, l'intervento miracoloso [illegible] effettuato al [illegible] per ribattere una punizione di Bacchetti. I tifosi sospirano [illegible] i voli esangui per quell'insidia. Il Napoli è però vitale, dimentica le vicende della settimana scorsa, la caviglia di Maradona e il malumore di Carnevale. Il successo ha poteri straordinari, e una città intera gioisce.

Il Napoli è ordinato sul campo, nonostante i movimenti continui del bravo Bagni, di De Napoli, Carnevale, Giordano e Renica, [illegible] mediano. Il Brescia sembra destinato a soccombere, perché alla [illegible] Ferrara fa seguito il palo di Romano al 17' (con deviazione di [illegible] bresciano) e [illegible] conseguente conclusione di Giordano ribattuta [illegible] Argentesi. Maradona [illegible] a terra, [illegible] e ri[illegible] E' un rischio assurdo insistere su di lui. Al 43' locenato [illegible] alla caviglia illustre. E' [illegible] che [illegible] parte del corpo [illegible] sopporti anche il più [illegible] cente intervento.

Il Napoli cerca il secondo gol [illegible] Romano [illegible] e conclusione a lato) e Giordano (36', pirotta e buona [illegible] di Alibodi). Il Brescia non sta però a guardare, poiché Chiodini [illegible] pochissimo al claudicante argentino. Branco [illegible] riprende da un infortunio non grave e spinge. Bacchetti dà alla manovra la sostanza, Beccalossi [illegible] di più alla precisione. Sospinto da questi uomini, il Brescia va vicino al punto con Gritti, che al 30' fallisce un'incredibile colpo di testa a due passi [illegible] Garella. Per giocare in [illegible] il Napoli fa più che dignitosamente il proprio dovere. Ma in dieci, si possono [illegible] prezzi.

Il Brescia arriva perciò al pari con [illegible] coraggioso, anche [illegible] visti i cartellini gialli che Coppetelli [illegible] dispensato ai lombardi, [illegible] [illegible] maligni. Dopo un bell'intervento di Alibodi su Carnevale (40') e dopo [illegible] corner [illegible] Branco [illegible], raccolto bene da [illegible] che costringe Garella [illegible] un'acrobazia. Il brasiliano al 55' raccoglie i frutti di un diagonale fra Bacchetti e Beccalossi e devia in porta. E' 1 a 1 e il San Paolo ruit [illegible]. Nel calcio, non si può regalare un uomo [illegible] ed una matricola. [illegible] il calcio è un gioco pieno [illegible] contraddizioni, offre [illegible] altro [illegible] Maradona è colpito ancora [illegible] Chiodini, alla caviglia destra però, [illegible] Bianchi convince Diego a rientrare nello spogliatoio.

E' il 64', il Napoli si affida a Muro, giocatorino elegante e concreto. Il giovane spinge [illegible] parte destra. L'affondo più deciso e però di De Napoli, che entra in area ed è affrontato da Argentesi e da Branco. C'è [illegible] massimo una spinta, ma nei limiti di ciò [illegible] consente il regolamento. De Napoli, che [illegible] la caduta. [illegible] nel prato. Coppetelli si guarda intorno, [illegible] le urla della folla e [illegible] i partenopei sollevare le braccia [illegible] cielo, a [illegible] il dischetto. Il tiro di [illegible] è un colpo [illegible] cannone che rettifica il [illegible] ai napoletani.

Non è [illegible] poiché il delitto Muro ha tempo per colpire [illegible] palo al 79', dopo che Garella [illegible] [illegible] affondo di Bacchetti. Garella si ripete al 90' e il 2 a 1 è salvo. Quante sofferenze, [illegible] brividi, ma quanta soddisfazione per i giocatori aver conquistato 3 punti senza il loro profeta! Il Brescia è una simpatica brigata di ragazzoni duri e coraggiosi tatticamente. Non si sono mai tirati indietro. Merito di Bruno Giorgi che semina bene. Ma il giorno di festa per il Napoli, e se lo gode tutto.

Napoli. Maradona lascia il campo sorretto [illegible] massaggiatore

Brescia «Non c'è giustizia»

[illegible] — Bocche cucite, parvi a fior di pelle. [illegible] pinto che Bruno Giorgi, allenatore del Brescia, non riconoscendo il dottor D'Urso dell'Ufficio indagini gli risponde con brutti modi. Forse prenderà anche una multa.

«E' stata una sceneggiata — dice l'allenatore, [illegible] verso il pullman —. [illegible] il Napoli così potrà [illegible] lo scudetto».

[illegible] una parola dal portiere Alibodi: «Alla sconfitta aggiungeremmo anche una punizione. Meglio non [illegible] nulla». [illegible] sfoga Branco, invece. Il brasiliano [illegible] reggiato: «Ho capito quanto [illegible] difficile giocare in una squadra [illegible] provincia. Ci vorrebbe più giustizia».

[illegible] Coppa [illegible] all'Argentina

[illegible] — L'Argentina [illegible] vinto la prima edizione della Coppa [illegible] battendo ieri in finale il Brasile [illegible] 1-0. [illegible] 47' il difensore Djalmidine ha [illegible] [illegible] grossolano errore consegnando la palla all'argentino Feldman che ha insaccato [illegible] problemi.

[illegible] vittoria della squadra biancoceleste è meritata considerando il Mundialito nel suo complesso. Ieri, comunque, l'Argentina si è affidata principalmente al portiere Battica, [illegible] con interventi stupendi ha salvato almeno cinque volte la propria porta. Rivelina ha battuto una mezza dozzina di punizioni dal limite, ma senza esito.

A fine gara Pelé ha consegnato al capitano degli argentini Sciadel la coppa dei vincitori.

m. a.

Per Maradona forte contusione con distorsione alla caviglia operata

«Ma a Udine ci sarò anch'io»

di VITTORIO RAIO

[illegible] — Viti alla caviglia, Chiodini alle spalle. Maradona ha [illegible] minuti. Dopo l'ennesimo [illegible] blandiera bianca. E' uscito in lacrime, sorretto dal [illegible] sociale e [illegible] massaggiatore. Mentre a braccia stava per rientrare nello spogliatoio, ha visto il rigore [illegible] De Napoli. Ha bloccato gli accompagnatori. Ha fatto il [illegible] di [illegible] ha guardato [illegible] calciare il penalty. Al [illegible] ha urlato [illegible] gioia [illegible] alcune [illegible] gli imperlavano il volto.

«Un duro colpo uscire dal campo», dice Diego quando [illegible] dallo spogliatoio sorretto ancora da Carmando, il massaggiatore che [illegible] accompagnerà anche in Giappone dopo il [illegible] messicano. Maradona ha riportato una fortissima contusione [illegible] distorsione alla caviglia sinistra. Quella già sofferente, quella operata nel 1985 [illegible] Spagna. «Voglio credere ancora nell'onestà dei calciatori — afferma alquanto perplesso l'argentino — [illegible] quel [illegible] sempre allo stesso posto. Decisamente non capisco quel ragazzo. Con il suo fisico avrebbe potuto annullarmi agevolmente colpirmi ripetutamente, con cattiveria».

Tutto il Napoli si lamenta del gioco duro del Diego, [illegible] Giorgi ha [illegible] di mirare alle caviglie?

«No, non credo proprio. Io ho resistito fin quanto è potuto. Una volta nella Coppa delle Coppe, nel match Barcellona-Manchester, il dottor Oliva mi praticò [illegible] per farmi restare in campo. Vincemmo 3-0. Anche stavolta per fortuna abbiamo vinto».

Il dottore Acampora rivela: «Nel primo tempo Diego è uscito in due occasioni. Poi nell'intervallo gli ho praticato un'infiltrazione di novocaina. Purtroppo altre botte sullo stesso posto ne hanno annullato l'effetto».

Il Napoli ha sfiatato entrambi i gol quando Maradona era fuori del campo. «Se è così non pronto ad uscire spesso dal terreno del gioco», dice e ritorna il sorriso sul volto di Diego. Oggi volerà in Giappone. Solo sabato [illegible] giocare a se il viaggio è servito esclusivamente per sponsorizzare fotocopiatrici. «Mi auguro di recuperare in tempo per Udine. C'è un primo posto da difendere ed io voglio esserci».

Fernino. E' di pochissime parole: «Vittoria sofferta ma che dedichiamo ad Italo Allodi». Anche Ferrara e Giordano regalano gol e pensieri al manager [illegible] clinica. De Napoli rigetta le accuse dei bresciani: «Non era rigore? Ma scherziamo?»

Matteoli sblocca il risultato nel primo tempo e Mandorlini mette al sicuro la vittoria prima del gol di Ekstroem

L'Inter si vendica dell'Empoli e continua la rincorsa

Gara tranquilla e utilitaristica dei nerazzurri il Trapattoni - Punteggio limitato per la scarsa [illegible] di Altobelli

Inter-Empoli 2-1

INTER (all. Trapattoni): Zenga 6; Bergomi 6, Mandorlini 6,5; Baresi 6,5, Ferri 6,5, Passarella 6,5; Fanna 6 (73' Tardelli s.v.), Piraccini 5 (74' Cucchi s.v.), Altobelli 6, Matteoli 7, Rummenigge 6,5.

EMPOLI (all. [illegible]): Drago 6,5; Vartova 6, Galnin 6; [illegible]bati 6, Lucci 6, Salvadori 6,5 (88' Balano s.v.); Colzuneo 6, Della Scala 5,5, Ekstroem 6, Della Monica 6,5, Mazzanti 6,5 (57' Carboni s.v.).

Arbitro: Baldas 6.

Reti: 41' Matteoli, 71' Mandorlini, 90' Ekstroem.

Ammoniti: 33' Lucci.

dal nostro inviato [illegible]

[illegible] — E' stato facile vendicarsi dell'Empoli che [illegible] il primo dolore al Trap, ma giocatto da ragazzi. L'Inter ma l'è presa [illegible] da, niente assalti cicchi, niente anale, però ha badato al sodo e poco alla volta, colpo dopo colpo, ha prima aperto la breccia e poi sfondato la porta. Una tranquilla vendetta, molto più tranquilla di quanto non possa sembrare dal risultato. L'Empoli ha segnato il [illegible] inutile gol al 90', quando già i nerazzurri [illegible] con la testa sotto la doccia, e non c'è stato dunque [illegible] il tempo di soffrire, palla al centro e tutti a casa. Con i tifosi nerazzurri che mandano [illegible] ironici auguri al Milan.

L'Empoli superò l'Inter nella prima giornata, [illegible] neutro il Pirenze, [illegible] botto, e giustamente Trapattoni aveva predicato alla vigilia calma e gesso, come [illegible] con i giocatori di [illegible]. La calma c'era, in effetti, [illegible] valora i nerazzurri hanno lasciato qualche spazio di troppo [illegible] controiniziativa toscana. Difettava però il gesso, [illegible] la precisione nella mira. [illegible] [illegible] buona mezz[illegible] portiere [illegible] ha riposato [illegible] e tranquillo fra i pali, protetto [illegible] difensori propri e dalle incertezze altrui. Va tuttavia detto, per dovere di obiettività, che l'Inter aveva il compito di attaccare nelle condizioni peggiori, terreno scivoloso in superficie e gelato sotto, [illegible] l'area dell'Empoli, e [illegible] le punte [illegible] era [illegible] un problema stare in piedi, figuratevi controllare e [illegible] tare. I toscani poi chiudevano con ordine, tutti indietro sperando in Ekstroem, tutto [illegible] in salita per l'Inter che [illegible] mostrava di sapere come e dove colpire.

Ma [illegible] per fortuna [illegible] [illegible] avanti [illegible] [illegible] passero nella neve, non ha quasi mai toccato palla. Domanda: colpa della squadra che non lo serviva, oppure merito di Ferri che lo [illegible] Vere entrambe [illegible] [illegible] secondo [illegible] il difensore dell'Inter è stato bravo, però Ekstroem ha fatto [illegible] al primo pallone giocabile, che è stato poi anche l'ultimo.

In ogni caso, dopo aver mostrato [illegible] possedere [illegible] calmo al 41' l'Inter [illegible] [illegible] fuori anche il gesso. Matteoli ha ricevuto al limite da Baresi e [illegible] destro ha accarezzato il pallone mandandolo [illegible] [illegible] opposta, nel sette, come un giocatore di biliardo che fa filotto con un tiro [illegible] effetto. E' stato il primo gol stagionale [illegible] centrocampista, il colpo che [illegible] aperto la breccia.

La ripresa è [illegible] decisamente migliore, anche perché i nerazzurri, più liberi di mente, lo sono stati pure [illegible] gambe. La breccia si è poco alla volta allargata e l'Empoli ha [illegible] fare pura barricata con la logica [illegible] di offrire occasioni e [illegible] agli avversari. Un giochetto dai ragazzi diceranno, e va da sé che l'Inter [illegible] fatto vendemmia solo perché i suoi attaccanti, specie Altobelli, avevano scarsa mira e sfortuna, dipende dai casi. Altobelli, ad esempio, ha mandato di testa fra le braccia [illegible] Drago [illegible] 49', [illegible] Rummenigge ed errore [illegible] Spillo che da quella posizione raramente perdona. Rummenigge invece ha colpito la base del palo all'87' con un bel diagonale destro.

L'Inter però era [illegible] al sicuro. Stava [illegible] vantaggio per 2-0, gol [illegible] raddoppio segnato da [illegible] al 71', primo gol [illegible] assoluto del difensore in campionato [illegible] la maglia nerazzurra. La prima volta di Matteoli e Mandorlini, insomma. In realtà il alsinistro del difensore [illegible] stato deviato da Brambati, a meno di un metro dalla [illegible] bianca, però [illegible] [illegible] parlare di autogol, Drago era battuto [illegible] il pallone sa[illegible] entrato in rete [illegible] munque, almeno questa è l'opinione nostra anche [illegible] in contrasto col regolamento.

Partita quasi finita, [illegible] un colpo di testa di Rummenigge parato, il [illegible] palo, la gente che lasciava felice San Siro. Molti dunque non hanno visto il [illegible] di Ekstroem, tocco di Della Monica nel [illegible] a destra in [illegible] dello svedese: uno sgarbo a Ferri, in un certo senso, che [illegible] tutta la partita non aveva fatto toccare palla all'avversario diretto.

La prima [illegible] di Matteoli e Mandorlini

Da nerazzurri non avevano mai segnato in campionato - Il centrocampista ha firmato il gol numero 3000 dell'Inter - Passarella lancia la sfida al Napoli - Soddisfatto Trapattoni

di [illegible] SORMANI

MILANO — E' toccato a lui, Gianfranco Matteoli, 27 [illegible] Nuoro, [illegible] trocampista, alla [illegible] prima stagione nell'Inter, segnare un gol storico per la sua società. Un gol che verrà scritto negli annali della formazione nerazzurra perché rappresenta il [illegible] della sua storia. «Me lo ha [illegible] il presidente Pellegrini quando è venuto a complimentarsi negli spogliatoi — [illegible] sorridendo [illegible] — ma non dimenticate che è anche il mio primo gol in campionato con l'Inter. Finora, infatti, avevo realizzato una sola rete contro il Bologna in Coppa Italia. Dedico questo gol a Federica, la mia figlia di tre anni che [illegible] [illegible] ha sempre criticato perché [illegible] riuscivo mai a segnare».

Matteoli, anche prima di mettere a [illegible] il gol che ha sbloccato il risultato e ha permesso alla [illegible] squadra di involarsi verso una tranquilla vittoria (rendicando [illegible] sconfitto subito dall'Empoli nella prima [illegible] campionato) [illegible] cercato [illegible] [illegible] [illegible] prendere il portiere [illegible] [illegible] tiri [illegible] lontano. [illegible] ero reso conto — risponde il centrocampista — che solo con tiri da fuori area si poteva minacciare la porta [illegible] da Drago. Così appena avevo [illegible] possibilità cercavo [illegible] concludere direttamente. L'ho fatto specialmente [illegible] primo tempo — [illegible] piange — quando [illegible] noi era [illegible] entrare in area di rigore perché loro stavano tutti chiusi e il terreno ghiacciato non favoriva le [illegible] manovre d'attacco. Poi nella ripresa [illegible] è diventato più facile e avremmo [illegible] di segnare almeno altri due gol».

Un gol, chiede un cronista, che potrebbe significare la maglia [illegible] titolare nella nazionale azzurra che si radunerà domani? «Per me — replica Matteoli — è [illegible] una [illegible] cosa figurare nella lista dei 18 convocati. Se [illegible] qualcosa [illegible] più tanto di guadagnato. L'importante in questo momento è che l'Inter continui a fare punti in [illegible] degli diretti che ci attendono il mese prossimo e che diranno la verità sulle [illegible] possibilità».

Seguendo contro l'Empoli, anche Mandorlini ha sfatato una tradizione avversa. E' infatti la [illegible] prima rete in campionato da quando [illegible] arrivato all'Inter tre anni fa. «Finora — spiega il terzino — avevo centrato lo specchio della porta solo in due [illegible]: contro il [illegible] in coppa [illegible] e, nella stagione scorsa, in Coppa Italia a Cesena. Era ora che provassi anche questa gioia. Un gol che mi spetta di diritto anche se Brambati, a portiere ormai battuto, ha leggermente toccato la palla quando stava superando [illegible] linea [illegible] porta. Questa è la [illegible] prima stagione positiva [illegible] quando [illegible] all'Inter: tutto merito di Trapattoni che mi ha dato fiducia.

Anche Trapattoni è soddisfatto di come stanno andando le cose, anche se il gol incassato allo scadere del tempo gli ha un po' rovinato la festa. «Quel gol non ci voleva — spiega il tecnico — ma [illegible] eravamo sicuri della vittoria e forse abbiamo perso un po' di concentrazione. Comunque sono contento di come sono [illegible] le cose per due motivi in particolare. Primo perché abbiamo reagito bene psicologicamente alla sconfitta di Verona e alle polemiche che sono seguite. In secondo luogo perché la squadra [illegible] ha [illegible] [illegible] e [illegible] dell'inizio, ma ha raggiunto un buon standard di rendimento».

E [illegible] *fianco Passarella lancia* [illegible] *sfida* [illegible] *Napoli:* «Fra quindici giorni — afferma l'argentino — quando entrambi giocheremo fuori casa vedremo chi [illegible] il più [illegible] noi e il Napoli. Secondo me potrebbe [illegible] un nuovo aggancio e questa volta [illegible] molto più difficile seminarci di nuovo».

Sul fronte degli sconfitti nessuno polemico [illegible] *non qualche recriminazione sul secondo* [illegible] determinato, dicono, da [illegible] dell'arbitro: [illegible] c'era il rasoio d'angolo dal quale è [illegible] il gol. «Comunque — *afferma Salsomini* — siamo usciti a testa alta da San Siro e questo è importante. E [illegible] dimenticate che nel primo tempo in contropiede abbiamo dato filo da torcere all'Inter».

I risultati

ASCOLI-MILAN 71' Pusceddu (A)	1-0
ATALANTA-SAMPDORIA 35' Magrin (A) rigore	1-0
C[illegible]MA	0-0
FIORENTINA-AVELLINO 46' Diaz (F); 66' Barbadori (F); 80' espulso V. Romano (A)	2-0
INTER-EMPOLI 41' Matteoli (I); 71' Mandorlini (I); 90' Ekstroem (E)	2-1
JUVENTUS-UDINESE 12' Laudrup (J); 24' Graziani (U); 70' autogol Miano (U)	2-1
NAPOLI-BRESCIA 14' Ferrara (N); 55' Branco (B); 64' Giordano (N) rigore	2-1
VERONA-TORINO 56' Elkjaer (V); 77' Pileggi (T); 87' P. Rossi (V)	2-1

La classifica

SQUADRE	P.ti	PARTITE G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	S.	Diff. reti	Media ingl.
Napoli	24	16	5	4	0	4	2	1	25	11	+14	- 1
Inter	22	16	7	1	0	1	5	2	21	8	+13	+ 2
Juventus	21	16	5	2	1	3	3	2	22	14	+ 8	+ 3
[illegible]	20	16	6	2	0	1	4	3	19	15	+ 4	+ 4
Roma	19	16	4	2	2	3	3	2	22	12	+10	- 5
[illegible]	18	16	4	3	1	3	2	3	15	8	+ 7	- 5
Como	16	16	2	6	1	1	5	2	9	8	+ 1	- 6
Sampdoria	15	16	5	1	2	1	2	5	16	14	+ 2	- 9
Torino	15	16	5	1	2	1	2	6	16	19	- 1	- 9
Fiorentina	13	[illegible]	4	1	3	1	2	6	13	16	- 3	-11
Avellino	13	16	2	4	1	1	3	6	12	22	-10	-10
[illegible]	12	16	4	3	2	0	1	6	10	15	- 5	-13
Empoli	12	16	3	2	3	2	0	6	7	21	-14	-12
Brescia	11	[illegible]	3	3	2	0	2	6	9	15	- 6	-13
Ascoli	10	16	1	3	4	2	1	5	8	21	-13	-14
Udinese*	9	16	2	4	1	1	4	4	12	17	- 5	- 8

* Squadra penalizzata di nove punti dalla sentenza della Cal.

Marcatori

[illegible] Altobelli (Inter, 1 rigore)

7 reti: Virdis (Milan, 1 rigore); Diaz (Fiorentina).

6 reti: Maradona (Napoli, 2 rigori).

5 reti: Kieft (Torino, 1 rigore); Dirceu (Avellino); Graziani (Udinese), Elkjaer (Verona); Vialli (Sampdoria, 2 rigori).

4 reti: Mandorlini (Juventus); Galia (Verona); [illegible] (Roma, 1 rigore); Magrin (Atalanta, 2 su rigore).

3 reti: Verza (Verona); Rossi (Verona, 2 su rigore); Giunta (Como); Bergreen, Giannini e Pruzzo (Roma); Alessio (Avellino); Francini (Torino); Comi (Torino, 1 rigore); Bagni e Caffarelli (Napoli); Giordano (Napoli, 1 rigore); Rummenigge (Inter); Briegel (Sampdoria); Branco (Brescia).

Spettatori e [illegible]

PARTITA	Paganti	[illegible]	[illegible]
Ascoli-Milan	14.939	[illegible]	[illegible]
Atalanta-Sampdoria	13.000	142.732.000	9.193
Como-Roma	7.626	76.315.000	6.458
Fiorentina-Avellino	9.003	91.619.000	14.319
Inter-Empoli	18.807	[illegible]	[illegible]
Juventus-Udinese	8.908	82.722.000	14.847
Napoli-Brescia	11.825	373.567.000	33.125
Verona-Torino	14.000	212.078.000	[illegible]
Totali	97.586	[illegible]	[illegible]

Totocalcio

Concorso 21

1 Ascoli-Milan	1-0
1 Atalanta-Sampd.	1-0
x Como-Roma	0-0
1 Fiorentina-Avell.	2-0
1 Inter-Empoli	2-1
1 Juventus-Udinese	2-1
1 Napoli-Brescia	2-1
1 Verona-Torino	2-1
x Bari-Genoa	0-0
1 Cesena-Bologna	1-0
1 Messina-Lecce	1-0
1 Reggina-Teramo	3-0
x Catanzaro-Giulian.	0-0

Il montepremi è di Lire 19.897.000.000

A) 19.313 x 1[illegible] L. [illegible]

A) 21.[illegible] x [illegible] L. [illegible]

Concorso 22

DOMENICA 25 Gennaio (inizio ore 14,30)

Arezzo-Triestina

Bologna-Modena

Campobasso-Messina

Catania-Cesena

Genoa-Taranto

L.Vicenza-Lazio

Lecce-Cagliari

[illegible]

Pisa-Cremonese

Samben[illegible]

Rimini-Padova

[illegible]

Sorso-Novara

Totip

Concorso 3

1ª	Clarenza	1
	Dorsia	1
2ª	Calor	x
	Oljato	x
3ª	Geiger	1
	Corsaro Rosso	1
4ª	Fleur Pan	x
	Francia Cat	2
5ª	Domingal	1
	[illegible]	2
6ª	Carstenez	2
	Becu	x

Monte premi L. 1.034.640.200

A) 48 x12+ L. 11.283.000

A) 1083 x11+ L. 800.000

A) 14.279 x10+ L. 80.000

La Juve batte l'Udinese con uno spunto rabbioso del centrocampista

Manfredonia forza il blocco

Sull'1-1 superato il bunker friulano al 70' con un'azione personale: la lieve e sfortunata deviazione di Miano sul tiro intacca i meriti del goleador bianconero - Favorite errori difensivi le reti di Laudrup e Graziani - Platini in crescendo

Juventus-Udinese 2-1

JUVENTUS (all. Marchesi): Tacconi 7; Favero 6,5, Cabrini 6,5; Bonini 6,5 (67' Vignola 6), Brio 6, Scirea 6; Mauro 6,5 (85' Bonetti s.v.), Manfredonia 6, Serena 6, Platini 7, Laudrup 6,5.

UDINESE (all. De [illegible]): Abate 7,5; Galparoli 6,5, F. Bonini 5; Colombo 6,5, [illegible], Collovati 6,5; Chierico 6, Miano 6,5, Graziani 6,5 (79' Zanone s.v.), Criscimanni 7, Berioni 5.

Arbitro: Agnolin 6.

Reti: 13' Laudrup, 84' Graziani, 70' autogol Miano.

Ammoniti: 23' Manfredonia, 41' Galparoli, 69' Criscimanni.

di BRUNO PENUCCA

TORINO — Due reti-omaggio delle opposte difese nel primo tempo (Laudrup e Graziani ringraziano Edinho e Favero), poi il gol che conta e che tiene la Juve in zona scudetto a venti minuti dalla fine: una fortuita deviazione di Miano toglie «ufficialmente» la paternità del punto a Lionello Manfredonia, che resta [illegible] l'autore di una prodezza, il migliore in [illegible] atleta che non finisce di stupire per continuità di rendimento e freschezza [illegible]. Lo spunto vincente del centrocampista goleador è stato [illegible] un gesto di ribellione [illegible] manovra prolissa, che chiedeva sicuramente fatica (l'Udinese accentuava [illegible] sbarramenti difensivi, sciupando in parte le [illegible] qualità) [illegible] produttiva, anche per la efficace opposizione del portiere Abate.

Nel tocchettare bianconero, che Platini in regia cercava di verticalizzare invano nei primi 45 minuti, si è riscattato nei secondi con due [illegible] conclusioni ed un intelligente [illegible] per Platini. Mauro, che lavora molti palloni, accentua i suoi compiti di centrocampista tanto da essere [illegible] in [illegible] d'attacco. Intanto Bonini e Favero stanno pagando le [illegible] di un girone di andata nel quale sono stati puntelli preziosi. Scirea non riesce ancora ad uscire dall'ordinaria amministrazione, mentre Brio [illegible] troppo preso dal duello [illegible] Graziani per spingersi in avanti con l'abituale disinvoltura.

Gli acciuffati nella squadra hanno vanificato il crescendo di forma di Platini, espressosi [illegible] efficacia nel ruolo di suggeritore. La palla gol fallita al 63' (controllo impreciso sul suggerimento di [illegible] uscita pronta di Abate) [illegible] intacca la buona prestazione [illegible] francese. [illegible] sottoposto ad un doppio controllo (Colombo e Criscimanni) a seconda della posizione in campo. La cerniera nella [illegible] del terreno è stata l'arma migliore dei friulani, grazie anche [illegible] spunti di Miano [illegible] ma non è bastata.

In avanti solo Graziani [illegible] dava [illegible] mentre Berioni si perdeva in preziosismi sterili, e Chierico (più fumo che arrosto) spariva [illegible] poco dopo un primo tempo ricco di iniziative. In difesa, [illegible] pitan Galparoli e Collovati dovevano moltiplicarsi: Rossi falliva molti appoggi ed Edinho commetteva errori. [illegible] riscattava con due pericolosi [illegible] di punizione che, nel finale, mettevano in evidenza le qualità [illegible] Tacconi, rimasto a lungo [illegible] lavoro (e senza difesa di fronte al tiro-gol di Graziani).

L'avvio del match vedeva la Juve efficace solo sull'asse Platini-Laudrup, e l'Udinese prudente (quanti [illegible] di portiere...) ma anche capace di muoversi di rimessa con evidente [illegible]. Dopo una bordata di [illegible] a lato del francese, al 12' arrivava il primo gol. Una rimessa [illegible] fondo campo di Edinho [illegible] corta, [illegible] si impossessava [illegible] pallone, subiva un fallo, i friulani [illegible] aspettavano il fischio dell'arbitro che invece applicava [illegible] regola del vantaggio, la sfera sfiorata da Serena arrivava a Laudrup che con un rasoterra di destro batteva Abate.

Il portiere evitava in tuffo al 23' un tentativo di autogol di Collovati, quindi un minuto [illegible] dopo [illegible] pareggiava [illegible] Lungo centro dalla destra [illegible] Miano, Favero che [illegible] [illegible] abbreviava la palla [illegible] sciandola a Graziani il quale, con freddezza, [illegible] controllava e batteva Tacconi con un tiro secco e angolato, sulla sinistra del portiere. La Juve reagiva, Abate salvava la porta al 28' tuffandosi sulla sinistra per deviare [illegible] in mischia [illegible] Serena. E [illegible] presidiava bianconera al scorciatoia [illegible] ripresa.

Ancora Abate protagonista [illegible] al 57' per una stupenda respinta su conclusione ravvicinata di Mauro, e [illegible] dopo Marchesi chiamava fuori Bonini [illegible] inseriva Vignola. Ella faceva [illegible] la sua vivacità. Abate [illegible] al 57' [illegible] bene su Platini, capitolava [illegible] al 70' sull'affondo [illegible] Manfredonia, era ancora bravissimo nel [illegible] una botta ravvicinata di Serena. L'Udinese reagiva. Il trio Criscimanni, Colombo, [illegible] [illegible] ancora energie [illegible] cercava e proponeva azioni [illegible] si spegnavano alle soglie dell'area bianconera, dove Cabrini si faceva valere. [illegible] ripartire in attacco.

Vignola [illegible] a Laudrup una palla-gol che il danese sprecava [illegible] con [illegible] controllo impreciso. Arrivava il [illegible] di Tacconi, sino a quel momento inoperoso, che volava [illegible] volte a ribattere [illegible] calci di punizione di Edinho, sempre bravo sul tiri da fermo. La Juve soffriva il forcing finale degli avversari, la misura della tensione la dava Platini che alleggeriva [illegible] pressione con un passaggio al portiere, da metà campo. Falliva l'ultima occasione Zanone subentrato all'acciaccato Graziani, che era uscito fra gli applausi. Ma [illegible] friulani servivano punti, la loro disperata battaglia continua.

Torino. Manfredonia (a terra) ha tirato: la palla, deviata da Miano, finisce in rete (Foto La Stampa)

Tutti i numeri del campionato

a cura di BRUNO COLOMBERO

15 punti su 16 alle squadre di casa

Nel primo turno del girone di ritorno trionfo del fattore campo. Ben 15 dei 16 punti in palio sono andati alle squadre impegnate in casa. Alla dittatura s'è sottratta la sola Roma, uscita con un pareggio dal Sinigaglia di Como. Era dal 27 settembre 1986 che le squadre in trasferta non mettevano [illegible] un rublino [illegible] deficitario, quella volta il punto [illegible] venuto dal Torino (pareggio a Lecce). Da segnalare che, nella storia dei campionati a 16 squadre, in una sola circostanza le formazioni di [illegible] hanno fatto il «pieno»: accadde nella [illegible] giornata del torneo 1935-36.

Brescia, [illegible] rigore contro

Al San Paolo il Brescia [illegible] stato punito con il sesto rigore stagionale (ed in favore [illegible] matricola non se ne era ancora avuti), che nella particolare graduatoria lo pone largamente al di sopra della media, davanti alla Sampdoria che ne è vista affibbiare 4 penalties, [illegible] segnalare, a questo proposito, che in casa blucerchiata ben 3 dei 4 rigori contrari sono stati determinati da Vierchowod: [illegible] contro l'Atalanta, in precedenza [illegible] Napoli e Inter.

Rossi torna [illegible] gol mancato

In zona Cesarini, contro il Torino, Paolo Rossi è tornato [illegible]. Al Bentegodi, dopo quasi 14 mesi di astinenza [illegible] l'attaccante [illegible] il terreno al gol su azione. Le ultime prodezze [illegible] genere all'attaccante erano riuscite il 1° dicembre 1985, giorno in cui aveva rifilato [illegible] doppietta a Zenga nel derby [illegible]. Dopo [illegible] allora Rossi era andato [illegible] volte, entrambe con il Verona [illegible] sempre [illegible] dischetto.

Napoli solo nel ritorno, [illegible]

Il Napoli, per la prima [illegible] nei suoi sessantanni di storia, è solo al [illegible] della classifica nel girone di ritorno. Un [illegible] storico. [illegible] passato, l'undici azzurro, nella seconda parte del campionato, aveva [illegible] il vertice un'unica volta. Era accaduto nella 25ª giornata del [illegible] 1980-81: quella volta, [illegible] punti, condivideva il primato in compagnia [illegible] Juventus e Roma. Sul palo d'arrivo fu solamente terzo, lontano 6 lunghezze dai bianconeri.

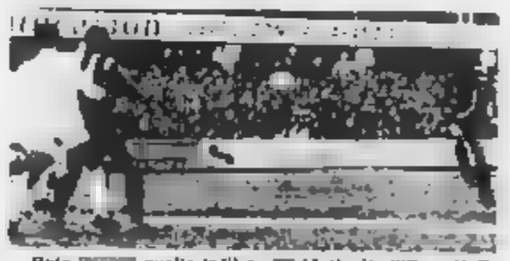
Ascoli prima vittoria casalinga

Per Castagner prima vittoria (nei panni dell'ex) per Ascoli prima vittoria casalinga della stagione. E' giorno di festa nelle Marche, dove i bianconeri sono tornati al successo ed hanno espugnato il «Del Duca» che non li vedeva vittoriosi dal giugno 1986. Dopo una serie negativa di dodici turni (4 pareggi e 8 sconfitte), l'Ascoli ha messo insieme la terza vittoria. In precedenza aveva battuto il Milan (ai rossoneri ha dunque carpito 4 punti su 4) ed il Torino in trasferta. Il gol del successo è arrivato da Pusceddu — al terzo centro in serie A — andato a segno da lontano. Il parde è uno specialista: con il Torino, l'anno scorso, aveva inflitto l'Inter da [illegible] metri e l'Avellino su calcio di punizione.

Quarant'anni fa

[illegible] 19 gennaio 1947 il Grande Torino [illegible] solo al comando. E' ottimo ai Moccagatta [illegible] gli scatenati alessandrini [illegible] gol di Bertoni II e Stradella lo liquida [illegible] netto 3-0. Del passo falso approfitta la Juventus che grazie [illegible] [illegible] clamorosi 7-3 al Venezia (con Astorri autore di 4 gol), raggiunge i cugini in testa [illegible] classifica [illegible] giornate che seguono i bianconeri [illegible] lasciano alle spalle i granata e arrivano a conquistare il titolo invernale. [illegible] tuttavia un fuoco [illegible] paglia. Nelle ultime 16 giornate, capitan Mazzola e compagni, con 14 vittorie e 2 pareggi, totalizzano 30 punti [illegible] 32 e vincono il titolo con 62 punti, 10 in più dei bianconeri. E' il terzo dei cinque scudetti consecutivi.

Matteoli gol [illegible] 2000



Rete [illegible] quella inflitta [illegible] Matteoli all'Empoli. Il centrocampista ha infatti segnato il gol numero 2000 [illegible] a [illegible] dall'Inter nel corso dei 55 campionati a girone unico. Il primo, datato 6 ottobre [illegible] fu opera di Meazza. Da segnalare che un [illegible] più consistente di segnature nel periodo preso [illegible] esame ha fatto registrare la sola Juventus accreditata di [illegible] realizzazioni. Curioso segnalare che oltre un terzo del bottino nerazzurro è opera di una decina di giocatori appena. Il leader assoluto è il mitico Meazza con 199 gol, è seguito da Lorenzi (136), Nyers (133), Allodetti (117), Mazzola (116), Boninsegna (113), Corso e De [illegible] I (78), Arcuno (77) e Angelillo [illegible]

Il difensore ha festeggiato un record bianconero: 529 presenze

Boniperti commuove Scirea

«Sabato sera il presidente ci ha radunati [illegible] ed ha [illegible] nei miei confronti parole [illegible] - «Ero emozionato come nel giorno [illegible] mio matrimonio»

di FRANCO BADOLATO

TORINO — *Con la partita [illegible] ieri Gaetano [illegible] ha raggiunto la 529ª presenza in maglia bianconera, [illegible] [illegible] fedelità nella storia della società più scudettata d'Italia. Ha superato Beppe Furino, che [illegible] è fermato [illegible] a quota [illegible] e l'ha anche uguagliato (a quota 361) [illegible] fatto [illegible] presenze in campionato dove solo Varglien II (361) e Boniperti (444) hanno giocato più di lui con la maglia della Juventus.*

Scirea riconosce che [illegible] difficile superare la presenza di campionato l'attuale presidente bianconero (l'mancano quasi tre tornei e io non credo di poter reggere ancora per [illegible] tempo») [illegible] proprio da Boniperti, sabato sera, ha ricevuto forse il regalo più gradito [illegible] quando [illegible] sono passati 13 anni) è arrivato alla Juve.

Il presidente, subito nel ritiro, come ad ogni vigilia, ha chiamato a raccolta la squadra dopo la cena e prima [illegible] stappare una bottiglia di champagne (offerta dallo stesso libero ai compagni) ha avuto parole [illegible] stima e riconoscenza [illegible] il giocatore che con la Juve ha vinto 7 scudetti, Coppa Intercontinentale, Coppa Campioni, Coppa Coppe, Coppa Uefa e 2 Coppe Italia. Tutti, da Marchesi a Bruno, erano commossi.

«Non ricordo neppure le frasi [illegible] che ha [illegible] cato Boniperti — *ho detto [illegible] il libero negli spogliatoi dopo l'incontro con l'Udinese — ero emozionato [illegible] il giorno [illegible] mio matrimonio, vedevo attorno a me tutti e nessuno e intanto avvampavo, [illegible] sapevo [illegible] fare, l'imbarazzo [illegible] è una serata indimenticabile, [illegible] storica è diventata [illegible] [illegible] questa giornata. Raggiungere questi traguardi, con la concorrenza che c'è oggi non è facile».*

Scirea ha poi ricordato l'incontro di ieri mattina con Giovanni Agnelli e Villar Perosa, i suoi complimenti. Il figlio Edoardo [illegible] ha detto che sicuramente [illegible] libero sarà consegnato un [illegible] speciale per questo record battuto. Scirea, parlando ancora della partita di ieri, [illegible] soffermato al lungo colloquio con gli Agnelli nello spogliatoio [illegible] il prima e il secondo tempo.

«Ci hanno spronati a non mollare — *afferma il libero* — e noi ci siamo guardati in faccia. No, nessuno [illegible] avuto il coraggio di rimproverare Favero, [illegible] mancherebbe [illegible] tra, un infortunio così può capitare a chiunque, lodevole a tutta la squadra saper reagire e ci siamo riusciti rientrando in campo [illegible] e concentrati. [illegible] stato duro [illegible] l'Udinese ma nella ripresa abbiamo creato molte occasioni e [illegible] prodigarsi [illegible] tutti [illegible] venuto il successo. Siamo in corsa per lo scudetto e per [illegible] dispiacere all'amico Furino devo uguagliare almeno il suo record di otto titoli vinti».

Marchesi soddisfatto: «I progressi continuano»

Brio in difesa di Favero «Un disguido fra di noi»

Serena: «Non riesco più a segnare, andrò a farmi benedire»

TORINO — *Marchesi [illegible] soddisfatto non solo del risultato, ma soprattutto [illegible] gioco espresso [illegible] Juventus: «Già a Brescia si [illegible] visti i progressi compiuti dalla squadra. Contro una formazione di tutto rispetto [illegible] quella friulana, che giocando così può fare punti su ogni campo e sperare ancora nella salvezza, siamo riusciti a creare una gran [illegible] di gioco e [illegible] occasioni. Dovevamo [illegible] e ci siamo riusciti. E' parsi ringraziare gli spalatori che hanno reso praticabile il campo, senza il loro lavoro questa gara sarebbe saltata».*

Il tecnico juventino ha parole di elogio per tutti: «*Favero ha avuto un infortunio, [illegible] e a noi quest'anno quando capita [illegible] sempre il gol. Non ne facciamo un dramma però, l'importante è saperci riprendere. Vignola ha dato [illegible] apporto [illegible] qualità e [illegible] potuto esprimersi con una certa tranquillità anche perché [illegible] e Manfredonia avevano [illegible] preceduto molto un lavoro oscuro ma continuo. Platini e Laudrup hanno fatto grandi cose, [illegible] anche Serena si è battuto con grinta, non è stato fortunato*».

Il centravanti abbandona gli spogliatoi dicendo: «*Ho avuto grandi occasioni, non sono riuscito a segnare, sarà dire che [illegible] a farmi benedire*». Brio difende Favero, uscito in frotta: «*C'è stato un disguido fra me e lui, non vorrei dire altro*».

Laudrup, tornato a segnare dopo l'inutile gol al Napoli, torna a sorridere: «*Non capisco perché tutte le difese dell'Udinese [illegible] è fermata, io [illegible] avuto [illegible] solo [illegible] fallo su [illegible] Poteva raddoppiare [illegible] sfera al [illegible] tempo [illegible] sete rigiata è importante per me sul piano psicologico ma è ancora più bello [illegible] cento [illegible] rimasti in corsa [illegible] lo [illegible] detto. Platini è stato grandioso*».

[illegible] divide il [illegible] [illegible]: «*La decisione c'è [illegible], inutile nasconderlo. Abbiamo sofferto anche stavolta per vincere [illegible] nel calcio italiano il tempo [illegible] conti tutte le domeniche. Per me è un buon momento ma non ho ancora parlato di rinnovo di contratto con Boniperti e ormai ho abbandonato il sogno di tornare [illegible] [illegible] gionale, c'ero arrivato a 22 anni, non ho saputo resistere*». E. bad.

Graziani: «Il gol mi ha [illegible]»

di BEPPE BRACCO

Vecchio leone, lo [illegible] tratate tutto. Ciccio Graziani ha segnato anche il gol del provvisorio pareggio udinese, ed ha finito per rassegnarsi [illegible] subire in anticipo dal [illegible] una [illegible] contestazione al ginocchio. E con la gente che lo fischiava, ricordando il suo lungo passato granata. Ha il viso più affilato di un tempo, il sorriso più tirato. [illegible] le cose di sempre, senza acredine, da quel bravo calciatore e bravuomo qual è: «Quando ho segnato il gol del pareggio ho sperato che fosse fatta, ci stava rimediando il gran colpo. Invece siamo stati castigati e non ce lo meritavamo. Non importa, non ci arrendiamo, domenica si ricomincia».

Le ha dato emozione segnare un gol proprio al Comunale, teatro delle sue imprese più belle?

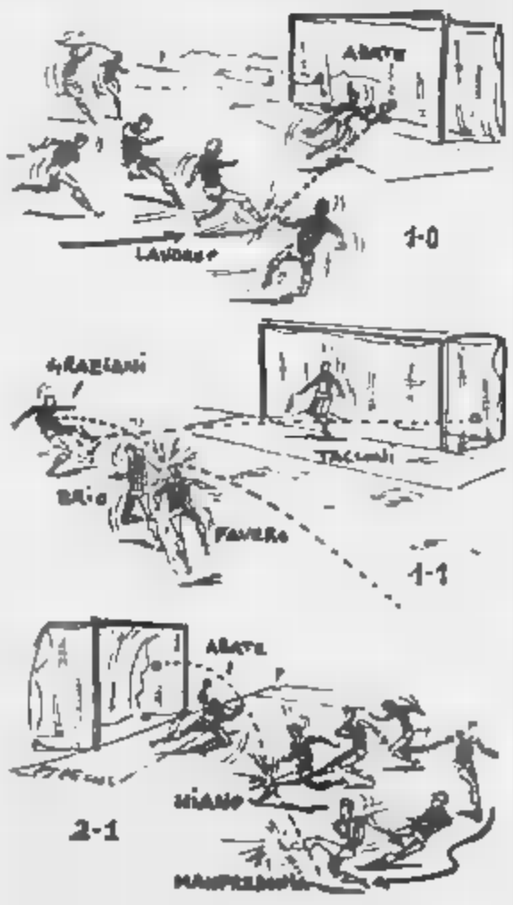
«Non ho più l'età per emozionarmi, anche quando tornerò a giocare al Comunale. Peccato per il risultato: ci saremmo meritati il pareggio». Il vna è stato un gran gol, segnato dopo aver «preso le misure», aver guardato bene l'angolo prima di tirare. Ma è una prodezza inutile.

Intanto, comincia a spiegare il portiere Abate, bisogna parlare dei gol decisivi: «Il gol [illegible] è di Manfredonia, si tratta di un'autorete di Miano. Io ero piazzato, avrei preso quel pallone senza difficoltà, ma è stato deviato in porta da Miano, con la punta del piede. La Juventus è stata soprattutto fortunata, altrimenti non sarebbe riuscita a segnare». Miano conferma, ovviamente [illegible] dispiaciuto: «E' vero, il gol Juventino è [illegible] mia [illegible] sfortunata [illegible] sfortunato».

Su questo punta, tutti i giocatori dell'Udinese sono rancorosi. Il solo Edinho ammette qualche sbaglio: «Certo, a volte sono stato in difficoltà con qualche rinvio fuori misura, ma il terreno di gioco non abbastanza irregolare. Questo [illegible] Torino e quello di San [illegible] sono i peggiori d'Italia».

Chiude Bertoni, scandendo la [illegible]: «Se dico che il pareggio era pienamente alla nostra portata non faccio che ripetere quello che pensiamo tutti. Però le cose stanno così: la Juventus non meritava di vincere e soprattutto la [illegible] squadra [illegible] all'altezza di quelle degli anni scorsi. Diciamolo pure: abbiamo buttato via una grossa occasione».

Il 2-1 del Comunale



Marchesi soddisfatto: «I progressi continuano»

L'avvocato Agnelli si è divertito poco

TORINO — *L'avvocato Giovanni Agnelli e il figlio Edoardo [illegible] riescono a staccarsi un attimo dalla Juventus. [illegible] lo è toccato al giovane consigliere [illegible] spronare la squadra prima dell'allenamento di rifinitura. Ieri [illegible] a Villar Perosa è stato l'avvocato Agnelli a dare l'ultima [illegible] ca per una partita importante, da vincere a ogni costo.*

Poi, alle 14.30, si [illegible] ritrovati entrambi al Comunale. E nell'intervallo sono [illegible] nello spogliatoio per incitare ancora la squadra. L'1-1 del primo tempo non poteva bastare per coltivare [illegible] speranze di lottare ancora per lo scudetto.

Ha detto l'avvocato: «*Il gol di Laudrup è venuto da un infortunio dell'Udinese, il pareggio [illegible] un errore nostro, il toccato a Favero, poteva capitare a un altro. Platini giocava un po' troppo arretrato. Non mi sono divertito molto anche [illegible] poi Manfredonia ha [illegible] il gol vincente, sempre lui. Se resterà ancora il prossimo anno? Gioca e segna. Grazie[illegible], perché non tenere Manfredonia?*»

Ha dichiarato Edoardo: «*Grandi Platini e Laudrup, bene Cabrini, peccato per la papera di Favero, non se deve fare più. Ma mi sono divertito, anche sul piano del gioco. Marchesi sta facendo un buon lavoro. Abbiamo giocato bene, non dimentichiamoci che l'Udinese è una buona squadra. Ma ci tengo a dire che a quest'anno o il prossimo voglio lo scudetto perché mi piacerebbe rivincere entro quattro anni la Coppa Intercontinentale a Tokyo*».

Graziani: «Il gol mi ha [illegible]»

Vecchio leone, lo [illegible] tratate tutto. Ciccio Graziani ha segnato anche il gol del provvisorio pareggio udinese, ed ha finito per rassegnarsi [illegible] subire in anticipo dal [illegible] una [illegible] contestazione al ginocchio. E con la gente che lo fischiava, ricordando il suo lungo passato granata. Ha il viso più affilato di un tempo, il sorriso più tirato. [illegible] le cose di sempre, senza acredine, da quel bravo calciatore e bravuomo qual è: «Quando ho segnato il gol del pareggio ho sperato che fosse fatta, ci stava rimediando il gran colpo. Invece siamo stati castigati e non ce lo meritavamo. Non importa, non ci arrendiamo, domenica si ricomincia».

Le ha dato emozione segnare un gol proprio al Comunale, teatro delle sue imprese più belle?

«Non ho più l'età per emozionarmi, anche quando tornerò a giocare al Comunale. Peccato per il risultato: ci saremmo meritati il pareggio». Il vna è stato un gran gol, segnato dopo aver «preso le misure», aver guardato bene l'angolo prima di tirare. Ma è una prodezza inutile.

Intanto, comincia a spiegare il portiere Abate, bisogna parlare dei gol decisivi: «Il gol [illegible] è di Manfredonia, si tratta di un'autorete di Miano. Io ero piazzato, avrei preso quel pallone senza difficoltà, ma è stato deviato in porta da Miano, con la punta del piede. La Juventus è stata soprattutto fortunata, altrimenti non sarebbe riuscita a segnare». Miano conferma, ovviamente [illegible] dispiaciuto: «E' vero, il gol Juventino è [illegible] mia [illegible] sfortunata [illegible] sfortunato».

Su questo punta, tutti i giocatori dell'Udinese sono rancorosi. Il solo Edinho ammette qualche sbaglio: «Certo, a volte sono stato in difficoltà con qualche rinvio fuori misura, ma il terreno di gioco non abbastanza irregolare. Questo [illegible] Torino e quello di San [illegible] sono i peggiori d'Italia».

Chiude Bertoni, scandendo la [illegible]: «Se dico che il pareggio era pienamente alla nostra portata non faccio che ripetere quello che pensiamo tutti. Però le cose stanno così: la Juventus non meritava di vincere e soprattutto la [illegible] squadra [illegible] all'altezza di quelle degli anni scorsi. Diciamolo pure: abbiamo buttato via una grossa occasione».

La Fiorentina riprende fiato con [illegible] gol dell'ex irpino raddoppiato poi da Battistini

Un alluro di Diaz e l'Avellino va a fondo

Fiorentina 2
Avellino 0

FIORENTINA (all. Bersellini): Landucci s.v.; Gentile 6, Carobbi 7 (83' Onorati s.v.); Oriali 6,5, Pin 6,5, Galbiati 6; Berti 6, Battistini 7, Diaz 6,5, Antognoni 6,5, Monelli 6.

AVELLINO (all. Vinicio): Di Leo 7; Ferroni 7 (53' Garuti s.v.), Gazzaneo 6; Murelli 5,5, Amodio 5,5, Romano 5,5; Casale 6, Benedetti 6, Tavalieri 6 (69' Zandonà s.v.), Diroux 6, Schachner 5.

Arbitro: Mattei 6.

Reti: 48' Diaz, 68' Battistini.

Espulso: 69' Romano. **Ammoniti:** Monelli, Amodio.

di ALESSANDRO MALTI

FIRENZE — E' [illegible] Fiorentina [illegible] passa degli ultimi dieci anni. [illegible] una squadra capace [illegible] offrire gli spettacoli più squallidi e quelli più esaltanti, [illegible] perdere ogni traccia di dignità per poi ritrovarsi in grandi battaglie.

Ieri ne [illegible] vinta un'altra. Ma sei giorni fa, nel [illegible] a Bergamo, aveva smarrito se stessa. Baretti ha ragione quando dice [illegible] prima di parlare è meglio aspettare un'altra trasferta perché con questa Fiorentina non si può mai sapere...

Per sua fortuna [illegible] trovata ieri [illegible] Avellino squinternato. Senza Alessio, Bertoni e Colantuono ha fatto capire subito agli uomini di Bersellini quanto fossero temuti. Nei primi 15', la Fiorentina [illegible] l'Avellino in ogni settore arrivando fin quasi a domarlo. In questa prima fase Carobbi è [illegible] irresistibile. Dalla sinistra, i [illegible] erano sibili per Di Leo, il migliore dell'Avellino. Sei conclusioni del viola in 15', poi [illegible] distrazione [illegible] di Gentile per [illegible] non provocava il colpaccio avellinese: in corsa, da due [illegible] Tavalieri spediva [illegible] stelle un suggerimento lunghissimo di Amodio.

La Fiorentina poteva rafforzarsi a [illegible] campo con il rientro di Oriali: l'equilibrio tattico era garantito dalla sua presenza. Poteva anche raccogliersi intorno a Battistini, un altro centrocampista finalmente arrivato alla piena maturazione in [illegible] squadra. [illegible] Diaz nel finale del primo tempo riusciva a sciupare addirittura tre palle-gol. la quarta quella di Monelli, veniva respinta quasi sulla linea da Casale, al suo debutto stagionale nell'Avellino.

[illegible] ripresa Ferroni tornava in [illegible] soppiccando, sperando [illegible] Dio. Vinicio commetteva l'errore più evidente di questa [illegible] tità [illegible] la sostituzione dell'ex fiorentino con Garuti. [illegible] [illegible] veniva atterrato proprio dallo zoppicante Ferroni, in grave disagio atletico [illegible] condizioni. Punizione che non perdonava: sinistro [illegible] Diaz e gol.

Romano compromettava fortemente la situazione degli irpini che già balbettavano a centrocampo dove Diroux viveva ai margini del gioco e dove Schachner, con i suoi rientri, finiva per creare molto caos. Romano veniva espulso per un [illegible] [illegible] su Berti (peraltro [illegible] fondo schiena) dopo averlo steso. Raid offensivo [illegible] Battistini [illegible] 68' a raddoppio. Finale con Antognoni che spediva fuori campo Murelli.

L'Avellino [illegible] in [illegible] e la partita riprendeva, con toni più accesi, negli spogliatoi, dove Vinicio trovava un inatteso avversario in Enzo Robotti, l'ex tecnico irpino che contestava vivacemente molte scelte del suo sostituto. Robotti diceva: «E' stato un errore tenere Colomba in panchina, è il miglior giocatore dell'Avellino. [illegible] stato [illegible] altro [illegible] far [illegible] Berti da Gazzaneo. Sbagliato, infine, la sostituzione di Tavalieri: è stato assurdo tenere [illegible] campo lo spento Schachner».

Vinicio, imbarazzato anche dal risultato, ribatteva: «Schachner è rimasto in campo perché conteneva di più. La Fiorentina ha vinto solo perché aveva un Diaz [illegible] più [illegible] anche noi siamo nei guai. Ricordiamoci però che abbiamo concluso la partita in nove».

Bersellini inaugurava [illegible] nuovo silenzio stampa. «Dirò tutto mercoledì. Avrei preferito perdere, così avrei parlato più liberamente. Ma se non parlo oggi è solo per non alimentare polemiche, non perché sono zitto».

Che cosa [illegible] mai successo? Pietà indizi indicavano che Bersellini era furente per le voci uscite recentemente dallo spogliatoio viola, secondo le quali la Fiorentina avrebbe un governo anomalo, una [illegible] di co-gestione fra tecnico ed allenatore. Se ne riparlerà mercoledì.

I viola per questa vittoria hanno intascato [illegible] premio doppio avendo giocato il jolly. In settimana Antognoni [illegible] incontrerà [illegible] Baretti per discutere il prossimo contratto.

SERIE A

Radice amareggiato

Verona fatale al Torino, la zona Uefa sembra ormai solo un miraggio

Pablito all'87' beffa i granata

Un errore di Dossena sullo [illegible] la giornata no [illegible] Junior hanno vanificato le prodezze [illegible] Lorieri e il gran gol [illegible] cui Pileggi [illegible] pareggiato la rete capolavoro di Elkjaer - La squadra di Bagnoli a ridosso delle prime

[illegible] 1
Torino 1

[illegible] (all. Bagnoli)): [illegible]; Ferroni 6, De Agostini 6,5; Galia 6, Volpati 6, Tricella 6,5; Verza 6, Bruni 5, F. Rossi 6 (86' F. Marangon s.v.), Pacione 6, Elkjaer 7.

TORINO (all. Radice)): Lorieri 6,5; Corradini 6,5, Francini 6; Cravero 6, Junior 5,5 (84' Pileggi 7), Ferri 6; E. Rossi 6,5, Salsano 6, Comi 6, Dossena 5,5, Beruatto 5,5 (73' Lentini s.v.).

Arbitro: Bergamo 6,5.

Reti: 55' Elkjaer, 77' Pileggi, 87' F. Rossi.

Ammoniti: 42' Elkjaer, 52' Galia.

dal nostro inviato
BRUNO BERNARDI

[illegible] — Brusca frenata per il Torino, [illegible] fatal Verona, [illegible] quella [illegible] Uefa, che sembra ormai [illegible] miraggio. Una sconfitta, decretata [illegible] redivivo Paolo Rossi a 3 minuti [illegible] termine, che ha l'amaro sapore di beffa, ma premia, meritatamente, la [illegible] gior determinazione [illegible] Verona a tridente. [illegible] dimenticare 3 grosse [illegible] [illegible] Lorieri, [illegible] hanno [illegible] [illegible] pesante [illegible] [illegible] falso [illegible] [illegible] Torino [illegible] rendimento altalenante in campionato (ha segnato [illegible] [illegible] dove 19).

Prima [illegible] prodezza volante del solito Preben Larsen Elkjaer, il terribile vichingo, poi un rapinoso colpo di testa di Pablito, [illegible] ha vanificato il bel gol dell'1-1 [illegible] hanno *matato* il Torino, colpevole [illegible] essersi fatto schiacciare nella propria area, proiettando il Verona oltre il Milan e la Roma, di- [illegible] a ridosso di Inter e Juventus, che reggono, [illegible] pure a distanza. Il [illegible] del Napoli di Maradona, campione d'inverno.

E' un Verona che, a tratti, ricorda quello dello scudetto anche se meno compatto, meno continuo e più parziale. Un Verona che [illegible] Bagnoli ha schierato con tre punte, più di nome che di fatto, per necessità: il *forfait* di Di Gennaro, debilitato dall'influenza, che [illegible] aggiungeva alla squalifica di Fontolan, [illegible] ha suggerito di presentare l'inedita e coraggiosa «formula [illegible] proprio contro un Torino che si presentava [illegible] l'etichetta di squadra [illegible] forte a centrocampo.

Ma, ieri, Junior non [illegible] in giornata (e Radice l'ha sostituito con Pileggi dopo 64'). Sabato, convalescente [illegible] postumi di un'infiammazione ai tendini rotuleo [illegible] ginocchio destro, non imprimeva il [illegible] cambio di marcia e Dossena ha sprecato un'incredibile occasione, sullo 0-0, nel periodo migliore per la squadra di Radice.

Su un bel cross da sinistra di Comi, il capitano del Torino si trovava [illegible] davanti a Giuliani, quasi sulla linea dell'area piccola. Aveva il tempo di scegliere il modo di concludere e optava per il colpo di testa ma ne scaturiva un'incornata [illegible] [illegible] troppo angolata, un autentico regalo [illegible] portiere gialloblù.

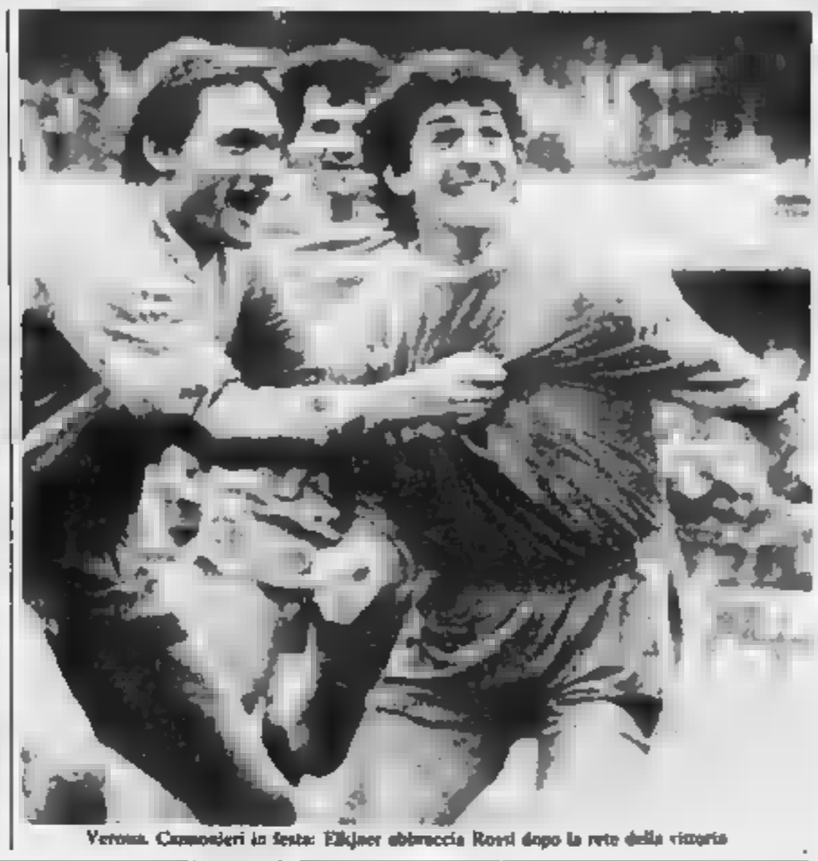
Era il 25' e il Torino sembrava in grado di controllare [illegible] situazione malgrado il fondo pesante e appiccicoso del campo sul quale [illegible] facile manovrare in velocità, e se un errato rinvio di Elio Rossi [illegible] aveva depositato sui piedi di Elkjaer un invitante palla-gol. Il danese, che non se l'aspettava, [illegible] sfruttava la ghiotta occasione. Per il resto nessun grosso problema per gli ospiti anche se Radice [illegible] dovuto rivoluzionare le marcature per fronteggiare le mosse di [illegible] gnoli: [illegible] Elkjaer c'era Corradini, con Enzo Rossi su Pacione e Francini su Paolo Rossi. Elkjaer [illegible] la punta più av[illegible] Rossi e soprattutto Pacione, arretravano a sostegno del centrocampo dove Verza, tallonato [illegible] Ferri, [illegible] troppo [illegible] so di impostare con la [illegible] di Volpati, opposto a Dossena, e di Bruni che fron- [illegible]va Junior. Sull'out destro, Beruatto duellava con Galia. E Cravero, reduce dalla bella prova di Patrasso, appariva pronto a chiudere i varchi.

Pochi i rifornimenti per Elkjaer e Rossi, e a parte un colpo di testa di Pacione (21') sopra la traversa su cross di Verza e un rabbioso spunto di Elkjaer stroncato in uscita da Lorieri, era stato il Torino, come s'è detto, a costruire la palla-gol più nitida. [illegible] nel [illegible] del primo tempo, Elkjaer al scatenava facendo tremare [illegible] difesa granata. Lorieri diventava protagonista, fermando un tiro ravvicinato di Colijaer (40') e poi respingendo di [illegible] un violento sinistro di De Agostini dopo un [illegible] assalto del giallobl[illegible]. Era un momentaccio per il Torino. Elkjaer si buscava un'ammonizione perché invocava un rigore su una spinta di Elio Rossi ai danni di Volpati e Bergamo richiamava Bagnoli che sparava moccoli dalla panchina.

Al grido di «Elkjaer sindaco», gli ultras del Verona incitavano il loro beniamino che trascinava i giallobl[illegible]. E, dopo una parata di Lorieri su Verza, Elkjaer sbloccava il risultato al 51' al termine di un'azione tutta [illegible] volo. Da Tricella a Galia, con pallanotto finale [illegible] Elkjaer che [illegible]va l'impotente Lorieri. Un capolavoro [illegible] la difesa del [illegible] ad.. [illegible] la bravura degli avversari.

[illegible] la reazione del Torino. Junior accelerava di poco il suo passo, Dossena era più impegnato a contenere che a lanciare e affiancare Comi, troppo isolato e dopo un'occasione mancata [illegible] un soffio da Paolo Rossi, piuttosto evanescente, Radice inseriva Pileggi. Junior, scuro in volto, rientrava negli spogliatoi. Ed era ancora il Verona a minacciare Lorieri. Cravero recuperava in extremis [illegible] lanciato Elkjaer (87'). Poi entrava Lentini al posto di Beruatto, [illegible] lo [illegible] una botta di [illegible] (ammonito). [illegible] [illegible] combinazione [illegible] due nuovi arrivati, scaturiva l'effimero pareggio (77'). Lentini crossava dalla destra, Comi faceva velo per Pileggi che con un gran tiro a [illegible] di palo, dal- [illegible] lunetta, infilava Giuliani. Nessuna responsabilità per il portiere che, in precedenza [illegible] fatto arrabbiare Bagnoli.

Quando la partita sembrava finita, il Verona raccoglieva le ultime energie e andava ancora a bersaglio [illegible], [illegible] Agostini, [illegible] anche tirare. [illegible] un [illegible] per la testa [illegible] Rossi, sbucato come [illegible] tempi tra [illegible] grappolo di difensori, che martigava il Torino. Era il trionfo per l'ex re del [illegible] '82, risvegliatosi da un lungo sonno che durava [illegible] un anno, da quando cioè aveva segnato l'ultimo [illegible] su azione [illegible] un derby milanese nel dicembre'85. [illegible] importantissimo che si aggiunge ai due rigori trasformati in questo campionato. La folla, mentre lasciava il campo (Bagnoli [illegible] sostituito dopo il gol con Fabio Marangon per difendere la vittoria) [illegible] dedicava un lungo applauso, ignorando un gol annullato a Pacione per [illegible] fallo [illegible] Lorieri.



Verona. Cannonieri in festa: Elkjaer abbraccia Rossi dopo la rete della vittoria

Euforia tra i giallobl[illegible] per la vittoria sul Torino

E a Verona [illegible] qualcuno parla anche di scudetto

Ma i giocatori sono prudenti: «Viviamo alla giornata» - Voci di mercato

di FRANCO RUFFO

[illegible] — «*E' sempre bello sognare, [illegible] un sapore antico... quello dell'aria dal Veneto*». Tocca a Paolo Rossi la prima battuta in [illegible] spogliatoio [illegible] i protagoni- [illegible] pochi, [illegible] [illegible] argomenti [illegible]: le prospettive del Verona quarto, il calciomercato, la partita di Elkjaer, la fortuna.

I sentimenti però predominano. Come quelli di Rossi. «*Speriamo — dice — che il [illegible] primo gol su azione [illegible] sia un caso [illegible] [illegible] dànno [illegible] un segno non più di modo? Pazienza. Il gol? Sono schizzato e ho rubato il tempo. Bello, d'accordo, ma pri- [illegible] ne [illegible] sbagliato [illegible] più facile di quello [illegible] da Dossena*».

E [illegible] è l'unico del giro che guarda oltre la Coppa Uefa: «*Stiamo giocando e siamo in una posizione di classifica molto simpatica. [illegible] riviamo alla gio- [illegible] perché ci saranno anche i periodi non fatti*».

[illegible] «*viviamo alla giornata*» [illegible] il refrain di tutti. A cominciare [illegible] Bagnoli, contento per gli attestati [illegible] Dossena. «*So che [illegible] vuol dire parlare bene dell'avversario — spiega — dopo [illegible] sconfitti all'87'. [illegible] parliamo però di fortuna perché abbiamo vinto due [illegible] e una [illegible] la Juve perso agli spareggi. Mi dispiace solo che il campo [illegible] condizionato troppo questa partita che [illegible] essere molto più spettacolare. Come non [illegible] esprimerti sul Verona a tre punte. C'è solo da sottolineare che Rossi [illegible] tenuto in difesa Francini, che per noi è sempre un guaio quando avanza*».

Poi un'altra sottolineatura: «*Il nostro guaio [illegible] che non riusciamo a chiudere. Abbiamo messo due uomini contro uno, creato altre tre occasioni e [illegible] ci siamo fatti raggiungere. Quello che mi [illegible] però [illegible] lo spirito del- [illegible] squadra. Viviamo domenica dopo domenica. [illegible] interesse un posto in Uefa, [illegible] i concorrenti sono molti. Il [illegible] sta proprio [illegible] [illegible] interesse*».

Niente scudetto insomma. Queste ambizioni non le ha neppure il presidente Chimpan: «*Stiamo mantenendo la rotta [illegible] la nostra destinazione finale: la Coppa Uefa*». Ma Chimpan parla soprattutto del calcio-mercato e di Baniparti. «*Con lui — spiega — non parlo di calcio: andiamo a caccia e basta. Berthold? Verrà a discutere il contratto in febbraio. Il resto sono solo parole*».

Lo scambio Laudrup-Elkjaer e Di Gennaro alla Juve? «*Non [illegible] che significa- [illegible] potrebbe avere per noi replica. Certo che il [illegible] però ha problemi di bilancio. «Ciò — conferma Chimpan — comporterà la cessione [illegible] qualcuno. [illegible] non è il momento di accennare a chi*».

C'è però [illegible] seguire lo show [illegible] Elkjaer, anche questo sul [illegible] [illegible]. Lo hanno applaudito come sindaco [illegible] Verona. «*Farei rifare subito il campo — esordisce [illegible] Il danese — perché oggi ho fatto un solo gol. Il terreno era disastroso. Certo — sorride — quel portiere non rispetta le regole. Dossena uscire e tirare è rimasto fermo, così [illegible] ho raddoppiato*».

[illegible] chi [illegible] per il- [illegible]. «*Voglio far [illegible] a tutti che [illegible] ancora il vecchio Elkjaer e smentire chi ha detto che non ci sono più. E' brutto [illegible] fuori. Come vedete sono [illegible] qua, scatto, faccio tanto [illegible]. Il Verona gioca bene, vinciamo e sono contento*».

[illegible] nostro inviato
[illegible] ALFONSETTI

L'allenatore granata [illegible] [illegible] darsi pace per [illegible] sconfitta arrivata all'ultimo momento

Radice accusa: perché Rossi era tutto solo?

Ma non fa nomi: «Solita storia, soliti errori» - Amarezza fra i giocatori - Il più triste [illegible] Pileggi che [illegible] la rete (e il pareggio) voleva festeggiare [illegible] compleanno - Cravero fa autocritica, Dossena scherza: «Ha perso anche il Milan»

VERONA — *La vendetta [illegible] Verona [illegible] pianta quando nessuno più se l'aspettava e per questo è ancora più amara per [illegible] Torino, che [illegible] si stava [illegible] nelle [illegible] al. La faccia di [illegible] [illegible] della malinconia. E' chiaro che vorrebbe esplodere, ma [illegible] può e allora manda messaggi in codice: «Siamo stati di un'ingenuità incredibile, la solita storia, i soliti errori, [illegible] [illegible] puntualmente con la sconfitta».*

[illegible] parla dell'episodio «incriminato», cioè il gol [illegible] dato la vittoria al veneti e il discorso dell'allenatore granata diventa un atto d'accusa: «Su quel [illegible] avrebbero dovuto muoversi [illegible] il colpo di [illegible] invece Paolo Rossi ha potuto battere a rete in tutta tranquillità».

Contro [illegible] Sampdoria il Toro sembrava rinato, ma 7 giorni più tardi i commenti nei ricordi confermati ridimensionano funerei. «Questo passo falso — commenta Radice — non [illegible]. Non dico che siamo [illegible] ridimensionati, però [illegible] ricominciare a soffrire».

Le parole dei giocatori sono meste [illegible] quelle [illegible] tecnico. Uno dei più tristi [illegible] Pileggi, al quale non sembrò vero [illegible] di festeggiare con [illegible] gol il centoquindicesimo [illegible] pianeta. «Pensavo a [illegible] giorno felice, mi accingevo a gustare finalmente un po' di gioia dopo tante sventure, [illegible] a due minuti dalla fine ho subito un'altra [illegible] zia».

[illegible] [illegible] loquace [illegible] altre volte, ride e scherza, [illegible] si cede lontano un miglio che preferirebbe *[illegible]* «Fa [illegible] perdere in questo modo — [illegible] —, [illegible] bisogna tener conto che in campo ci sono anche gli [illegible] versari».

Proprio lui ha [illegible] nel primo tempo uno splendido [illegible] per [illegible] [illegible] la sua deviazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la bravura degli avversari.

[illegible] la reazione del Torino. Junior accelerava di poco il suo passo, Dossena era più impegnato a contenere che a lanciare e affiancare Comi, troppo isolato e dopo un'occasione mancata [illegible] un soffio da Paolo Rossi, piuttosto evanescente, Radice inseriva Pileggi. Junior, scuro in volto, rientrava negli spogliatoi. Ed era ancora il Verona a minacciare Lorieri. Cravero recuperava in extremis [illegible] lanciato Elkjaer (87'). Poi entrava Lentini al posto di Beruatto, [illegible] lo [illegible] una botta di [illegible] (ammonito). [illegible] [illegible] combinazione [illegible] due nuovi arrivati, scaturiva l'effimero pareggio (77'). Lentini crossava dalla destra, Comi faceva velo per Pileggi che con un gran tiro a [illegible] di palo, dal- [illegible] lunetta, infilava Giuliani. Nessuna responsabilità per il portiere che, in precedenza [illegible] fatto arrabbiare Bagnoli.

Quando la partita sembrava finita, il Verona raccoglieva le ultime energie e andava ancora a bersaglio [illegible], [illegible] Agostini, [illegible] anche tirare. [illegible] un [illegible] per la testa [illegible] Rossi, sbucato come [illegible] tempi tra [illegible] grappolo di difensori, che martigava il Torino. Era il trionfo per l'ex re del [illegible] '82, risvegliatosi da un lungo sonno che durava [illegible] un anno, da quando cioè aveva segnato l'ultimo [illegible] su azione [illegible] un derby milanese nel dicembre'85. [illegible] importantissimo che si aggiunge ai due rigori trasformati in questo campionato. La folla, mentre lasciava il campo (Bagnoli [illegible] [illegible] sostituito dopo il gol con Fabio Marangon per difendere la vittoria) [illegible] dedicava un lungo applauso, ignorando un gol annullato a Pacione per [illegible] fallo [illegible] Lorieri.

Lorieri, autore di [illegible] [illegible] paio [illegible] grandi interventi, si è [illegible] visto beffare proprio alla fine e cerca di descrivere il [illegible] sta- [illegible] d'animo: «Non si può spiegare che cosa si provi in momenti come questi, però vorrei [illegible] [illegible] non fare [illegible] perché a Verona, dove sono [illegible] cadute grandi squadre, [illegible] può anche perdere. [illegible] dispone [illegible] un collettivo possente, [illegible] mentichiamolo. [illegible] Il Torino, pareggiando [illegible] Pileggi, ha dimostrato di avere carattere. Purtroppo i nostri sforzi [illegible] [illegible] compromessi da quell'errore finale».

L'ultima autocritica [illegible] [illegible] Cravero: «Ci [illegible] distratti un po' tutti, questa è la verità, e adesso ci tocca ripromuoverci. Chiacchiere bene in casa, ma in trasferta perdiamo la tramontana».

[illegible] spenta, inerte, fra [illegible] [illegible] di Giuliani. Non erano assenti: «Ho pensato di fermare la palla e poi tirare, [illegible] con la coda dell'occhio ho notato che il portiere accennava a uscire e allora ho scelto una diversa soluzione. Purtroppo sbagliando».

Intanto dalla classifica provengono note dolenti... «Mi [illegible] — esclama il giocatore —. Il Milan ha perso e la Roma pareggiato, e fortunatamente, per quanto riguar- [illegible] la Coppa Uefa, possiamo ancora fare la [illegible] su di loro».

[illegible] solo lo

[illegible] nostro [illegible]

VERONA — Tra Junior e Radice le incomprensioni continuano. Se, di solito, il *fair-play* non viene mai meno, è [illegible] la spinta della delusione che le parole [illegible] meno significati precisi e le espressioni [illegible] in polemica [illegible] aperta. Il brasiliano non condivide la tattica della squadra e ancora una volta [illegible] ha gradito la sostituzione. Concetti che [illegible] a chiare lettere: «*Il Verona, giocando con tre punte, ha dimostrato grande coraggio, mentre il Torino, [illegible] pre, [illegible] tenuto 5 giocatori a centrocampo nonostante abbi- [illegible] a disposizione ragazzi in grado di rendere [illegible] in maniera, [illegible] Lerda e Lentini. Ma questa è una scelta dell'allenatore, per saperne qualcosa di più dovete rivolgervi a lui*».

Perché la sostituzione? «*Ormai* — dice composto il giocatore, lasciando tuttavia trasparire rabbia profonda — [illegible] è [illegible] una novità. *Quando il Torino perde, Junior [illegible] ne deve andare. La storia, [illegible] potete potete [illegible] documentarvi. Il cominciato l'anno [illegible] a Spalato e continua tuttora*».

[illegible] mai [illegible] spiegazioni? «*E perché dovrei farlo?*», interroga a [illegible] volta Leo. «*Radice [illegible] bene [illegible] agire con le bave. Evidentemente ritiene di poter risolvere [illegible] questo modo i problemi [illegible] squadra*».

Mezzo a [illegible] [illegible] stoga [illegible] campione brasiliano, l'allenatore dapprima non [illegible] scomposto. «*E' normale* — ha [illegible] — *che un giocatore resti male quando viene sostituito, ma [illegible] trainer deve amministrare la squadra e utilizzare nel modo migliore le [illegible] risorse*».

Il dialogo sembra finito, ma deve ancora riservare [illegible] [illegible] perché Radice ha [illegible] [illegible] battuta più [illegible]: «*E poi, bisogna capire che io faccio l'allenatore e non l'assistente sociale*». Parole che non è proprio il caso di commentare.

g. c. a.

Clamoroso harakiri dei blucerchiati [illegible] Bergamo in una partita che hanno [illegible] lungo dominato

Vierchowod regala due punti all'Atalanta

Inutile fallo dello stopper su Prandelli in piena area - Magrin, dal dischetto, non sbaglia - Briegel e compagni reagiscono con attacchi in massa, ma i nerazzurri non si lasciano sfuggire il prezioso regalo

Atalanta-Sampdoria [illegible]

ATALANTA (all. [illegible]): Pietti 6; Barcella 7, Cara- [illegible] 7; Parica 6,5, [illegible] 7, Paschetto s.v., (32' Limido [illegible]; Francis 6 [illegible] (76' Bonacina s.v.), [illegible] 7, Stromberg [illegible] Magrin 7,5, Icardi 6,5.

SAMPDORIA (all. [illegible]): Bistazzoni 6; Briegel 6,5, Mannini 6, (84' Gans s.v.); Pari 6, (87' Lorenzo s.v.), Vierchowod 6,5, Pellegrini 6; Pari 6, Cerezo 6,5, Salsano 6,5, Mancini 6, Vialli 6.

Arbitro: Boschi 5,5.

Reti: 25' Magrin rig.

Espulso: 83' l'allenatore Bonetti. Ammoniti: 60' Cerezo, [illegible] Limido, 66' Incocciati, 74' Vierchowod, [illegible]

dal nostro inviato GIANNI PIGNATA

[illegible] — *Sampdoria suicida [illegible] Bergamo. Un fallo idiota — difficile, con tutta la buona volontà, definirlo altrimenti — ha spianato all'Atalanta la strada verso un successo che la porta in posizioni meno calde della classifica. I blucerchiati restano all'ultimo della loro dubbia fama, cioè di una squadra sempre in altalena, sempre all'inseguimento di un equilibrio interno che in base ai valori individuali dovrebbe svilupparsi senza ben diversi ostacoli.*

Vierchowod, recuperato in extremis dopo un infortunio che già aveva ampiamente condizionato la sua prestazione di Torino, contro i granata, forse sarebbe fatto meglio a starsene in panchina e a lasciare il posto al più integro Pagnin. Al 34' del primo tempo, infatti, lo stopper blucerchiato, intervenendo in ritardo [illegible] una palla respinta [illegible] difesa, [illegible] è stava avviando verso Prandelli, ha messo già da tempo il numero 9 nerazzurro che mai e poi mai sarebbe riuscito a controllare e a rendere pericolosa una palla così difficile.

Un fallo tanto stupido quanto evitabile, al quale l'arbitro Boschi non ha potuto opporre che l'indice puntato verso il dischetto. Lo specialista Magrin ha realizzato il rigore con una gran botta sulla sinistra di Bistazzoni e l'Atalanta si è trovata ad amministrare un successo che per la verità fino a quel [illegible] aveva più dimostrato di meritare. Ciò nelle prime fasi [illegible] gioco [illegible] risolto con [illegible] angolo, sfiorando l'autogol [illegible] difficile [illegible] tre di [illegible] Bistazzoni aveva formato proprio sulla linea un pallone indirizzato di testa da Stromberg su cross di Magrin [illegible].

La Samp aveva risposto [illegible] un'incursione di Vialli (per la verità con partenza fallosa) e cross per Mancini il cui tiro veniva deviato in corner. Al 15', un'altra incursione [illegible] Stromberg [illegible] traversone dalla destra per Francis era mandato in angolo da Vierchowod.

Dopo lo sfortunato intervento di Vierchowod, che ha [illegible] [illegible] vantaggio su rigore l'Atalanta, la partita ha avuto in pratica un solo protagonista: la Sampdoria. La squadra di Vierchowod [illegible] attaccato in massa, ma senza lucidità mettendo in mostra accanto alla buona volontà di Mancini e Vialli, peraltro ottimamente controllati da [illegible] e Gentile, anche la giornata di [illegible] [illegible] di Cerezo e soprattutto di Briegel, [illegible] [illegible] nel ruolo di [illegible] vero, [illegible] a fianco un Mannini cui piace [illegible] spingersi sulle fasce laterali.

Per l'Atalanta quindi non è stato troppo difficile tenere sotto controllo le consuete controffensive dei liguri, [illegible] pare correndo di tanto in tanto qualche pericolo. Al 40', per esempio, su cross di Mancini dalla [illegible] il colpo [illegible] testa di Pari [illegible] man- [illegible] palla a [illegible] sul palo [illegible] rotolare [illegible] linea di porta dove Barcella l'ha allontanata in angolo. Tre minuti dopo lo [illegible] Barcella ha salvato in corner su [illegible] e sull'azione dalla bandierina il colpo [illegible] [illegible] Briegel ha mandato [illegible] palla a [illegible] sulla [illegible] corsa.

Sampdoria colpevole, lo sappiamo, ma anche poco fortunata. [illegible] ripresa sulla [illegible] cambiato nell'impostazione tattica della partita. I blucerchiati hanno accentuato il loro arrembaggio dapprima schierando [illegible] terza punta, Lorenzo, al posto [illegible] terzino Mannini, poi una quarta, Gans, [illegible] posto del mediano Pari.

Ma più che accentuare la spinta offensiva, la squadra [illegible] avrebbe dovuto cercare di ragionare anziché rincorrere [illegible] sue carenze [illegible] l'affanno, il nervosismo [illegible] anche, diciamolo, con qualche intervento duro di troppo.

La giornata-no dell'arbitro Boschi, [illegible] cui i blucerchiati probabilmente si [illegible] troppo, ha contribuito a spezzettare il gioco ma non certo a falsare l'andamento della partita. Al direttore di gara toscano ed ai suoi collaboratori [illegible] sfuggite molte cose (ad esempio una [illegible] tata di Vialli [illegible] faccia a Gentile), ma nulla, a nostro parere, che giustifichi [illegible] fu- [illegible] reazione di Mancini a una sconfitta che la sua squadra [illegible] è finita sui piedi da sola.

In qualche modo l'Atalanta, tirando anche palle in tribuna, difendendosi con i denti quand'era il caso, perdendo tempo [illegible] tutti i mi- [illegible] [illegible] a tirare avanti fino [illegible] sopravvissuto fischio finale. Forse Sonetti, che [illegible] è fatto [illegible] pio dall'arbitro per i suoi ec- [illegible] verbali, non sperava tanto da questa partita, ma la Samp, suo malgrado, era in vena di regali.

Mancini [illegible] l'arbitro

Dure dichiarazioni - Boskov: «Atalanta fortunata»

BERGAMO — A scaldare gli animi negli spogliatoi, ci pensa subito Mancini con [illegible] sue dichiarazioni «roventi»: «Ha fatto tutto l'arbitro — sbotta la punta sampdoriana — non si può [illegible] durare una partita [illegible] minuti... (si riferisce [illegible] fatto che l'arbitro non a[illegible] recuperato il tempo impiegato [illegible] atalantini [illegible] presunte "resistenze" perditempo, ndr). Ha [illegible] un rigore all'Atalanta per un presunto fallo di Vierchowod. Poi si lamentano che negli [illegible] si menano e succede di tutto...».

La dichiarazioni di Mancini sono pesanti, ma l'attaccante non sembra accorgersene e rincara: «Arbitro meno che mediocre — dice —, potrebbe arbitrare in Terza categoria. No, le partite fra scapoli e ammogliati. Il rigore non l'ha nemmeno visto. Ha visto cadere uno in area e ha sentito le urla del pubblico per poi fischiare».

Sull'operato dell'arbitro non entra invece anche[illegible]mente in polemica Boskov: «E' l'unico che per 90' può decidere senza che il suo parere sia discutibile. E' l'unico che può dire se un rigore sia davvero rigore oppure no, e se un gol è un gol, oppure no». Quanto alla partita l'allenatore della Sampdoria non fa mistero della sua opinione: «La Sampdoria ha giocato alla grande, la vittoria è andata all'Atalanta in maniera fortunosa e su questo siamo tutti d'accordo. Quando si sbagliano troppi gol è difficile riuscire poi a vincere. L'Atalanta ha giocato al massimo: tutti i bergamaschi, e questo è un complimento, hanno dato tutto quanto avevano, giocando come si deve giocare per salvarsi».

«Alla Sampdoria — commenta ancora Boskov — sono mancati... i centimetri», facendo un chiaro riferimento alle occasioni mancate da Pari, Cerezo, Vialli e compagnia. *Perché una quarta punta?* «Stavo perdendo e mi occorreva a tutti i costi il gol del pareggio: perdere 1-0 o 2-0 è uguale, tutt'al più con Lorenzo aggiustavamo il punteggio».

Più che soddisfatto l'allenatore nerazzurro Sonetti: «E' una vittoria importantissima sotto tanti punti di vista. I ragazzi hanno giocato con grande animo, confermandoci che la squadra è in netta ripresa. Abbiamo sofferto moltissimo nel secondo tempo, ma alla fine siamo riusciti a conquistare 2 punti estremamente importanti».

a. p.

SERIE A

Liedholm amareggiato

Con i rossoneri già battuti all'andata, i marchigiani conquistano la prima vittoria interna

Il Milan fa bene all'Ascoli

La gara decisa al 71' da Pusceddu, con un gran tiro al volo da fuori area - Molte occasioni mancate dagli uomini di Liedholm, che hanno anche protestato per un presunto rigore su Galderisi - Grave infortunio all'ascolano Cimmino

Ascoli-Milan 1-0

ASCOLI (all. Castagner): Pazzagli 6,5; Destro 6, Cimmino s.v. (5' Agabiltini s.v., 29' Marchetti 6); Iachini 6, Trifunovic 6, Dell'Oglio 6; Bonomi 6, Pusceddu 6,5, Vincenzi 6,5, Brady 6,5, Scarafoni 6,5.

MILAN (all. Liedholm): Galli 6,5; Tassotti 6, Bonetti 6,5; Baresi 6,5, Di Bartolomei 5,5, Maldini 6; Donadoni 6, F. Galli 6, Galderisi 5,5, Mannaro 6, Virdis 6,5.

Arbitro: Longhi 6,5.

Rete: 71' Pusceddu.

Ammoniti: Galli, 9' Destro, 16' Tassotti, 25' Scarafoni, 29' Vincenzi, Pusceddu.

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

ASCOLI — Giocasse sempre con il Milan, l'Ascoli vincerebbe il campionato: i rossoneri hanno dato i punti dell'illusione ai marchigiani di Salvemini nel turno d'esordio a San Siro; si sono ripetuti a favore di Castagner, che ha strappato con la prima vittoria interna.

Quattro punti sui dieci complessivi una percentuale notevole. Per il Milan è stata la giornata delle occasioni perdute (2 tiri in porta, 6 fuori bersaglio) nonché delle eventuali recriminazioni; bisogna rivedere l'episodio dell'atterramento di Galderisi in area da parte di Dell'Oglio sullo 0 a 0 (Longhi ha concesso la regola del vantaggio a Virdis, che peraltro era con le spalle rivolte alla porta), e anche la fase precedente allo strepitoso e forse irripetibile gol di Pusceddu, quando Brady ha saltato in area e due bianconeri. Vincenzi e Scarafoni, sembrati al di sotto della linea difensiva rossonera. Poi, sulla respinta di Galli del portiere rossonero, il pallone è finito fuori area e Pusceddu, da 30 metri, ha indovinato con un preciso tiro di sinistro lo specchio della porta, con Giovanni Galli nettamente fuori causa.

Un gol da incorniciare, come quello di Maradona contro il Napoli, anche se realizzato da distanza più ravvicinata. Un gol che ha messo in ginocchio il Milan proprio nella fase di maggiore pressione, quando cioè i ragazzi di Liedholm davano l'impressione di potere passare in vantaggio.

Un Milan che aveva tenuto bene sotto controllo la partita senza affatto risentire di polemiche, più o meno artificiose, create alla vigilia della gara dopo la settimana di critiche avanzate dal presidente Berlusconi. Anche una telefonata del «patron» al ritiro di San Giorgio, come avviene solitamente alla vigilia di una gara quando il presidente non può presenziarvi, era stata «interpretata» come un segnale negativo quando era un semplice scambio di auguri al primo giocatore che Ramaccioni ha recuperato e portato al telefono, cioè Bonetti.

Berlusconi, nel mito «tifo», aveva coinvolto anche un quotidiano milanese, di cui è azionista di maggioranza, criticando un articolo non da pubblicare e che, a suo avviso, non rispecchiava la verità in merito ai affermazioni fatte da capitan Baresi, venerdì, al ritiro rossonero. Nel dubbio, il direttore del giornale aveva preferito togliere il «pezzo» e titolo con una foto.

Il Milan «italiano» escogitato da Liedholm, con Filippo Galli a centrocampo piazzato su Brady, e i due inglesi a disposizione in panchina, ha funzionato bene, trovando il suo momento migliore nella ripresa, quando un quarto d'ora ha martellato la difesa dell'Ascoli andando vicinissimo al gol. Nonostante il terreno reso scivoloso dalla pioggia, che frenava la squadra maggiormente portata al gioco, i rossoneri manovravano bene e per due volte Virdis ha avuto sulla testa il pallone vincente.

Certo, l'Ascoli ha risolto problemi non indifferenti e bisogna dargliene atto: dalla squalifica del libero Perrone all'infortunio di Benedetti cui hanno fatto seguito, in campo, nell'arco di 20' minuti, il kappaò di Cimmino prima (che è il campionato è finito per l'allentamento dei legamenti del ginocchio destro) e di Agabitini poi, le possibilità della panchina. Al suo esordio in serie A, a 29 anni abbondanti, Agabitini ha battuto ogni record in fatto di jella: ha giocato appena 11', dovendo poi lasciare il posto, a sua volta per infortunio, a Marchetti.

Castagner, grazie al lavoro di contenimento dei centrocampisti e alle ottime parate di Pazzagli, è potuto portare un pareggio che gli avrebbe fatto sicuramente comodo in attesa di tempi migliori. La buona sorte ha invece baciato in fronte Pusceddu.

Il Milan ha fatto in pieno il suo dovere: meritava qualcosa di più del pareggio ma è stato castigato da Pusceddu e, forse, dall'arbitro. È la prima volta, anche se in questo inizio di campionato tende a voltare pagina senza protestare. Era già avvenuto sette giorni prima con l'Udinese, quando Virdis era stato strattonato da Collovati; ieri è stata la volta di Galderisi, con la differenza che l'arbitro, ben piazzato a poca distanza, ha fatto proseguire il gioco ritenendo Virdis in posizione di vantaggio per concludere l'azione.

Un primo tempo molto combattuto, con una bella occasione per Virdis (14') e parata di Pazzagli sulla linea di porta, poi la risposta di Vincenzi (22') con intervento di Galli. Una deviazione col braccio, involontaria, di Bonetti (28'), in area, con le immancabili proteste dei giocatori dell'Ascoli, poi — nella ripresa — Pusceddu (58') prendeva le misure della porta Galli era il verdetto un altro.

Dopo tre tiri a lato dei rossoneri, ecco al 61' l'episodio del mancato rigore su Galderisi, quindi, dieci minuti dopo, il gol dell'Ascoli: traversone di Brady dalla destra, Scarafoni o Vincenzi scattano oltre la linea difensiva rossonera ma il guardalinee Bruschini non interviene; Galli respinge col pugno destro, palla fuori per una decina di metri, arriva Pusceddu ed il suo sinistro fa crollare lo stadio.

Ascoli. Galderisi, lanciato verso la porta avversaria, viene atterrato in area e invoca il rigore

Papà Berlusconi e Liedholm

MILANO — Silvio Berlusconi, anziano genitore del presidente milanista e grande tifoso dei rossoneri, dopo aver visto ieri l'Inter a San Siro ha criticato il gioco della squadra di Liedholm: «L'Inter si che gioca bene — ha detto — perché è una squadra organizzata, che si muove bene e diverte. Invece ha coraggio, non come il Milan che subito scappa il pareggio. E il calcio è fatto anche di questo, di coraggio e di vittoria».

Cimmino forse verrà operato

Lesione ai legamenti

ASCOLI — Il grave infortunio occorso a Cimmino ha spento, nel clan ascolano, l'entusiasmo per questa prima vittoria in casa. Il difensore (che è ritornato alle Marche in prestito proprio dal Milan) si è scontrato col suo vecchio capitano Baresi, riportando una lesione ai legamenti collaterali del ginocchio destro. Catello Cimmino è stato visitato in ospedale e forse dovrà essere sottoposto a intervento chirurgico. Una decisione verrà presa martedì, quando i medici del Milan torneranno ad Ascoli per un consulto con i colleghi del locale nosocomio.

«Per l'Ascoli è stata vittoria importante — ha detto alla fine Castagner —, importante per la classifica e il morale. Adesso l'Ascoli può guardare con maggior fiducia al futuro. Ripeto quanto detto dopo la sconfitta di Napoli: il nostro destino si deciderà nelle prime cinque partite del ritorno, dove l'Ascoli dovrà conquistare almeno sei punti. I primi due sono già arrivati».

È stato facile contro un Milan che si è battuto molto bene — ha aggiunto l'ex allenatore dei rossoneri —, le condizioni del campo, assai allentato, hanno reso difficile il compito dei giocatori. E' stata una partita dura, che l'Ascoli ha vinto con merito».

Vittorio Pusceddu, un sardo di 22 anni, giunto ad Ascoli in prestito dal Milan, è stato il match-winner. «E' il mio quinto gol in serie A — ha commentato — dopo i due realizzati nel Cagliari e i due con il Torino. Sulla respinta di Galli ha calciato al volo di sinistro centrando la porta. Per l'Ascoli sono due punti molto importanti, finalmente siamo riusciti a vincere in casa. Dopo la sosta di domenica prossima giocheremo ad Empoli, dove ci attende una gara molto difficile».

a. l.

I rossoneri in coro: «Che iella!»

di ANDREA FERRETTI

ASCOLI — *Amarezza e delusione sul fronte milanista. La sconfitta di Ascoli è destinata ad avere un seguito di polemiche anche se, in assenza del presidente Berlusconi, il fido Galliani si sforza di attenuare i toni:* «No, non succederà nulla. Ho visto un buon Milan, che certamente non meritava la sconfitta; se Virdis avesse fatto gol nel primo tempo con quel magnifico colpo di testa, sicuramente il Milan avrebbe vinto la partita. Purtroppo ci è andata male, ma non mi sento di muovere accuse. L'Ascoli è davvero la bella nera del Milan, ci ha sconfitti due volte, all'andata e al ritorno, tirando solo tre volte in porta. Incredibile!».

«Sui gol non ci sono stati errori da parte nostra — *dichiara Liedholm, piuttosto giù di tono* — ha respinto di pugno per noi. Pusceddu ha indovinato la porta con quel tiro da trenta. Visto che non riusciamo a far punti con le piccole, vuol dire che dovremo rifarci con le grandi, dalla classifica».

— *Quello di Ascoli era un risultato importante, secondo Berlusconi...*

«Per gli allenatori ogni domenica c'è l'esame. Purtroppo nel calcio succede anche questo, cioè perdere quando si meriterebbe un ben diverso risultato. I conti, tuttavia, si fanno alla fine».

— *Si aspetta un'altra settimana di polemiche interne?*

«No, non credo... Spero di no. Prima di Ascoli avevo una settimana tranquilla».

— *E la vicenda di Gullit giunto a Milano?*

«I giocatori del Milan sanno che devono restare tranquilli. Per giocare in una grande squadra bisogna dimostrare di meritarlo sul campo, e questo vale per tutti. Le voci di mercato possono anche avere un stimolo».

Ed ecco i giocatori. Galderisi è incuriosito per un rigore non concesso. «Ho controllato di petto, ma quando stavo per girarmi il mio avversario mi ha colpito. Era un rigore chiarissimo — *dice il centrocampista rossonero* — l'arbitro mi ha detto di non aver fischiato per il vantaggio». *Lo stopper Bonetti, invece, contesta il gol dell'Ascoli:* «C'erano tre bianconeri in fuorigioco. Il gol andava annullato».

Tassotti: «È ripetuta quasi la stessa partita dell'andata. Il Milan ha giocato meglio, ha attaccato di più, ha costruito numerose occasioni da gol, ma ha vinto l'Ascoli. Il campo è stato complicato tutto. Personalmente mi sono risentito dello sfogo sostenuto mercoledì con la Juventus olimpica».

Virdis è stato anche stavolta uno dei migliori: «Abbiamo avuto molte occasioni, purtroppo non c'è andata bene in fase conclusiva. Il portiere dell'Ascoli ha parato un mio colpo di testa nel primo tempo e poi, nella ripresa, ho allungato poco la traversa quando sembrava gol fatto. Il Milan non meritava di perdere questa gara, ma il calcio è fatto così».

Concludo la carrellata delle interviste il portiere Giovanni Galli, che anche all'andata, *nella prima di campionato, fu battuto da un gol clamoroso dell'Ascoli (autore Barbuti).* «Sul cross di Brady ho respinto di pugno — racconta *Galli* — e Pusceddu ha potuto tirare al volo nella porta sguarnita. Non potevo prenderla. Contro l'Ascoli siamo abituati, purtroppo, a perdere per colpa di gol così strani». *E più si nuove bocciature, difficile da digerire.*

Tra due squadre incomplete uno 0-0 senza emozioni

Como-Roma da sbadigli

I giallorossi perdono anche Boniek per infortunio: forse l'addio alla lotta per lo scudetto

Como-Roma 0-0

COMO (all. Mondonico): Pin 6; Tempestilli 7, Centi 6,5; Centi 6,5, Maccoppi 6, Albiero 6,5; Mox 5,5, Invernizzi 6, Mazzuccato 6 (69' Todesco s.v.), Notaristefano 7, Nela 6,5.

ROMA (all. Eriksson): Tancredi 6; Oddi 7, Gerolin 6; Boni s.v. (28' Baroni 5,5), Nela 6; Conti 7; Berggreen 6, Giannini 6,5, Pruzzo 6, Righetti 6, Agostini 6.

Arbitro: Redini 5.

Ammoniti: 45' Ancelotti, 84' Notaristefano, 89' Giannini.

dal nostro inviato GIORGIO

COMO — Il postulato, facile facile, è che per fare gol bisogna tirare in porta. Como e Roma, in pratica, lo hanno rispettato, dunque il loro 0-0 è ineccepibile. E, per non dire noia, diciamo subito che i giallorossi rinunciavano in partenza a cinque giocatori (Borgonovo, Cornelusson, Giunta, Butti e Casagrande), e i laziali a due (Righetti e Desideri), ai quali si è aggiunto dopo appena un quarto d'ora Boniek, infortunatosi (sospetta frattura al piede destro) in uno scontro con Mazzuccato.

Le assenze non sono comunque un alibi, specie per la Roma. Boniek, in settimana, aveva spiegato che quella giallorossa non è squadra da scudetto. Non si può che dargli ragione, perché per ambire a tanto bisogna fare qualcosa di più. Basta pensare che i migliori nella squadra di Eriksson sono stati Oddi e Conti, due della vecchia schiera. Dei giovani, meglio Giannini di un Ancelotti decisamente troppo falloso, mentre per quanto riguarda Nela — che pure figura ancora nella rosa azzurra di Vicini — la sua presenza in campo è stata evidenziata solo dall'elenco delle formazioni. Per il resto ha latitato, come Mattei, suo ipotetico avversario, svariava per tutto il campo.

Se esistesse la vittoria ai punti, è indubbio che spetterebbe al Como. Mutilata in attacco, dove schierava come unica punta il giovane Mazzuccato (buona la prestazione), la squadra di Mondonico si è comportata senz'altro meglio, guidata da un Notaristefano al quale, qualche ingenuità, non è difficile prevedere un futuro ricco di soddisfazioni.

L'azione è stata bene impostata fino alla tre quarti, con verticalizzazioni che coglievano di sorpresa la Roma, difettava in fase conclusiva. Tancredi ha vissuto un pomeriggio tranquillo, con un unico brivido in apertura di ripresa quando Notaristefano (46') calciava dalla sinistra una punizione che usciva tutti o, dalla parte opposta, veniva poi rimessa in mezzo da Tempestilli. Mattei si alzava di testa, ma il suo tocco mandava la palla a sorvolare la traversa.

Sull'altro fronte le cose non sono andate molto diversamente: Paradisi ha corso due pericoli in 4' (tra il 34' e il 38'), poi ha potuto dormire sonni tranquilli. Nella prima occasione Agostini ha graziato, calciando alto da buona posizione (l'azione era viziata da un probabile fallo sullo stesso Agostini), nella seconda è stato aiutato dalla fortuna visto che, sempre da tiro da Agostini dal limite, la palla ha picchiato due volte per terra e la deviazione finale del portiere ha finito per essere del tutto fortuita, quanto provvidenziale. Se Paradisi si fosse trovato tra i pali, la palla pur cambiando traiettoria sarebbe finita in rete; invece l'estremo difensore era appostato quasi sull'area piccola ed il suo istintivo alzare il braccio destro gli ha permesso di deviare la sfera oltre la traversa.

Al grigiore della partita, cui si sono opposti da una parte Notaristefano e dall'altra Conti (pur calato alla distanza), si è adeguato presto anche l'arbitro Redini, che tornava per la prima volta a Como dopo la famosa semifinale di Coppa Italia in cui, colpito da un oggetto, con il suo rapporto fatto scattare la sconfitta a tavolino. E l'arbitraggio del pisano ha lasciato parecchia perplessità, se non altro per quanto tardivamente ha incominciato ad estrarre il cartellino giallo.

Al Como, comunque, il punto guadagnato serve per muovere la classifica in attesa di recuperare almeno qualcuno dei suoi troppi infortunati. Per la Roma di Eriksson, invece (la squadra lariana è un vero tabù per il tecnico svedese, che ha in panca a batteria) il pari di ieri significa, probabilmente, addio alle speranze di lottare per lo scudetto: d'altronde, vedere un giocatore come Berggreen, abituato a battersi in campo, autofrenarsi contentemente sulla destra per non invadere presunte zone altrui, conferma come sia nell'insieme, e non solo per i singoli, quest'anno giallorossi faticano tanto ad ingranare.

«Pensavano solo a difendersi»

COMO — Como amara per Zibi Boniek: in riva al lago il campione polacco ha subito la prima frattura della sua carriera, un incidente lontano dai campi di gioco per almeno un mese. Boniek si è infortunato nelle prime battute di gioco, in uno scontro con il giovane attaccante Mazzuccato: «Ma lui non ha nessuna colpa, si è trattato soltanto di sfortuna — lo difende il polacco —. Nel contrasto mi è finito sui piedi ed io non mi sono accorto che i suoi tacchetti penetrati nella scarpa: appena girato per scattare ho avvertito un gran dolore e sono caduto».

Il polacco ha resistito qualche minuto prima di arrendersi. Il medico sociale romanista racconta che Zibi avrebbe voluto restare in campo fino all'intervallo per sottoporsi ad iniezioni antidolorifiche e rientrare nel secondo tempo: è stato, invece, trasportato in ambulanza all'ospedale di Como, dove l'esame radiografico ha accertato una frattura parcellare della base del secondo metatarso del piede destro.

Boniek ha poi raggiunto i compagni di squadra all'aeroporto e oggi verrà sottoposto ad ingessatura in una clinica della capitale, dopo una visita di controllo del prof. Peragia, consulente ortopedico della Roma. «Le previsioni parlano di un mese per potermi rivedere in campo — osserva Boniek — ma io sono convinto che potrò rientrare molto prima! Nella sfortuna ho avuto la fortuna della sosta internazionale che mi consente di guadagnare tempo».

Impossibile giudicare quanto possa aver pesato sull'esito della gara l'uscita anticipata del polacco. Certo è che la Roma non è brillato e i giallorossi il Como di ostruzionismo. Dice Ancelotti: «È sempre difficile giocare contro formazioni che pensano unicamente ad interrompere le azioni della squadra avversaria». Più misurato il commento di Eriksson, che ancora una volta non è riuscito a battere il Como, una bestia nera: «Abbiamo cercato di vincere questo incontro lo quanto lo volevamo. Solo che il Como non ci ha concesso molti spazi. I lariani hanno pensato solo ad una gara di contenimento. Noi potevano fare diversamente, visto che mancavano di attaccanti. Lo scudetto? Un discorso ancora aperto».

Soddisfazione nel clan lariano. Dice Mondonico: «Questo ottenuto con la Roma è un punto che vale tre. Innanzitutto perché abbiamo pareggiato contro una grossa squadra al termine di una gara difficilissima, come per altro mi attendevo. Inoltre vale tre se guardo il risultato delle vostre dirette avversarie».

g. b.

ESCLUSIVO per i lettori di Piemonte Liguria e Valle d'Aosta

STAMPA SERA LANCIA Lagrange 15

BINGO 5 STAMPA SERA

430 MILIONI DI PREMI

questa non in palio:

1° PREMIO una AUTOBIANCHI Y10 FIRE

2° PREMIO un buono acquisto «Lagrange 15» di L. 2.000.000

3° PREMIO un buono acquisto «Lagrange 15» di L. 500.000

Dal 4° al 21° premio 18 buoni acquisto «Lagrange 15» di L. 300.000

Attenzioni in regola per concorso Bingo 5 STAMPA SERA

gioca e vinci anche il BINGO di Stampa Sera già distribuito oltre UN MILIARDO di premi a più di 1200 vincitori

SERIE B

Catuzzi licenziato?

Giornata favorevole ai siciliani anche se la Cremonese, vincendo, mantiene le distanze

Ora il Messina è secondo da solo

Lecce, inutile grinta

In ottima forma, i [redacted] al gol con Orati al 34' - Nel secondo tempo contengono [redacted] rabbiosa reazione degli ospiti, che sfiorano la rete in due occasioni

di DARIO DI [redacted]

MESSINA — Il Messina non è in crisi come si diceva dopo le ultime prestazioni [redacted] brillanti; questo è il dato più importante emerso dall'incontro [redacted] oggi, che vedeva i peloritani opposti [redacted] Lecce. I siciliani, infatti, riescono a ottenere [redacted] vittoria che consente loro [redacted] occupare da soli la seconda posizione in classifica.

Ma, al [redacted] la dell'importanza per la classifica, [redacted] Messina, ieri, ha dimostrato [redacted] di essere in ripresa, [redacted] sotto l'aspetto del gioco che su quello atletico. In un buon primo tempo, i peloritani hanno tenuto costantemente [redacted] mano le redini del gioco, creando [redacted] volte le premesse per il [redacted], giunto [redacted] 34' per merito di Orati. Dopo essere [redacted] in vantaggio, i locali hanno ancora attaccato. [redacted] pericolosi soprattutto [redacted] Schillaci.

Nella ripresa, hanno invece badato a difendere il vantaggio per la [redacted] reazione del Lecce, che ha a[redacted] tutti i 45 minuti [redacted] ricerca del pareggio, [redacted] riuscirvi. Alla fine, il ri[redacted] premia il Messina per la sua generosità e [redacted] voglia di vincere ad ogni costo. Lo [redacted] non si può dire per il Lecce che, [redacted] contrario, è venuto a [redacted] per il pareggio, rinunciando ad attaccare fino a quando, chiaramente, non [redacted] sotto di [redacted] gol. Una tattica inspiegabile, considerate le [redacted] enormi potenzialità, venute fuori nella ripresa, quando i pugliesi si [redacted] gettati in avanti [redacted] ricerca del pareggio, riuscendo a creare qualche buona occasione [redacted] raggiungerlo.

Per tutto il primo tempo si è vista una squadra raccolta nella propria metà [redacted] con il solo Tacchi in [redacted] pronto a sfruttare qualche occasione propizia. L'altra punta, l'argentino Pasculli, occupa una posizione più arretrata, ritornando spesso in difesa per dare man forte ai compagni [redacted] reparto, soprattutto quando il Messina usufruiva di punizioni [redacted]

Il Messina spinge in avanti e, superati i primi 20' durante i quali il gioco ristagna a centrocampo, comincia a rendersi pericoloso. La prima azione da [redacted] giunge [redacted] 36'. [redacted] supera il suo marcatore (Danova), come più volte [redacted] in questa partita, e si invola [redacted] l'area. Appena dentro [redacted] Catalano, [redacted] soluzione di forza, ma il suo tiro si perde.

Al 34' il Messina si porta in vantaggio: per [redacted] fallo di Pasculli su Napoli, il preciso arbitro Agnolin [redacted] calcio di punizione all'altezza della bandierina del calcio d'angolo. Se ne incarica Gobbo, il quale effettua un [redacted] in area che trova pronto Orati [redacted] deviazione di testa. Il pallone colpisce prima la traversa poi, sulla respinta, sbatte [redacted] ginocchio dello stesso Orati e si insacca. Sette minuti più tardi, i siciliani vanno vicini al raddoppio con Mossini che, ben servito in area [redacted] Catalano, si vede anticipare di un soffio [redacted] Negretti in uscita.

Nella ripresa viene fuori il Lecce, che [redacted] vicino [redacted] pareggio in due occasioni: la prima al 13' quando, su azione seguente a un [redacted] calciato [redacted] Agostinelli, Pasculli devia di testa e Bellopede salva sulla linea [redacted] battuto; la seconda all'85', quando Tacchi viene anticipato di un soffio

Il Genoa non osa a Bari

Scesi in Puglia per conquistare il pareggio, i rossoblù hanno raggiunto lo scopo - Sempre più contestato [redacted] tifoseria locale l'allenatore Catuzzi (aumentano le voci [redacted] un licenziamento)

di VITO [redacted]

BARI — Aria di aperta contestazione ieri allo stadio di Bari dopo l'ennesimo pareggio (0-0) dei biancorossi, questa volta col blasonato Genoa. La contestazione è per l'allenatore barese Catuzzi che, stando a certe avvisaglie, dovrebbe avere ormai le ore contate. Il suo esonero dovrebbe essere ormai certo.

Ieri, poco prima dell'inizio dell'inconcludente incontro coi genovesi, i tifosi ultras della curva nord hanno diffuso un volantino stampato nel quale [redacted] chiede alla società sportiva il [redacted] dell'allenatore [redacted] tutta la città [redacted] aver imposto un gioco senza cervello alla squadra. Un [redacted] che, [redacted] ci [redacted] dice, sarebbe stato ispirato dalla stessa società sportiva.

Anche [redacted] presidente, Vincenzo Matarrese, è stato contestato [redacted] tifosi [redacted] e amareggiati dal comportamento della squadra che ormai annaspa in acque pericolose. Il Genoa si è confermato squadra solida anche se, tutto sommato, ha svolto [redacted] gioco piuttosto rinunciatario, mostrando chiaramente [redacted] di essere sceso [redacted] stadio della Vittoria con [redacted] prudenza. Voleva un punto e lo ha avuto. Forse, se [redacted] osato, [redacted] conquista dei [redacted] punti [redacted] stato impossibile.

En[redacted] le squadre [redacted] scese in campo con formazioni prive [redacted] elementi di spicco: il [redacted] le punte Bivi e Rideout e Roselli (tutti squalificati), il Genoa senza Policano (anche lui squalificato) e Domini (infortunato).

La tattica di Perotti è stata quella della prudenza dall'inizio alla fine dell'incontro. Una tattica che, tutto sommato, è riuscita a contenere [redacted] tempestose scorribande [redacted] Bari lanciato con [redacted] sordina, spesso con [redacted] forza della disperazione alla ricerca di un successo.

Secondo un copione ormai abituale, il Bari attacca subito. Un [redacted] Brondi taglia la difesa del Genoa. Ma il tiro in porta è senza convinzione e il guardiapo Cervone non ha difficoltà a parare. Nel Bari [redacted] subito un giocatore [redacted] classe come l'inglese Cowans che, tranne nel secondo tempo, gioca tutti i primi [redacted] minuti rincorrendo il pallone che nessuno gli passa.

E' Scanziani il migliore [redacted] genovesi. [redacted] sua testa calva emerge in difesa, a metà campo, all'attacco, nei rari e poco convinti contropiedi genoani. Bini e Rotella hanno svolto il ruolo di intercettatori. [redacted] la loro azione si è sempre consumata non oltre [redacted] metà campo, dove la difesa biancorossa è riuscita quasi sempre a smorzare i contropiedi [redacted]

Si [redacted] insomma la sensazione che i rossoblù di Perotti sentissero il richiamo della difesa [redacted] quando [redacted] lanciati all'attacco e avevano la palla buona per impensierire Pellicanò.

Al 12' Scanziani allunga un pallonetto oltre la difesa biancorossa e lancia Cipriani. Pellicanò riesce a salvarsi uscendo fuori [redacted] e calciando la palla un secondo prima dell'attaccante rossoblù.

Il Bari, al 33', è ad un palo dal gol. De Trizio crossa [redacted] destra e Bergossi colpisce di testa a circa un metro [redacted] portiere che para.

Il secondo tempo è un'altra sciabola scorribando [redacted] rossa verso una inutile ricerca del gol. Il Genoa si fa un tantino più ardito. Scanziani lancia Marulla, Eranio e Cipriani. Ma si tratta più [redacted] altro di azioni di alleggeri[redacted]o.

Ecco la situazione

18ª [redacted]

Bari-Genoa	0-0
Cagliari-Catania	3-1
Cesena-Bologna	1-0
Cremonese-Vicenza	2-1
Lazio-Pisa	1-0
Messina-Lecce	1-0
Modena-Campobasso	1-0
Pescara-Arezzo	2-1
Taranto-Samben.	0-0
Triestina-Parma	1-1

PROSSIMO TURNO (Domenica 25 gennaio ore 14,30): Arezzo - Triestina; Bologna - Modena; Campobasso - Messina; Catania - Cesena; Genoa - Taranto; Vicenza - Lazio; Lecce - Cagliari; Parma - Pescara; Pisa - Cremonese; Sambenedettese - Bari.

LA [redacted]

	Pt	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Cremon.	24	17	9	6	2	17	8
Messina	23	17	7	9	1	17	10
Genoa	21	18	8	5	3	22	15
Pescara	20	17	7	6	4	23	15
Lecce	20	18	6	8	4	16	10
Modena	20	18	7	6	5	17	21
Parma	18	17	4	10	3	12	10
Cesena	18	18	6	6	6	17	18
Pisa	18	18	6	6	6	15	17
Arezzo	17	18	3	11	4	15	18
Triestina	18	18	6	9	4	20	13
Catania	16	18	6	6	6	12	15
Bologna	16	17	2	11	4	12	14
Vicenza	15	17	5	5	7	18	20
Sambened.	16	18	3	6	8	11	14
Bari	16	18	3	11	5	8	13
Lazio	14	18	8	7	3	22	13
Campob.	11	18	2	7	8	10	15
Taranto	11	18	1	9	8	13	22
Cagliari	10	18	5	5	8	16	22

Squadre penalizzate
Lane. (-5), Caglian (-5), Triest. (-4)

Graduatoria [redacted] marcatori

13 RETI: Rebonato (Pescara).
8 RETI: [redacted] (Genoa); Nicoletti (Cremonese); De Vitis (Taranto).
7 RETI: Cipriani (Genoa); Frutti (Modena).
6 RETI: Mocimanno (Cagliari); Bortolazzi (Parma); Simonini (Cesena).

Ma Perotti è contento

di VITO RAIMONDO

BARI — In un clima di diffusa contestazione quasi non t'aspetti di trovarti di fronte ad un viso sorridente. E questo viso, ovviamente, non può che essere quello di Perotti, felicissimo di aver raggiunto il risultato [redacted] si [redacted] prefisso su [redacted] campo, d'accordo abbastanza prodigo per gli ospiti, [redacted] che tacele per sempre [redacted] timore.

Il pareggio [redacted] sta certa[redacted] bene. Perotti, [redacted] un pensierino alla vittoria [redacted] l'ha mai fatto?

«Beh, sì. Nel primo tempo [redacted] provato [redacted] affondo giusto ma non [redacted] andata bene; [redacted] anche i giocatori si sono abituati al[redacted] di [redacted] pari a patto».

Pensate alla serie A?

«No, è [redacted] presto per simili pensieri. Ne riparleremo in primavera. Per ora mi godo questo [redacted] che ritengo preziosissimo».

Un giudizio sui suoi.

«Positivo il rientro di Bini, esemplare la prestazione di Scanziani. Il resto è nella norma».

Qualche domanda a Catuzzi: sembra che la tifoseria le sia decisamente contro. Che cosa ne pensa?

«Il presidente mi ha detto di andare avanti ed ha raccomandato di provare a vincere a San Benedetto del Tronto».

Un Campobasso piuttosto sfortunato nella trasferta emiliana

Il Modena passa [redacted] 3 minuti dalla fine

MODENA — Con un gran gol su punizione di Mochi a tre minuti dal termine, il Modena è riuscito a far sua la sfida col Campobasso, e si riporta a ridosso delle prime della classe. E' bene dir subito che la squadra molisana non meritava certamente la sconfitta: il Modena era incappato nella sua peggior giornata casalinga, ed [redacted] incontrato parecchie [redacted]icoltà con il [redacted] a zona preparato dal tecnico svedese Grip.

Inoltre i suoi giocatori decisivi non erano parsi in palla.

Ma all'87' l'arbitro Gava fischiava un fallo su Frutti quattro metri fuori dall'area del Campobasso in una posizione leggermente spostata sulla destra. [redacted] tiro andava Mochi e con un gran sinistro insaccava imparabilmente sulla destra di Bianchi. Così il giocatore forse più contestato e fischiato finiva per diventare l'eroe.

La partita non è certamente stata delle più divertenti, ed entrambe le squadre non sono mai state in grado d'impensierire i portieri avversari. I canarini ci hanno provato col solito Frutti che ha [redacted] la traversa, ma gli ha risposto prontamente Lupo [redacted] ha colto [redacted] traversa con un colpo di testa ravvicinato. [redacted] qui la [redacted] del primo tempo, e [redacted] ripresa i locali [redacted] rimasti bianchi fino alla rete [redacted] modenesi. g. [redacted]

Padroni di casa tutt'altro che irresistibili all'Olimpico

Alla Lazio basta un gol contro il Pisa mai domo

di MARIO BIANCHINI

ROMA — La Lazio ha corso [redacted] grosso rischio all'Olimpico, dove solo [redacted] sorte amica le ha consentito di battere il Pisa che avrebbe meritato almeno il risultato di parità.

Spesso si sente dire [redacted] la fortuna [redacted] gli audaci. Ma la Lazio, che ieri proprio non [redacted] audace, ha fornito un esempio lampante dell'eccezione che conferma [redacted] regola. Tuttavia non si può negare alla formazione [redacted] Fascetti l'abilità di [redacted] sfruttato a[redacted] la prima [redacted] sione [redacted] gara che si stava adagiando su ritmi [redacted] linea con il languido pomeriggio (clima quasi primaverile).

Quando [redacted] partita ancora doveva prendere quota, al 17' i laziali sfoderavano una imprevista giocata che coglieva impreparata la difesa ospite: Acerbis era bravissimo a liberarsi di un avversario [redacted] una finta di corpo. Il suo [redacted] veniva raccolto [redacted] Mandelli il quale, [redacted] tiro [redacted] volo [redacted] prima intenzione, centrava la [redacted] pisana.

Il vantaggio dei padroni di casa, infondeva una [redacted] alla gara che saliva di tono, sia sul piano tecnico che [redacted] nistico, riservando parecchie emozioni [redacted] all'ultimo minuto di gioco.

All'inconcludente [redacted] offensivo dei biancocelesti composto da [redacted] Poli e Schillaci, spesso ammucchiato confusamente al centro, privo di [redacted] valido sostegno [redacted] retrovie, il [redacted] replicava con una manovra più [redacted] giostrata che trovava le [redacted] di partenza dalle impostazioni di Giovannelli, assecondato [redacted] buona [redacted] di Cuoghi, Pellegrini e Sclosa.

Dopo [redacted] tre minuti dal gol dei laziali, i pisani avrebbero potuto pareggiare: su calcio d'angolo battuto [redacted] Giovannelli, emergeva in [redacted] la testa di Ipsaro che in[redacted] la palla nell'angolo [redacted] Ma [redacted] linea, [redacted] riusciva a respingere. Nell'occasione è sembrato [redacted] la sfera avesse oltrepassato la [redacted] bianca. Le vivaci proteste dei toscani non venivano prese [redacted] considerazione dall'arbitro Lamorgese, apparso in giornata poco felice.

Il Pisa ci riprovava al 28' sempre [redacted] poca fortuna: in slalom strepitoso, Cuoghi filtrava fra un nugolo di avversari [redacted] in [redacted] pisano, spostato sulla [redacted] effettuava un cross che però non trovava alcun compagno pronto a spedire nella porta incustodita.

La Lazio [redacted] rimaneva tuttavia a guardare. [redacted] mini di Fascetti ribattevano orgogliosamente. [redacted] 38' andavano vicinissimi al raddoppio con Magnocavallo il quale, davanti a Grudina uscito dai pali, spediva la palla [redacted] traversa.

Nel secondo tempo i pisani, che avevano sostituito in attacco l'evanescente Piovanelli con Cecconi, assumevano [redacted] redini della [redacted] in cerca [redacted] un pareggio che sembrava [redacted]. Fascetti e [redacted] si affidavano sul piano della tattica: il tecnico [redacted] faceva entrare il centrocampista Camolese [redacted] posto di Schillaci [redacted] Pisilli rilevava il [redacted] Pin; l'allenatore pisano [redacted] giungeva la punta Faccini togliendo Ipsaro.

I toscani proiettati costantemente [redacted] avanti, offrivano ai laziali la possibilità del contropiede che però non andava oltre le [redacted] intenzioni. [redacted] faceva sentire particolarmente [redacted] di Fiorini.

[redacted] 79' la partita [redacted] arricchiva [redacted] un episodio «pirotecnico». [redacted] il [redacted] impotenza dei pisani contro [redacted] tiro [redacted] Faccenda, respingeva Terraneo in due tempi mandando la sfera contro la traversa, [redacted] rimbalzo colpiva Pellegrini [redacted] traversa, riprendeva Faccini il [redacted] veniva bloccato [redacted] portiere [redacted]. Cose che [redacted] vedono raramente [redacted] campi [redacted] cio.

Un [redacted] in contropiede [redacted] Pellegrini a [redacted] minuti dalla fine, deviato da una coraggiosa uscita di Terraneo, si spegneva [redacted] fondo insieme con le speranze [redacted] pisani.

Dopo la [redacted] Vicenza al 23' del primo tempo

La Cremonese reagisce e mette al sicuro la posta

[redacted]

[redacted] — Continuano a tornare i conti della Cremonese, che vince [redacted] quando il suo gioco non brilla, anzi, subisce [redacted] lunghe eclissi nella prima parte della gara e per tutta [redacted] ripresa. Vince perché gioca al risparmio con [redacted] certa accortezza, sfruttando [redacted] lucidità e precisione le occasioni da rete che le si presentano e riesce poi a vivere di rendita sull'esiguo ma determinante vantaggio di una rete, abbassando [redacted] saracinesca della propria porta ove vigila il miglior Rampulla [redacted] finora a Cremona.

[redacted] il Vicenza, che pure [redacted] intenzionato a [redacted] la tarantella [redacted] i suoi piccoli ma velocissimi attaccanti, fa vantaggio al 23' [redacted] rete non limpidissima [redacted] Nicolini, conseguente a un tra[redacted] Montani e a un [redacted] sbandamento della [redacted] retroguardia grigiorossa, i cremonesi hanno saputo mettere in orbita una reazione straordinaria, non solo migliorando il livello tecnico del gioco, ma andando a rete ben due volte [redacted] giro [redacted] sei minuti.

C'è voluta [redacted] entrambe le occasioni, la regia del miglior Chiorri, è [redacted], e anche un'incertezza della difesa vicentina, ma tant'è, la Cremonese ce l'ha fatta a ribaltare la situazione che pareva mettersi male, andando al riposo con una rete [redacted] vantaggio e [redacted] posto di chi il suo piccolo conto in banca se l'è costruito con legittimi e sudati risparmi.

Poi, nella ripresa, è [redacted] l'altra faccia della Cremonese, quella meno bella e un po' opportunista della squadra che infoltisce [redacted] trequarti difensiva e fa leva [redacted] capacità e sulla grinta dei propri giocatori di retroguardia, esaltando le doti del portiere Rampulla, sempre tra i migliori in campo.

Ha [redacted] quasi [redacted] con[redacted] il Vicenza nei secondi 45' di gioco, creando qualche apprensione alla tifoseria locale soltanto in [redacted] paio di occasioni, al 19' con [redacted] tiro di Clem[redacted] parato in tuffo e all'32' su una punizione [redacted] Nicolini e una grande deviazione in angolo di Rampulla. Un po' poco, per la verità, ha fatto vedere la squadra veneta per legittimare quel pareggio che [redacted] obiettivo di assoluto rigore [redacted] biancorossi.

C'è [redacted] dire che il Vicenza mancava di qualche giocatore di rilievo, ma si è posto la [redacted] soltanto per il ritmo, per l'elevata velocità dei [redacted] propri manovre, mancando però di incisività in fase conclusiva. La Cremonese ha invece lamentato anche oggi la forma non ottimale del proprio capitano Bencina (nervoso e precipitoso oltre misura) e il rendimento non esaltante di alcuni suoi [redacted] mini [redacted] centrocampo

Pescara-Arezzo 2-1

Pescara: Gatta; Benini, Camplone; Bosco, Ciarlantini, Bergodi, Pagano, Gasperini, Rebonato, Loseto, Gaudenzi (82' Ronzani).
Arezzo: Orsi; Minoia, Butti, Ruotolo, Pozza, Nan, Di Mauro, Ermini (19' Zennaro), Paghari, De Stefanis, Ugolotti.
Arbitro: Tuveri.
Reti: 3' Rebonato, 16' [redacted], 89' Ugolotti su rigore.

Taranto-Sambenedettese 0-0

Taranto: Goletti; [redacted] (64' Di Maria), De[redacted], Conti, Serra, Russo, Picci, [redacted] Vitis, [redacted] (72' Rocca), Romiti.
Sambenedettese: Ferroni, Petrangeli, Annoni; Ferrari, Pasciucci, Cagni, Turrini (72' Ficcadenti), [redacted] Fabio, Salvaggi, Manfrin (89' Renieri), Di Nicola.
Arbitro: Comva.

Cremonese-Vicenza 2-1

[redacted] Rampulla, Gualco, Citterio, Viganò, Montorfano, Torri; Lombardo, Bongiorni (86' Finardi), Nicoletti, [redacted] (77' Paioli).
Vicenza: Mattiazzo (46' [redacted] Bianco), Bertozzi, Grottolo; Del [redacted] (53' Lucchetti), Mazzeni, Mascheroni, Montani, Filippi, Clementi, Nicolini, Messersi.
Arbitro: Pucci.
Reti: 23' Nicolini, 26' Chiorri, 34' Nicoletti.

Triestina-Parma 1-1

[redacted] Gandini; Costantini, Orlando, Biagini, Cerone, Menichini; De Falco, Strappa, Cinello (72' Gambarini), Causio, Ianieri.
Parma: Ferrari; Mussi, Bianchi; Gelain, Bruno, Signorini, [redacted]gna (46' [redacted]), Fiorin, Fontolan, Bortolazzi, Piovani (86' Corti).
Arbitro: Di Cola.
Reti: 13' Cinello, [redacted] Bortolazzi su rigore.

Messina-Lecce 1-0

[redacted] Paleari, Isnardi, Papa, [redacted], Bellopede, Petitti, Venditti, Orati, Schillaci (87' Doddoldi), Catalano, Mossini.
Lecce: Negretti; Vanoli (46' Rossi), Nobile (70' Paciocco); Enzo, Danova, Miceli, Levanto, [redacted], Agostinelli, Tacchi.
Arbitro: Agnolin.
Rete: 33' Orati.

Bari-Genoa 0-0

[redacted] Pellicanò; Loseto, De Trizio, Armenise, Terracenere, [redacted] Bergossi, [redacted] Fiorillo, Cowans, Brondi.
[redacted] Cervone, Torrente, [redacted], Mosti [redacted] (Chiappino), Bini, [redacted] Rotella, Eranio, Marulla, [redacted] Cipriani (81' Testoni).
Arbitro: [redacted]

Cagliari-Catania 3-1

Cagliari: Sorrentino; Marchi, Valentini (72' Festa), Pecoraro, Miani, Venturi; Bergamaschi, Mariotti, Montesano, Pani (53' Pulga), Pellegrini M.
[redacted] Onorati, [redacted], Tesser, De Simone, Garzieri, Carue (46' Braglia), Pellegrini S., Allievi, Borghi, Vullo (68' Mandressi), Sorbello.
Arbitro: Testa.
Reti: 31' [redacted] (autogol), 59' Sorbello, 61' [redacted] sano su rigore, 80' [redacted].

Cesena-Bologna 1-0

Cesena: Rossi; Cuttone, Cavasin; Bordin, Cuoghi, Leoni; Barozzi (64' Minotti), Sanguin, Rizzitelli, Bala, Simonini (82' Pierotti).
Bologna: Zinetti; Villa, Galvani; Stringara (58' Marocchino), Lancini, Quaggiotto; Marocchi, Pecci, Musella (63' Marronaro), Nicolini, Pradella.
Arbitro: Paparesta.
[redacted] 62' [redacted]ini.

Lazio-Pisa 1-0

Lazio: Terraneo; Marino, Magnocavallo, Acerbis, Gregucci, Piscedda; Schillaci (68' Camolese), Caso, [redacted] Pin (68' [redacted]).
[redacted] Grudina; Cavallo, Faccenda; Mariani, Ipsaro (67' Faccini), Civa, Cuoghi, Sclosa, [redacted] (46' Cecconi), Giovannelli, Pellegrini.
[redacted] Lamorgese.
[redacted] Mandelli.

Modena-Campobasso 1-0

[redacted] Ballotta; Conca, Torroni, [redacted] (57' Re), Bellaspica, Boscolo, Longhi, [redacted], Frutti, [redacted] (57' Bergamo), Rabitti.
Campobasso: Bianchi; Parpiglia, Della Pietra; Anniello, Piccioni, Lupo, Accardi, Goretti, Russo (80' Mastrangeli), [redacted], Baldini.
[redacted] Gava.
Rete: 87' Mochi.

Il Cesena batte il Bologna e si [redacted] tafferugli

Tra i feriti, un giovane con la mandibola fratturata

[redacted] — Deviando astutamente un calcio di punizione [redacted] Sanguin, al 61' di gioco, Simonini ha portato [redacted] vantaggio il Cesena mettendo a segno l'unica rete della giornata. [redacted] i romagnoli si sono aggiudicati il derby a svantaggio dei cugini del Bologna. E' il fatto di cronaca [redacted] maggior rilevanza.

Alla fine de[redacted] partita sono scoppiati vari incidenti. I feriti, tutti in modo non grave, sono sei. Tra essi [redacted] sciallo [redacted] carabinieri, Giovanni Gravina, due agenti di polizia e tre cesenati.

Gli incidenti, che erano cominciati all'interno dello [redacted] e [redacted] sedati, sono durati in tutto pochi minuti. I tifosi bolognesi sono stati scortati in stazione dalle forze [redacted]

[redacted] è [redacted] ricoverato in ospedale un tifoso, Fe[redacted] Canducci, [redacted] 17 anni, il quale lamentava una frattura [redacted] mandibolare. m. d. t.

Col Catania buon acuto del Cagliari

CAGLIARI — Gustavo Giagnoni, alla vigilia dell'incontro con il Catania, aveva fatto una specie di appello sulla necessità assoluta di vincere. E i suoi uomini, almeno in questa domenica, gli hanno ubbidito.

Dopo quattro sconfitte consecutive i rossoblù si sono ricordati che per vincere bisogna fare gol ed hanno rifilato ai cugini siciliani ben tre reti: una cosa che, al Sant'Elia, non si vede tutti i giorni.

Ma non si pensi, dall'ampiezza del risultato, che tutto sia stato facile: i padroni di casa hanno sofferto abbastanza fino al momento del vantaggio guadagnato, addirittura, in occasione [redacted] un'ingenua autorete al 31' del primo tempo da parte di Tesser. v. f.

Un [redacted]

[redacted] — Un Pescara a tratti travolgente il [redacted] ne per 2-1 su uno spento Arezzo, meritando la vittoria in modo molto più netto di quanto dica il risultato. L'Arezzo infatti ha subito per tutta la gara l'offensiva dei pescaresi ed è dopo 16' che i padroni di casa hanno in pratica già chiuso la gara realizzando due gol che mettono l'Arezzo in ginocchio. La prima rete giunge all'8' quando Pagano va via bene sulla destra e rimette al centro un invitante pallone per il bomber Rebonato.

L'Arezzo non fa nemmeno in tempo a riorganizzarsi che subisce il raddoppio. Il merito della marcatura è tutto del mediano Bosco.

Nella ripresa tutti si aspettano il forcing dell'Arezzo ma è ancora il Pescara a farsi sotto. L'Arezzo non segnerebbe nemmeno se la gara durasse un anno, ma un aiuto al granata giunge dall'arbitro che al 78' concede un rigore per presunto fallo di Benini su Ruotolo, apparso ai più inesistente. Segna Ugolotti. f. b.

[redacted] riesce di far un gol

TARANTO — [redacted] riesce a *vincere il Taranto, [redacted] stante gli sforzi di Veneranda che ogni domenica [redacted] di cambiare qualcosa nella formazione, nel tentativo di una vittoria utile soprattutto per il morale. Ieri i rossoblù tonici [redacted] riusciti ad andare al di là dello 0-0 contro la Sambenedettese [redacted] Clagluna (diretta avversaria [redacted] lotta per la salvezza). Ed il pareggio, in definitiva, è stato il risultato giusto al termine di una [redacted] piuttosto brutta e giocata — nella ripresa — sotto una forte pioggia. Nella Sambenedettese un ex di lusso, quel Franco Selvaggi che per anni è stato l'idolo locale.*

[redacted] è proprio Selvaggi ad andare [redacted] al gol al 17' (su passaggio [redacted] Manfrin) [redacted] il pallone sfiora il palo. Un legno, invece, era stato colpito dopo appena due minuti [redacted] gioco dal centrocampista tarantino Russo il quale, su passaggio di Maiellaro, colpiva la base del palo. s. g.

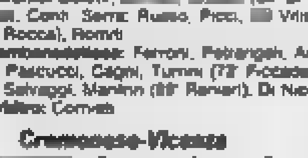
Un rigore e il Parma se la cava

TRIESTE — Il Parma ha acciuffato [redacted] rigore, a una manciata di [redacted] dalla fine, un pareggio ampia[redacted] [redacted].

Gli [redacted] per [redacted] volta, sono riusciti a partire [redacted] modo migliore andando a segno in pratica nella prima azione d'attacco. [redacted] il 14' allorché Lachini [redacted] lanciato sul filo del fuorigioco De Falco sulla si[redacted] quest'ultimo, eludendo [redacted] l'uscita [redacted] Ferrari, ha [redacted] al centro Cinello che a porta vuota ha depositato in rete.

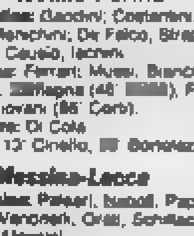
Dopo il gol il Parma, squadra fresca, giovane e grintosa anche se a tratti un po' ingenua, ha tenuto in costante [redacted] specialmente a [redacted] la Triestina.

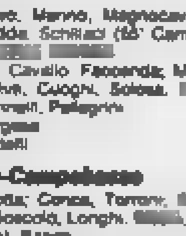
A forza di insistere, dopo un paio di clamorose palle-gol (palo esterno di Bortolazzi su punizione al 33' e testa di Fontolan al 60' incredibilmente a lato da posizione favorevolissima) il Parma è finalmente pervenuto al pari a seguito di un calcio di rigore causato da Costantini. s. t.


Salone
LA STAMPA
Via Roma [redacted] - Torino

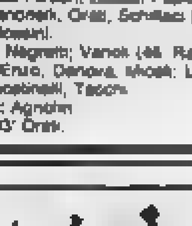
Edicola internazionale

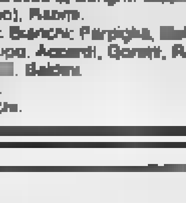
SONO IN VENDITA I VOLUMI DELLA TREVES PUBLISHING COMPANY DI NEW YORK





GIORDANO
PUCCINI
RESPIGHI
VERDI
(edizioni [redacted] italiano)





Prezzo di ciascun volume L. [redacted]
(per gentile concessione dell'Editore saranno devolute all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro 2000 lire per ciascun libro venduto)

SERIE C2 — Un trio si porta a ridosso della capolista, rinvio per neve ad Asti

Novara, pari sofferto

Il punto (1-1 con il Cuoio Pelli) salva il primato degli azzurri - Balacich al 53' ha risposto alla rete di Gasperini con un rigore aspramente contestato dai toscani

dal nostro inviato
[illegible]

SANTA [illegible] — Il Novara ha conquistato contro il Cuoio Pelli un punto che lo consacra campione d'inverno. Un titolo platonico, ottenuto già domenica scorsa e difeso con un pareggio (1-1) molto sofferto. Meritato il termine di una partita nervosa con due espulsi (uno per parte) e quattro ammoniti.

L'arbitro è stato contestatissimo non per la concessione del rigore che, trasformato da Balacich al 53', ha pareggiato la rete di Gasperini.

Il fallo in area di Donati, in possesso di palla (gomitata a Balacich che lo marcava) è parso evidente almeno quanto l'intervento di Luoni che aveva steso Gasperini. L'arbitro, però, aveva fatto segno di continuare. Proprio da quest'azione, con palla a Scienza sulla sinistra e contro dalla parte opposta, scaturiva il rigore e l'episodio che caratterizzava la partita, sancendo la svolta in favore del Novara.

Questo anche perché Niccolai reclamava al punto da farsi espellere. Balacich trasformava dal dischetto in vantaggio numerico. Novara più deciso avrebbe potuto far sua la partita. Non è stato così anche perché, poco dopo, Amadei ristabiliva l'equilibrio in campo facendosi cacciare per fallo.

Un pareggio avrebbe soddisfatto, a priori, entrambe le squadre, ma dopo la partita tutti recriminavano. I pisani reclamavano per un gol non concesso a De Giorgi.

I toscani si sono presentati con una formazione prudente: il Novara, privo degli squalificati Paladin e Cortesi ha dato l'impressione di patire l'organizzazione di gioco avversaria.

Con linee rigide, i toscani riducevano agli spazi le fonti del gioco avversario. In particolare Donati risparmiava Dolcetti e Tinucci circoscriveva il raggio d'azione di Balacich. Toccava così a Bonacini sdoppiarsi nel lavoro di copertura ed impostazione constatato che Zardi non era in giornata di gran vena.

Dopo l'episodio dalla (28') il gol al 33' è venuto da un inserimento di Gasperini sulla [illegible] che non ha avuto difficoltà a superare Giorgi dopo aver ricevuto la sfera in un'azione molto elaborata che nessun difensore è stato capace di neutralizzare.

Ma al Novara si è presentata subito l'occasione di pareggiare (36'), quando una «bomba» di [illegible] è stata trattenuta dal portiere. Manzo è piombato sulla sfera alzando sopra [illegible].

Dolcetti si rendeva protagonista (41') dell'azione più bella della partita entrando in area in tandem con Balacich per concludere d'un pelo a [illegible]. Ma poi è stato De Giorgi a salvare la sua porta intervenendo prima su Ciardelli, poi su Donati.

Cuoio Pelli: Ceccarelli; Scardigli, Nannipieri, Moschelli, Dal Monaco, Gasperini (79' Vallini); Donati, Ciardelli, Nicolai, Tinucci, Ragona (77' Righetti).

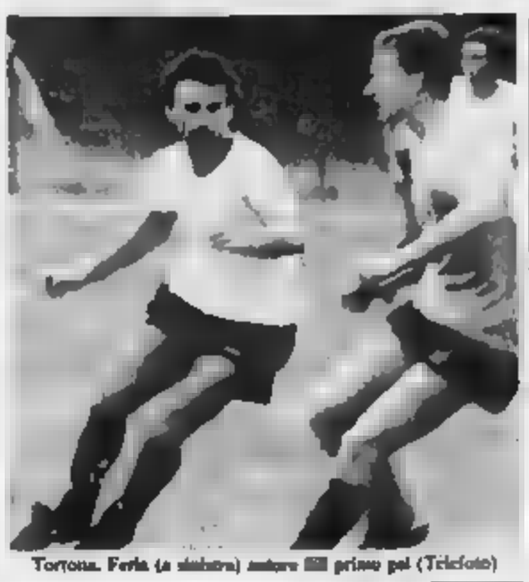
Novara: De Giorgi; [illegible] Zardi, Luoni, Amadei; Scienza (79' Ghedini), Balacich, Manzo, Dolcetti, Bonacini.

Arbitro: Calabretta.

Reti: 33' Gasperini; 53' Balacich (rig).

L'Entella ridotta in 10 battuta a Tortona: 2-1

Buon esordio di Bollini con i piemontesi - Espulso Zaccolo



Tortona. Feria (a sinistra) andato in gol al primo pal (Telefoto)

di ENRICO REGALZI

TORTONA — Il Derthona ritrova se stesso e al «Fausto Coppi», avvolto dalla nebbia ammucchiata ai bordi del campo, aggiudica (2-1) il confronto con l'Entella.

I bianconeri hanno meritatamente vinto, giocando in scioltezza, anche dall'espulsione di Zaccolo, reo di un gesto di reazione su [illegible].

L'esordiente Bollini, un giovane che la sfortuna ha bloccato quattro mesi fa per la frattura della clavicola. Con lui, buona la prova di Botteghi, supervisore delle retrovie, e Rizzardi dal sobbalzo d'oro, che ha dato spinta a tutta la squadra. Tra gli ospiti — [illegible] infortunio Bertini, goleador del campionato — molto bravi Cavestro e Marcellino.

Partono prudenti i liguri di Baveni, lasciando in avanti la sola punta Antonucci: più i «leoncelli», che per l'occasione hanno schierato in posto di Rossi.

Al 15' il primo gol dei «leoncelli»: l'azione parte da Bollini che invita in gioco [illegible] attento, quest'ultimo raccoglie la sfera ed è pronto a lanciarsi sulla fascia sinistra, dove manda uno splovente in area ligure, e Feria [illegible] in rete, anticipando Magnani.

Il gol di vantaggio, il [illegible] trova morale e voglia di premere; alla mezz'ora di gioco il raddoppio non arriva solo per una prodezza del portiere ligure. L'azione parte da Feria che [illegible] Rizzardi, il quale è pronto a ripetere il cross che [illegible] il vantaggio al [illegible] palla arriva a Gori e Magnani è bravo a inventare.

Al [illegible] l'espulsione di Zaccolo, e il Derthona sfrutta quasi subito l'occasione (49') raddoppiando con Gori. Questa volta è [illegible] palla; la posizione angolata [illegible] uno splovente nell'area degli avversari. Feria finta il [illegible] lasciando la sfera a Gori che, [illegible] volo, in mezza rovesciata, gira in rete.

A punto, per il Derthona c'è [illegible] lo spazio per giocare [illegible] finezza.

I liguri non rinunciano però alla lotta e [illegible] il gol [illegible] con un calcio imprevisto [illegible] 18 metri di Benedetti; la [illegible] arriva all'improvviso e Longo, pur intuendone la traiettoria, non riesce a fermarla.

Derthona: Longo; Prevedini, Bollini; Botteghi, Doesi, Rizzardi (75' Feria); Usardi (68' Rossi), Recaldini, Feria, Lussignoli, Gori.

Entella: Magnani; Moro, [illegible]; Zaccolo, Mariani, Pepi; Catena, Benedetti, Antonucci (43' Marcellino), Boiardi, Cavestro.

Serie C1: 17ª giornata

Carrarese - Spal	0-1
Cattolica-Prato	[illegible]
Fano-Legnano	[illegible]
Monza-Rondinella	0-1
Padova-Ancona	0-1
Reggiana-Mantova	2-1
Rimini-Lucchese	1-0
Trento-Spezia	2-1
Vicenza-Piacenza	1-2

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Padova	24	17	10	4	3	18	7
Piacenza	23	16	9	5	2	25	14
Reggiana	22	17	8	6	3	17	10
Fano	21	17	6	9	2	20	13
Monza	18	17	7	5	5	15	9
Spal	18	16	7	4	5	22	15
Carrarese	18	16	5	8	3	15	10
Pavia	17	17	4	9	4	10	9
Lucchese	16	16	4	8	4	9	10
Rimini	16	17	5	6	6	20	22
Vicenza	15	17	2	11	4	10	17
Trento	15	16	4	7	5	13	14
Ancona	14	17	3	10	4	5	12
Cesenatico	14	16	4	6	6	13	20
Rondinella	12	17	3	6	7	10	15
Spezia	12	17	3	6	7	11	19
Legnano	12	17	1	8	7	10	15
Mantova	11	16	3	5	7	8	13

PROSSIMO TURNO (domenica 25 gennaio ore 14,30): Ancona - Cesenatico (andata 1-1); Legnano - Lucchese (1-1); Mantova - Carrarese (0-1); Reggiana - Trento (0-2); Rimini - Padova (0-1); Rondinella - Piacenza (1-3); Spal - Monza (1-2); Spezia - Fano (1-1); Vicenza - Pavia (0-0).

Barletta-Sorrento	2-1
Benevento-Foggia	[illegible]
Brindisi-Siena	[illegible]
Campania-Licata	[illegible]
Casertana-Catanzaro	1-0
Cosenza-Monopoli	1-2
Livorno-Salernitana	[illegible]
Nocerina-Martina	1-0
Reggina-Teramo	2-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Casertana	21	17	8	5	3	13	8
Barletta	20	17	7	6	4	20	11
Salernitana	20	17	8	4	5	13	13
Campania	18	17	3	12	3	13	10
Catanzaro	18	17	7	4	6	19	16
Reggina	18	17	4	10	3	15	16
Licata	16	17	6	5	6	15	14
Teramo	16	17	6	5	6	9	9
Cosenza	16	17	7	6	4	18	17
Brindisi	17	17	6	5	6	13	16
Nocerina	17	17	7	3	7	11	13
Martina	16	17	5	6	6	12	13
Monopoli	16	17	7	2	8	14	18
Livorno	16	17	5	6	6	8	12
Siena	14	17	6	2	7	7	12
Foggia	13	17	5	6	6	11	16
Benevento	13	17	3	7	7	16	14
Sorrento	9	17	3	3	11	14	25

Punto penalizzato di 1 punto

PROSSIMO TURNO: (domenica 25 gennaio ore 14,30): Barletta - Reggina (andata 2-1); Campania - Livorno (1-1); Catanzaro - Salernitana (0-1); [illegible] - Benevento (0-[illegible]); Monopoli - Casertana (0-0); Nocerina - Brindisi (0-1); [illegible] - [illegible] (0-1); Sorrento - Foggia (1-0); [illegible] - Licata (1-0).

Il Pontedera fa saltare il «Robbiano» (0-1), la Pistoiese punisce (0-2) i rinunciatari nerostellati

Pro e Casale, capitombolo in casa

Vano assalto finale dei vercellesi - Negato un rigore - Botta vincente di De Angelis

di ENRICO DE [illegible]

VERCELLI — Il Pontedera espugnato l'invitto «Robbiano» (1-0) con tanti meriti ma anche con fortuna: i toscani di Canali hanno meritato la botta vincente al 28' e sono stati graziati, al 90', da una decisione assurda dell'arbitro [illegible] fischiato di simulazione al libero della Pro, Sora, agganciato netto in area, [illegible] è uscito con una distrazione muscolare.

Si è giocato in un pomeriggio di sole su un terreno pesantissimo, sgombrato il giorno prima da 4.000 metri cubi di neve con le ruspe.

Dieci minuti [illegible] poi Olivieri lanciava [illegible] meno: dribbling vincente e sinistro a pelo d'erba, con [illegible] risposta dell'esperto Deogratias. Al [illegible] Bolmeno in evidenza su di un bell'assist: anche in questa circostanza, Deogratias avventava e Bolmeno si infortunava leggermente. Insistevano i Pro con Olivieri, praticamente a calciare di prima intenzione una respinta a candela [illegible] difesa ospite: alto di una nonnulla.

Proprio mentre il forcing della Pro [illegible] sfociare in qualcosa di concreto, il Pontedera si portava [illegible] prendentemente in vantaggio. Era il 28'. Per un fallo di Riberto su Tinucci, [illegible] calciava [illegible] punizione che veniva ribattuta da un suo compagno: sulla palla si avventava con felicissimo intuito De Angelis che, da dieci metri, freddava Corona.

[illegible] dallo svantaggio, la Pro tardava a riorganizzare e doveva aspettare la pausa per riordinare le idee. L'avvio dei bianchi, [illegible] ripresa, era furente. Al 46', un colpo di testa di Ravera veniva respinto da un difensore sulla linea. Un minuto dopo, l'iniziativa personale di Sora stroncata in area da un intervento falloso di Biancani: per l'arbitro, Sora s'era buttato da solo. Il giovane [illegible] di Ricci doveva uscire, sostituito da Longo. La gara si vivacizzava e l'arbitro ricorreva ai cartellini gialli nel tentativo di riprendere in mano l'incontro.

Sui piedi del bravissimo Tumelero (che ha giocato l'intera ripresa da [illegible] vanti, costringendo Cavaglià a improvvisarsi stopper) capitavano le occasioni migliori: il difensore vercellese mandava [illegible] un prezioso [illegible] di Longo di [illegible] e costringeva Deogratias al miracolo al 74'. [illegible] in contropiede. Il Pontedera s'era creato un'occasione con Zaccaria, sul cui tiro-cross Corona s'era dovuto salvare [illegible] po' di fortuna (80').

Gli ultimi minuti erano un arrovellaggio improduttivo dei vercellesi.

Pro Vercelli: Corona; Tumelero, [illegible] Olivieri (81' Buratta), Barbero, [illegible] (61' Longo); Riberto, Leone, Bolmeno, Mahuzier, Colapietra.

Pontedera: Deogratias; Lombardi, Signoroni; Tinucci, Biancani, Zaccaria; [illegible] Angella (88' Bonzigli), Pini, Cavaglià, Redomi, Trai (71' Molteni).

Doppietta di toscani di Fossati a inizio ripresa - Sentita l'assenza di Scarrone

di [illegible] DE [illegible]

CASALE MONFERRATO — *Una Pistoiese corsara, presentatasi in campo con le tradizionali stimmate in classifica, ha espugnato il «Natal Palli», rapinando (0-2) un Casale troppo rinunciatario. La formazione di Natalino Fossati, con Derthona e Torres, si porta quindi a una sola lunghezza dalla capolista Novara.*

Su un terreno di gioco reso pesante e scivoloso dall'ultima nevicata (la società nerostellata, con l'aiuto dei Comuna e di alcuni tifosi, ha comunque provveduto a rendere praticabile il campo, in tempo utile per la disputa del match), i toscani hanno giocato con una marcia in più, rispetto ai locali.

Il risultato premiante più del dovuto il Casale: la seconda rete è stata siglata al termine di un'azione scaturita da un svagato fuorigioco. Tra le fila nerostellate si è fatta sentire l'assenza di capitan Scarrone.

Entrambe le reti sono state siglate dai toscani a inizio ripresa; scarso lo spettacolo e poche emozioni nel primo tempo. All'intervallo, si sono messi in evidenza i toscani Tortora, Biondi e Cardinali, con velocі scambi, al 9', al limite dell'area. Sul fronte opposto, due incursioni dei casalesi Segoni, Biagetti e Gino si sono concluse senza fortuna.

Al 21', il Melchiori ha sbloccato il risultato con un tiro improvviso, finito sul fondo. Per la Pistoiese, Cardinali si vede deviare in angolo un bolide su punizione, dal portiere Gagliardi, pronto poi a salvare in uscita, anche su conclusione ravvicinata di Giannini.

A inizio ripresa la Pistoiese è subito in gol. Biondi al 50' serve Castellani che dalla fascia destra propone a centro area, dove l'attaccante Giannini, solo davanti al portiere, colpisce al volo mettendo nel sacco. Dopo la doccia fredda del gol, il Casale si abbiancia in avanti, esponendosi con le veloci contropiedi dei toscani.

Ormai al 52' ancora Cardinali sfiora il raddoppio: la sua fuga sulla fascia destra si conclude con un pericoloso tiro-cross che lambisce il palo alla destra di Gagliardi. E' il preludio al raddoppio: Biondi in posizione di sospetto fuorigioco fulmina in area al 56' e anticipando l'uscita del portiere nerostellato, calcia un secco rasoterra che si insacca.

Una sconfitta che brucia, ma non pregiudica la situazione in classifica.

Casale: *Gagliardi; Fiorgas, Biagetti; Luzzara, Fedretti (57' Capecchi), Sala (63' Piccolotti); Stefano, Bete, Gino, Melchiori, Segoni.*

Pistoiese: *Nicoletti; Battistini, Angelucci; Biondi, Furiani, Polverino; Cardinali (78' Pandini), Finelli, Tortora (86' De Biagi), Castellani, Giannini.*

Arbitro: Bianchi.

Reti: 56' Giannini; 33' Biondi.

Girone B: l'Ospitaletto non perde colpi

Vogherese travolta a Venezia

VENEZIA — Il Venezia ha travolto la Vogherese nella quasi metà ha giocato in 10 per l'espulsione di Manieri.

Già al 10' la Vogherese ha un brivido: punizione di Lomanno che [illegible] la [illegible] Trombin si getta sul pallone insieme a Marchetti che spinge in rete portiere e pallone. L'arbitro annulla.

Il gol arriva al 33': fallo di Manieri su Marchetti al limite, Mastini balza a sorpresa scavalcando barriera e Trombin. Al 44' l'azione si ripete: il fallo è di Garavaglia su Marchetti e Lomanno con una [illegible] batte barriera e portiere.

Il terzo gol veneziano all'81': Marchetti ruba palla a centrocampo, scambia con Comuzzi, si presenta [illegible] in [illegible] e non ha difficoltà a segnare.

Venezia: Oddi; Montanari, Margiotta; Gardiman, Valentini, Pellet, Lomanno, Comuzzi, Castelli, Mastini (73' Giurli), Marchetti (82' Lo [illegible].

Vogherese: Trombin; Garda, Broglia (81' Sgarzali); Manieri, Beveso, Meggiarin; Verosi (82' Quarta), Maggiani, Zobbio, Curti, Garavaglia.

Reti: 33' Mastini, 44' Lomanno, 81' Marchetti.

Pavia 2
Casale 0

PAVIA — Il Pavia liquida per 3-0 il Sassuolo. Al 56' Pertusi [illegible] di petto un pallone di Mastropasqua, si gira ed insacca. Al 73' il raddoppio di Pertusi dopo uno scambio con Rambaudi.

I lombardi consolidano il secondo posto in classifica.

Pavia: [illegible] Carpinelli, Re (64' Fabbri); Crippa, [illegible] stropasqua, Dell'Amico; Bocchinu (64' Grandini), Rambaudi, Turrini, Pertusi, Rambaudi.

[illegible] Turchi; Zaccaroni, Montagnini; Scacchetti, Malaguti (60' Luppi), Ghirani; Paganelli, Residori, Vitale, Maestroni. [illegible] (38' Bovo).

Arbitro: [illegible]

Reti: 56' e 73' Pertusi.

Pievigina 0
Oltrepò 2

PIEVE DI SOLIGO — Con un gol per tempo l'Oltrepò conquista due punti insperati una Pievigina in giornata nera che ha fallito un calcio di rigore con Gradella al 68'.

Al 18' Olivotto sbaglia un rinvio e favorisce l'aggancio di Andreoni che dal limite trafigge De Vido. Il raddoppio, con Bresciani al 74'.

Pievigina: De Vido; [illegible] Pozzobon (57' Maset), Monesa, Olivotto, Mognon, Tormen, Borgato, Gradella, Cappelletto (46' Bovo), Dorigo.

Oltrepò: Viviani; Riviezzi, Dell'Acqua; Bertani, Melgari, Azzali, Bresciani, Groppi, Boffetti (58' Martinelli), Andreoni, Minetto.

Girone A: ko la capolista Padova

Non basta il Trento l'orgoglio spezzino

I liguri resistono per un'ora poi cedono 2-1

TRENTO — Lo Spezia, senza il regista Perretti, l'attaccante Toiesio e il libero titolare Brilli, ha ceduto per 2 a 1, dopo essere riuscito a tener testa per più di un'ora il Trento. Nel finale, poi, ha fallito per un [illegible] il pareggio.

I liguri attaccano subito, guadagnando però solo tre calci d'angolo. Poi badano soprattutto a difendersi con ordine. [illegible] il solo Ansaghi in avanti. Nella ripresa, Palmisano e Puppi si son [illegible] sul piede la palla gol, al 50' e al 61', sprecando però a lato da pochi passi.

Il Trento il passato in vantaggio al 60', una girata di Oggeric dopo bella combinazione tra Zenari e Orani. Quattro minuti dopo il pareggio, in verità un po' fortunoso. Da 35 metri Ansaghi lascia partire una gran bordata su punizione. La [illegible] rimbalza sulla linea davanti al portiere e lo scavalca.

Al 74' il Trento torna in vantaggio, con Tintisona. All'83' ancora il centravanti trentino è sfortunato in area. Budoni però non si fa sorprendere dal debole tiro di Gregoric dagli undici metri.

Trento: Peloso; Tesi, Gabrieli; Lucchetta (46' Zenari), Vitillo, Orani; Mazzini (76' Salvini), Venturi, Tintisona, Tinti, Gregoric.

Spezia: Budoni; Guerra, Stabile; Di Fraia, Borgo, Poggio; Palazzese, Pillon, Ansaghi (70' Zappasodi), Puppi (76' Carnacciali), Spalletti.

* Carrarese-Spal 0-1: 62' Poglietti.
* Fano-Legnano 4-1: 21' Ricciotti, 56' Mancini, 57' Oliguti, 84' Neri, 93' Tirabelli (L).
* Monza-Rondinella 0-1: 86' Maresca.
* Padova-Ancona 0-1: 71' Kortleg.
* Reggiana-Mantova 2-1: 7' Morucci (M), 36' D'Agostino (rig) 37' De Vecchi.
* Rimini-Lucchese 1-0: 16' Cinquetti.

Vicenza-Piacenza 1-2

BERGAMO — Dieci incredibili minuti hanno ribaltato Vicenza-Piacenza che [illegible] a quel punto si era trascinata verso un possibile nulla di [illegible] è stato il centravanti Berioli con una complicata e contestata doppietta a sugellare il successo. All'82' Berioli — che i viola bergamaschi ritenevano in fuorigioco — di piccolo di testa la respinta del palo su punizione di Roccatagliata. Due minuti dopo Cambiaghi ha acciuffato il pareggio, ma proprio alla fine una punizione di Tomasoni ha liberato la barriera e, dopo un batti e ribatti, è finita in rete.

Vicenza: Piacentini; Carlo, Giorgi; Fortunato, Pecoraro, Monti, Percassi, Battaglia, Adami, Pescarini, Cambiaghi.

Piacenza: Bordoni; Fontana, Combi; Cancina, Tomasoni, Inverti; Madonna, Tassarini, Berioli, Roccatagliata, Simonetta.

Reti: 67' Berioli, 84' Cambiaghi, [illegible] Berioli.

Serie C2: 17ª giornata

GIRONE [illegible]

Asti-Montevarchi	rin
Casale-Pistoiese	0-2
Chiavenasca-Sarzo	1-0
Curlopoli-Novara	1-1
Derthona-Entella	2-1
Ottia-Matsese	2-1
Pro Vercelli-[illegible]	0-1
Sanremese-Carbonia	1-1
Torres-Alessandria	1-0

PROSSIMO TURNO

Domenica 25 gennaio ore 14,30: [illegible] - Curlopoli (andata 1-1); Carbonia - Asti (1-1); [illegible] - Entella (0-4); Montevarchi - Derthona (0-1); Pistoiese - Chiavenasca (0-0); Pontedera - Casale (0-2); Pro Vercelli - Torres (1-1); Sanremese - Ottia (0-2); Sarzo - Novara (2-3).

LA [illegible]

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Novara	23	17	9	5	3	16	10
Derthona	22	17	7	8	2	18	8
Torres	21	17	7	7	3	19	8
Pontedera	20	17	7	6	4	13	8
Curlopoli P.	20	17	5	10	2	13	8
Entella	20	17	8	4	5	19	13
Ottia	20	16	7	6	3	14	11
Chiavari	20	17	6	8	3	17	16
Pontedera	19	17	7	5	5	11	10
Pro Vercel.	18	16	4	8	4	13	11
Sarzo	15	17	4	7	6	12	13
Casale	15	17	5	5	7	13	17
Novarese	14	17	3	8	6	16	16
Sanremese	13	16	4	5	7	9	12
Alessan.	13	17	1	10	6	14	22
Carbonia	11	16	3	5	8	7	16
Asti	3	16	1	3	12	4	28

GIRONE B: Montebelluna-Orceana 2-1; Ospitaletto-Mestre 1-0; Paria-Sassuolo 2-0; Pergocrema-Giorgione 1-0; Pievigina-Oltrepò 0-2; Pordenone-Treviso 1-1; Pro Patria-Chievo 0-1; Suzzara-Varese rinv.; Venezia-Vogherese 3-0.

CLASSIFICA: Ospitaletto p. 27; Paria 25; [illegible] 22; Mestre e Chievo 19; Treviso 18; Suzzara e Venezia 17; Giorgione e Pergocrema 16; Montebelluna 15; Pro Patria e Pie[illegible] 14; Sassuolo 13; Vogherese e Pievigina 12; Oltrepò 10; [illegible] 8.

GIRONE C: Angizia-Chietinovese 1-0; F. Andria-Francavilla 1-1; Calatina-Civitanovese 0-0; Jesi-Casarano 0-0; Lanciano-Sangiorgese 1-0; Maceratese-Forlì 0-1; Perugia-Castrovillari 3-0; Ravenna-Teramo 1-0; Via Pesaro-Matera 1-0.

CLASSIFICA: Via Pesaro p. 23; Chietinovese e Lanciano 22; Teramo 21; F. Andria 20; Jesi e Ravenna 19; Francavilla e Forlì 18; Civitanovese e Angizia 16; Casarano e Perugia 15; Matera e Biscaglia 12; Maceratese 11; Calatina 10; Casarano 8. Forlì e Calatina una gara in meno.

[illegible] D: Cavese-Latina 1-0; Ercolanese-Siracusa 0-1; Frosinone-Paganese 1-0; Giarre-Alcamese 1-0; Nissa-Turris 2-0; Nola-Ladispoli 1-0; Pro Cisterna-Juve Stabia 2-1; Sambenedettese 0-0; Valdiano-Trapani 1-0.

CLASSIFICA: Frosinone p. 26; Ischia 22; Juve Stabia, Latina e [illegible] 19; Alcamese e Giarre 18; Trapani, Valdiano, Pro Cisterna e Siracusa 17; Ladispoli 16; Nocera 15; Paganese 13; Ercolanese, Nissa e Turris 12; Cavese 10.

Caramanno spara sulla Sanremese

L'allenatore dei liguri, dopo il pareggio con il Carbonia (1-1), critica le imposizioni tecniche che riceve dalla società

di BRUNO MONTICCONE

[illegible] — Una specie di «maledizione» o, più semplicemente, limiti evidenti della squadra? La Sanremese arranca e, [illegible] la sesta volta in questo campionato, [illegible] vista raggiungere dagli avversari dopo essere passata in vantaggio. Ma il pareggio di [illegible] (1-1) è un episodio pericoloso. Contro il Carbonia, avversario diretto [illegible] bassa classifica, i liguri dovevano vincere. L'ennesimo [illegible] casalingo, invece, conferma una cruda realtà: la Sanremese rischia grosso; i ricordi, anche freschi (sette anni [illegible] Cl) bastano a tener lontani [illegible] fantasmi di un altro capitombolo.

I problemi della Sanremese non sembrano solo di campo. Ieri, a fine partita, l'allenatore Caramanno ha lanciato un durissimo attacco alla società. Stuzzicato da alcune critiche della vigilia ricevute dal presidente Giuseppe D'Antuono, il mister siciliano ha perso la pazienza: «*La Sanremese attuale è nata male e cresciuta peggio. La struttura della squadra è questa, mediocre. Qui c'è chi si illude di [illegible] la squadretta, invece ricordiamo la retrocessione. La società ne prenda atto. La squadra l'hanno costruita i direttori sportivi. Mi sono trovato di fronte a fatti compiuti. Ogni domenica giochiamo con quattro o cinque uomini in meno. Chiedo rinforzi, ma [illegible] fiducia, non gente [illegible] mi viene imposta. Si critica la mia tattica, ma con la tattica non si è mai visto nulla*».

Un duro «j'accuse». Che farà il presidente D'Antuono, subito dopo il match, è rientrato a Milano senza commentare. Rinforzi Caramanno ha chiesto l'ingaggio di Zappalà (ex Rende, Nissa e Trapani), un attaccante di 27 anni che [illegible] alienando [illegible] la Sanremese. Ci sono voci, però, per l'arrivo di due nomi carichi di gloria e di anni, Enrico [illegible] Maldera, non su Caramanno non è d'accordo. «*Le favole lasciamole ai bambini*», ha detto ironico.

Un [illegible] elettrico. I [illegible] minuti contro il Carbonia (sulla cui panchina esordiva Salvari subentrato a Pele) hanno evidenziato il difficile momento della Sanremese. I bianconeri, al solito, hanno attaccato a lungo, colpendo anche un palo al 10' con un colpo di testa [illegible] generoso Oddone. Sono passati [illegible] vantaggio [illegible] 43' quando Bacci, con un lancio [illegible] area, ha pescato [illegible] buona posizione Tolasi in [illegible] posizione: stop [illegible] petto del terzino, giravolta e gol.

Ma anche questa [illegible] Sanremese si è ripetuta. In vantaggio [illegible] un gol, [illegible] saputo [illegible] la [illegible] reazione [illegible] non trascendentali avversari che, al [illegible] con Aloia, ben appostato a centro area su un lancio di [illegible] ha preceduto tutti, infilando la rete. Inutili gli attacchi finali della Sanremese. Birra in corpo ce n'era ormai poca. Un tiro di Tolasi alto sopra la [illegible] al 78', colpi di testa di Bizzarri (81') e di Oddone (84' e 87') e un'occasione [illegible] al 90' non hanno cambiato le cose. La Sanremese chiude il girone d'andata a 12 punti. Una classifica [illegible] nascondere, che fa paura.

Sanremese: [illegible] san, Tolasi, Galasso, Oddone, Marchetti, Foti, Bacci (73' Fadda), Farina, Giamalope, Bizzarri.

Carbonia: Falsini, Melis, Ibba, Serra (68' Podda), Mura, Piconi, Ossea, Conca, Beli (69' Sanna), Rivella, Aloia.

I grigi si arrendono

Alessandria battuta 1-0 dalla Torres - Forse ad una svolta la crisi economica della società

SASSARI — *Vittoria [illegible] della Torres su un'Alessandria che ha disputato un'onesta gara, nella speranza [illegible] chiudere il confronto sul nulla di fatto. Non potendo contare su valide soluzioni offensive, gli uomini di [illegible] hanno cercato di fare [illegible] difesa ed a centrocampo La Torres ha dispiegato una [illegible] vincere nella prima mezz'ora. [illegible] è andata smarrendosi.*

Occorre sottolineare che la squadra [illegible] per tre volte ha colpito i legni della porta di Boccafri ed ha sciupato almeno tre occasioni favorevoli.

La Torres ha una buona opportunità fin dal 1' con il centravanti Galli che, però, non tradurre positivamente il suggerimento di Ennas. Dopo 2' lo stesso Ennas spedisce fuori. Al 16', primo legno [illegible] Tolu dal limite dell'area lo-ve partire un tiro che sorprende Boccafri, ma viene respinto dal palo. La Torres cerca di tenere la palla, nell'evidente intento di isolare l'Alessandria ad uscire dalla propria metà campo.

Alla [illegible] Galli, con un gran colpo di testa, manda la palla a stamparsi [illegible] verso. Il portiere Galli, al 39' ed al 54' getta alle ortiche altrettante occasioni da rete. Al 55' Solu, su cross di Poppi, al [illegible] spedisce alle spalle di Boccafri. Ancora un palo per la Torres: questa volta di [illegible] Zola.

Para, intanto, che si profili una schiarita nella situazione societaria dei «grigi» dopo che il presidente Bertoneri [illegible] rinunciato di ritirare la squadra dal campionato per gravi problemi economici. Un [illegible] d'imprenditori, tramite il [illegible] «Finalcicla», s'è [illegible] disponibile a rilevare le quote azionarie del club. Le trattative sarebbero avviate anche se esiste ancora una differenza fra l'offerta (350 milioni) e la richiesta [illegible] milioni) dell'attuale presidente. Inoltre da[illegible] ancora risolta la questione [illegible] (circa 1 miliardo).

a. l.

Torres: *Piane; Nasponi, Poppi; Petrella, Curiola, Del Favero; Tolu, Zola (77' Desenia), Galli, Spina (85' [illegible]), Ennas.*

Alessandria: *Boccafri; Cornaglia, [illegible] Falsini, Lorenzo (43' Monticbia), Priata, Ferrarese (39' Tiarti), Manuelli, Cecconti, Ferretti II, Petricone.*

Arbitro: Copparoni.

[illegible] *35' Tolu.*

Girone B: all'89' la beffa al Catanzaro

Rete-primato del [illegible]

CASERTA — Per i [illegible] la partita-primato del girone B, Casertana-Catanzaro, ha mantenuto [illegible] alle premesse della gara, nonostante un inizio piuttosto incolore. Nel primo tempo, Suppa e compagni si sono limitati a controllare gioco e [illegible] degli avversari. Poi l'escalation vincente (1-0) nella ripresa.

Inizia subito la Casertana e [illegible] retroguardia avversaria. Unico devia in angolo un pericoloso colpo di [illegible] di Morganti (3'): è il miccia che accende il pacchetto d'attacco dei campani. Nemmeno un minuto ed ecco il Catanzaro catapultato in [illegible]: i giallorossi [illegible] clamano per un atterramento in [illegible] di Caramelli. [illegible] un continuo pressing [illegible] mette in seria difficoltà gli ospiti. Il pubblico, tredicesimo uomo in campo, fa la sua parte dagli spalti, la squadra [illegible] ancor di più di giri e [illegible] allo scadere il gol-partita.

E' l'89'. Roccatelli (subentrato poco prima a Perillo) effettua un millimetrico lancio nell'area piccola giallorossa. Svetta in alto Suppa e manda in rete, in un tripudio di bandiere

f. b.

La [illegible] tiene a Livorno

LIVORNO — *La Salernitana ha confermato le sue buone qualità, resistendo (0-0) sul [illegible] di un Livorno in fase euforica e rasentando addirittura il successo pieno.*

Nel primo tempo sono stati i granata del Sud a rasentare per due volte il gol. Al 7' Tuppi ha effettuato un [illegible] rasoterra che Falsettini ha deviato maldestramente nell'intento di liberare. La sfera ha battuto sulla base del montante, è schizzata verso il centro della porta e Perrotta l'ha spinta oltre la linea, scontrandosi con il portiere: l'arbitro però ha annullato. Il Livorno si è reso pericoloso al 41' con un diagonale di D'Este, deviato in angolo.

In apertura di ripresa la Salernitana ha preso il sopravvento per una [illegible] minuti, senza però provocare grossi problemi a Boldini. Poi il Livorno ha reagito e ha invocato invano il rigore al 84' per un atterramento di Protti in area e poi per un pallone che ha battuto sul braccio di un difensore.

Al termine, dura contestazione del pubblico nei confronti dell'arbitro che è stato costretto a [illegible] più del consueto allo spogliatoio.

s. m.

BASKET

Pittman infortunato

Ritornano in copertina a Roma, mentre nemmeno l'Arezzo vince sul campo di Varese!!

Varese si avvicina alla vetta

Sacchetti e Thompson decisivi (93-85) - Delude Riva - Infortunato Pittman, che non potrà giocare domani in Coppa Korac

dal nostro inviato

VARESE — Finché si è giocato ad armi pari, con i due cecchini Riva e Thompson che facevano a gara a sbagliare di più, la partita di Masnago tra DiVarese ed Arezzo è vissuta sul filo dell'equilibrio, appena il destino ha voluto infliggere ai varesini la mazzata che sembrava determinante (Pittman, dominatore dei rimbalzi, fuori per una distorsione alla caviglia, simile a quella di 5' ripresa: dovrà saltare il decisivo impegno ad Antibes, in Coppa Korac), la partita ha preso una piega imprevedibile.

Sotto la spinta di Dino Meneghin (già autore del 7-0 che tra il 5' e il 7' del primo tempo aveva riportato la DiVarese al comando: 20-16), la squadra di Isaac riusciva incredibilmente ad accelerare ancora, ritrovava come per magia Thompson (autore di 2 punti, con un deprimente 1/8 al tiro nel primo tempo) e schizzava via.

Sacchetti, magistrale nel suo duello petto-contro-petto ed annullare Riva, dava il suo bel contributo anche nell'incrementare il bottino, e Vescovi avrebbe martirizzato un voto altissimo (determinante il suo contributo a rimbalzo) se non avesse sulla coscienza parte del cospicuo bottino di 3 canestri.

L'Arezzo non può rinunciare a due bomber in giornata di risentirne: Antonello è pagato l'asfissiante marcatura di Sacchetti fornendo inizialmente il loro e ha continuato negli errori anche quando Meo gli ha concesso più spazio, ormai era troppo tardi: avevano «demolito» psicologicamente. Marzorati ha dovuto fare altre strade: difficile raggiungere Charles e Oay, ben incapsulati dai saltatori varesini, ha trovato una perfetta bocca da fuoco in Thompson oppure ha cercato la soluzione individuale, raccogliendo anche un buon bottino personale. Ma si è visto quando il play canturino deve fare anche il cannoniere, è Bilo la squadra non va troppo bene. E Marzorati è finito pagare il super-lavoro nel finale.

E grazie alle sconfitte di Dietor, Tracer, oltre naturalmente dell'Arezzo, la formazione di quel galvanizzatore di Joe Isaac si insedia solitaria al terzo posto, confermando l'invulnerabilità di Masnago. Dovrà probabilmente trovare la giusta concentrazione e trasferta a traguardi, ma davanti al suo pubblico questa DiVarese non ha nessuna ben chiusa in difesa dove Sacchetti è da intelligente cardine, potente rimbalzo Pittman straforiero (e che spettacolo certi suoi duelli altissima quota con Oayl), sa anche supplire ai momenti negativi o alle di qualche uomo. Collettivo carattere e spirito di squadra.

Isaac, canto suo, l'ha bene impostata per frenare il contropiede dell'Arezzo, ha ruotato gli uomini con discernimento, sfruttando al meglio anche le caratteristiche di un folletto Ferraiuolo, che con i suoi palleggi ha frenato i tentativi di recupero canturini.

Le pagelle: DiVarese: Boselli 7 (3/5), Sacchetti 7,5 (8/12), Vescovi 7 (7/14 e rimb.), Thompson 7 (8/20), Pittman 7,5 (4/7), Canova 6,5 (4/7), Cattini 5,5, Ferraiuolo 6 (1/2); — Arezzo: Bonetti 7 (5/10), Riva 3 (2/12), Innocenti 6 (12/16), Oay 7 (5/9 e 16 rimb.), Charles 6 (7/12), 5 (1/2), Cagnazzo 6 (1/4), Fumagalli n.g. — Arbitri: Beltrami 6 e Indrizzi 5,5.

La prestazione di Sacchetti una volta è stata decisiva

La Berloni sfonda nel secondo tempo

Sconfitta a Rimini l'Hamby (91-82) - Ottima prestazione di Della Valle nel finale

dal nostro inviato
GIORGIO VIBERTI

— Terzo successo consecutivo in campionato per la Berloni di Federico Danna, vittoriosa ieri a Rimini il fanalino di coda Hamby (0 p.). I torinesi hanno faticato fino a metà ripresa per scrollarsi la disperata resistenza dei romagnoli, autori di un'eccellente prestazione al tiro per 30', ma smarritisi, come già in altre occasioni quest'anno, nel momento topico del match. La Berloni ha però dimostrato una grande concentrazione di rendimento, attaccando con sufficiente disinvoltura sia la difesa a uomo che la avversarie e mantenendosi sempre su ottime percentuali di tiro (superiori al 50%).

Bene Savio e Morandotti fuori, Garnett e Pessina in penetrazione e Della Valle nei decisivi minuti finali, ma anche sorprendente diligenza tattica da parte di Thibeaux e presenza costante sotto i tabelloni di Vecchiato e rimbalzi). Da rivedere, invece, Vitali.

Quali ieri viceversa in casa romagnola. I miseri 4 punti in classifica testimoniano di una carenza di carattere anche tecnica dell'Hamby.

Le due squadre iniziavano in marcamento individuale con Morandotti e Silvester a controllarsi vicendevolmente e Thibeaux su Lamp. I torinesi partivano subito spediti (2-9 al 2'), costringendo Dado Lombardi ad ordinare una zona 2-3 aggressiva che sortiva l'effetto desiderato, portando i romagnoli addirittura a condurre (12-11 al 6').

La Berloni, dopo un accenno di ripresa, tornava a uomo per limitare la buona vena dalla distanza di Lamp, Silvester e Paci (14 su 16 in tre) ma Rimini prendeva il largo (25-27 al 14'). Due «bombe» di propiziavano la rimonta dei (36-35 al 15'), mentre Morandotti «attivo» finalmente Lamp e Pessina sapeva penetrare la difesa avversaria, replicando alla grande complessiva tiro dell'Hamby (71%).

Le due così al riposo in parità (43-43), quindi i romagnoli riproponevano il «uomo» che la Berloni superava regolarmente con Della Valle, mai contestato da Benatti. Lombardi ripassava così a zona ma doveva subire sotto canestro la di un lungo, continuando infatti a preferire Lamp a Ricci. Garnett ne sapeva approfittare e la Berloni decollava (82-69 al 29'), mentre rientrava Ricci, subito sostituito però da Daniele.

Nel frattempo la percentuale dei riminesi distanziava calava paurosamente (38% ripresa) e saliva alla ribalta Della Valle, inconteniibile per difesa tornata a uomo dell'Hamby.

Le pagelle: Hamby (0, 33 62) Angeli 6 (1/3) Benatti 6,5 (2/4), Daniele n.g., Paci 6 (6/14) Lamp 7 (7/12) Ricci 6 (1/2), Silvester 6,5 (8/13), Polynice 6,5 (8 15). — Berloni (0, 30 58): Savio 7 (3/6) Vitali 6 (0/1), Della Valle 7 (5/8), Pessina 6,5 (4 Vecchiato 7 (4 5) Thibeaux (7 11) Morandotti 7 (6/9), Garnett 7 (9/15) — Arbitri: Paronelli 5, Casamassima 6.

Coppe

decisive

Partite-chiave per alcune nostre squadre (Scavolini, Arezzo, DiVarese) di qualificazione alla semifinale Coppe europee.

Questo il programma:

— Coppa Coppe: Scavolini Pesaro-Efes Istanbul, Coppa Korac: Antibes-DiVarese

MERCOLEDI' — Coppa Korac: Spartak Leningrado-Arezzo; Saragozza-Berloni; Buducnost Titograd-Mobilgirgi. Coppa Banchetti: Deborah Milano-Mineur Pernik; Jakra Ancona.

GIOVEDI' — Coppa Campioni: Zadar-Tracer; Maccabi-Real; Orthez-Zalgiris (merc. 21). Coppa Campioni femm.: Principi Vicenza-Dinamo Novosibirsk.

La Scavolini scivola a Udine

Snaidero-Tracer 101-90 (50-44). *Snaidero Ud* (t. 18/34): Cosolini 1, Tonut 15 (5/ 17), Mori, Griffin 28, Fantozzi 12, Cook 17, Carera 9 (5/ 23'), Forti. *Tracer Mi* (t. 23/30): Sargina 7 (5/ 28'), Boselli 5, D'Antoni 15, Wilkins, Premier 27, Gallinari 2 (5/ 30'), Barlow 25, McAdoo 27. *Arbitri*: Baldi e Malerba.

Ocean-Allibert 104-79 (53-36). *Ocean Bs* (t. 15/19): Brown 34, Palumbo 12, Billon 15, Motta 28, Lasi 2, Vicinelli 6, Cavazzana, Gelsomini 6, Pedrotti, Bigari. *Allibert Li* (t. 17/31): Lanza 4, Teachey 8, Albertazzi 23, Del Buono, Boston 31, Bonaccorsi 8, Aldi, Ricossa 7, Diana (5 t. 28'). *Arbitri*: Degennaro e Cazzaro.

DiVarese-Arezzo 93-85 (44-42). *DiVarese Va* (t. 19/28): Cattini, Canova 9, Thompson 34, Pittman 12 (inf. 25'), Sacchetti 21, Ferraiuolo 2, Boselli 9, Vescovi 16. *Arezzo Casth* (t. 16/21): Innocentin 24, Oay 12, Riva 11, Bosa 2, Charles 14 (5 t. 39'), Fumagalli, Cagnazzo. Marzorati 20 (5 t. 38'). *Arbitri*: Indrizzi e Beltrami.

Mobilgirgi-Glosso 101-88 (51-39). *Mobilgirgi Cs* (t. 17/32): Gentile 10, Esposito 4, Dell'Agnello 4, Capone 11, Generali 14, Tucciano 4, Donadoni 12, Glouchkov 2, Palmieri 4, Oscar 36. *Glosso Ve* (t. 24/32): Brusamarello 1, Barbiero, Masetti 15, Marcinotto, Gianolla 1, Seabold 2, Radovanovic 20, Piccoli 8, Dallapagie 38, Nicoletti. *Arbitri*: Fiorito e Martolini.

Bancoroma-Diet Rieti 83-81 (40-37). *Bancoroma* (t. 21/29): Gervin 33, Sharra 10, Lorenzon 23, Sechini 7, Chiardi 2, Polesello 2, Bantam 10 (5 t. 38'). *Diet Rieti Su* (t. 18/30): Brumatomondi 14, Anselloni, Fantin 7, Ebeoglu 2, Byrnes 12 (5 t. 37'), Villalta 22, Binelli 12 (5 t. 36'), Stokes 13 (5 t. 34'), Righi. *Arbitri*: Montella e Pasetto.

Yoga-Rimini 88-74 (44-32). *Yoga Bo* (t. 17/23): Quaglia 8, Bergonzoni, J. Douglas 41, Zatti 13, Pellacani 6, Bucci 8, L. Douglas 8 (5 t. 37'), Ferracini 6. *Rimini Re* (t. 17/28): Brumatti 7, Giumbini 2, Del Seno 9, 16, Montecchi 8, Orattoni 11, Rustichelli 4, Spaggiari 17. *Arbitri*: Butti e Marotto.

Hamby-Berloni 82-91 (40-43). *Hamby Rimini* (t. 13/17): Angeli 3, Benatti 6 (5 t. 38'), Daniele, Paci 12, Lamp 17, Ricci, Silvester 19, Polynice 21. *Berloni To* (t. 10/14): Savio 11, Vitali, 10, Pessina 12, Vecchiato 8, Thibeaux, Morandotti 16, Garnet 18. *Arbitri*: Casamassima e Paronelli.

Fantoni-Scavolini (48-45). *Fantoni Ud* (t. 14/21): Wright 15, M. Davis 17, Tombolato 8, Bettarini 12, Silvestrin, Ottaviani 5, 11, Bolzrini 14. *Scavolini Pe* (t. 20/24): Orsoli 6, Magnifico 18, Frederick 27, C. Davis 22, Sonaglia 2, Zampolini 8, Costa 6. *Arbitri*: Petrucino e Di Lella.

Classifica			
(dopo 21 giornate)			
Diet.	p. 32	Scavolini	26	Bancoroma	
Arezzo	30		24	Rimini	10
DiVarese				Glosso	18
Tracer		Mobilgirgi		Ocean	14
		Berloni	22	Fantoni	18
		Allibert		Hamby	4
		Yoga	20		

22ª GIORNATA (domenica 25 gennaio): Allibert Li-Mobilgirgi CE; Scavolini Pe-DiVarese; Yoga BO-Hamby Rimini; Tracer MI-Bancoroma; Rimini RE-Ocean Bs; Glosso VE-Diet Rieti RO; Arezzo Casth-Snaidero Ud; Berloni TO-Fantoni UD.

MARCATORI: Dallapagie 718, Oscar 683, Frederick 590, A. Riva 581, McAdoo 530, Wright 522, Thompson 509, Lamp 500, Gervin 475, Alno Fabriano-Citroen Vr 74-101, Corsaria Ri-Spondilatte Cr 77-96.

Classifica: p. 30, Liberti 28, Jolly, Pepper, Filanto e Spondilatte 26, Annabella 24, Alfasprint e Viola 20, Alno 19, Fleming e Facar 18, Segafredo 16, Citroen 14, Corsaria e Stefanel 12.

22ª GIORNATA (domenica 11 gennaio): Segafredo GO-Stefanel TS; Fabrisino-Benetton TV, Citroen VR-Pi-MI; Fleming Porto RO-Tris RI; Viola RC-Annabella PV; Jolly FO-Liberti FI; Spondilatte CR-Pepper Mestre; Alfa NA-Facar PE.

Marcatori: Bryant 748, Anderson 562, Singleton 486; Lampley 479; Sappleton 470, Flowers 444, Crow 442, Hordges 441, Smith 436, Bilas 435, Williams 433, Lingenfelter 428, Lawrence 417, Iacopini 309, Mitchell 407, Benamico 404.

A-2: Liberti secondo

In A2 prosegue la fuga Benetton (Norris 22 punti, Iacopini e Maretta 16) che non ha avuto problemi per superare l'Alfasprint.

Alle spalle dei trevigiani è rimasta la sola Liberti che ha liquidato l'Annabella di fronte un pubblico record per Firenze: 5600 spettatori con milioni di . Tra i padroni di in evidenza Anderson Ebeling (17) e Ottati (12). Nell'Annabella Hordges (29) e Orange (22) sono apparsi troppo soli.

La Jolly ha perso invece l'occasione favorevole

21ª giornata: Filanto Mi-Viola Rc 101-92, Benetton Tv-Alfasprint Na 103-78, Pepper Mestre-Fleming Forlì 6, Giorgio 90-73, Liberti Fi-Annabella Pv 89-78, Facar Pe-Segafredo Bo 83-80, Stefanel Ts-Jolly Fo 104-75, Alno Fabriano-Citroen Vr 74-101, Corsaria Ri-Spondilatte Cr 77-96.

Classifica: p. 30, Liberti 28, Jolly, Pepper, Filanto e Spondilatte 26, Annabella 24, Alfasprint e Viola 20, Alno 19, Fleming e Facar 18, Segafredo 16, Citroen 14, Corsaria e Stefanel 12.

22ª GIORNATA (domenica 11 gennaio): Segafredo GO-Stefanel TS; Fabrisino-Benetton TV, Citroen VR-Pi-MI; Fleming Porto RO-Tris RI; Viola RC-Annabella PV; Jolly FO-Liberti FI; Spondilatte CR-Pepper Mestre; Alfa NA-Facar PE.

Marcatori: Bryant 748, Anderson 562; Singleton 486; Lampley 479; Sappleton 470, Flowers 444, Crow 442, Hordges 441, Smith 436, Bilas 435, Williams 433, Lingenfelter 428, Lawrence 417, Iacopini 309, Mitchell 407, Benamico 404.

Nel campionato femminile Pinahaiuta Principi ha sofferto a Cesena e si è imposta con un solo punto di vantaggio. Risicate anche le vittorie di Polenghi e Comense.

16ª giornata: Crup Ts-Lancenigo Schio 93-83, Marelli Sesto-Startler Pr 84-71, Primax Magenta-Latte Gragnano 82-69, Feliscatti Fe-Deborah Mi 58-60, Girolfe Vi-Omsa Faenza 79-67, Polenghi Priolo-Ibici Santa 65-78 dts, Sidis An-Comense 64-65, Unicar Cesena-Principi Vi 58-58.

Classifica: Principi p. 30, Unicar e Deborah 26, Marelli e Comense 24, Sidis e Polenghi 22, Feliscatti e Primax 16, Startler, Giraffe e Crup 14, Ibici 12, Omsa e Latteberna 8, Lancenigo 6.

Lo slalom vinto dallo svizzero Gaspoz, il primo degli italiani (Tomba) è sesto

Wengen azzurri senza fortuna

Dopo la prima manche Grigis era primo, Eriacher quarto, Gerosa quinto - Nella seconda prova sono usciti dopo l'altro - Delude anche Pramotton - A Zurbriggen la combinata

WENGEN — Il Lauberhorn non ha mai portato troppa fortuna agli azzurri che nello sci moderno, da che esiste la Coppa del Mondo, non sono riusciti ad ottenere un successo in slalom. Ieri c'erano tutte le premesse per una vittoria, con il fantastico Roberto Grigis in testa alla classifica dopo la prima manche (malgrado la partenza a handicap col numero 47). Roberto Eriacher quarto, il giovane Gerosa quinto e Ivano Edalini nono. Grigis era stato l'unico atleta a scendere sotto il muro dei 50", ma anche gli altri avevano ancora la possibilità di giocarsi il successo o il podio. Invece nella seconda manche tutto è saltato, ha vinto lo svizzero Gaspoz e il miglior piazzamento italiano è risultato quello di Alberto Tomba che ha recuperato fino al sesto posto.

Era stata una manche che prendente la prima Wengen può regalare. La temperatura aveva fatto consolidare ancor più il ghiaccio artificiale creato prima midiciale pendenza. La base dei pali sfodabili era stata stretta in una morsa di ferro e si sarebbe dopo poche discese come la plastica fosse diventata fragile come vetro e le «speed-gate» rendessero in realtà lentissima la prova, dovendosi ad ogni discesa procedere alla sostituzione. Proprio a Pramotton, e ad altri meno bravi, un palo schizzato via finiva in mezzo alle gambe provocando l'uscita di pista. Era un peccato perché il valdostano sarebbe poi risultato alla fine il quinto all'intermedio e avrebbe quindi potuto giocare le sue carte nella parte tecnica.

Bouvet per primo è rapido nei due angoli pianeggianti sul ripido, poi velocissimo, anche se con molti rischi a carico. Edalini che lo segue con due numeri di distacco è meno favorito nei passaggi sul muro e la pista peggiora rapidamente ad ogni passaggio. Toetsch compromette tutto con un palo di imputabile, salta Nilsson campione del mondo, sono appena medi Girardelli e Stenmark appaiato, fa inaspettatamente gara Purtscher Zurbriggen che pure avrebbe dovuto limare in combinata.

Sono quattro gli atleti classificati sabato fra i primi 30 nella libera che provano lo slalom e il solo Zurbriggen riuscirà a piazzarsi fra i primi 30 anche fra i pali e disputare la manche un decimo posto. Vince la ma è anche il graduatoria che pure dovrebbe distribuire tutti i punti di Coppa. Dopo questo infelice tentativo, che ripetuto a Kitzbuhel domenica prossima, combinate dovrebbero uscire finalmente e definitivamente dal programma di Coppa.

In classifica si dava prima manche d'apertura con la discesa quasi perfetta di Krizaj che andava a piazzarsi Bouvet ed Edalini, quindi con quelle di Eriacher e Gaspoz, due sciatori superiecnici, rispettivamente terzo e quarto. Si rispriva invece poi quando scendevano azzurri i numeri alti: Gerosa finiva inaspettatamente alle spalle di Eriacher e Grigis addirittura in testa alla classifica.

Tradizionalmente la seconda prova fa correre meno rischi, correndosi con temperatura più alta, fondo più e pendenza più regolare che sfrutta la interna della curva completa più invece dopo una stupenda rimonta di Alberto Tomba che 14° posto in testa, per poi terminare sesto, il fondo si rovinava rapidamente in corrispondenza dei due ripiani pianeggianti tratto più ripido. Faceva rabbia vedere uscire uno dietro l'altro prima poi Gerosa ed Eriacher. Gaspoz attaccava scegliendo di rischiare e giocava la carta vincente. Si puntava ancora molto su Grigis che passava i punti difficili, cominciava ad attaccare bene sui due muri finali e finiva di inforcare per scalogna, a sette porte dalla fine.

Dietro Gaspoz restava quindi l'austriaco Koehlbichler (miglior piazzamento per l'Austria nella stagione) quindi Krizaj, Bouvet e uno strepitoso Stenmark. Se lungo finito al 16° nella prima manche, chiuso con un piazzamento di meno, avrebbe potuto giocarsi la vittoria appunto, il pudivisimo Tomba. Eliminato anche Toetsch dopo un ingarbugliamento nella seconda manche, è rimasto in classifica per il primo punto di Coppa della carriera di giovane azzurro (ventiseiesimo, sceso dal 78 di partenza al 15° posto in arrivo.

Domani ad Adelboden un di recupero Pramotton, perfettamente ripresosi fisicamente, vorrebbe contare, se non a vincere.

r. s.

Ordine d'arrivo: 1. Gaspoz (Svi) 1'36"86; 2. Koehlbichler (Aus) a 0"56; 3. Krizaj (Jug) a 0"58; 4 Bouvet (Fra) a 0"80; 5. Stenmark (Sve) a 0"86; 6 Tomba (It) a 1"07; 7. Nierlich (Aus) a 1"25; 8. Berthold (Aus) a 1"28; 9 Wallner (Sve) a 1"34; 10. Zurbriggen (Svi) a 1"84; 11 Bittner (Germ) a 1"87; 12. Mader (Aus) a 1"98, 13. Orlainsky (Aus) a 2"01; 14. Gaidet (Fra) a 2"30; 15. Ladstaetter (It) a 2"31.

Classifica Coppa del Mondo: 1. Zurbriggen 205 punti; 2. Wasmeier 157; 3. Gaspoz 136; 4. Pramotton 118; 5. Stenmark 114; 6. Krizaj 72. 7. Strolz e Heinzer 70; 8. Karl Alpiger 67; 10. Mueller, Girardelli e Mair 66.

Stars & Stripes Kookaburra III a una vittoria dalla finale

America's Cup: si decide

La barca americana sta dominando il confronto con New Zealand, considerata una delle favorite - L'equipaggio Dennis Conner sembra avviato verso la conquista del trofeo

di IDA CASTIGLIONI

FREMANTLE — Giornata decisiva, quella di oggi, sia per gli sfidanti che per i difensori impegnati nelle selezioni Coppa America. La classifica attuale vede infatti Stars Stripes condurre per 3-1 su New Zealand, e Kookaburra III dominare Australia IV 3-0; che agli australiani del Tale sfiorce manca dunque soltanto una vittoria per essere designati, rispettivamente, challenger e defender ufficiale.

Da giorni, la folla si ammassa lungo le scogliere porto Fremantle, per aspettare il ritorno delle fine delle regate, sempre più infittendosi: all'inizio della scorsa settimana più di 6000 neozelandesi si sono aggiunti agli altri turisti la maggior parte australiani, che seguono queste finali di Coppa America. I Kiwi sono calati in massa in questo continente, relativamente vicino alla Nuova Zelanda, con la speranza di vedere Plastic Fantastic battere americano.

Dennis Conner ha negli ultimi mesi portato una vera e propria guerra i neozelandesi (il «glassgate» lo ha alimentato lui). psicologica che ha probabilmente diavversari. Mentre il team americano progrediva nella messa a punto di uno Stars & Stripes che fino ad allora non aveva convinto molto, quello neozelandese sempre più sicuro di più veloce scafo in gara. Nello stesso periodo in cui, a dicembre venivano apportate essenziali modifiche a Strip Strap, che rendono scafo molto più competitivo. Kiwi Magic veniva ispezionato, misurato e bucato. L'accanimento di Conner contro lo scafo neozelandese sembrava a tutti una palese dimostrazione delle sue paure verso barca inbattibile.

In realtà, barca a stelle e strisce andava sempre più migliorando e la prima impressione che Stars & Stripes fosse notevolmente più veloce di prima la si era avuta dopo Natale nelle regate contro Usa: un 4-0 conquistato con e inattesa facilità.

In pratica, i neozelandesi hanno messo di progredire o comunque hanno fatto piccolissimi passi avanti, arroccati nella convinzione di lo scafo più veloce, talpericoloso che Conner continuava la sua guerra per farlo squalificare.

La realtà è apparsa invece evidente la settimana, quando lo skipper americano ha letteralmente costretto in tre prove i neozelandesi Oltre avere in mano uno scafo più veloce nelle andature al , Dennis è riuscito ad applicare la tattica di regata da lui e da Tom Wilden preannunciata il giorno prima dell'inizio delle prove: non farsi agganciare dall'avversario nella fase di circling e virare bordi lunghi, nei quali Strip Strap prestazioni migliori.

Se Dennis Conner si troverà a sfidare Kookaburra III buone possibilità di vittoria, lo deve senz'altro alla competitività di recenti come French Kiss, Usa e soprattutto New Zealand; per batterli il americano ha dovuto concentrare le sue energie tentativo di ottimizzare le prestazioni di & Stripes. Grazie ad avversario pericoloso come Kiwi Magic Conner sperare riportarsi a la Coppa.

Parigi-Dakar: gara di gruppo preparando lo sprint finale

Tutti insieme per non perdersi

DAKAR — *La terza tappa in Mauritania della Parigi-Dakar ha rispettato le previsioni, rivelazioni particolarmente impegnative sotto il profilo dell'orientamento. Lungo i 458 chilometri da Tidjika ad Atar — 343 di prova speciale e 115 di trasferimento — i leader della classifica generale hanno quindi adottato una condotta prudente, facendo gara di gruppo e badando soprattutto a non commettere errori a risparmiare i muscoli, in vista dello sprint finale.*

Nelle moto Auriol, Neveu, Orioli e Rahier che è riuscito a ripartire dopo il problema al motore accusato nella tappa precedente dalla sua non sono infatti nei top-ten di oggi, ma questo tuttavia non pregiudica la loro posizione nella classifica generale, in quanto sono emersi i «comprimari».

Sotto il tragurato di Atar è infatti sfrecciato per primo Thierry Charbonnier su Yamaha, che ha concluso la prova in 3 ore 5'27". A 30'37" è giunto Charliat su Honda, seguito da vicino da Morelas sulla sperimentale Ecureuil e da Mas su Yamaha. I francesi Olivier e Bacou, alla guida delle potenti Yamaha FZT a 4 cilindri, han guadagnato invece giungendo rispettivamente sesto e settimo e alle loro spalle si è piazzato il nostro Picco su Yamaha.

Sorprendente, e dir poco, la gara del privato torinese Aldo Winkler che, con una condotta regolare intelligente, è riuscito a rimontare numerose posizioni, piazzandosi all'11° posto proprio davanti ai nostri sacri Auriol e Neveu. Sempre molto positiva la prova dell'altro privato italiano ancora in gara, il bolognese Maletti, che è arrivato 17°.

E se la Cagiva non vince fra le moto, il rifà comunque con le quattro ruote: nelle auto si è infatti imposta la Land Rover di Jerome Bouvier-Pierre Fouzier, che è appunto uno fra i veicoli del team Nell'ordine sono poi arrivate la Toyota di Nishihara-Yoko, la Nissan dell'equipaggio spagnolo Prieto-Terrien, la Range Rover di Ferrer-Tourin e la Toyota di Ratel-Ventoux.

I concorrenti lasciano alle spalle le difficoltà giorni per affrontare una prova che, almeno sulla carta, si preannuncia abbastanza facile: un trasferimento molto lungo di chilometri poi una «speciale» di chilometri.

Nessun problema orientamento dunque, anche se è necessario porre particolare attenzione a due fattori: la notevole morbidezza della sabbia da un lato della pista e la possibilità di incontrare traversine semi-sepolte e detriti di varia genere dall'altro. Dunque una Cagiva ancora alla vittoria con Auriol e una Peugeot che ammministra il suo vantaggio con Vasteneen.

Rugby, Italia super

Battuto per 41-3 il Portogallo a Lisbona in Coppa Europa - Sei mete

LISBONA — Facile vittoria dell'Italia nell'incontro di Coppa Europa contro il Portogallo. Il risultato finale è stato di 41-3 (30-0) a favore degli azzurri che hanno messo a segno sei mete, quattro delle quali trasformate ed un drop. Il Portogallo ha siglato soltanto un calcio di punizione con Queimado.

È soprattutto nel primo tempo che l'Italia, e concreta nel gioco, con un pacchetto di mischia che ha monopolizzato la palla, ha evidenziato una netta superiorità sui volenterosi poco potenti portoghesi che pure soltanto dieci mesi orsono, a Iesi, avevano messo in la squadra azzurra perdendo di stretta misura (26 - 24).

Portogallo: J. Lupi, Garcia, Almeida, Negre Duron, Queimado, E. Morais, S. Pinto, F. Lupi, Pachiadas, J. Luis, Lopes, Sousa, N. Maria, L. Luis (41' Capapicchio).

Italia: Troiani (70' Vitadello), Ghirsoni, Gerlanitello, Barba, Cutuitta, Collodo, Lorigiola, Artuso, Innocenti, Dolfato, Colella, Gardin, Romagnoli, Galeazzo, Cucchiella.

Marcatori: 13' meta di mischia Italia trasf. Troiani; 20' Colella meta trasf. Troiani; 27' Collodo meta trasf. Troiani; 32' Ghirsoni meta trasf. Troiani, 38' Collodo drop; 42' Troiani punizione. Nel secondo tempo: 13' Troiani punizione; 33' Queimado punizione; 38' Cutuitta meta; 44' Gardin meta.

Notizie flash

● **Tennis. Open d'Australia:** Singolare (sedicesimi): Annacone-Leconte 3-6, 4-6, 6-4, 6-3, 10-8. Noah-Schultz 7-6, 4-6, 4-6, 7-6, 6-4; Cash-Testerman 6-3, 6-7, 6-1, Seguso-Prana 6-3, 3-6, 7-6, 6-4; Rostagno-Gilbert 4-6, 6-2, 6-3, 6-1; Krauzlein-Flach 6-4, 6-2, 6-3; Everriden-Pearce 6-2, 6-2, 6-4.

Singolare femminile (sedicesimi): Smylie-Sukova 7-5, 3-6, 7-5; Navratilova-Thompson 6-4, 6-1; Mandlikova-Basse 6-2, 4-6, 6-2; Shriver-Durie 6-1, 6-2; Lindqvist-M. Maleeva 6-3, 6-3; McNeil-Hobbs 7-6, 6-3; Garrison-Turnbull 6-1, 6-3; Kohde Kilsch-Hanika 6-3, 6-1.

● **Tennis**, campionato Italiano a squadre, ritorno semifinali: Castelgandolfo-Genova 3-1 (Cierro-Bassanelli 6-4, 3-6, 6-3, Mezzadri-Cancellotti 6-4, 2-6, 6-3; Ocleppo-Cancellotti b Cierro-Mezzadri 7-5, 6-7, 7-5); Crema-Verona 3-0 (Colombo-Narduoci 6-4, 6-3; Canè-Aprili 6-3, 6-4; doppio Crema per rinuncia) Finale sabato prossimo: Genova-Crema. Semifinali femminili: Tennis Roma-Polonia 2-1; Firenze-Como 3-2. Semifinale sabato T.P. TC Milano; Marchbali Firenze-TC Monzino.

● **Sci:** La svizzera Maria Walliser ha vinto lo slalom gigante di Coppa del a Bischofswiesen (Ger.). Ha preceduto le connazionali Schneider e Oertli. La Walliser rafforza così il proprio primato in vetta alla classifica con 229 punti.

● **Magnesi:** «Sospetta frattura della mandibola e trauma commotivo» questa la diagnosi del dottor Grigis, della Federazione, che a sta assistendo la azzurra Lara Magoni infortunatasi a Crans Montana in una discesa.

● **Scherma:** Azzurri un secondo posto per Giovanna Trillini, dopo quello ottenuto a Genova nel campionato italiano di fioretto femminile. La rappresentante del Club Scherma Jesi si è dovuta arrendere all'ungherese Jancsi nella finale della «Coppa Cola» a Sodapest.

Interregionale: avanza il Pinerolo

Busolin spegne i sogni del Cuneo

L'ala del Pinerolo decide al 60' la sfida della speranza - Nelle file degli ospiti ha fatto il suo esordio Stefano Chiodi (ex Milan) - Bella partita, gli uomini di Borsalino hanno tentato la rimonta ma Bernini ha salvato il successo dei suoi

CUNEO — Un colpo di testa di Busolin al 60' ha risolto Cuneo-Pinerolo. Una vittoria importante per i pinerolesi, che si sentono più che mai lanciati all'inseguimento della Saviglianese a una battuta d'arresto che lascia le ali ai biancorossi, al terzo insuccesso stagionale.

E' stata una partita [illegible] piacevole, giocata su un terreno perfetto, a dispetto dei 50 centimetri di neve caduti sino a venerdì sera. Tanto Borsalino quanto Sacco ritengono non del tutto giusto il risultato: «Il pareggio era ampiamente meritato», si limita a osservare l'allenatore cuneese Carlo Borsalino. «Il Cuneo ha ragione ad avere l'amaro in bocca, soprattutto per la reazione rabbiosa che ha avuto, ma nel calcio contano i gol». [illegible] invece Giovannino Sacco.

Il Pinerolo ha fatto esordire al centro dell'attacco Stefano Chiodi, 30 anni, ex Milan, Lazio e Bologna, chiamato dal presidente Candellero a risolvere i problemi nell'area avversaria. Ha avuto un paio di giocate interessanti, ma ha fallito il gol del raddoppio; secondo Sacco, diventerà l'uomo decisivo nel gioco d'attacco dei biancoblù.

Il Cuneo, ancora privo degli attaccanti Messina e Fermano, ha pagato con la sconfitta un'ingenuità difensiva e alcuni errori al momento di concludere.

Non sono insomma mancate le emozioni. Si inizia dopo appena 5', con un colpo di testa di Marabotto, a conclusione di una manovra con Turini e Di Stefano, alzato sopra la traversa dal portiere pinerolese. Risponde all'8' Barcagli, regista impeccabile, soprattutto nella prima mezzora, con un altro colpo di testa, respinto dalla traversa.

Le due squadre si affrontano a viso aperto e al 14' Chiodi conclude in modo fiacco, mentre, alla mezzora, Bernini respinge con il corpo una staffilata di Negri, in affanno perché pressato da Di Nuovo, su tiro-cross dell'avanzato Parente.

Il ritmo della partita è buono e entrambe le squadre danno l'impressione di voler vincere. Così anche nella ripresa il tono agonistico resta elevato, con il Pinerolo lineare nel suo gioco manovrato e il Cuneo che cerca di ovviare al poco peso in attacco, mandando al tiro gli uomini del centrocampo.

Si continua nel botta-risposta di occasioni da gol. Al 58' capita a Di Nuovo, su centro da sinistra di Baldi: la sua deviazione è precisa, ma non ha potenza e Bernini, con un colpo di reni, riesce a alzare la palla in angolo.

Busolin, al 60', è più lesto e decide l'incontro: Marchetti batte il calcio d'angolo e l'ala pinerolese, inspiegabilmente sola a centro area, batte Durando con un diagonale di testa, forte e preciso.

Il Cuneo non ci sta a perdere e si porta in avanti, accettando il rischio di esporsi al contropiede. Al 66', un bellissimo lancio di Turini supera l'intero centrocampo torinese. Di Stefano aggancia il pallone e entra in area. Supera Bernini che gli esce incontro, ma Brovarone riesce a [illegible] il pallone, secondo i giocatori cuneesi, con la mano; secondo l'arbitro, in modo regolare.

Al 73' è Fava a tirare malamente, dopo un affondo personale, in contropiede e al 78' Chiodi si vede respingere da Durando il tiro. Bravo il portiere, ma poco felice l'azione dell'attaccante che era solo, in piena area, al momento del tiro.

Il «forcing» cuneese diviene ancor più assillante. All'82' Bernini riesce a deviare un tiro fortissimo di Baldi, entrato di prepotenza in area, mentre all'84' c'è l'ultimo episodio di una gara avvincente. Tallone subisce fallo, al limite dell'area: va alla battuta Turini che, con un tiro a effetto, manda la palla sul palo.

Gualtiero Franco

Cuneo: Durando; Calandra, Chiapale (68' Cutaia); Baldi, Bortolas (85' Padovan), Parente, Di Stefano, Marabotto, Tallone, Turini, Di Nuovo.

Pinerolo: Bernini; Brovarone, Rotolo; Fava, Negri, Barcagli, Busolin, Bertagni, Chiodi (83' Marafiotti), Marchetti (79' Romeo), Frediani.

Rete: 60' Busolin.

La Juve Domo ferma (1-0) il Savona

Gol di Conte - I liguri erano in serie positiva da otto giornate

DOMODOSSOLA — Boccata d'ossigeno per la Juve Domo che è riuscita a piegare (1-0) il Savona. Se si considera che la formazione ligure era in serie positiva da otto giornate, l'impresa degli ossolani non è stata certamente da poco. I dirigenti della Juve hanno fatto di tutto per rendere agibile il «Curotti» e hanno visto giusto. Sul terreno sgombro dalla neve ma [illegible] i padroni di casa si sono infatti trovati meglio degli ospiti.

Vallongo ha inoltre apportato alcuni ritocchi alla formazione per [illegible] la difesa e rinvigorire il centrocampo: l'esperto Giovannone è stato schierato nel ruolo di libero con Sottini in marcatura, Galeazzi è stato impiegato sulla fascia destra con il compito però di contenere le avanzate di Bencardino. Mosse che si sono rivelate azzeccate: Giovannone è stato tra i migliori, il centrocampo granata ha disputato una delle migliori prestazioni. Nel Savona si è fatta sentire l'assenza di Carlinho. Trudu e Mirisola si sono dati un gran da fare ma la formazione di Binacchi non è riuscita a creare seri pericoli alla rete custodita da Di Coscio. Fochesato, che sta attraversando un ottimo periodo, non ha concesso un solo pallone a Musiello, Alex Quartaroli si è trovato isolato in avanti e, senza un valido appoggio, ha potuto fare ben poco. Sull'altro fronte, Conte, incisivissimo e [illegible] su ogni pallone, ha fatto [illegible] dannare Lesca.

La Juve Domo si presenta al 13' con un tiro di Livorno che sorvola la traversa. Al 21' l'unica rete della partita: gran tiro di Baiguera da oltre venti metri, Bellagamba devia sulla traversa, la palla torna in campo, irrompe Conte che depone nella rete sguarnita. Il Savona non trova subito la forza di reagire, gli ossolani non mollano le redini dell'incontro, al 29' i padroni di casa sfiorano il raddoppio con un bel colpo di testa di Conte, su cross di Livorno, che lambisce il palo.

Nella ripresa c'è subito un [illegible] difensivo dei liguri: Gianfranco Quartaroli [illegible] corto per il proprio portiere, si inserisce Conte che però si avvede con un attimo di ritardo della grossa opportunità e Bellagamba riesce a metterci una pezza. Binacchi manda in campo Ludovici per aumentare il peso offensivo della squadra. Ma è ancora la Juve Domo a farsi pericolosa al 68' con un tiro ravvicinato di Baiguera [illegible] in extremis da Trudu. Il forcing finale dei biancoblù liguri procura un solo brivido al pubblico di casa: al 77' Ludovici, solo in area, ha sui piedi la palla buona ma perde il tempo e i difensori granata rimediano.

Adriano Velli

Juventus Domo: Di Coscio, Sottini, Pionetti; Giovannone, Fochesato, Pasquino; Galeazzi (85' Alperti), Beltrami, Conte, Baiguera, Livorno (87' Lopardo).

Savona: Bellagamba, Bencardino, Fanesi; Gianfranco Quartaroli, Lesca, Mirisola, Panucci (54' Ludovici), Trudu, Musiello, Zukoni, Alessandro Quartaroli.

Arbitro: Ugolini.

Rete: 21' Conte.

2ª di ritorno

GIRONE A

Acqui-Albenga	rinv.
Aosta-Savigliano	rinv.
Cuneo-Pinerolo	0-1
Imperia-Nizza Millef.	2-2
Levante-St. Vincent	3-1
Juve Domo-Savona	1-0
Moncalieri-Biellese	rinv.
Vado-Cairese	1-1

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Savigliano	25	16	10	5	1	30	12
Pinerolo	22	17	6	10	1	17	8
Biellese	20	16	7	6	3	19	8
Cuneo	19	17	5	9	3	13	8
Savona	19	17	5	9	3	15	10
Levante C.	19	17	6	7	4	15	15
Albenga	17	16	4	9	3	16	10
Cairese	17	16	5	7	4	20	17
St-Vincent	17	17	5	7	5	19	20
Moncalieri	15	16	4	7	5	12	12
Juve Domo	15	17	5	5	7	14	22
Aosta	14	15	5	4	6	11	12
Vado	14	17	1	12	4	11	17
Nizza Millef.	12	17	1	10	6	13	20
Imperia	10	17	0	10	7	8	20
Acqui	9	16	2	5	9	11	27

PROSSIMO TURNO (domenica 25 gennaio, ore 14,30): Albenga - Juve Domo (andata 1-0); Aosta - Vado (4-3); Biellese - Imperia (0-0); Cairese - Cuneo (1-3); Nizza Millef. - Levante (0-1); Pinerolo - Moncalieri (0-0); Savigliano - Acqui (2-0); Savona - St. Vincent (0-0).

GIRONE B

Abbiategrasso-Saronno	rinv.
Borgolicino-Lecco	rinv.
Castanese-Vigevano	rinv.
Fiorenzuola-Crema	3-3
Omegna-Mottese	rinv.
Pro Sesto-Oleggio	rinv.
Sant'Angelo-Solbiatese	rinv.
Seregno-Fanfulla	0-1

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Lecco	25	16	10	5	1	27	9
Pro Sesto	22	15	8	6	1	19	7
Fiorenz.	21	17	8	5	4	20	17
Vigevano	20	16	7	6	3	12	9
Seregno	18	17	6	6	5	20	13
Saronno	17	16	5	7	4	17	14
Fanfulla	17	16	6	5	5	13	12
Mottese	16	15	5	6	4	12	10
Solbiatese	16	16	5	6	5	13	10
Crema	14	16	5	4	7	22	25
Borgolicino	14	15	5	4	6	17	21
Castanese	13	15	3	7	5	10	14
Abbiategr.	13	16	4	5	7	16	23
Omegna	11	16	4	3	9	8	16
S. Angelo	10	15	4	2	10	13	23
Oleggio	7	15	2	3	11	13	28

PROSSIMO TURNO (domenica 25 gennaio ore 14,30): Crema - Seregno (andata 1-2); Fanfulla - Pro Sesto (0-1); Lecco - Sant'Angelo (1-0); Mottese - Abbiategrasso (2-2); Oleggio - Omegna (0-1); Saronno - Borgolicino (0-0); Solbiatese - Castanese (1-1); Vigevano - Fiorenzuola (0-2)

I MARCATORI DEL GIRONE A

11 RETI: Gentile (Savigliano).
10 RETI: Marazzi (Cairese).
7 RETI: Cusano (St-Vincent).
6 RETI: Di Salvatore (Savigliano) e Rigamonti (Biellese).
5 RETI: Allano (Albenga); Carlinho (Savona); Conte (Juve Domo) e Rolli (Levante).
4 RETI: Cavagnetto (Biellese); Vogliotti e Busolin (Pinerolo); Serravalle e Vascimmino (Aosta).
3 RETI: Valora (Aosta); Salvadore e Di Napoli (Albenga); Bovio e Monari (Levante); Zottola (Nizza); Fiorentino, Corallo e Berbuzzo (Saviglianese); Capobianco e Montaforte (St-Vincent); Rizzola (Cairese); Marafiotti (Pinerolo); Bencardino e Musiello (Savona); Merlo (Acqui); Rossi (Vado).

In Imperia-Nizza due gol per parte

Torinese espulso per zuccata a un compagno

IMPERIA — Quattro gol, due rigori segnati (e altri due invocati, ma non concessi), due traverse, due giocatori espulsi e tre ammonizioni: questo il bilancio di Imperia-Nizza Millefonti, una partita avara di contenuti tecnici, ma ricca di emozioni. E' finita 2-2, e per i padroni di casa, in vantaggio di reti (2-0) e di uomini (undici a dieci), il risultato finale ha il sapore di una beffa.

Esulta invece la squadra piemontese per lo scampato pericolo: «Per grazia ricevuta», è il significativo commento, a caldo, dell'allenatore Beppe Ferrero. Un pareggio insperato, forse, date le circostanze che si erano verificate sul campo, ma non certo immeritato: il Nizza non si è mai arreso e, al contrario degli avversari, ha lottato con caparbietà sino all'ultimo istante.

L'Imperia comincia bene il confronto. I nerazzurri, privi di cinque titolari per infortuni o squalifiche, schierano una formazione d'emergenza, e recuperano dopo un paio di mesi l'esperto Masuero.

I locali costruiscono diverse azioni, con calma e lucidità: al 34', Bianchino, da fuori area, accarezza l'incrocio dei pali. Al 38', un episodio [illegible] e che avrebbe potuto essere determinante. E' il un battibecco tra Frara e Chiappello a proposito di una marcatura. Il primo si spazientisce e sferra una zuccata al compagno, che crolla al suolo. L'arbitro Biancalana non ha esitazioni ed espelle Frara.

La ripresa si apre con una mossa azzeccata di «mister» Giordano: per sfruttare la superiorità numerica, toglie Calzia da libero e arretra al suo posto Baldo. E, al 51', in un affondo sulla fascia sinistra, Calzia va in gol: Zottola respinge debolmente, e il difensore, al volo, insacca a fil di palo. Il Nizza reagisce, Taruli viene spintonato a due passi da Vignone, ma l'arbitro fa cenno di proseguire.

Al 56', il raddoppio. Sullo spigolo dell'area, Daverse atterra Trebbi. E' rigore, sia pure per pochi centimetri. Tira Desolati, ed è il 2-0. Per l'Imperia, sarebbe stata la prima vittoria della stagione. Ma il successo sfuma, perché i nerazzurri, paghi del risultato, si rinserrano in difesa e cominciano a sbracciare.

Ne approfitta il Nizza. Al 61' Taruli va a raccogliere un traversone e di testa batte Vignone con una deviazione angolatissima. E al 77', durante il «forcing» dei piemontesi, Sorrentino è atterrato al centro dell'area. Daverse segna lo stesso, ma Biancalana fischia la massima punizione, che Sorrentino trasforma: 2-2.

Ancora un brivido, all'82'. Masuero coglie la traversa. Calzia si avventa sulla sfera e lascia partire un siluro, che Daverse respinge con un braccio. Ma questa volta, l'arbitro opta per l'involontarietà del fallo, ed espelle Palma, per protesta.

Stefano Delfino

Imperia: Vignone, Bianchino, Trebbi, Palma, Laureri, Calzia, Della Balda, Baldelli, Arrigo, Desolati, Masuero.

Nizza: Penzone, Taruli, Chiappello, Palumbo, Pieracci, Zottola, Marello (46' Manetta), Sorrentino, Bertone, Frara, Daverse.

Arbitro: Biancalana.

Reti: 51' Calzia, 56' Desolati (rigore), 61' Taruli, 77' Sorrentino (rigore).

Levante vince nella ripresa

GENOVA — Nell'economia complessiva del match, il rabbioso slancio agonistico sciorinato dalla Levante nella ripresa è valso più della sagacia tattica dimostrata dal St-Vincent nel primo tempo, pesando così in maniera determinante sul risultato finale.

Ma la chiave d'interpretazione della partita passa anche attraverso i tre ineccepibili calci di rigore sfruttati in modo diametralmente opposto dalle due avversarie.

La gara s'è iniziata molto bene per gli ospiti che hanno applicato con ammirevole disciplina le disposizioni di mister Puia, controllando i facchi e prevedibili attacchi dei genovesi ed offrendo una sufficiente sicurezza nell'amministrazione del gioco. Pareva che i biancazzurri riuscissero a far dimenticare le pur pesanti defaillances di Riccardino e Orsini, mentre i padroni di casa lottavano cocciutamente con la tramontana che soffiava in senso contrario e soprattutto pagavano in fatto d'esperienza le assenze di Mura, Monari e Sisinni.

E così il St-Vincent ha governato molto bene le operazioni nella sua metà campo concedendo agli avversari di segnalarsi solamente con qualche spunto isolato di Uberielli (tentativi senza pretese al 5' e 27', ma nitida palla-gol al 37') e Blondet (traccio al 36'), ma non ha disdegnato neppure qualche rapida puntata offensiva, ed è passato meritatamente in vantaggio con una veloce azione di rimessa proposta da Miniello (40').

Fulminante avvio di ripresa dei padroni di casa, che hanno choccato il St-Vincent. Micidiale uno-due dal 55' al 57' grazie a Rolli (primo rigore accordato per fallo di Saccavino su Barbieri) e Uberielli (conclusione secca dopo un vero illuminante di Battiston in piena area).

Saint-Vincent inevitabilmente al tappeto? Neanche per sogno, visto che l'episodio più importante della gara si sarebbe verificato qualche minuto più tardi (60') con la concessione del secondo penalty della gara agli aostani per un intervento di Luca Montefiorte ai danni di Signetto: gli ospiti quindi hanno avuto la grossa opportunità di riacciuffare immediatamente il pareggio rimettendo tutto in forse, ma dagli undici metri Maurizio Montefiorte s'è fatto parare il debole tiro da Zappa e i biancazzurri sono passati dal possibile 2-2 allo sconforto più totale.

L'impasse psicologica ha indubbiamente condizionato l'ultima mezz'ora e i liguri hanno ripreso coraggio [illegible] vincendo dalle parti di Fessia con Battiston (61'), Bovio (62'), Blondet (64') e chiudendo il discorso con un altro rigore siglato [illegible] da Rolli al 70'.

Aldo Costa

Levante: Zappa; Barberi, Luadi, Luca Montefiorte, Rolli, Bovio, Parodi (68' Merello), Berlucchi, Uberielli, Blondet, Battiston.

Saint-Vincent: Fessia; Mulas, Canal, Milazzo (80' Cavidoni), Saccavino, Garattini, Capobianco, Signetto, Cusano, Maurizio Montefiorte, Miniello.

Arbitro: Dellavite.

Reti: 40' Miniello, 55' e 70' Rolli su rigore, 57' Uberielli.

Pari del Vado con la Cairese

DAL NOSTRO INVIATO

VADO L. — La Cairese era venuta a Vado con la chiara intenzione di vincere, per scrollarsi i quattro gol di Moncalieri, e Sauro Marinelli, tecnico dei rossoblù, reduce invece dell'inaspettato pari di Savigliano, ha mandato in campo una formazione imbottita di centrocampisti, con lo scopo, spiegherà poi, di stanare gli ospiti e favorire il contropiede dei suoi.

Non sapremo mai se le intenzioni dei due tecnici avrebbero potuto concretizzarsi, perché un'autorete di Rossi dopo 30" ha portato in vantaggio la Cairese e, soprattutto, modificato il tema tattico della partita. Un gol di Andreoli al 55' ha poi riportato in parità l'incontro, finito 1-1. Vado-Cairese ha confermato il discreto stato di salute dei padroni di casa, e riabilitato la Cairese, attesa adesso a due partite interne in quattro giorni: giovedì recupera con l'Aosta, domenica incontra con il Cuneo.

Prime sorprese all'annuncio della formazioni. Nel Vado Andreoli unica punta, Bagnasco schierato con il numero undici. Dell'altra parte c'è Bertone e manca Forno, tenuto in panchina da Barbasina.

Trenta secondi dal fischio d'inizio, Bolgiani scende sulla fascia e crossa; Rossi, per prevenire l'intervento di Roberto Marazzi, devia di testa nella sua porta. Sul cross di Bolgiani il guardalinee ha chiaramente sbandierato (fallo di Spizzo?), ma l'arbitro ha probabilmente concesso alla Cairese la regola del vantaggio.

Al 21' Rizzola lascia Spizzo sulla [illegible] e viene atterrato sulla linea dell'area mentre vola verso Salamini: punizione dal limite senza conseguenze. Il [illegible] dei due tempi il Vado si sveglia, giocando in qualche modo sulla superiorità [illegible] numerica del suo centrocampo, ma l'assenza di validi punti di riferimento in prima linea si fa sentire.

Il pareggio al 45'. Rossi, libero sulla sinistra, riceve palla e conclude forte: Conti non trattiene, Andreoli è il più svelto di tutti a gettare dentro. Luciano Spinello, direttore sportivo della Cairese: «Il Vado ci temeva, basta leggere la loro formazione per capirlo. Non hanno tirato una volta nello specchio della porta, mentre Salamani aveva quasi un fatto personale con Marazzi e gli ha parato tutto. Non possiamo lamentarci: lo ribadisco, il nostro obiettivo è il sesto, settimo posto, non di più».

Giorgio Bertoli, ds del Vado: «Siamo andati in svantaggio dopo trenta secondi e questo ci ha complicato le cose. Nell'intervallo non vedevo bene la nostra partita, il fatto di essere riusciti a pareggiare è un grande merito dei rossoblù».

Sandro Chiaramonti

Vado: Salamini; Rossi, Spizzo; Pezzoli, Marinelli, Balboni; Doragrossi, Iannelli, Andreoli, Ottonello, Bagnasco (66' Maniitto).

Cairese: Conti; Bertone, C. Marazzi; Romei, Talami, Pampaloni; Bolgiani, Barlassina, Rizzola (68' Forno), Benzi, R. Marazzi.

Arbitro: Pedrazzani.

Reti: 1' Rossi (autorete), 55' Andreoli.

Il Savigliano presenta ricorso per le 2 giornate di squalifica

DAL NOSTRO INVIATO

SAVIGLIANO — I rossoblù si sono allenati ieri pomeriggio sul campetto esterno del «Morino» liberato a tempo di record dalla spessa coltre di neve. Il rinvio dell'incontro di Aosta, deciso dalla Federazione per l'impraticabilità del Puchoz, non ha «spezzato il ritmo» alla capolista. Giuliano Cravegna ha fatto disputare ai giocatori una partitella, ma ha anche provato nuovi schemi e nuovi inserimenti anche in vista dell'incontro di domenica prossima contro l'Acqui su campo neutro (forse ad Asti).

La Saviglianese, infatti, non potrà giocare al «Morino» per due turni. Il giudice sportivo della Lega ha squalificato il campo dopo aver letto il rapporto dell'arbitro Minotti, direttore di gara di Saviglianese-Vado. Ma la società rossoblù non ha accettato il verdetto. Il presidente Luigi Bordone e il vice Sebastiano Longenizzi sono a Milano dove hanno già presentato ricorso.

Nel rapporto l'arbitro ha parlato di «palle di neve lanciate nel primo tempo e al termine della partita», di «manifestazione ostile dei tifosi nel riguardo della terna arbitrale», e ha aggiunto: «due ore di sosta forzata negli spogliatoi e trasferimento su un'auto della forza pubblica alla stazione di Fossano». Ma non è tutto.

Secondo il direttore di gara «alla stazione di Torino, mentre attendevo il treno per Milano, sono stato assalito da quattro energumeni che si sono qualificati per sostenitori della Saviglianese. Sono stato raggiunto da due pugni e da due calci e ho chiesto aiuto alla Polizia ferroviaria. Gli agenti sono rimasti con me fino alla partenza del treno».

La Saviglianese ribatte punto per punto. Dice il presidente Luigi Bordone: «L'arbitro si è comportato molto male, soprattutto con la società. Io e il mio vice Longenizzi lo abbiamo protetto e siamo rimasti con lui nella caserma dei carabinieri». E aggiunge: «Nel rapporto ci sono più elementi che non corrispondono al vero. Il signor Minotti non è stato portato dai carabinieri alla stazione di Fossano, ma c'è andato con l'auto della federazione».

E l'aggressione a Torino? Ancora il presidente: «Che cosa sia accaduto a Porta Nuova proprio non lo so. Una cosa è certa: la Polizia ferroviaria non ha nessun rapporto in merito. Quindi la presunta aggressione potrebbe anche essere il frutto della fantasia del signor Minotti».

Che cosa dirà e che cosa chiederà la Saviglianese in Federazione? «Nel nostro ricorso spiegheremo che cosa realmente è accaduto domenica al Morino. E faremo capire, con l'aiuto di una buona documentazione, che la società si è comportata nel migliore dei modi».

Fiorenzo Panero

Aosta: «Il rinvio ci danneggia»

Il campo è impraticabile, qualche difficoltà per gli allenamenti

AOSTA — Ieri pomeriggio l'Aosta ha fatto allenamento su uno spiazzo del Puchoz liberato dalla neve con l'idea di aver perso una grossa occasione. Parecchi giocatori, infatti, erano certi che, se il maltempo non avesse suggerito il rinvio della partita, la Saviglianese avrebbe subito proprio ad Aosta il suo secondo stop stagionale. Il più convinto di tutti era il terzino Gaetano Dui: «Personalmente oggi avrei giocato il jolly, anche se rispetto la forza della prima della classe. Per me la favorita resta la Biellese».

Mario Bassoni è arrivato da Torino qualche minuto prima delle 15. L'allenatore dell'Aosta, riferendosi al big match annullato, ha detto: «Avremmo preferito giocare: l'obiettivo era almeno il pareggio. Questa seconda sosta consecutiva, dopo il rinvio della gara con la Cairese, ci danneggia. Siamo fermi da quindici giorni ed allenarsi è quasi impossibile. A ciò si aggiunge l'aspetto psicologico: la nostra classifica non si muove, mentre qualche diretta concorrente alla salvezza si è avvicinata alla nostra posizione».

Sul Puchoz vi sono quasi quaranta centimetri di neve. Il calcio si ferma e s'innesca la polemica. Spiega il dirigente responsabile Giovanni Pignataro: «Abbiamo insistito più di quattro mesi per convincere il Comune ad acquistare i teloni, ma tutto si è rivelato inutile, visto che i teli sono rimasti in magazzino proprio nel momento del bisogno. Il fazzoletto di campo sul quale sono adesso i ragazzi lo abbiamo sgomberato noi: come si fa, dunque, a parlare di collaborazione con il Comune?».

L'Aosta non ha a disposizione un terreno alternativo per gli allenamenti né può utilizzare una palestra. Pignataro continua: «E' triste constatare e sottolineare queste difficoltà enormi. La città e i tifosi vogliono i risultati, ma in queste condizioni sarebbe più esatto parlare di miracoli». Pignataro ha infine avanzato la possibilità che la squadra possa in futuro giocare altrove le partite casalinghe (si diceva il Ruffini di Torino) nel caso d'impraticabilità del Puchoz. «L'Aosta deve giocare qui, non vedo altre soluzioni, sempreché non si verifichino fatti eccezionali».

I rossoneri giovedì pomeriggio saranno a Cairo per il ricupero della prima giornata di ritorno. Bassoni può contare su tutti i giocatori, ma è probabile che rinunci al centravanti Moncada e preferisca il modulo ad una sola punta, con Vascimmino e Serravalle in avanti a turno. L'Aosta va a Cairo per un pareggio, poi (tempo permettendo) ospiterà il Vado al Puchoz.

Dario Crestodina

Juve Bastino un altro pari

TORINO — Fermo il Torino Siem per la troppa neve caduta sul campo di Venaria, sabato è scesa in campo la Juventus Bastino. Le bianconere, opposte ad un coriaceo Juve Siderno, hanno ottenuto l'ennesimo pareggio. Con le due americane Heinrick e Pickering, che hanno giocato per la prima volta insieme in Italia proprio a Siderno, la squadra di Burini sembra in crescendo anche se deve trovare la via del gol per risalire posizioni in classifica. L'allenatore si dice comunque soddisfatto dell'intesa che ha perfezionandosi fra le giocatrici.

Leader del campionato è attualmente il Napoli (ma bisogna attendere i recuperi di Lazio e Trani) che [illegible] è riuscito a fatica a liquidare, in casa, il non trascendentale Ascoli. Lazio e Trani (sabato le pugliesi sono a Torino, ospiti della Juventus), che restano le più accreditate aspiranti allo scudetto, hanno entrambe vinto: la prima a Giugliano, la seconda sul difficile campo di Monza.

Risultati ottava giornata: Juve Siderno-Juventus Bastino 0-0; Trani-Fiamma Monza 3-1; Lazio-Giugliano 3-1; Napoli-Ascoli 3-2; Prato-Modena 0-0. Milan-Roma, Reggiana-Pordenone e Torino Siem-Firenze rinviate per neve.

Classifica: Napoli 13, Trani e Lazio 12, Juve Siderno 10, Reggiana 9, Modena 8, Milan, Juventus Bastino e Monza 7, Torino Siem, Pordenone, Firenze e Prato 6, Ascoli e Giugliano 4, Roma 1.

Basket B2, C, D Piemonte e Liguria: il Cus Torino va forte ed è primo

Serie B2

RISULTATI (1° ritorno): Aostaleasing-Carrara 80-69; Dugan Rho-Victors Monza 92-88 dts; Vignale System Alessandria-Microsystem Oslo 78-69; Primomercato Viareggio-Gallizzi Asti 72-76; Arosio-Celana Bergamo 55-76; Mauri Treviglio-Faciba Busto Arsizio 81-77; Goriese Gorla-Iar Casale 90-71; Mercatutto Modena-Riso Ticino Vigevano 88-81.

CLASSIFICA: Mauri Treviglio e Mercatutto Cus Modena 24; Microsystem Oslo, Celana Bergamo e Vignale System Alessandria 22; Victors Monza, Aostaleasing e Gallizzi Asti 18; Gorla Goriese 14, Faciba Busto Arsizio, Riso Ticino Vigevano, Primomercato Viareggio, Arosio e Dugan Rho 12; Carrara 10; Iar Casale 4.

AROSIO-CELANA 55-66 — Arosio: Piatti 2, Porro 2, Polato 11, Bellini, Crippa 15, Dardani 2, Corbetta 8, Guidotti 15, Pin, Della Berla. **Celana Bergamo:** E. Paccanelli, A. Paccanelli, Casanova 14, Colleoni 16, Guido 8, Pelliccia 3, De Gregorio 5, Sirton 15, N. Colonnello 15, F. Colonnello.

PRIMOMERCATO-GALLIZZI 72-76 — Primomercato Viareggio: Giuffredi 2, Ghilardi 3, Colombi, Vannucci, Bina 18, Covelli 18, Gentili 13, Granzani 4, Vannucchi 11, Bianchi, Menichetti 8, Petri 5. **Gallizzi Asti:** Cagliano, Cornero, Pinto, Calcagno 2, Cellerea, Arucci 18, Frediani, Bram 28, Dell'Carri 12, Candela 10, Marino 12, D'Alba 2.

AOSTALEASING-CARRARA 80-69 — Aostaleasing: Carucci 21, Padovani 20, Venzon 18, Zanata 8, Di Muzio 4, Corsa 8, Ferrari 1, Polcaddu, Zardo, Gyppaz. **Carrara:** Vignali 2, Fulcen 24, Gallerini 12, Launaro 5, Campi 12, Dell'Innocenti 14, Delle Mura, Bernacca, Pedrini, Donati.

VIGNALE-MICROSYSTEM 78-69 — Vignale System Alessandria: Tirai 11, Valsecchi 16, Galli 21, Fioretti 4, Della Flora 7, Curti 3, Creati 7, Policardo 9, Manna. **Microsystem Oslo:** Cirelli 12, Donadoni 12, Albique 4, Rola 18, Medici 7, S. Pinotti 11, P. Pinotti 10.

Serie C

RISULTATI (1° ritorno): Albadoro Cerea Torino-Valtarese Borgotaro 113-83; Cus Torino-Derthona Tortona 92-81; Phantalex Biella-Erg Genova 70-77; Loano-San Paolo Torino 101-82; Abet Bra-Valvoline Milano 93-82; Eliotecnica Fidenza-Giomatino Alba 134-85; Autorighi Chiavari-Valenza 81-81; Arengo Asti-El.Mo. Mortara 101-99 dts.

CLASSIFICA: Cus Torino e El.Mo. Mortara 28; Loano 26; Eliotecnica Fidenza 24; Derthona Tortona e Arengo Asti 22; Albadoro Cerea Torino e Erg Genova 16; Valvoline Milano e Giomatino Alba 14; Valenza 12; San Paolo Torino e Phantalex Biella 10; Abet Bra 8, Autorighi Chiavari e Valtarese Borgotaro 4.

CUS TORINO-DERTHONA 92-81 — Cus Torino: Gudoni 17, Liesiotto 21, Dho 11, Subbo 11, Una 13, Longhi, Fiorito 15, Marico 8, Dell'Aglio, Fasoli. **Derthona Tortona:** Tava 6, Dia Ros 7, Fornasari 2, Cerrato 11, Bruno 4, Rovere, Daniele, Barabino 18, Giberini 18, Lonardo 18.

ALBADORO CEREA-VALTARESE 113-83 — Albadoro Cerea Torino: Beltrami 16, Palma 2, Moncalvo 6, Pozzato 11, Zanon 16, R. Zanata 18, M. Zanata 24, Tosetto 6, Pautasso 10, Colonna 4. **Valtarese Borgotaro:** Fibberi 4, Del Maestro 6, Nicoli, Picelli 18, Ca. Dallara, Guarna, Gasperini 9, Spagnoli 10, Di Dallara 14.

AUTORIGHI-VALENZA 81-81 — Autorighi Chiavari: Merli 16, Bertola 12, Massone 11, Marciano 8, Lamberti 4, Mostrabu 3, Maresi 2, Arata 2, Costa 2. **Valenza:** Maddaloni 15, Bosio 17, Ronco 14, Bernardi 10, Pasino 10, Ravazzi 8, Cergnin 3, Canepari.

LOANO-SAN PAOLO 101-82 — Loano: Leoncini 15, Vallarino 10, Patrone 12, Vernetti 7, Melgrati 4, Tassara 15, Marconi 10, Ciccione 9, Cacace 10, Bolinas 9. **San Paolo Torino:** Possekel 2, Garlatto 18, Benetti 7, Santus 2, D'Amico 10, Ronco, Zurletti 6, Acchiardi 18, Colucci, Paglieri 10.

ARENGO-EL. MO. MORTARA 101-99 dts — Arengo Asti: Di Claula 22, Cassano 2, Ferraris 4, Bianco 16, Di Gangi 7, Mittan 26, G. Pascolati 4, Bologna 17, R. Pascolati 1, Montrucchio. **El. Mo. Mortara:** Tebaldi 9, Bruggi 26, Moroni 14, Basilico 13, Cavallini 10, Cucchi 17, Cardinali 10, Riccardi, Belloni.

ABET-VALVOLINE 93-82 — Abet Bra: Brero 18, Contato, Di Croce, Tricco 8, Bravi 3, Sanino 7, Cravero, Rosso 13, Marghieri 15, Paschetto 25. **Valvoline Milano:** Bigenzoli 7, Sorrentino 29, Guidoni 7, Geroli 10, Gambi 3, Meucci 6, Cavedine 8, Troiano 3, Barlan 8, Romanelli 1.

Serie D Piemonte

RISULTATI (1° ritorno): Grugliasco-Conim Agnelli Torino 70-73; Verbania-Setras Kolbe Torino 60-56; Agnona Borgosesia-De Fonseca Pino Torinese 80-82; Crocetta Torino-Univer Borgomanero 71-81; Nuova Italtermica Collegno-Rbm Ivrea 126-95; Animo Novara-Toolbest Torino 95-66; Savigliano-Fulgor Omegna 80-86.

CLASSIFICA: Nuova Italtermica Collegno 26; Animo Novara 24; Fulgor Omegna 20; Rbm Ivrea e Univer Borgomanero 18; Toolbest Torino 16; Savigliano e Grugliasco 14; De Fonseca Pino Torinese 12; Verbania 10; Setras Kolbe Torino 8; Agnona Borgosesia e Crocetta Torino 6; Conim Agnelli Torino 8.

NUOVA ITALTERMICA-RBM 126-95 — Nuova Italtermica Collegno: Lolezzano, Donà 10, A. Nicola 29, M. Nicola 13, Ronconi 11, Ciocchelli 12, Borri 25, Tosini 23, Biandino 2, Arona 1. **Rbm Ivrea:** Stella 8, Olivero 11, Gudotti 24, Mosca, Pomella, Beltramo 19, Sosso 5, Prioglio 16, Napolitano 9, Tardito 6.

VERBANIA-SETRAS KOLBE 60-56 — Verbania: Lorenzini 9, Tonsi 20, Baldini 2, Ambrosini 10, Saran 2, Becchini 19, Scarlatti 7, Brutto, Tosi, Porini. **Setras Kolbe Torino:** Camilletti 13, Costamagna 1, Fiasche 6, Brizi, Magnanini 4, D'Oria 8, Massarolandro 13, Pietrantonio 4.

GRUGLIASCO-CONIM AGNELLI 70-73 — Grugliasco: Malfiodo 18, Ronzini 3, Comelli, Pittoni, Jurkovic 10, Barocco 15, Aristo 19, Toppeti 2, Paloma 11. **CONIM AGNELLI:** Franciotti, Scudeler 3, Carrera 8, Margaria 5, Cibrario 2, Casalio 17, Tonin 4, Gallo 5, Cella 9, Businelli 18.

AGNONA-DE FONSECA 80-82 — Agnona: Berardi 13, Frova 17, Spurton 2, Moretti 13, Veccia 2, Trebbi 11, Quaglia 15, Strobino 2, Turetta 5, Frigni. **De Fonseca Pino Torinese:** Di Gangi 18, C. Bongiovanni 14, Giannilivigni, R. Penna 6, E. Penna, Violante 15, Locascio, G. Bongiovanni 20, Meliano 8.

ANIMO-TOOLBEST 95-66 — Animo Novara: Bischetti 12, Perego 17, Finizio 16, Colombini 8, Mussini 8, Vai 12, Mauri 21, Armerini 4, Dellarosa 2, Bracaloni 2. **Toolbest Torino:** Oberi 7, Pechettino, Rosso 14, Luciani, Del Noce 2, Rovolenta 8, Rullo 9, Bersano 2, Ferranti 8, Zaramella 16.

SAVIGLIANO-FULGOR 80-86 — Savigliano: Ramonda 27, Casale 26, Socchi 9, Bottasso 8, Testa 6, Filippi 2, Bersano 2, Melena, Aragno, Repole. **Fulgor Omegna:** Ursini 28, Piperno 14, Bogani 11, Viviani 11, Lorenzini 6, Orsi 9, Bo 5, Cavestri 2, Burini.

Serie D Liguria

RISULTATI (1° ritorno): Rebar Imperia-Athletic Genova non disputata; Landini Lerici-Fossati Serravalle Scrivia 96-70; Eziosystem La Spezia-Vadese 119-92; Zoagli Lavagna-Camaiora Canaletto La Spezia 72-71; Pancot San Salvatore Monf.-Matteotti Alessandria 93-103; Rosignano Solvay-Sestri Levante 88-78; Savona-Cam Rapallo 65-84.

CLASSIFICA: Eziosystem La Spezia 26; Rebar Imperia e Matteotti Alessandria 22; Zoagli Lavagna 20, Vadese e Cam Rapallo 18; Fossati Serravalle Scrivia e Rosignano 14; Landini Lerici 12; Sestri Levante e Camaiora Canaletto 10; Athletic Genova 8; Pancot San Salvatore Monferrato 3; Savona 8. Pancot S. Salvatore è penalizzato di un punto.

La gara Rebar Imperia-Athletic Genova non si è disputata perché i genovesi sono arrivati in ritardo a causa di un guasto al pullman.

PANCOT SAN SALVATORE-MATTEOTTI 93-103 — Pancot San Salvatore: Donato 24, Vurchio 12, Birchia 16, Scapin 4, Fasolo 4, Becchio 14, Baldassarre. Bologna, Maddaloni 15, Marchesotti 8. **Matteotti Alessandria:** Bellinaso 22, Billi 8, Parodi 8, Cavallini 23, M. Straneo, G. Straneo 16, Prigione, Buzzi 14, Morano 11, Perugini.

SAVONA-CAM RAPALLO 65-84 — Savona: Valente 23, Avoldi 8, Galleano 7, Allegra, Denti, Marianne, Prataola 5, Cacciatori 2, Valerio 21, Torcello. **Cam Rapallo:** Gaioschi 27, Pezzini 11, Di Fraia, Tassaro 8, Canepa, Pernice 3, Mancini, Bonsignori 14, Bonino 2, Daniele 21.

B femminile Girone A

RISULTATI (10ª andata): Bionatural Valmadrera-Italsomac Bassano 63-47; Camini Gavirate-Kir Brescia 64-62; Game Albino-Claissee Broni 58-77; Sireg Lissone-Riccelli Rho 53-75; Latte Tigullio Rapallo-Mecos Calendasco Piacenza 75-64; Rbm Ivrea-Casigasa Parre 84-71.

CLASSIFICA: Riccelli Rho 20; Sireg Lissone e Claissee Broni 16; Italsomac Bassano e Bionatural Valmadrera 14; Latte Tigullio Rapallo e Rbm Ivrea 8; Game Albino, Mecos Calendasco e Camini Gavirate 6; Kir Brescia 4; Casigasa Parre 2.

RBM-CASIGASA 84-71 — Rbm Ivrea: Puleril, Pizzimenti 26, Balocco 10, Losi, S. Rodda 8, Zucconelli 14, Mani, F. Rodda 5, Galda 6, Folini 6. **Casigasa Parre:** Boselli 2, V. Palamidi 24, Imberti 4, Botti, L. Palamidi 6, Cominelli 20, S. Piccinali 13, M. Piccinali, Coseali, Filisetti 2.

B femminile Girone B

RISULTATI (10ª andata): Gazzera Mestre-Fabretto San Bonifacio 80-81; Osce Cavazze-Globalship Treviso 74-55; Thermal Abano Terme-Edelweiss Albino 81-43; Clam Don Marza Verona-St. John Trieste 69-52; Interclub Muggia-Fari Gorizia rinviata; Wit Boy Montecchio-Energie Torino 129-37.

CLASSIFICA: Osce Cavazze 20; Fari Gorizia, Thermal Abano Terme e Wit Boy Montecchio 14; Globalship Treviso e Clam Don Marza Verona 12; St. John Trieste 10; Interclub Muggia e Fabretto San Bonifacio 8; Edelweiss Albino 4; Gazzera Mestre 2; Energie Torino -1. L'Energie Torino è penalizzata di un punto. Interclub Muggia e Fari Gorizia una partita in meno.

C femminile Girone A

RISULTATI (10ª andata): Cuver Collegno-Savigliano 72-51; Melchionni Alessandria-Soft Dream Biella 73-70; Camisasca Genova-Loano 71-65; Blindosbarra Moncalieri-Giver Genova 66-75; Pall. Torino Mirafiori-Bankorata Valenza 58-60; Morando Chiavari-Michelin Torino 58-50.

CLASSIFICA: Camisasca Genova 20; Pall. Torino Mirafiori 18; Loano 16; Bankorata Valenza e Cuver Collegno 14; Giver Genova e Morando Chiavari 10; Blindosbarra Moncalieri 8; Savigliano e Melchionni Alessandria 4; Michelin Torino 2; Soft Dream Biella 0.

BLINDOSBARRA-GIVER 66-75 — Blindosbarra Moncalieri: Zortone 3, S. Motti 8, Verterello Chiomenio 2, Vitale 29, Severino, Ricca 10, D. Nora 9, Pepe 2, Moscarelli 3. **Giver Genova:** Casazza, Bonedeo 31, Rossi 4, Bodoria 9, Gronda 4, Roncallo, Passatore, Pacini 10, Robbiano 17.

CUVER-SAVIGLIANO 72-51 — Cuver Collegno: Giliberti 1, Rossi 2, Lolezzano, Ginotto 8, Ruzzon 16, Bib 10, Bonetto 11, Taccoli 14, Marchetto 7, Barbera 2. **Savigliano:** Ripetto, Bosio 14, Iannelli 4, Russo 4, Gorbaldo 2, L. Villasio, Acquadro, A. Villasio 6, Baldi, Cappellino 21.

MORANDO-MICHELIN 58-50 — Morando Chiavari: C. Schiattino, Bacigalupo 4, Coccia 14, Casazza 11, Volpiano 18, S. Schiattino 1, Crovetto 8, Tassara, Bozzo 4. **Michelin Torino:** L. Gallo 8, Corone 5, O. Gallo 14, Biancardi 6, Faniuzza 9, Bullone 8.

CAMISASCA-LOANO 71-65 — Camisasca Genova: Meligrana 1, Demergasso 5, Serra 14, Barbero 30, Parodi 18, Cristoforetti 2, Recagno, Paparatto, Alipeio, Sperzagni. **Loano:** Costa, Tassara 6, De Francesco 14, Galliano 5, Amagano 12, Prato 8, De Lucia 16, Provera 4, Anguati, Massaria.

Promozione: per la neve tutto fermo fino all'8 febbraio

Gravellona o Verbania ormai è solo un match

Nel girone A pressoché decise anche le retrocessioni

NOVARA — Impantanatosi nella neve proprio all'ultima giornata d'andata, il torneo di Promozione non consente il consueto bilancio di metà strada. Il consuntivo però tuttavia si può fare dopo 14 turni e sufficientemente attendibile e tuttavia abbondanti indicazioni. Le parti sono ormai assegnate: Gravellona e Verbania sono le prime attrici della Promozione-story '87. Ruoli di primo piano toccano a Grignasco, Trino e Mezzomerico. Poi c'è il gruppo delle «comparse» nel quale si vedono relegate ex prim'attrici come Borgomanero e Suneese alle quali, già a mezza strada, non rimane altro traguardo che quello dell'onorevole piazzamento.

In coda la situazione sembra ancora più definita. Prima ancora del giro di boa una squadra è praticamente retrocessa. Si tratta del Carisio, staccatissimo in fondo alla classifica e ancora alla ricerca della prima vittoria stagionale. Com'è noto il numero delle retrocessioni in Prima Categoria è legato alle sorti delle piemontesi nell'interregionale. Bene che vada alle attuali «pericolanti» della serie superiore (Acqui, Nizza, Giaggio, Omegna) e cioè nel caso se ne salvino due, dalla Promozione dovranno uscire per relegazione due squadre per ogni girone. Nel nostro caso una c'è già, con sentenza quasi esecutiva. A fare compagnia al Carisio la più indiziata del momento è il Villadossola, formazione che ha cambiato in questo primo scorcio del campionato ben tre allenatori, ma non la modestia dei risultati.

Ma torniamo alla vetta e all'avvincente duello tra gli arancioni di Gravellona e i biancoverchiati di Verbania. Il predominio di queste due compagini non meraviglia nessuno: entrambe erano state «costruite» in estate per puntare all'interregionale ed è veramente un peccato che solo una potrà farcela! Nel corso della prima fase del torneo hanno monopolizzato il primato. Il Gravellona è rimasto in vetta fino alla sesta giornata quando ha incassato la prima sconfitta stagionale a Trino. Ma il «sorpasso» i verbanesi riescono ad effettuarlo la domenica successiva andando a vincere sul terreno degli antagonisti.

La permanenza biancoverchiata in vetta alla classifica dura quattro settimane, dalla settima alla decima giornata, poi all'undicesimo turno arriva anche per il Verbania la prima (e fino ad ora unica) sconfitta e la trafila di un risultato a sorpresa perché i verbanesi vengono battuti dal pericolante Crescentino contro ogni pronostico.

Il Gravellona, che è in agguato, non si lascia sfuggire l'occasione e si porta nuovamente al primo posto, posizione che mantiene a suon di vittorie, tenendo fino alla tredicesima giornata il Verbania a due lunghezze. Ma poi basta il pareggio di Dormelletto per consentire ai loro inseguitori di avvicinarsi e di ve al forzato riposo col Gravellona leader, ma col Verbania vicinissimo.

Quando si tornerà a giocare, e cioè l'8 febbraio, inizierà una serie di tre partite favorevoli al Gravellona che gioca sempre in casa e contro avversari non irresistibili: Stresa, Crescentino e Carisio. Dovrebbe totalizzare 6 punti. Questi nei confronti farà della stesso periodo il Verbania che gioca due volte in trasferta e contro avversari molto difficili (Grignasco, Trino e Villadossola)?

Marcello Sanno

Il Verbania battuto a Malta

VERBANIA — Il Verbania ha approfittato della sosta imposta dalla neve ai campionati dilettanti per giocare a Malta una partita amichevole con lo Zurrieq, la squadra nella quale, per due stagioni, aveva militato Salvatore Pare, tornato, dopo quattordici anni, a vestire la maglia biancoverchiata.

I verbanesi sono usciti sconfitti per 2-1. Passati in vantaggio per primi al 20' con Zurini, erano stati raggiunti, dopo avere mancato due occasioni per il raddoppio, all'80' da Mizzi. All'89' — uscito il portiere Sacchi a causa di un lieve infortunio — Feruggi ha siglato la rete della vittoria maltese.

Girone B: sono in sette a lottare per il successo

Il giudizio di Giachetti, selezionatore della rappresentativa

DAL NOSTRO INVIATO

MATHI — L'ormai tradizionale sosta di gennaio (anche la scorsa stagione si giocò soltanto nella prima domenica) ha sorpreso il campionato prima della fine del girone d'andata. Il platonico titolo di Campione d'inverno, dunque, non è ancora assegnato.

Ciò non impedisce, comunque, di tentare un primo bilancio. E nessuno è meglio indicato di Eudo Giachetti, allenatore del Mathi e selezionatore della Rappresentativa piemontese. Ed ecco, una per una, le pretendenti al titolo passate ai raggi X.

Rivarolo. «Una bella squadra — inizia Giachetti — quadrata e ordinata, capace di trarre il massimo profitto da una condotta sempre prudente. Qualche elemento difetta di esperienza, ed è forse questo l'unico limite. Però ha tutte le carte in regola per arrivare al successo finale».

Sco Borgaro. «Ha perso qualche uomo di esperienza, sulla carta si è leggermente indebolita. Ma è sempre lì, a lottare per il primato. Se si svegliarenno i cannonieri saranno dolori per tutti».

Strambino. «Gran bella squadra, contro di noi ha disputato un partitone. Veloce, incisiva, capace di ribaltare anche i risultati negativi. E' forse la realtà migliore fin qui espressa dal torneo. La sconfitta di Ivrea mi ha stupito».

Ivrea. «Sulla carta possiede i giocatori più accreditati per la vittoria finale. Un limite, finora, è rappresentato dalla scarsa continuità. Alterna ottime prestazioni ad altre meno convincenti».

Borgo Uriola. «Altra serissima pretendente alla vittoria finale. E' in grado, se in giornata, di vincere qualsiasi confronto. Inoltre pratica un ottimo calcio: forse ha avuto qualche problema interno, ma ora sembra viaggiare col vento in poppa».

Orbassano. «Ottima società, impostata con una mentalità da categoria superiore. La squadra gioca un buon calcio, è difficile per chiunque strapparle i due punti».

Mathi. «Ci manca soprattutto l'esperienza, possiamo fare ottime cose una domenica e sciupare tutto in quella successiva. Alla lunga certe ingenuità si pagano».

Inutile il tentativo di strappare un pronostico: «Tutte le squadre di testa possono vincere il torneo. Lo dimostra un particolare: buona parte degli scontri diretti sono finiti in parità». La Rappresentativa? «Abbiamo iniziato con un nuovo metodo: non convochiamo chi è in procinto di partire per il servizio militare o ha problemi di lavoro nei giorni feriali. Insomma, cerchiamo di creare un gruppo omogeneo».

Per concludere un'occhiata al cammino percorso fin qui. Costante la marcia di Rivarolo, San, Strambino, Ivrea, Mathi e Orbassano. Il Borgo Uriola, che nelle prime sette giornate aveva collezionato soltanto otto punti, si è ampiamente rifatto nella seconda parte del girone d'andata.

Giampiero Pavisio

Torneo piemontese: situazione

GIRONE A

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Gravellona	21	14	9	3	2	23	6
Verbania	20	14	7	6	1	23	15
Grignasco	18	14	7	4	3	17	14
Trino	17	14	5	7	2	15	7
Mezzom.	17	14	6	5	3	12	8
Castellet.	15	14	4	7	3	19	15
Suneese	15	14	4	7	3	11	13
Borgoman.	14	14	5	4	5	17	14
Stresa	14	14	4	6	4	15	15
Trecate	14	14	5	4	5	12	12
Dormelletto	13	14	3	7	4	16	16
Cossatese	13	14	3	7	4	12	17
Crescentino	12	14	4	4	6	11	18
Gattinara	10	14	3	4	7	9	22
Villadoss.	7	14	2	3	9	10	28
Carisio	4	14	0	4	10	3	29

PROSSIMO TURNO (domenica 8 febbraio ore 15): Carisio - Trecate; Crescentinese - Borgomanero; Dormelletto - Castelletto; Gattinara - Mezzomerico; Gravellona - Stresa; Grignasco - Verbania; Suneese - Cossatese; Villadossola - Trino.

GIRONE B

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Rivarolo	21	14	8	5	1	19	4
Ivrea Pro.	21	14	8	5	1	22	15
S. Borgaro	20	14	6	8	0	13	6
Strambino	19	15	5	9	1	19	12
B. Uriola	18	14	7	4	3	16	7
Mathi	17	14	6	5	3	15	12
Orbassano	16	14	6	4	4	15	11
Montanaro	13	14	4	5	5	14	15
Cer Renault	12	14	2	8	4	10	11
St. Orso	11	14	3	5	6	13	16
Grugliasco	11	14	4	3	7	11	15
Mdr Candia	10	14	3	4	7	8	13
Lascaris	10	14	3	4	7	16	21
Quinc.	10	14	2	6	6	9	19
Bollengo	9	14	2	5	7	14	22
Valsangone	8	14	3	2	9	12	23

PROSSIMO TURNO (domenica 8 febbraio ore 15): Lascaris - St. Orso; Candia - Bollengo; Mathi - Orbassano; Montanaro - Grugliasco; Quincinetto - C. Ren. Cassino; Rivarolo - Borgo Uriola; Valsangone - Sco Borgaro.

GIRONE C

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Valenzana	21	14	8	5	1	22	8
Chieri	20	14	7	6	1	20	8
Albese	19	14	7	5	2	23	11
Pinerol	18	14	7	4	3	18	12
Valeo M.	16	14	6	4	4	18	16
Bra	15	14	5	5	4	17	15
Quattordio	15	14	5	5	4	12	16
Saluzzo	14	14	5	4	5	18	15
Novese	14	14	5	4	5	21	21
Intelonga	13	14	4	5	5	13	12
Carassen.	12	14	2	8	4	10	14
Carmagnola	10	14	2	6	6	8	17
Canelli	10	14	3	4	7	12	23
Pro Dronero	9	14	1	7	6	15	23
Nizza	9	14	3	3	8	12	21
San Carlo	9	14	1	7	6	12	21

PROSSIMO TURNO (domenica 8 febbraio ore 15): Bra - Carmagnolese; Canelli - Intelonga; Carassonese - Pinerol; Chieri - Saluzzo; Novese - Valeo; Pro Dronero - Nizza; San Carlo - Albese; Valenzana - Quattordio.

Torna al successo la Valeo Mondovì

Pallavolo A2

Per i monregalesi è la seconda vittoria casalinga della stagione - Pericolo di retrocessione per il Cus Torino

TORINO — Sul volto della pallavolo piemontese di A2 è riapparso di nuovo un piccolo sorriso. A dare finalmente un po' di gioia, dopo tante amarezze, al nostro volley sono stati ancora i ragazzi della Valeo Mondovì che sabato sono tornati al successo.

Nella terza giornata del girone di ritorno, infatti, i monregalesi si sono imposti al Palazzo sul Sav Bergamo, al termine di un incontro sofferto e combattuto, durato ben cinque set per due ore e mezza di gioco. Trascinati da un Ferrua in grande giornata, i biancoverdi di Mario Sasso si sono espressi su buoni livelli, soprattutto in difesa, manifestando però qualche piccola lacuna soltanto a muro.

Grazie a questa prestazione la Valeo ha potuto cogliere così la seconda vittoria casalinga della stagione, che le permette di mantenere ancora ben accese le speranze di salvezza.

Non è andata bene invece alle ragazze del Multitecnica Cus Torino che sono state battute sabato in casa dal Gran Casa Legnano in tre soli set. Le «universitarie», che avevano così ben impressionato la scorsa settimana a Reggio Emilia, hanno così compiuto un pericoloso passo indietro.

Maurizio Pignata

Risultati: A2 maschile, girone A: DiPo Vimercate-Chemia Udine 3-1; Eurosiba-Upa Brescia 3-1; Granarolo-Ravenna 3-0; Gabbiano-Marconi 3-1; Diamond Byte-Virgilio 2-3; Valeo-Sav Bergamo 3-2. Classifica: Eurosiba 26; Upa 20; Virgilio e Gabbiano 18; Diamond, Ravenna e Sav 14; Granarolo 12; Marconi 10; Chemia 6; Valeo e DiPo 6.

A2 femminile, girone A: Multitecnica-Gran Casa 0-3; Telcom-Intimas Pordenone 3-1; Sipp Cassano-Spezzano 1-3; Faenza-ReCa 3-0; Frighetto-Paul & Shark Varese 0-3; (rip. Portobello). Classifica: Faenza 24; Telcom 20; Paul & Shark 18; Intimas, ReCa e Gran Casa 16; Spezzano 12; Portobello 10; Sipp 4; Frighetto e Multitecnica 2.

Crema - Castellum Calago 1-3; Gifra Vigevano - Accornero Savigliano 2-3; Picco Lecco - Valdero Casale 3-0; Pavic Ponti Romagnano - 2A Albisola 3-0; Bergamo - Tung Loy Po 3-0. Classifica: Picco 22; Pinerolo 20; Tajè e Pavic 16; Castellum 14; Gifra, Accornero e Federal 12; Valdero e Bergamo 8; 2A e Tung 2.

C1 maschile: Girone A: Alessandria - Gorgonzola 3-0; Chivasso - Fingrolessing Valtesusa 3-1; Lib. Piacenza - Novara 2-3; Varese - Di Nova 0-3; Segrate - Picco Lecco 3-2; Hemo Borgomanero-Caronno 3-0. Classifica: Segrate 20; Lib. Pc, Chivasso, Novara e Di Nova 18; Picco ed Alessandria 12; Valtesusa 8; Gorgonzola e Varese 6; Caronno ed Hemo 4.

Girone B: Quarrata - S. Anna S. Mauro 3-1; Coprobit Sp - Olimpia Ge 3-1; 2A Albisola - Fali Villafranca 3-2; Carrara - Faccmemia Novi 0-3; Dima Acqui - Colombo Ge 1-3; Ciacolon To - Primeconsult Sv 2-3. Classifica: Faccmemia e Colombo 22; S. Anna 18; Coprobit e 2A 14; Dima e Quarrata 12; Ciacolon 10; Carrara e Primeconsult 6; Fali e Olimpia 4.

C1 femminile: Sgeam Mi - Ivrea 3-2; Sa.Fa To-Voluntas Al 3-2; Bresso-Solinvest Cn 3-1; Lasalliano To - Masini Valenza 3-1; Capriaglio Casale - Novate 0-3; Ceppi Rati No - Merate 2-3. Classifica: Novate 22; Solinvest e Merate 18; Ivrea e Bresso 14; Lasalliano e Sgeam 12; Sa.Fa 10; Voluntas, Masini, Capriaglio e Ceppi Rati 6.

In serie B e C1

TORINO — Fermi i campionati di C2 e D (è la prima volta che il maltempo induce il comitato regionale a rinviare un'intera giornata di gare), la pallavolo piemontese è scesa in campo soltanto nei tornei nazionali di B e C1 che sabato hanno disputato il primo turno del girone di ritorno.

B maschile: Enermix Bi - Gividi Brugherio 1-3; Polenghi Al - Sa.Fa Cri To 3-1; Glizy Re - Nord Petroli Pv 3-1; Lasalliano Gems To - Pavic Ponti Romagnano 3-2; Sassuolo - Lib. Vercelli 3-1; Autolontana Cn - Esse Elle Casalmaggiore 3-2. Classifica: Gividi e Glizy 20; Polenghi e Nord Petroli 18; Sa.Fa 16; Autolontana e Sassuolo 12; Pavic e Lasalliano 10; Lib. Vc 8; Esse Elle 2; Enermix 0.

B femminile: Federal Mogul Rivarolo - Pinerolo 0-3; Tajè ...

Bocce - Protagonista a Lione

Piero Amerio è formidabile

LIONE — I bocciatori italiani hanno ripreso brillantemente la marcia nell'87, trionfando alla prima uscita della stagione. Piero Amerio, Mario Suini e Silvio Riviera hanno vinto il 6° Trofeo Charles Beraudier, un torneo internazionale ufficiale svoltosi sabato e ieri nel bocciodromo di Lione.

Sedici formazioni al via, tutti quelli degli jugoslavi tra nazionali in campo (Italia, Francia e Svizzera) e tredici squadre francesi di club. E' stata proprio una coppia societaria, quella dell'Asul di Lione (il club organizzatore) formata da Condro e dal presidente Lapierre, a contendere la finale alla coppia azzurra (Piero Amerio e Mario Suini). Si è trattato però di una difesa non molto agguerrita, perché il formidabile tandem italiano si imponeva addirittura per cappotto (13-0). In semifinale l'Italia si era liberata dell'ostacolo più ostico, la rappresentativa nazionale francese (Pellet-Tirard), per 12-11, mentre nei quarti di finale i due azzurri eliminavano una coppia della Loira per 13-5.

E' stata la grande giornata di Piero Amerio, che ha entusiasmato gli 800 spettatori. Al ventinovenne giocatore torinese è andato il premio per il miglior bocciatore: ha realizzato nel tiro l'84 per cento. Una prestazione impeccabile, da grande bocciatore non solo, ma da giocatore completo. Buone anche le giocate di Suini, che ha assecondato il compagno in stato di grazia. Silvio Riviera ha disputato la seconda e la terza partita ed ha contribuito anch'egli al successo finale. Nei quarti di finale la Francia batteva (13-8) gli svizzeri che hanno schierato Singini, Tonati e Flaneda.

La stagione '87 promette bene per le bocce italiane e ottimi auspici verranno dai risultati di questo torneo anche i titoli liguri della Cristoforo Colombo, che proprio quest'anno si è assicurata le prestazioni di Piero Amerio e di Mario Suini, i quali giocheranno a fianco di Bruzzone, Sturla, Umberto Granaglia e Bozano, componendo e formare una squadrone dalla straordinaria potenzialità.

A Ventimiglia qualificate due quadrette

VENTIMIGLIA — Al torneo boccistico, valevole per l'assegnazione del «Trofeo Maccario», dopo 36 dei 63 incontri in programma si hanno i primi verdetti: due delle 16 quadrette risultano qualificate agli ottavi di finale, due altre invece sono definitivamente eliminate. Dopo i quattro spareggi di domani sera altre due promozioni e due bocciature; le restanti formazioni ritorneranno in campo venerdì nella poule dei recuperi.

Tutto ok, dunque, per Ristorante Nenni che gioca con l'azzurro Bruno Liberdi, Dardano, Ianni e Palmero e per Coltelleria Romana Polla Sanremo (De Feven, Ghiglia, R. Musso, R. Polla): passano agli «ottavi» grazie alle due consecutive vittorie, conseguite in questa seconda fase di qualificazione.

Le quattro squadre in lizza domani per conquistare il passaggio agli ottavi sono: Oreficeria Sant'Arcangelo (Antoazi), Autobrezza Sanremo (G. Antonini), Termotecnica Barazzotto (F. Degola) e Garbaudo Fiori (Bianchi).

Sono finite out, dopo aver subito la quarta sconfitta su cinque partite disputate, Prime Consult (Agnesini) e Pick Up Diano Marina (Ravotti). Lotta aperta tra Queni della Notte (Bruni), Boule d'Or (Masenga), Curti Alluminio (Aprosio) e FGE Don Bosco (Berola): gli spareggi di domani sera permetteranno il proseguimento del torneo soltanto a due delle quattro squadre.

Il discorso qualificazione è ancora valido anche per Fiat Magnani (Magnani), Barbarella Arma di Taggia (M. Arnaldi), Nit Glaces Montecario (Rossi) e Muller Bordighera (Balaucco) che hanno a loro disposizione la poule dei recuperi di venerdì.

Guido Tolazzi

Pallone elastico in alto mare

La bianca di una nuova copiosa nevicata ha consigliato la segreteria della Federazione italiana pallone elastico a rinviare a data da destinarsi la riunione del Consiglio Federale che doveva svolgersi sabato nella sala di Palazzo Lascaris. Della composizione quindi del girone unico della Serie A si parlerà a fine gennaio o la prima settimana di febbraio, i problemi comunque restano.

Finora infatti sono solo otto le squadre che sicuramente disputeranno il prossimo campionato, nate piemontesi ed una rappresentanti la sola provincia di Cuneo (Albese, Canalese, Caragliese, Subalcuneo, Monregalese di Mondovì, Santostefanese unitamente alla matricola Cortemilia) ed una ligure, la Spec di Cengio. Molta incertezza per le ultime due ammissibili, in quanto sono in piedi le candidature di Ceva (Astor G. Balon con la coppia Paolatto-Arrigo Rosso), di Castelletto Molina (dove potrebbe giocare il ligure Pirero assieme a Sollerino) e di Torino.

In Liguria: sosta forzata per due settimane

Al vertice una partita a 4 ora si spigolano le carte

In coda continuano a soffrire la matricola S. Olcese e l'esperta Argentina

SAVONA — Uno sguardo alla classifica. Ventimiglia in testa con 23 punti, alle spalle la Sestrese con 21, seguono Sanremo 80 e Veloce con 19.

Le altre non contano già più. Ecco dunque che, alla sosta forzata di queste due settimane, la Promozione ligure (girone A) propone una riflessione sulla partita a quattro che si sta giocando in vetta.

La posta in palio è il salto in Interregionale, un traguardo che un mese fa sembrava già alla portata, più o meno comoda, del Ventimiglia.

Cos'è successo alla capolista? La sconfitta di Finale prima di Natale, ma soprattutto il ko interno nello scontro diretto col Sanremo 80 alla ripresa dell'attività, hanno assottigliato il vantaggio della squadra di confine, e allo stesso tempo rilanciato le ambizioni delle altre compagini di vertice.

Il presidente del Ventimiglia, Silvio Cappo, non fa comunque drammi: «Furono gli altri a dire che il campionato era già in tasca nostra, non certo noi. Attualmente non stiamo esprimendoci al massimo, ma non credo abbiano molte chances le squadre che ci hanno battuto facendo un solo tiro in porta. Chi vuole salire di categoria, sappia che noi siamo qui, più decisi che mai a centrare questo traguardo».

Il Sanremo 80, indubbiamente, con quella vittoria al «Pegliese» ha riacceso il campionato. I matuziani talvolta non entusiasmano (valga per tutte lo 0-0 interno di sette giorni fa con la Veloce), ma hanno un potenziale notevole. Inoltre, durante la sosta, dovrebbero poter recuperare (25 gennaio, ore 15,30 a Serravalle Scrivia), la gara col Libarna rinviata già due volte e che li può portare ancora più vicini alla capolista.

E' in un momento-sì anche la Sestrese, vista molto bella al Begigalupo quando batté (2-0) la Carcarese, e poi sofferente oltre misura in casa col Ceriale. Squadra collaudata, quadrata, ha sulla panchina quel Giancarlo Sioppino che è anche tecnico federale ligure: «Possiamo recitare un ruolo di qualità, ma non parliamo di Interregionale. Non è un traguardo per questa stagione».

Poi, la Veloce. Il club savonese, nel cui direttivo il prossimo anno dovrebbe entrare l'ex presidente del Savona Franco Bartoli, ha un undici molto giovane, e nonostante sia stata spesso alle prese con infortuni e catene, resta bene in quota.

«Il prossimo anno può essere il nostro. Per il momento stiamo facendo esperienza e i nostri ragazzi maturano», commenta il tecnico Orcino.

Dunque nessuno di quelli dice apertamente di voler scalzare il Ventimiglia dal primato. Però nelle dichiarazioni ufficiali sono talvolta di comodo. Il Sanremo 80, tanto per fare un esempio, nei giorni scorsi ha tentato di ingaggiare l'ex professionista Barbieri.

Intanto, in coda, continuano a soffrire ma non si rassegnano la matricola S. Olcese e l'esperta Argentina.

Roberto Baglietto

La situazione in classifica

PROMOZIONE GIRONE A: Ventimiglia p. 23; Sestrese 21; Sanremo 80 e Veloce 19; Villanova e Sampierdarenese 18; Varazze e Carcarese 15; Andora 14; Ovada, Finale, Ceriale 12; Libarna e Taggese 12; Argentina 8; S. Olcese 8.

GIRONE B: Sammargheritese p. 25; Monterosso 22; Fossese L. 21; Bogliasco 18; Canaletto S. 17; Rapallo 15; Lerici e N. S. Fruttuoso 15; Molassana 14; Ceparana e Sestri L. 13; Baiardo e Finizzanese 11; Pontedecimo e Albiano Cap. 10; Lavagnese 5.

PRIMA CATEGORIA GIRONE A: S. Bartolomeo p. 24; Millesimo 22; Bordighera 21; Loanesi 18; Quiliano 17; Altarese 16; Borgio e Borghetto 15; Boys Vado e Pietra 14; Cengio, Mallare e Dianese 13; Ausilium 12; Finalborghese e Calizzano 8.

Girone C: restie al riposo le ultime acide polemiche

Tra dimissioni annunciate deferimenti e squalifiche

«Manca lo spirito sportivo», e il presidente del Quattordio vuole andarsene

VALENZA — Tre settimane di riposo forzato per neve dovrebbero consentire alle squadre del girone C di Promozione piemontese di placare un po' le polemiche che hanno inacidito l'ultima parte di campionato.

Alcuni esempi ci sono ancora gli strascichi di Novese-Valenzana, con l'allenatore degli «orafi» Franco Della Donna deferito alla disciplinare (a più di un mese di distanza dalla partita) per dichiarazioni rilasciate alla stampa nel dopo-derby. Un'altra polemica recente vede ancora protagonista la Novese, finita in ballo dalle dichiarazioni dell'allenatore della Nicese, Bartolomeo Anastasio, al termine di una gara che aveva visto i nicesi imporsi di misura (3-2).

Ancor più clamoroso il caso di Quattordio, dove il presidente Franco Biradelle, a causa degli incidenti seguiti alla gara col Chieri, ha annunciato di volersi dimettere, proprio perché, anche tra i tifosi della sua squadra, non vede più quello spirito sportivo che finora aveva animato i tornei dilettantistici. Anche il Chieri protesta per le pesanti squalifiche irrogate dopo quella gara (finita 1-1), in particolare per le due giornate inflitte a Sipolla: la società biancoblù sentendosi tutelata meno di altri sodalizi, chiede chiarezza alla Federazione, altrimenti minaccia addirittura di ritirare la squadra.

La sospensione consentirà, si spera, di placare gli animi in attesa di una ripresa che si annuncia quanto mai incerta. «L'interruzione per neve va bene per quelle squadre che hanno problemi da risolvere», annuncia Roberto Riva, mister del Chieri. Aggiungendo: «Noi non ne siamo molto danneggiati, avrò modo infatti di recuperare qualcuno degli infortunati, come Elvezio, Faveretto o Fiorito».

Per il Chieri, bloccato a Quattordio, ricomincia la caccia alla capolista Valenzana, in vantaggio di un punto. «Per noi — sottolinea Franco Della Donna — le tre settimane di sosta sono una disdetta. Tutti i giocatori erano in forma e stavamo uscendo da un periodo di lieve appannamento. Per questo proseguiremo ad allenarci ad ogni costo: sappiamo che febbraio sarà un mese decisivo per le nostre ambizioni di promozione».

La ripresa si annuncia difficile anche per il «terzo incomodo», l'Albese, a due punti dalla Valenzana. «Comunque abbiamo le carte in regola per lottare fino in fondo — dice il dirigente Astegiano —: siamo partiti bene, poi c'è stata una crisi, ma più che altro di risultati».

Il Valeo, dopo le delusioni di inizio stagione, sta rimontando ed ha raggiunto il quinto posto. Ma mister Bruno Cavallo frena le illusioni: «Siamo ancora lontani dalla vetta. Anche se abbiamo infilato recentemente una bella serie di partite positive, i punti persi all'inizio pesano. Comunque abbiamo fatto una squadra di giovani, per "vincere domani"».

Piero Bottino

Precisazione del Chieri

Il presidente dell'A.C. Chieri, Edoardo Benedicenti, ci ha inviato una lettera in cui chiede di precisare alcuni particolari omessi nel servizio sulla partita Quattordio-Chieri pubblicato il 5 gennaio.

Il dirigente chierese lamenta che nel riportare l'episodio della zuffa, avvenuta all'entrata degli spogliatoi, non si menzioni tra i protagonisti anche il terzino del Quattordio Cozzo, oltre al giocatore del Chieri Stinchelli. Inoltre sottolinea il fatto che un dirigente del Quattordio, dopo aver tentato di malmenare Stinchelli negli spogliatoi, ha organizzato con alcuni amici una spedizione automobilistica inseguendo il furgone dei carabinieri (sul quale era salito Stinchelli) sino al casello autostradale.

Il presidente del Chieri mette in risalto infine la collaborazione offerta, per la risoluzione incruenta della vicenda, dal presidente del Quattordio. Auguriamoci che questo riconoscimento serva per una rappacificazione tra i due club.

Centinaia di concorrenti impegnati nel week-end di sci in Piemonte

La Merlin in evidenza a Sestriere

Nella gara di Super G, successo a sorpresa del giovane Paolo Soldani

SESTRIERE — Centotrenta concorrenti hanno preso parte al «Trofeo Radio tv Mirafiori - Coppa San Giacomo», prova circoscrizionale per atleti della provincia di Torino del «Gran Premio Crf-Personalfido» di sci alpino. La gara di Super G — tracciatore Giorgio Mathieud — si è svolta sabato sulla pista Sises 3.

Nella categoria Allievi, Barbara Merlin (che quest'anno gareggia per lo sci Club Sestriere) si è imposta nella propria categoria, facendo segnare il secondo miglior tempo assoluto (1'11"39) inferiore soltanto a quello di Paolo Soldani, primo in campo maschile (1'00"56). Completano l'ottima prestazione dello Sci Club Sestriere i piazzamenti di Chiara Bermond ed Alessandra Piazzalunga e di Stephen Malan (grande favorito della vigilia) ed Alessandro Giordano, secondi e terzi classificati.

Tra i Ragazzi, ancora il club del Colle ai primi posti con l'affermazione di Marcella Merlin su Alessandra Merlin (al suo esordio nella categoria Ragazzi e in questo tipo di gara), ed i piazzamenti di Andrea Patrinieri ed Alex Pezzotti.

Classifiche. Cat. Ragazzi femm.: 1. Marcella Merlin (Sestriere); 2. Alessandra Merlin (id); 3. Renata Migliardi (Sansicario). **Cat. Allievi femm.**: 1. Barbara Merlin (Sestriere); 2. Chiara Bermond (id.); 3. Alessandra Piazzalunga (id). **Cat. Ragazzi**: 1. Simone Cialaud (Sauze d'Oulx); 2. Andrea Patrinieri (Sestriere); 3. Alex Pezzotti (id). **Cat. Allievi**: 1. Paolo Soldani (Sestriere); 2. Stephen Malan (id); 3. Alessandro Giordano (id).

Sempre nell'ambito del circuito patrocinato dalla Cassa di Risparmio di Torino si è svolto ieri all'Alpe di Mera il «Trofeo Città di Varallo», gara di slalom gigante per le categorie Juvenes.

Classifiche. Cat. Ragazzi femm.: 1. Sabrina Artino (Varallo); 2. Alessia Bertucio (Bielmonte); 3. Laura Francescon (Febelio). **Cat. Ragazzi**: 1. Franco Busato (Bielmonte); 2. Riccardo Rolando (id); 3. Filippo Buratti (id). **Cat. Allievi femm.**: 1. Simona Bossi (Pietro Micca); 2. Cristina Ramella (id); 3. Emanuela Testa (Cai Biella). **Cat. Allievi**: 1. Mauro Bogliani (Cai Biella); 2. Attia Cavalli (Bielmonte); 3. Rodolfo Grosso (Cai Biella).

p. l. g.

Prato Nevoso: 1° Torelli

Nel trofeo Euroski, l'atleta di Artesina ha preceduto De Florian

PRATO NEVOSO — Giorgio Torelli, atleta dello Sci Club Artesina, ha fatto registrare il miglior tempo assoluto (1'10"07) nel «Trofeo Euroski» (disputatosi ieri sulle nevi del centro invernale del Monregalese), prova circoscrizionale per atleti delle province di Asti e Cuneo del «Gran Premio Crf-Personalfido».

Alla gara di Super G — che ha già messo in evidenza buone doti di tecnica e preparazione specifica da parte dei concorrenti, nonostante siano impegnati solo da un paio d'anni in questa specialità — hanno preso parte una settantina di concorrenti, a loro agio sul tracciato di Piero Bonelli, dotato delle giuste difficoltà.

Alle spalle di Giorgio Torelli, vincitore della categoria Allievi, si è classificato Paolo De Florian (che due settimane fa si era aggiudicato la gara di Limone), precedendo di oltre 4 secondi Stefano Ristorto, di Limone. Nella categoria Ragazzi, Paolo Bonelli (Prato Nevoso), per due anni campione provinciale nei Cuccioli e al suo primo anno di attività tra i Ragazzi, è stato superato di un soffio (3/100) dal compagno di squadra Matteo Ponato, che ha concluso la prova in 1'14"59.

In campo femminile, ancora una vittoria di Luisa Torelli (cat. Ragazzi femm.) su Cristina Mellano, entrambe in gara per lo Sci Club Limone.

Classifiche. Cat. Ragazzi femm.: 1) Luisa Torelli (Artesina) tempo 1'13"14; 2) Cristina Mellano (Limone) 1'14"36; 3) Simona Laporio (Prato Nevoso) 1'16"77. **Cat. Ragazzi**: 1) Matteo Ponato (Prato Nevoso) tempo 1'14"59; 2) Paolo Bonelli (id) 1'14"62; 3) Alessio Valente (Artesina) 1'16"08. **Cat. Allievi femm.**: 1) Simona Mellano (Limone) tempo 1'13"06; 2) Cristina Marro (id) 1'16"38; 3) Chiara Bergonzo (Frabosa) 1'25"68. **Cat. Allievi**: 1) Giorgio Torelli (Artesina) tempo 1'10"07; 2) Paolo De Florian (Monviso) 1'13"06; 3) Stefano Ristorto (Limone) 1'16"34.

Pier Luigi Griffa

Gare di fondo a Chiusa Pesio

CHIUSA PESIO — Con il «Trofeo del Parco» sulla pista Marguareis, si sono aperte ieri le gare di fondo della stagione piemontese.

Tra gli allievi, successo di Fabrizio Veglia, dello Sci club Valle Pesio, che ha staccato di quasi 2' Luigi Picollo e Walter Audisio, portacolori del Festiona. Tra le allieve vittoria di Chiara Ghibaudo di Roccavione davanti ad Nadia Baudino e Daniela Di Giandomenico. Fabrizio Giuli e Barbara Delani si sono imposti nella categoria ragazzi.

Sogna l'azzurro la fondista cuneese Belmondo

NEVEGAL — La giovanissima Stefania Belmondo, fondista di Pietraporzio, vestirà la maglia azzurra al campionato mondiale di Oberstdorf? L'ipotesi è stata avanzata ieri dai responsabili della Nazionale Gianni Onesto e Alberto Serio, visti i risultati conseguiti dalla ragazza cuneese nella 5 km dei campionati italiani assoluti. Una parola definitiva in proposito verrà detta domani, dopo la gara dei 20 km.

La Belmondo non aveva preso il via nella prima prova tricolore, disputata giovedì scorso sulla distanza di 10 km. Di ritorno da una gara giovani disputata domenica scorsa a Sappada, anziché raggiungere direttamente il Bellunese, la ragazza aveva preferito tornare a scuola per sostenere un'interrogazione di latino ed era poi stata bloccata dalle nevicate. Nella 10 km, a passo tradizionale, vinta da Pozzoni davanti alla valdostana Carrel ed alla Dalmasso, si erano comunque messe in mostra altre due piemontesi: Germana Sperotto ed Elena Desderi, rispettivamente quarta e quinta.

Stefania Belmondo gareggiava invece ieri sulla distanza più breve, a passo pattinato, e si classificava quarta, dietro a Manuela Di Centa, Pozzoni e Vanzetta, e davanti ad Angeler e Sperotto.

Domani ultima prova di questi assoluti, la 20 km. Al via tutte e tre le atlete piemontesi, Belmondo, Desderi e Sperotto. Sono in palio le maglie azzurre.

Un problema in gran parte «politico» quello delle selezioni per i mondiali. Dalla rosa delle convocate resterà infatti inesorabilmente esclusa anche questa volta Manuela Di Centa, in seguito ad un contrasto personale con il presidente della Fisi, Gattai, che si trascina ormai da diversi anni. Assieme alle varie Pozzoni, Vanzetta e Dalmasso sono perciò a disposizione altri posti in Nazionale e le tre piemontesi sono pronte ad occuparli.

Germana Sperotto è una fondista di Ivrea. E' nata il 6 febbraio 1964 ed ha attraversato un momento poco felice nelle passate stagioni, sia per malanni fisici, sia per l'introduzione del passo pattinato, in cui non eccelle.

Più giovani di lei Elena Desderi (classe 1967) e Stefania Belmondo (1969), portacolori dello sci club Festiona. Entrambe sono già state selezionate per i Mondiali juniores, in programma ad Asiago dal 2 all'8 febbraio, ma potrebbero anche staccare un biglietto per i Mondiali assoluti, che verranno disputati dieci giorni più tardi.

Marco Sannazzaro

Il Novara in vetta

La squadra di hockey è tornata in testa grazie ai tre punti di penalizzazione riavuti dalla Caf

NOVARA — Classifica rivoluzionata in settimana nel massimo campionato di hockey a rotelle su pista. Gli azzurri dell'Hockey Novara sono ritornati in testa al gruppo, grazie ai tre punti riavuti dalla Commissione Federale d'appello che ha annullato, per vizio di forma, il reclamo del Castiglione in merito alla gara di Novara (vinta per 3 a 2) data persa agli azzurri con il successivo punto di penalizzazione.

La Caf ha ridato i tre punti ai novaresi che si sono così trovati ad avere due lunghezze di vantaggio sul Bassano e ben tre sul Vercelli mentre i toscani del Castiglione sono finiti al quinto posto. La dodicesima giornata è stata ancora favorevole al Novara. Gli azzurri, dopo un opaco primo tempo concluso sull'1 a 1, hanno dominato nella ripresa i baresi del Giovinazzo con un netto 9 a 3.

Sulla pista «neutra» di Reggio Emilia, il Vercelli ha dominato il Modena con un secco 13 a 1 mentre il Bassano era bloccato in casa dalla Reggiana sul 4 a 4. Il punto perso dai veneti ha permesso alle due formazioni piemontesi di rosicchiare all'avversario un punto prezioso. La penultima giornata del girone d'andata ha visto nettamente sconfitto il fattore campo. Infatti dopo la vittoria azzurra c'è stata solo quella del C.G.C. Viareggio per 8 a 1 sul Trissino.

I toscani hanno confermato la loro quarta posizione, con quattro lunghezze di vantaggio sul Castiglione che ha pareggiato a Monza. Successo esterno per Lodi e Sporting Viareggio a spese di Fortemarmi e Pordenone a completare una giornata che ha confermato la netta supremazia del quartetto di testa.

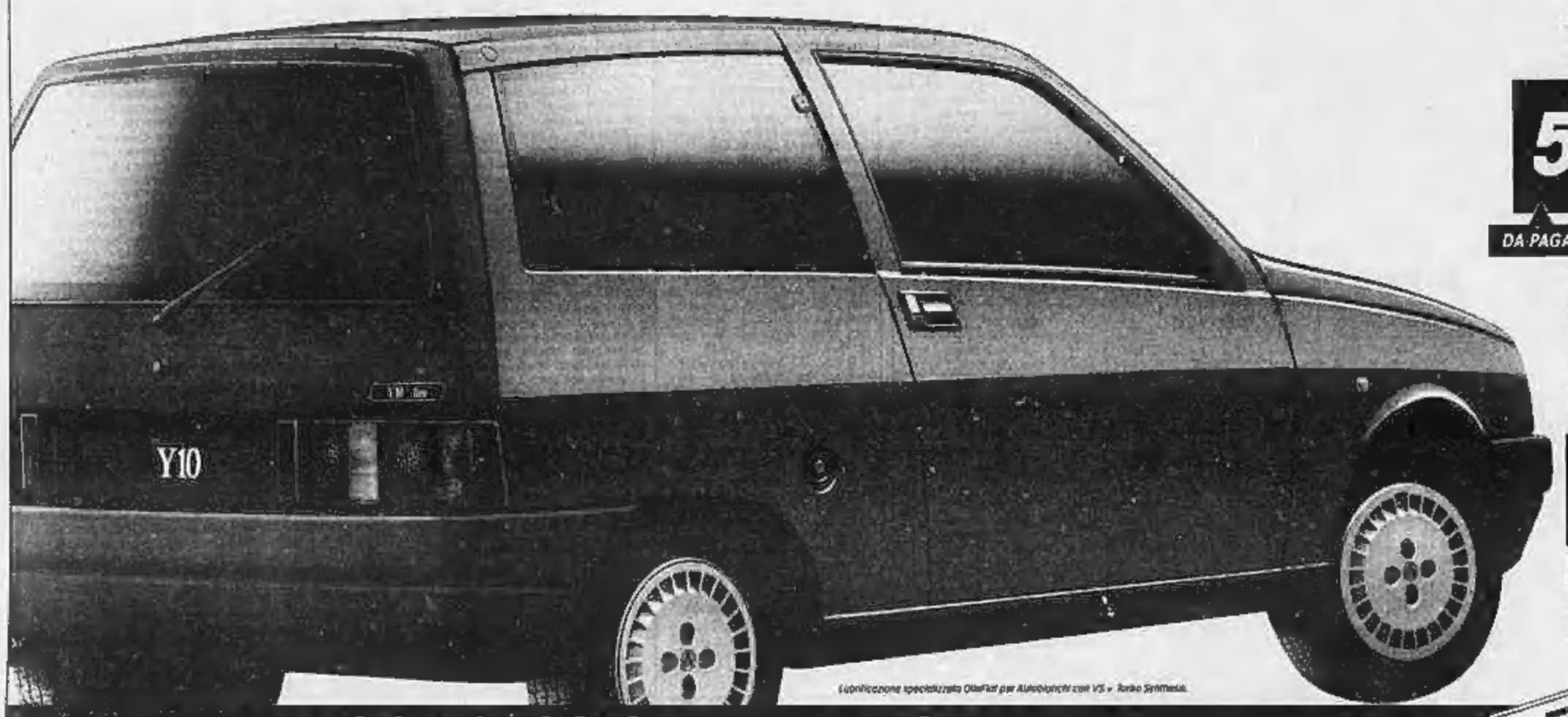
Mercoledì sera, 21 gennaio, è in programma a Novara una serata benefica: in pista i campioni del mondo di pattinaggio artistico e la formazione di hockey pista che ha conquistato il titolo iridato in Brasile.

Liliana Laurenti

Risultati: Bassano-Reggiana 4-4; Fortemarmi-Lodi 4-6; Monza-Castiglione 6-6; Novara-Giovinazzo 9-3; Pordenone-Sporting Viareggio 2-3; CGC Viareggio-Trissino 8-1; Modena-Vercelli 1-13.

Classifica: Consorzio Gorgonzola Hockey Novara punti 22; Sperry Amatori Vercelli e Schneider Bassano 19; C.G.C. Viareggio 18; Cieloverde Castiglione e Dessar Reggiana 14; Fin Reda Lodi 12; Sporting Viareggio 11; Banca Mediterranea Giovinazzo 10; Hockey Fortemarmi 8; H.C. Alma Monza 5; Mastrotta Trissino 7; Italy Italy Modena 3; Zoppas Pordenone 2.

IL VOSTRO NUOVO LOOK 1987.



Y10 Cambiate il vostro look: arrivate al fascino della mille più esclusiva d'Europa. In gennaio con la Y10 vi attendono affari d'oro. 5 milioni senza una lira d'interesse. 5 milioni che potrete restituire in 11 rate mensili, la prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Sempre senza interessi, s'intende. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la

LIRE
5.000.000
SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI | DA PAGARE IN 12 MESI

Y10 fire: minor costo di L.1.587.000; anticipo L. 2.109.000; 47 rate mensili di L. 258.000 (comprensive delle spese di commissione). E non dimenticate, se avete deciso di lasciare la vostra vecchia auto, i Concessionari Lancia valuteranno con particolare riguardo il vostro usato. Vi aspettiamo.

RIDUZIONE DEL 30% SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI.

L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 fire, entro i prezzi ed ai tassi in vigore dal 16.1.87. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi delle Concessionarie ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

Fino al 31 gennaio

Lubrificazione specializzata OliaFiat per Autobianchi con VS = Rotax Sintesia.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA SAVA

ECONOMICI

La tariffa è di L. 12.900 la mgs. Rubriche di operai impiegati L. 6800, tecnici L. 7650, dirigenti L. 12.200. Rubriche 8 e 11 (domande) L. 4600. Avete urgenza della lassa o ritenete il doppio. Neretti urgenti, data lassa urgentissimi il triplo

ANNUNCI ECONOMICI VIA FILO
Gli annunci economici per La Stampa e Stampa Sera possono essere ordinati, a mezzo telefono al seguente numero 650.2183 (3 linee ricerca automatica).
Il relativo pagamento dovrà essere effettuato presso qualsiasi Filiale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino o della Cassa di Risparmio di Torino secondo le modalità che verranno fornite.

In forza di offerta di impiego e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inosservanza è sanzionata a rispettare tale legge.

1 Commerciali

DA rilievi fallimentari carrelli elettrici-gassoli, trapallet elettrici, acquisto camions con sponda caricabile q.li 30, n° 6 cassoni camion scarrabili mod. 5.60 x 2.40, furgoni, scoppiati van. Telefonare 011 823.348.

MACCHINE telegrammate segheria per spigolare locali vendonsi. Telefonare 011 888.6305 mattino

2 Affari e capitali

AAAAA
FINANZIARIA FID
un grande istituto al vostro servizio da 25 anni specializzato per prestiti immediati su auto (anche pignorate) e muta su alloggi, ville, terreni a residenti Piemonte, Lombardia, Liguria
Fid... ti apre la porta
via Cernaia 18
telefoni 830 445 - 543 854

AAAAAA. FINCOTEX dal 1956 presta personali in 2 giorni a tutti per ogni esigenza anche con firma singola. Massimo L. 15 milioni rimborso 6/36 mesi. Istruttoria gratuita. Muta: pignori in 4 giorni anche seconda ipoteca massimo L. 50 milioni rimborsi 7-15 anni. Non siamo intermediari finanziari direttamente
FINCOTEX DAL 1956
771 0026 - 749 4205 corso Francia 18

A.A.A. CAPITA avete bisogno di soldi? L. 5 milioni 36 mesi L. 170 mila 10 milioni 60 mesi L. 249 mila 15 milioni 60 mesi L. 363 mila. Tel. 552 823.

A.A. A chiunque prestiti in giornata massima discrezione ampie realizzazioni. Tel 011 536.380

A.A. ASSIBOGHANDI qualsiasi importo concediamo in poche ore, senza formalità e cauzioni, impiegati, commercianti e artigiani. Tel. 011 650.3982

A.F.I.T.
tel. 650.3717 - 650.3792
PRESTITI IN GIORNATA
corso Massimo d'Azeglio 60 - Torino

FINANZIAMENTI istituti immediati da L. 2 a 100 milioni senza perdita di tempo e senza protesti. Tel. 540 387 - 936 869

FINANZIAMENTI personali a tutti a tassi agevolati aperto anche il sabato. Rivoli tel. 951.6366

IMPROROGABILI scadenze o avvenimenti a non vi è rimasta la necessaria liquidità? Finanziamo fino a 10 milioni sulla fiducia anche in 24 ore. Minima documentazione. Piazza S. Rita II, tel. 353 997.

MASSIMA SERIETA' A TUTTI I LAVORATORI
residenti in Torino
FINANZIAMENTI ROTEANTI a tassi agevolati
lavoro 3 giorni, consulenza gratuita.
Con fiducia tel. 519.808

PRIVATAMENTE velocemente mensilità finanzia ogni categoria, anche disoccupati protestati. Tel. 518.030.

PRIVATO FINANZIA IN 24 ORE 5-20 MILIONI
Telefonare
0141 933.874

RAPIDAMENTE FIDUCIARI da 1 a 100 milioni ED IPOTECARI senza limite di importo. Acconti la giornata. TEL. 011 669.9038

SOCIETA' DI LEASING CONCEDE RAPIDAMENTE LEASE BACK (ANCHE IMMOBILIARE)
Primariamente rilevazione già proprio, mutui ipotecari a piccole e medie industrie, artigiani, commercianti rappresentanti. Società non intermediaria agenzia direttamente. Telefonare 471 548.

SOLDI subito fiducia L. 1-50 milioni soluzioni per tutte le esigenze anche acquisto ristrutturazione sconto effetti. Tel. 656 5248.

SUBITO
a tutti e senza terze spese
5.000.000 pronta cassa 300.000.000 in 5 giorni.
V&V
Collegno, corso Francia 121 (Torino)
tel. 780.4163

160.000 mensili per avere oltre 5 milioni con cessione stipendio. Chi può di più? Telefonare 538 422 - 518 290 Fiori.

10.000.000 in 72 mesi L. 301.500 senza cambiali senza ipoteca in cinque giorni. Telefonare 473.0111.

3 Aziende, negozi

A. AZIENDAL MARKET 650.2175 elettrodomestici zona Rivoli incasso annuo 800 milioni avviamento 200 milioni difendo.

BAR super centrale grande nuovo incasso 600 mila al caldo esperti L. 65 milioni anticipo. Telefonare 521 2272.

BAR super su corso incasso L. 400 mila al dì cedo anticipando L. 115 milioni. Tel. 521.2272.

BAR super via Garibaldi orario corto L. 1 milione 200 mila al dì cedo anticipando L. 120 milioni. Affarone. Tel. 647.189.

FRUTTA vendura pane alimentari incasso L. 180 milioni all'anno L. 60 milioni Studio Gruppo tel. 511.238.

LANE bar/caffè cedo per prima offerta/di con margini ottimali L. 25 milioni. Studio Gruppo tel. 511.238.

NEGOZIO mobili di antiquariato zona centralissima ben avviato cedesi mobili valutevolmente. Affarone. Tel. 518.030

OCCASIONE macelleria zona Crocetta libera tit - X - XIV trasferibile L. 13 milioni. Studio Gruppo Tel. 511.238

PARRUCCHIERE per signora vendesi su c. Unione Sovietica, forte incasso dimostrabile. Tel. ore negozio 614.241.

PASTIFICIO gastronomia zona Parella mq 81, 2 vetrine, lab. i, cedesi esclusi intermediari. Tel. 780.2722 ore ufficio.

PIZZERIA nuovissima zona periferia 50 posti a sedere cedo occasionissima L. 30 milioni anticipo. Tel. 521.7273.

PROMOAZIENDA 598.333 cede bottiglieria zona commerciale alto reddito L. 36 milioni dilazioni.

PROMOAZIENDA 598.333 cede acconciature estetica zona commerciale alto reddito L. 36 milioni dilazioni.

PROMOAZIENDA 598.333 cede panetteria avviatissima zona centro. Ambiente e struttura eccezionali.

PROMOAZIENDA 598.333 cede panetteria controllatissima incasso 400 mila giorno L. 70 milioni dilazioni.

PROMOAZIENDA 598.333 cede negozio bar primo avviamento zona commerciale L. 65 milioni rivalutabili.

RISTORANTE borgo S. Paolo vicinato L. 500 mila al dì 30 posti cedo anticipando L. 90 milioni affarone. Tel. 630.470.

RIVIERA Piemonte cedesi boutique di prestigio commercialissima motivi familiari. Telefonare 019 612.210.

SUPER bar angolare 8 vetrine Televideo incasso L. 650 mila al dì L. 250 milioni trattabili. Tel. 511.236.

VUOI VENDERE LA TUA AZIENDA?
Interimpresa tratta aziende immobili industriali e commerciali a qualsiasi prezzo. Se volete un cliente elegante e propositivo e la vostra azienda può con successo
Ci scrive o telefoni per un incontro informativo e riservato.
011 595.059 - 599.841
INTERIMPRESA
Società per Azioni
Corso F. Turati 11/C - 10128 Torino
Torino - Milano - Genova

5 Locali e negozi

domande

CERCO in affitto locale per laboratorio vendita località marina preferibilmente Sardegna. Tel. 011 542.583.

LOCALE industriale 1200 mq circa, con servizi, adatto ad industria leggera bisognosa di punta, zona Moncalieri Nichelino, comodi mezzi, cercasi in affitto/acquisto. Telefonare 558 7066.

offerte

AFFITTO o vendo locale centrale 3500 mq più ufficio adatto qualsiasi attività essendo eventuale permute o abbinamento lavoro deposito. Tel. 505 122.

AFFITTO o vendo locale 80 mq vetrina, retro, cantina, zona Parella, no intermediari. Tel. dopo 441 3948.

MONCALIERI in via Cavour centro Moncalieri vendesi box di L. 17 milioni 300 mila. Tel 677 798.

PRIVATO affitta capannone mq 1000 Lungo Dora Cellina 137 (Torino) fitto annuo L. 48 milioni. Tel. 854.836

TORINO centro vendesi libero mun negozio con 2 vetrine magazzino zona commerciale zona passeggio. Tel. 543.6715.

6 Domande lavoro e impiego

operai, artisti, fattorini

CUOCO offresi media esperto offresi in Torino e dintorni. Tel. 996.9872 dalle 14 alle 19.

impiegati

ESPERTO lavoro d'ufficio fornisce know how applicativo macchine speciali, automazioni, meccaniche, gestione commerciale, età 35 anni, occupato, offresi cittadine Sud. Scrivere «Pubblicompass 333 — 10100 Torino».

7 Offerte lavoro e impiego

operai, artisti, fattorini

A.A.A. A L. 250.000 settimanali cercansi ragazzi e ragazze anche 1° lavoro, presso ufficio. Corso Raffaello 29/D.

A.A.A. ANCHE se primo impiego cercasi e ragazze per lavori facile Via Baretti 9/D, tel. 658 41 Dopo ufficio.

AIUTO cuoco, cameriere cercansi per ristorante [illegible] Martiri. Telefonare 344.600.

CARPENTERIA in Nichelino cerca carpentiere anche prima conoscenza disegno. Telefono 620.187.

ELETTRICISTI 30/35enni 2° e 3° livello con [illegible] e indumenti tecnici dei lavori su complessi cercansi, si richiedono referenze documentabili. Tel. 447.4403

EST Europeo (o altra provenienza) con assenze professionale lontano (centro-sud), anche lungo corso, alloggio indipendente). Dettagliare a: «Pubblicompass 7294 — 10100 Torino».

FOTOLITO cerca apprendista fotografo già esperto. Presentarsi via Nuoro 30/D dopo le ore 19.

MOBILI Grananio cerca giovani per consegne e montaggio mobili con patente C. Tel. dalle ore 19,30 alle 20,30 al 624.652 - 627.0449.

OFFICINA in San Gillio cerca tornaio e fresatore 5° livello. Telefonare 011 964.7570.

SERVIZIO presso stampa su macchine automatiche, con esperienza decennale, società cerca. Detagliare curriculum referenziato a: «Pubblicompass 7287 — 10100 Torino».

impiegati

AGENTE immobiliare con corpetto diretti cerca. Scrivere «Pubblicompass 7372 — 10100 Torino».

AMMINISTRAZIONE casa cerca impiegata con pratica nel ramo ed esperienza dimostrabile. Mansioni: corrispondenza, fatturazione. Scrivere «Pubblicompass 7295 - 10100 Torino.

AZIENDA commerciale distribuzione nazionale apparecchi elettronici per industria alto livello professionale. Massima serietà cerca collaboratrice seguirà richiesta: referenziatissima esperienza decennale ufficio, possibilmente stesso settore, autonoma, curerà clienti supporto agenti, contabilità ordinaria computer fom lingua inglese. Scrivere: «Pubblicompass 5877 — 10100 Torino».

CERCASI direttrice/direttore per importante profumeria. Richiedesi esperienza nel settore. Scrivere «Pubblicompass 7259 — 10100 Torino».

GIOVANE ma esperto istituto assicurativo seleziona per Piemonte Agenti e Capi agenzia con esperienza vendita per sviluppamento organico. Possibilità rapida carriera. Contributo spese, provvigioni ed incentivi. Per colloquio, tel. 011 543.917.

ISTITUTO assicurativo ricerca per propri corsi laureati/e per inserimento/partenza carriera di Agente. Tel. per appuntamento 011 837.331

PROGETTISTA meccanico responsabile commessa cerca affermata ditta costruttrice automazioni per industria automobilistica. Ottimo stipendio. Preferibile conoscenza settore. Scrivere «Pubblicompass 5886 — 10100 Torino».

RICERCHIAMO giovani diplomati/e maturandi massimo 23enni per inserimento proprio settore. Per colloquio tel. allo 011 818.5006.

SCUOLA professionale per l'abbigliamento ricerca modellista uomo donna, diritto per conduzione scolastica. Zona lavoro: provincia di Cuneo. Per informazioni telefonare dopo le ore 15 al 0931-241.128.

SOCIETA' internazionale operante nel settore pubblicitario e marketing assume cinque diplomatrici per nuova sede. Minimo 23 anni liberi subito. Offresi 1.100.000 mensili, inquadramento. Telefonare per appuntamento Torino 011 581.2158.

STEREOTATTILOGRAFATO - presentarsi aziende Collegno-Grugliasco studio professionale assume. Tel. 788.042.

TECNOKABA 546.713 assume funzionario/a pratico settore, militi esonerato. Inquadramento impiego e provvigioni.

UFFICIO tecnico ricerca disegnatore di 6°-7° livello persona conoscenza disegno per un quarto di libero professionista nel proprio organico. Richiesta massima serietà. Telefonare 011 707.2933.

8 Rappresentanti

AFFERMATA azienda nel settore zootecnico cerca collaboratori alle vendite per il Piemonte e Valle d'Aosta. Telefonare 02 253.2956 - 254.7104.

AFFERMATA linea casual seleziona agenti per le province di No-Vc-Al-Ao, portafoglio clienti. Tel. 533.712.

DITTA Rari produttrice cassette di medicazione ppo ambulanziale affidabile Torino e provincia e vendita/rinc. Fisso e provvigioni. T. 741.2286 mattino.

MERLINO PUBBLICITA' fabbrica oggetti pubblicitari-etichette con [illegible] portafoglio clienti cerca rappresentante preferibilmente già avviedono per la zona di Asti-Alessandria. Tel. 0174.76.060.

SOCIETA' concessionaria Bayer cerca per potenziamento quadri vendita agenti residenti in Torino - Pinerolo - Cuneo e provincia. I candidati devono essere iscritti albo oppure, se al primo impiego, possedere diploma scuola media superiore. Offresi: rimborsi spese, provvigioni, incentivi. Telefonare per appuntamento 804.4841.

45-60 milioni reddito annuo provvigionale offre primario vendita e distanza per agente monomandatario cui affidare produzione organizzazione Piemonte. Prodotti/ditta affiancamento su richiesta potenziali clienti. Telefonare solo se in grado garantire continuità, capacità, serietà. Telefonare per appuntamento 049 720.211 - 720.370 - 720.425.

10 Prestazioni consulenze

DISPONEMDO di macchina da scrivere Olivetti ET 115, si esegue qualsiasi tipo di lavoro di battitura a domicilio. Scrivere Pubblicompass 7287 — 10100 Torino.

GEOMETRA ricerca aiuto in amministrazione, riscossioni affitti, gestione modificamenti ogni zona. Tel 757 016.

15 Autovetture

ACQUISTA auto piccole grandi cilindrate semestrali e fuori garanzia diesel e benzina. Corso Umbria 35, tel. 481.674.

ACQUISTIAMO pagando massimo 126, Panda, A 112, Fiat Uno, Regata, Ritmo, Alfa Romeo, Delta, BMW, P5. Corso Raffaello 3, telefono 656.501.

AUTOTORTONA acquista vetture di ogni tipo media cilindrata massima valutazione. Corso Tarsona 5. Tel. 571.643.

FORD Fiesta '84 L 900, 5 marce colore nero supercaccessoriata garanzia Lancia, corso Regina 210, telefono 731.566.

RENAULT 11 TLE 1200 lusso anni '85-'86 unico proprietario supercaccessoriata vende con garanzia sa Car Concessionaria Renault, c. P. Oddone 30, tel. 480.715.

RENAULT 18 GTD versione lusso anni 82/84 unico proprietario vende con garanzia sa Car Concessionaria Renault corso P. Oddone 30. Tel. 480.715.

RENAULT 5 automatica anno '90 metallizzata unico proprietario vende con garanzia sa Car Concessionaria Renault, corso P. Oddone 30. Tel. 480.715.

SENZA cambiali vendiamo 126, Panda, A112, Regata, Prisma, Alfa Romeo, Delta, Ritmo. Corso Raffaello 3, tel. 658 001.

16 Motocicli

MOTO MORINI
modelli 88 Motomarket corso Giulio Cesare 163. Tel. 202.206.

18 Acquisto alloggi

ACQUISTASI alloggetto libero 1-2 camere servizi in casa decorosa anche particolare. Tel. 473.0118.

ACQUISTASI 2 camere anche cucinino con riscaldamento libero entro pagino disponibili L. 60 milioni. Tel. 748.5087.

CASAMERCATO Pagabenestanti alloggi signoli vine cassetti ogni zona. Tel. 011 55.56 corso Massimo d'Azeglio 93.

CASETTA con terreno Torino o immediate vicinanze acquista pagando in contanti. Tel. 598.642.

CENTRALE salone 3 camere cucina anche da ristrutturare in palazzo signorile pagamento veloce. Tel. 749.5887.

INGEGNERE acquista in Torino solo da privato libero 2-3 camere cucina servizi pagamento contanti. Tel. 0141 354.031

PRIVATO acquista villetta o casetta a Torino o comuni vicini, pagamento contanti. Tel. 650.5068.

PRIVATO cerca acquistare 2-3 camere cucina servizi libero entro maggio solo in Torino. Tel. 481.114.

RICERCHIAMO
In zona Santa Rita/Mirafiori appartamento di 3-5 camere libero cucinino, bagno. Cabiati, telefono 333.8703.

19 Vendita alloggi

AFFARE 570.000 libero Borgo [illegible] via Bonaventura camera libero cucinino bagno terrazzino termo centrale ascensore L. 37 milioni dilazionabili.

ALIBERTI vende in corso Rosselli 1 camera finito cucinino termo bagno cantina e L. 36 milioni 500 mila. Tel. 837.796.

BARRIERA Milano fronte parco Sempione libero recente splendido camera finito bagno dilazioni. Tel. 530.163.

BORGO VITTORIA
via Fabro angolo corso Grosseto in stabile con ascensore vendesi 1-2 camere cucina bagno anche libere da L. 20 milioni. Personalità in loco Affare 518.686.

CARIGNANO
libero recente ultimo piano: soggiorno con camino 3 camere cucina bagno. Ottime rifiniture. Cabiati 5787.

CASAMERCATO 0 5588 liberi 1-2-3-4 camere finito casa termocentrali quasi centrale Dilazioni pagamento.

CASATRE libero via Perosa (Borgo S. Paolo) ingresso camera cucina angolo cottura bagno mutuo. Tel. 539.953.

CASATRE libero Cascina Vica ingresso 2 camere finito cucinino bagno termoscaldamento mutuo. Tel. 539.953.

CASATRE libero via Bonaventura ingresso camera finito cucinino bagno termoscaldamento mutuo. Tel. 539.953.

CENTRO
adiacente via P. Micca liberi ottime case: 1-3-4 camere cucina servizi da L. 19 milioni, sumbienti L. 5 milioni contanti più mutuo, vendo Ufficio 547.828.

CORSO Rosselli vendesi 1 camera finito cucinino termo bagno cantina a L. 36 milioni. Tel. 637.796.

CORSO VITTORIO
a 150 mt in posizione centralissima, a pochi passi da p. Carlo Felice, impresa costruzioni vende direttamente in stabile prestigioso in corso di nuova ristrutturazione, appartamenti, mansarda e negozi a prezzi concorrenziali. Mutuo ed agevolazioni di pagamento. Per informazioni e visite (ci contrattiamo ai investitori) solo ufficio.

GABETTI VENDE
corso Turati libera prestigioso salone 3 camere office cucina soggiorno bagni servizi box doppio. Tel. 5787.

GABETTI VENDE
libero recente ultimo piano: salone 3 camere cucina bagno. Ottime rifiniture. Gabetti 5787.

GABETTI VENDE
piazza Savoia adiacente via Cuneo d'Appello ingresso 3 camere cucinino servizio. Agenzia 1, tel. 5787.

GABETTI VENDE
Barriera Milano via Fossano ingresso camera finito cucinino bagno. Agenzia 3, telefono 5787.

GABETTI VENDE
Santa Rita via Lessona libero ristrutturato camera, finito, cucinino, bagno. Agenzia 3, telefono 338.8703.

GABETTI VENDE
Crocetta via Marco Polo libero in casa d'epoca ingresso salone 1 camera cucina bagno. Telefonare 5787.

GABETTI VENDE
S. Rita via Montalcone libero ripetto piano alto: camera, finito, cucinino, bagno. Agenzia 3, telefono 338.8703.

GABETTI VENDE
Mirafiori Centrali via Paoli libero luminoso recente; soggiorno living 3 camere finito cucinino bagno. Agenzia 3, telefoni 338.8438 - 338.8703.

GABETTI VENDE
libero S. Donato via Boccardi in casa d'epoca ristrutturata 2 camere, cucina, bagno. Agenzia 3, tel. 5787.

GABETTI VENDE
S. Salvario via Saluzzo libero ingresso 3 camere cucina bagno cantina, volendo mutuo. Telefonare 5787.

GABETTI VENDE
Monti Generali via Spano in ottima costruzione ingresso 2 camere cucina bagno. Agenzia 3, tel. 338.9638.

GABETTI VENDE
libera zona Campidoglio via Nizza ingresso, 2 camere, cucina, servizio. Agenzia 3, telefono 5787.

LIBERO centralissimo sala 2 camere cucina signorile 1° piano vendo L. 98 milioni dilazioni. Tel. 505 125.

LIBERO via Chieso dalla Salute camera cucina servizi, studio tecnico vendo. Tel. 542.592

NICHELINO
zona Stazione v. Gen. Libero recente ultimo piano: camera finito cucinino bagno, mutuo cons. Cabiati 5787.

PIANEZZA impresa vende porzione di villa nuova indipendente di salone 2 camere cucina 2 bagni box altezzata di mq 140 giardino. Tel. ore pasti 967.2153.

PRIVATO vende alloggio 4 camere servizi signorile centrale L. 62 milioni con dilazioni. Tel. 505 125.

S. RITA monolocale libero arredato ingresso cottura e bagno L. 10 milioni più mutuo. Tel. 530 163.

SETTIMO centro vide a schiera in costruzione composta di salone cucina 3 camere doppi servizi lavanderia box garitino. Mutuo e dilazioni. Gli esaminano permuta. Imm. Crepaldi, tel. 800.9263.

SETTIMO
via Villafranca libera recente appartamento 2 camere finito cucinino bagno, L. 70 milioni. Gabetti, tel. 5787.

TAIT 513.031 libero presso corso G. Sella in palazzina luminosa e recentissima salone 2 camere cucina bagno.

TAIT 513.931 libero presso corso Monte Grappa (via Lessona) piano alto 3 camere cucinotta bagno termo ascensore.

TAIT 513.931 libero (Barriera Milano) camera finito cucinotto ingresso bagno 2 aria L. 34 milioni 500 mila.

TAIT 513.831 libero presso piazza Cinque lassoure recentissimo 3 camere cucina ingresso bagno.

UTIP 518.988 vende libero presso via Tunisi spazioso 3 camere cucina bagno termo centrale L. 56 milioni. Rateizzati.

UTIP 518.986 vende libero ristrutturato Barriera Milano via Scarlatti 2 camere cucina bagno L. 35 milioni rateizzati.

UTIP 518.988 vende libero Barriera Milano corso Novara spazioso camera finito cucinino termo bagno ascensore.

UTIP 547.828 vende libero presso corso Vercelli 3 camere cucina L. 36 milioni, sufficienti L. 5 milioni più mutuo.

VENDESI a cervasca 2 camere cucina servizi. Barriacca Tel. 938 7773.

VIA Isonzo ultimi piani alloggio signorile composto di salone, cucina, 2 letti, bagno, ripostiglio e cantina ampi terrazzi. Tel 011 827.0877.

VILLE
sul e bifamiliari con indipendenza abitativa, in villaggio panoramicissimo continuità il campo golf di Avigliana. Sei costruzione ed installazioni solidi S.p.A. Motivi, dilazioni e permute. Tel. ore ufficio 988.954.

VOLPIANO AFFARE
via Milano 94 in recente palazzina con giardino appartamenti di: salone 2 camere cucina 2 bagni orto privato da L. 69 milioni. Gabetti 5787.

20 Domande affitto

A.A. ATTENZIONE ricerchiamo senza visita spese alloggi e ville arredati e nudi in Torino e comuni. Tel. 756.916.

A. ASSIBOGHANDI fortunatissimi cercano milanesi appartamento uso investimento massima serietà referenze. T. 519.808.

A. CERCASI alloggio o monolocale comodo canile massima serietà referenze contratto uso 2° casa. Tel. 838 8400.

BANCARIO e professionista milanese alloggio 2 camere cucina presso c.so Francia. Telefonare ore serali 411.7823.

PROSSIMO sposi cercano, per un anno, alloggio Torino, San Mauro. Telefonare 822 4684.

21 Offerte affitto

A. AFFITTASI appartamento composto uso ufficio centrale richiesta referenze. Tel. 836.6453.

A. AFFITTASI appartamento uso ufficio abitazione stabile decoroso zona centrale richiesta referenze. Tel. 545.526.

AFFITTASI alloggio sito in via Due Mole. Telefonare 363.093.

BS.OCALE arredato luminoso centralissimo fitto a persona referenziata no negozio uso transitorio prezzo 600.000 mensili più spese. Tel. 011 660.0511.

CENTRALI uffici residenza arredati magazzini retrobotti parcheggio interno segretaria sale riunioni telex telefax sedi legali. Tel. 55.611.

UFFICIO via Santa Chiara elegante 3 camere ingresso bagno affitto L. 500 mila mensili anticipatissimi. Tel. 836 318.

25 Artigiani, ecc.

ARTIGIANO costruisce proprietà ammobiliamento elettrici programmatore PLC cancelli. Telefonare 669.0229.

31 Lezioni, traduzioni

PRIVATA impartisce lezioni ripetizioni inglese francese zona Civis Madre. Tel. 011 926.641

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A.A.A. A Almese casetta ristrutturata soggiorno 2 camere cucina servizi recentissimi posto auto in cortile L. 66 milioni dilazionabili. Gestim 600.3053.

A. CUORGNE' casetta 4 locali cucina riscaldamento mansarda 1000 mq terreno. Affarone L. 3 milioni. Casalfan 8812.

A. VAL di Susa rustico 4 locali bagno cortile privato terreno 500 mq dilazioni. Casalfan 8812.

A. VILLARPEROSA ottima posizione rustico 5 locali terreno 1500 mq acqua luce. Casalfan 8812.

BORGHESIA impresa vende mono-bifamiliari inserite autonome box piscina inizio iva 2%. Tel. 0144 54 444 - bd.140

CASAMERCATO A 0586 compravendite rustici casette cascine baite terreno ville in ogni zona. Pagabenestanti.

PRESSI Chivasso subito abitazione indipendente adatta abitazione con attività artigianale studio professionale vende dilazioni permute. Tel. 658 235 - 658.300 no mediatori.

S. LORENZO al Mare (Imperia) impresa vende appartamenti signorili di prestigio direttamente sulla spiaggia monolocali-bilocali iva 2% prezzo interessanti dilazioni mutuo permute. Personale sul posto. Tel. 0183 214.858 - 0183 92 047

SALICE
d'Ivia centro signorile camera soggiorno cucinino bagno terrazzo box bari arredata vende Lire 011 547.828

VILLINI Lago Maggiore, laverna, cannero, lenna, golf, scuole, L. 2 milioni arredati, mutuo, dilazioni, panorama splendido. Tel. 02 345-2002

84.900.000 pianura Pinerolo splendido rustico completamente indipendente con 1000 mq di prato studio professionale vendo a rate. Tel. 856.303 - 856.235 no mediazione.

8.900.000 a breve distanza da Torino rustico indipendente 3 lati con mq 1000 di prato studio professionale vende rateizzato. Telefonare 658.203 - 858.235. No mediazione.

47 Alberghi, pensioni residence

ASTRA Hotel 3 Stelle Diano Marina (IM) 937.011 luminosità riscaldamento sobrie mani servizi in color disponibilità dal 10 febbraio.

LOANO pensioni, villabianca Solemare 019 671 647, 50 mt mare giardino fabbricato pranzi competitivi. Interpellateci.

49 Informazioni

NOLANES investigazioni, indagini matrimoniali e riservate. Corso Re Umberto 63, telefoni 505 483 - 501.578.

INFORMITALIA informazioni commerciali private, indagini controlli solvibilità. Corso Vittorio Emanuele 107, telefonate 511.034 - 936.883.

50 Smarrimenti

SCOMPARSO dall'abitazione di Torre Orlando cucciolone da caccia di mesi 11 razza grifone. Ricompensa. Tel. 194.0382.

52 Varie

A.A.A.A.A. GIOIELLERIA compra oro argento monete gioielli, prezzi massimi Corso Peschiera 151, tel. 334 832.

A.A. PER migliore realizzo del vostro oro, argento, monete, preziosi, telefonate al 505.0561. Vi saranno proposte le quotazioni massime della giornata per contanti. Via Raimondi 47.

CERCO mago vi farà tornare la persona amata, magia bianca d'amore, commercio, affari. Via Nizzardi 13, tel. 894.6772.

VENDESI cella frigorifero prefabbricata per gelati, compressore 4 Cv; misura est. m.la 3.60x2,50 h. Tel. 0161 829.544

Hugin 3800/A l'esperienza svedese ...made in italy.

NUOVO MISURATORE FISCALE HUGIN 3800/A
FABBRICATO IN ITALIA SU LICENZA DELLA HUGIN - SVEZIA
7 VERSIONI A SCONTRINO E VIDIMA PROGRESSIVA

GARANTITI DA AR CALIENNO S.r.l. IMPORTATORI ESCLUSIVI IN ITALIA

HUGIN
STOCKHOLM - SWEDEN

CENTRI VENDITA E ASSISTENZA
TORINO – P.S.H. SRL – Tel. 011/87.80.33
TORINO – USA COMPUTER ITALIA SRL – Tel. 011/585.700
TORINO – DIGIT SRL – Tel. 011/87.92.65
MONTEGIOCO (AL) – POGGI SNC – Tel. 0131/87.51.93
CUNEO – IL PUNTO CONTABILE SNC – Tel. 0171/63.153
ALBA (CN) – CENTRO UFFICI DI MASTRANGELO – Tel. 0173/36.10.07
ARONA (NO) – ORGANIZZAZIONE UFFICIO SAS – Tel. 0322/45.766
GRAVELLONA TOCE (NO) – ANTECNICA SNC – Tel. (0323/84.84.52
NOVARA – LATAGUATA ANTONIO – Tel. 0321/38.210
OMEGNA (NO) – COMPUTER SNC – Tel. 0323/64.34.64
BORGOSESIA (VC) – TUTTOUFFICIO – Tel. 0163/22.312
VERCELLI – ITAI SRL – Tel. 0161/54.136

Italiano tv

I panni in Arno

C'è stato un tempo in cui i comici della rivista, gli animatori del Club Mediterranée, i presentatori, gli sportivi pubblici (paregginti e non) e i poeti, erano come i bassi polacchi rampanti: credevano che i congiuntivi fossero un'alternativa di sinistra e i condizionali un'avventurosa svolta a destra. Li affrontavano con circospezione, ma ne restavano spesso vittima. Mica tutti però.

C'erano pure che sfidavano Paul Gerald in quelle mirabili sabbie mobili dell'essere che stavano sempre dentro gli involucri dei cioccolatini (o nei dolcetti cinesi per quanto passavano per Hong Kong e si innamoravano pazzamente) e che dicevano: «*Si tu m'aimais, et si je t'aimais, comme je t'aimerais*». E se poi l'innamorata pretendeva una traduzione d'acchito, erano ripensamenti vergognosi, reticenze imbarazzi incancellabili.

C'erano comici che addirittura sfidavano la lingua italiana verbi compresi, la prendevano in giro, ne facevano il loro cavallo di battaglia. Come i fratelli De Rege (poi imitati da Chiari-Campanini); nella scenetta il più nervotico rimproverava il più placido-serafico tremendi ritardi e si sentiva rispondere questioni analitiche tipo: «Sono stato bloccato alla stazione da un tamponamento con su scritto: "Seguire la freccia"»; ebbene, non si è mai mosso». Simili vertici, riuscire a raggiungerli soltanto il maestro Totò.

Adesso c'è la tv, i tempi sono cambiati e anche gli sportivi pubblici (molti bravissimi poi politici nonché con lodi alla traduzione) hanno la grammatica sparsa, la sintassi sprint e come optional, nelle occasioni importanti tipo l'ultimo incontro di Nino di Oliva, imperversano sull'audio con grande leggerezza.

In quell'occasione, da Paolo Rossi (telecronista tra i più moderati) non solo abbiamo appreso che lo sfidante era «*temerario come tutti i messicani*», ma che il campione dopo essersi fatto curare la mano destra da una medicona: «è formato alla scienza esatta (due più più, pillola sapiente quindi medicazione) la medicina!». Se era «Drive in», scoppiava l'autocombustione tra i nostri degli sposini registrati.

Il fatto è che, in tv, di questi tempi, con la lingua italiana ci sono problemi. Come ha fatto rilevare Maurizio Costanzo (in un'intervista a Gianfranco D'Angelo) i Funari ormai si rivolgo ai succubi di «*A bocca aperta*» come Lohan con il padrone Mandrake, ovvero coi verbi all'infinito. Probabilmente lo fa per facilitare l'approccio divino e aggirare l'ostacolo dei nostri congiuntivi dubbiosi; il tutto però resterebbe al comico straparlante Diego Abatantuono (vecchia maniera) la dignità dell'esploratore Livingstone alle prese con i capi tribù lungo il fiume Zambesi.

Il sospetto poi che Renzo Arbore, Boldi travisti e straparli l'italiano, perché altrimenti non saprebbe come fare (per lui i congiuntivi sono lassativi, i condizionali una forma di esaurimento nervoso, gli avverbi i fondamenti di una nuova lingua inventata da Trapattoni), ti ormai certezza. Eppure Frassica è peggio. L'eccentricità linguistica (lo stralciatore sonno stigma) era avara fatto la sua fortuna nell'équipe di Arbore, dilapidato anche nella pubblicità tv, ha provocato effetti disastrosi. Migliaia di *frassichiani* (frassochi? frassisti? frassicatori?) si sono infatti convinti che un parafrasi può essere più bello che buono e così l'hanno conservato in finestra.

Gli ex-voto di Sanigaglia di, sono merce preziosa tra gli iguana che baciano come i cachemir. L'irresponsabilità linguistica, spesa qui a demenziale di Carmen Russo in rianda ai vent'anni su Amanda Lear che, almeno, conteggiava Salvador Dali al momento giusto. Solo la fantascienza dei telefilm «*Ai confini con la realtà*» può farci una mano a capire. Il protagonista di un episodio infatti, il punto di bianco, si ritrova alle prese con tutti gli altri che danno alle parole un significato diverso.

Un collega che sta corteggiando una ragazza, gli chiede: «*Dove posso portarla a dinosauro*». Lui, dopo varie esperienze del genere, torna a casa e spiega tutto alla moglie e le chiede: «Ma cosa vuol dire dinosauro?», e lei risponde «Cena», e lui: «*E cena cosa vuol dire?*» e lei ancora non meno di lui: «*Ma caro... è un colore*». E sono al punto che il figlio che sta soffocando si salva a stento per via dell'ignoranza del padre che alla fine apre gli occhi al cielo ed esclama: «*Grazie a lì... se mi capisci*».

Applausi registrati. Nostri. Sono un suono che non falsa mai.

Ennio Donaggio

INTERVISTA / Perché Gigi è passato da Berlusconi alla Rai

Sabani, frutto di una Corrida

Fu la trasmissione di Corrado a lanciarlo, poi divenne il pupillo di Baudo - «L'importante è non strafare»

Quando Gigi Sabani incomincia una trasmissione si fa il segno della croce e prega.

Chi prega?

«*Sono credente e mi raccomando a Dio. Ma prego mio padre. Papà è mancato dieci anni fa. Era il solo in famiglia a credere che io dovessi diventare qualcuno nello spettacolo. Un tenore, un attore, qualsiasi cosa. Faceva il cameriere a Roma in un ristorante frequentato da attori e dava a tutti il suo numero di telefono dicendo che lui aveva un bambino tanto, ma tanto bravo. Sperava che qualcuno mi chiamasse, e invece non è mai successo niente*».

E quando invece successe qualcosa?

«*Con la Corrida. Mi sono presentato come imitatore e ho imitato Morandi, Reitano e qualcun altro. Ho vinto le duecentomila lire in gettoni d'oro che tempo dopo sono stato costretto a vendere. Me ne hanno date centoventimila, ma avevo estremo bisogno di soldi*».

Poi c'è stato Baudo...

«*Sì, ma in mezzo c'è una vita. C'è il Sessantotto, dove ho trovato le prime platee, c'è un elenco interminabile di seratine qua e là, anche un po' sofferte di fronte a un pubblico non scelti*ssimo, ci sono gli spettacoli con la Mondaini che faceva Sbirulino, e c'è la conquista del Nord*».

Che con'è?

«*Quando un nome di spettacolo riesce a reggere la scena al Nord, ha conquistato il sessanta per cento di ciò che ha da conquistare. C'è differenza fra il pubblico di Milano e quello del Sud. Il primo è molto, molto più difficile*».

E Baudo?

«*Ci siamo incontrati ad una serata. Poi lui mi ha portato nel camerino, mi ha messo un braccio sulle spalle e ha cominciato a portarmi in giro per quella stanzetta, tre metri per due, con le sue falcate. "Vedi... Noi potremmo fare qualcosa insieme... A Domenica In...". Io debbo dire che non gli ho dato molto credito. Qualche giorno dopo ho telefonato a Isabella, mia sorella — quella che voleva che mettessi la testa a posto e per tre anni mi ha fatto lavorare in un ufficio con tanto di raccomandatario — perché avevo una cambiale che mi scadeva. Mia sorella mi ha detto di precipitarmi a Roma perché avevano chiamato dalla Rai e mi volevano a Domenica In. Ci sono rimasto due anni*».

Ma la Rai l'aveva già frequentata prima...

«*Sì, come claqueur. Ero uno di quelli che facevano baccano a "Teatro 10", con Alberto Lupo. Mille lire dalle 15 alle 23. Poi c'è stata la consacrazione vera e propria con una Gondola d'oro a Venezia, e sei minuti tutti per me, una cosa irripetibile, anche perché spettacoli come quelli non ne fanno più. C'era Renato Zero in pieno fulgore, c'era Iglesias...*».

A Canale 5 si è lanciato anche come cantante, battendo pure un record...

«*Sì, sono rimasto sei mesi in hit parade. Adesso mi avevano proposto di andare a Sanremo, ma ci ho pensato sopra e ho detto di no. Non credo che il pubblico mi accetterebbe come cantante tout court. A dire il vero pensavo che nemmeno Arbore ci riuscisse, e invece... Ma credo che sulle prime si sia intimidito anche lui*».

Perché ha rotto con Italia 1?

«*Non ho rotto. Ho fatto una scelta puramente professionale: ti dovevo continuare con "OK, il prezzo è giusto", in Raidue ho semplicemente orizzonti un po' più larghi. Nell'ultima puntata ho anche lanciato un ringraziamento a Berlusconi, a cui debbo il cinquanta per cento di tutto quanto farò in futuro, e naturalmente me lo hanno tagliato*».

Perché «*naturalmente*»?

«*Perché sui network ci sono delle strane e dei tutti imprevedibili forme di censura che ti colpiscono così, all'improvviso*».

Questo «Chi ritirno in ballo» sta funzionando meglio del previsto.

«*Doveva "prendere" un milione e mezzo di persone e trasmissione e invece ne raccoglie quattro. Io lo chiamo programmino, perché quando facciamo televisione non dobbiamo sentirci salvatori della patria. Nei programmi dovevo esserci anche una trasmissione seria sulla televisione e i suoi eroi, ma l'idea è stata rinviata*».

Nella rubrica Wanted lanciate un appello alla ricerca di cantanti spariti dalla circolazione. Si tratta di appelli autentici?

«*Sì, tant'è vero che molti di quelli che chiamiamo non si presentano. Altri si sono sentiti offesi: "Come? Io non sono affatto scomparso dalla circolazione"*».

Una previsione sul suo futuro?

«*A febbraio dovremmo fare, come si dice, un incontro al vertice e decidere che cosa farò su Raidue nei prossimi mesi. Magari qualcosa di più importante, ma senza strafare, piano piano, gradino per gradino. Magari per arrivare fra dieci anni a presentare Sanremo e Fantastico. In fondo ho solo trentaquattro anni*».

Stefano Pettinati

Gigi Sabani, uno dei conduttori più contesi della televisione

Vent'anni fa l'attore moriva stroncato da un infarto

Il caro vecchio Spencer torna in un ciclo alla tv

Tra le riproposte: «Indovina chi viene a cena» e «Il dottor Jekyll»

Vent'anni fa, il 10 giugno 1967, moriva stroncato da un attacco cardiaco uno degli attori più bravi e più amati della Hollywood del periodo d'oro: Spencer Tracy. Artista estremamente duttile tanto da potersi adattare con facilità a ruoli brillanti come a quelli drammatici, si è espresso con un tipo di recitazione moderno, di efficace semplicità, privo di enfasi ma ricco di sfumature, un fuoriclasse del genere.

Uomo generoso e tormentato ma lavoratore diligente nell'arco della sua lunga carriera — settanta film a fianco dei partners maschili e femminili più celebri del momento e diretto dai più grandi registi — ottiene due Oscar, il primo per *Capitani coraggiosi* e il secondo per *La città dei ragazzi*.

Per ricordarlo la Rai prepara un ciclo dei suoi film migliori, fra cui *Il vecchio e il mare*, *Vincitori e vinti*, *Il dottor Jekyll*, *San Francisco*, *Il padre della sposa* e *Indovina chi viene a cena*. In quest'ultimo, terminato di girare alcuni giorni prima della morte, ha accanto a sé nella parte di moglie Katharine Hepburn, un ruolo che nella realtà della vita le è negato pur essendogli stata al fianco per ben 27 anni.

Katharine e Spencer si incontrarono la prima volta nel 1940 nell'ufficio del produttore Mankiewicz. Sta per dare l'avvio al film *La donna del giorno* di cui sono scelti quali protagonisti. Ed è durante la lavorazione del film che fra lui, quarantenne, e lei, trentenne, scocca la scintilla che resta accesa fino a quel fatale giugno 1967. Tutti e due provengono da esperienze matrimoniali negative. Ma mentre lei ha divorziato da poco tempo, egli è soltanto separato dalla moglie. Ciò perché lui, cattolico fervente, non ammette il divorzio. E del resto non si vuole staccare dai due figli John e Suzy, il primo dei quali sfortunato: è sordomuto dalla nascita. Lei lì dà una regolata, rispetta i suoi sentimenti e non pretende che la sposi.

Che la loro storia d'amore riesca a marciare a pieno regime così a lungo, fulmine, in una giungla mutevole ed effervescente come quella del cinema, resta quasi inspiegabile. Anche tenendo presenti i due diversi temperamenti le due personalità così dissimili: lui di carattere chiuso, introverso, scontroso, di indole pacifica e di modi flemmatici mentre lei è sempre ben gasata, estroversa, brillante, eccentrica, energica, passionale, portata alla polemica battagliera. Ma forse la soluzione va trovata proprio in questo contrasto fra i due temperamenti.

Per Tracy l'assillo con Katharine è determinante. Anche se la sua vita è riflessa in una carriera ricca di soddisfazioni ed è malgrado non è quella di un uomo gratificato e felice. Indotto da due drammi personali: la nascita del primogenito sordomuto e i difficili rapporti con la moglie, non sembra capace di gettarsi alle spalle questi aspetti negativi. Debbono sembrì un uomo deciso, un duro insomma, una 'vecchia quercia' come lui stesso amava definirsi, tuttavia in realtà è di carattere fragile, logorato da angosce di ogni tipo che gli procurano croniche insonnie.

E proprio per vincere o sopportare meglio le sue lunghe veglie si lascia andare all'abuso del whisky. Solo la paziente Katharine riesce a contenerlo in modo che non assuma proporzioni pericolose. E quando lui se ne va da questo mondo lei dice con le lacrime agli occhi: «Sentirò la sua mancanza ogni giorno, fintanto che avrò vita».

Spencer Tracy era nato il 5 aprile 1900 a Milwaukee nel Visconsin. Il padre, di origine irlandese, è direttore di una grande industria ed aspira a farne un suo collaboratore avviandolo nella stessa azienda. Ma Spencer, quando frequenta l'università, abbandona gli studi convinto dall'amico aspirante attore Pat O'Brien a tentare la carriera teatrale.

Spencer ha dimostrato un innato talento in quelle recite studentesche che spesso sono l'avvio alla carriera artistica. Così lo troviamo a Broadway. E infatti è del 1922 l'esordio in quelle scene con 'R.U.R.' di K. Capek dove sostiene il ruolo di un robot.

Sono gli anni ruggenti del cinema e la Fox, una delle major hollywoodiane che attraversa un periodo molto positivo ed è alla ricerca di nuovi talenti da scritturare e lanciare, lo nota mentre interpreta magistralmente *Ultimo miglio*. E' affidato a John Ford che lo trasforma in gangster per *Up the River*.

Nel frattempo, nel 1922, ha sposato Louise Treadwell, dalla quale si divide nel 1932. Pino al giorno dell'incontro con Katharine non pare vi sia stata altra donna importante nella sua vita e non ce ne sono altre dopo, malgrado egli accolga fra le sue braccia attrici del calibro di Bette Davis, Mirna Loy, Jean Harlow, Joan Crawford, Ingrid Bergman, Lana Turner, Marlene Dietrich. Con nessuna di queste va oltre il normale rapporto di lavoro.

Sebbene egli abbia ottenuto due Oscar per i film *Capitani coraggiosi* e *La città dei ragazzi* generalmente viene giudicata come sua migliore interpretazione quella del 1961 per *Vincitori e vinti* nel ruolo del giudice Haywood. La regia è di Stanley Kramer.

Oltre a Kramer e a Ford egli lavora con altri grandi registi come Peter Van Dyke, Fritz Lang, King Vidor, Mervyn Le Roy, Elia Kazan, Frank Capra, Georgij Cukor, Vincent Minnelli, Edward Dmytryk.

Lamberto Antonelli

Le fantasie ed i commenti di MR. MASSARINI

Ecco le donne del Nord

Una delle sorprese più piacevoli dell'ultimo anno è stata l'emergenza internazionale di una pattuglia di chanteuses, provenienti tutte da una zona geografico-musicale per anni assolutamente assente dalla mappa del pop/rock mondiale. Sto parlando di quell'area di Europa continentale, all'incirca fra Parigi e il Benelux, che per anni non ha offerto molto a parte dei prodotti molto commerciali (almeno per quanto ne sanno i fans di una musica dichiaratamente anglofona).

Sorpresa non da poco quindi, scoprire dal nulla una mezza dozzina di volti, personalità e voci mature per stare alla pari con i nomi più famosi del panorama internazionale e con delle grandi potenzialità, viste che cantano tutte in inglese. Devo confessare, peraltro, che le informazioni in mio possesso sono davvero scarse, e più che altro desunte dalle note di copertina (quasi sempre altrettanto scarne), e ai consigli agli interessati lo stesso senso di ascolto in avanscoperta. Ma lasciamo girare sui piatto questi album e scopriremo...

ANNA DOMINO, una filiforme bionda dal volto nordico e dalla voce calda come una discepola di Leonard Cohen. Credo sia belga (anche se ha lavorato sia a Parigi che a Londra), e di lei la cosa che mi ha affascinato di più. Una vena intimista, un timbro da registrazione casalinga, una voce che accarezza in maniera semplice ma straordinariamente evocativa. Come suggerisce l'etichetta per cui incide, la «Disques du Crepuscule», la Domino gioca con climi sfumati, punteggiati da un tocco di ritmica elettronica e un amore discreto per la negritudine («Voglio camminare come le donne africane / voglio parlare in musica» apre «Anna Domino», il suo primo vero ellepì dopo due mini-ellepì, «East and West» dell'83 e «Rythm» dell'84).

VIKTOR LAZLO. Anche lei è belga, una bellezza statuaria e procace con pelle e lineamenti mulatti, e una voce profonda, con chiare influenze di Jazz vocals. E' una sorta di Sade più sanguigna e più affinità con i climi divistici, cinematografici e «glamourous» degli Anni Cinquanta. L'unico album di questo volto da pin-up, «She», in cui arriva a interpretare in francese la classica «Cry me a River» dichiara un amore per tutto quello che va dal soul al matinée, con fluidità e naturalità superbe.

ISABEL ANTENA. Anche lei viene dal Belgio, ma a differenza di tutte le altre, nel suo background c'è un inizio in stile new-wave ortodossa. E infatti, il suo «En Cavale» non ha nulla dei climi più sfumati e morbidi delle sue colleghe. E' un album allegro, divertente e ballabile di tekno-rock, in quella terra dove Madonna ha fa da padrona.

MATILDE SANTING è olandese, ed è strettamente legata al movimento gay (così mi dicono). Effettivamente ha un volto da maschietto (sembra un po' la sorellina di Jimmy Witherspoon dei Communards) e un'aria furbetta, ma anche un gran talento. Di tutte è quella più affascinata dalla cultura musicale (non necessariamente nera) americana, e forse anche la più eclettica. Il suo primissimo album conteneva solo interpretazioni di famosi standard del musical americano, e in questo «Water Under the Bridge» spazia dalla canzone d'autore classica al pop, al jazz, con ritmi spezzati e sincopati, con una leggerezza e una facilità che ricorda la Joni Mitchell dei medi Anni Settanta.

ANNE PIGALLE è francese, anche se il suo album «Everything could be so perfect» è stato pubblicato e in parte prodotto dal team londinese della Zang Tuum Tumb Records che fa capo a Trevor Horn (e che a livello continentale ha plasmato anche il suono del Propaganda). I climi non sono elettronici e futuribili come ci si potrebbe aspettare, ma si sente più che in ogni altro di questi album che c'è dietro una vera operazione di sound internazionale. Ci sono maestosi pieni orchestrali quanto sinuosi arrangiamenti più sottili, un po' tekno e un po' caffè della Rive Gauche. Una sorta di Nouvelle Vague Anni Ottanta che si adatta bene alla voce e all'immagine un po' "tenebrosa (oltreché musicalmente ambiziosa) della chanteuse parigina. Anche lei una bellezza intensa, dai lineamenti marcati.

E infine **JEANNE MAS**, una francese adesso residente in Italia, che vale la pena citare (quanto meno perché proviene anch'essa da Parigi) anche se ha pubblicato finora solo un mix, «En Rouge et Noir», dichiaratamente di stampo rock.

Forse non si può parlare di una wave o di una «scuola» continentale (queste categorizzazioni, come sapete, sono sempre un po' forzate), anche perché come abbiamo visto le signore in questione si muovono in direzioni diverse ma c'è senz'altro un vento di novità che soffia dal Nord, ben più confortante di quello atmosferico, e chissà che non riservi, dopo la sorpresa, altrettanto piacevoli conferme.

Carlo Massarini

Torino: serata di grazia per l'étoile ben assecondata da Frédérick Olivieri

Swanilda, Coppelia ed Anna Razzi

TORINO — Già andato in scena venerdì scorso al Teatro Nuovo con applauditi interpreti Marina Piso della Compagnia Regionale di Danza e Biagio Tambone solista scaligero, sabato è stato riproposto nella stessa sede il nuovo allestimento del balletto *Coppelia*, étoiles capiti Anna Razzi della Scala di Milano e Frédérick Olivieri del Balletto del Monte Carlo.

Impostata su uno scenario suggestivo e supportata dalla celebre musica di Léo Delibes, la nota versione coreografica di Alicia Alonso rammodernata con fine gusto da Barbara de Saa, ha restituito al capolavoro di Arthur Saint-Léon quello stretto equilibrio fra pantomima e danza, quell'alternanza di balletti brillanti e momenti «di carattere» valorizzanti i virtuosismi dei due protagonisti, che fanno di questa spiritosa kermesse villereccia, ambientata in una Galizia di maniera, uno dei più amati e riprodotti balletti in tutto il mondo.

A partire dà quel lontano 25 maggio 1870 in cui irlandè per la prima volta all'Opéra di Parigi nella creazione del ruolo la ballerina milanese Giuseppina Bozzacchi, commedia d'amore ricca di fresche melodie, *Coppelia* ci ha consegnato il ritratto di una briccolanica fanciulla impertinente, che da oltre un secolo rivive attraverso le età ammirando lo splendore del proprio riflesso ammaliatore, emanato da quegli «occhi di smalto» nei quali si coglie un alone poetico sempre teneramente presente.

In scena veramente di grazia. Anna Razzi ha riconfermato di essere tra le rare danzatrici che eccellono in entrambi i ruoli di questa difficilissima parte: quello di Swanilda e quello della bambola meccanica del tenebroso Coppelio. La radicalità dell'incedere, la rapidità e precisione dei suoi elettrizzanti scatti di orologeria, creano nell'automa una cosciente armonia rotante: le gote si accendono, gli occhi si animano di un bagliore ironico, e la porcellana diventa volto, che è poi sempre quello di Swanilda, anima romantica dal puro candore di smarrita fragilità, ma consapevole per istinto che tutto finirà in burla, e che il suo sogno non le sfuggirà più. Ecco allora il civettuolo gioco liberatorio, quasi a voler scacciare il folletto della gelosia, prima di sfoderare le travolgenti *fouettés* in scarpette di raso che sembrano punte d'acciaio, vortiginose sulle sfolgoranti faville musicali di Delibes.

Quanto a Franz, il suo innamorato, la meraviglia che prova è pari all'inconscia sensualità emergente, che lo attrae sempre più verso l'ingegnoso automa. E Frédérick Olivieri ha saputo esprimere questi sentimenti con spontanea sincerità teatrale. Elegante, pieno di maschia energia nei suoi perfetti e impetuosi slanci di strabiliante virtuosismo, ha scatenato con *manèges* e incredibili sfoderbiciate le ovazioni del pubblico per l'abilità di trasmettere agli spettatori la sua gioiosa baldanza.

Dando vita a Coppelio, Gianni Benasso si è efficacemente prodotto in una mimica un po' insistita ma non esasperata, come si conviene al suo buffo e patetico ruolo di colorista comicità. Di garbata precisione Patrizia Carnova e Marisa Milanese volteggianti nelle belle garze dei costumi di lacca dorata e violetta, impersonanti *L'Aurora* e *La Preghiera*. Anche il corpo di ballo ha danzato all'unisono caricando di fervori le forsenate del balletto, ed ha confermato di essere in costante progresso sotto le cure del *maître de ballet* Ramona de Saa e Mirna Hermida.

Gianni Secondo

Color viola

NEW YORK — Con una strategia commerciale del tutto inusuale, «*The colour purple*» («*Il color viola*»), il controverso «*film serio*» di Steven Spielberg tratto dall'omonimo romanzo di Alice Walker, è stato di nuovo distribuito in vasta scala negli Stati Uniti.

Di solito, infatti, quando un film viene ritirato dal circuito dopo un primo lancio, esso ricompare ma sul mercato del video. I distributori ritengono tuttavia che il film di Spielberg possa godere di una nuova popolarità.

Guerra per gli Oscar

NEW YORK — La campagna per gli Oscar, le cui «nomination» verranno annunciate l'undici febbraio prossimo, è entrata nel vivo a Hollywood. I 4 mila 359 membri dell'Accademia delle Arti e delle Scienze cinematografiche riceveranno in questi giorni per posta le loro schede di voto mentre le grandi case produttrici stanno invadendo la stampa specializzata con annunci che costano ben 2 mila 800 dollari (oltre quattro milioni di lire) per una pagina intera a colori.

Una campagna particolarmente intensa viene condotta per appoggiare il film come «*Mosquito Coast*» di Peter Weir (con Harrison Ford) e «*That's life*» di Blake Edwards (con Julie Andrews e Jack Lemmon).

La «*Paramount*» punta su «*Top Gun*» (campione d'incassi al box office) e su Eddie Murphy, protagonista di «*The golden child*»; l'«*Universal*» su Robert Redford e Debra Winger interpreti di «*Legal Eagles*» («*Pericolosamente insieme*»); mentre la «*Orion*» presenta come suo candidato il film «*Hannah e le sue sorelle*» di Woody Allen.

Quanto alla «*Warner Bros.*», essa ha stupito Hollywood sostenendo la candidatura di Sylvester Stallone

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,20; 23,30

7,20 **Uno Mattina**, attualità
8,30 **Economico**, quiz
10,30 **Azienda Italia**, attualità
10,50 **Interno a noi**, attualità
11,30 **Dr. Simon Locke**, telefilm
12,05 **Pronto, chi gioca?**, giochi a premi, interviste e varietà con Enrico Bonaccorsi. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/8202
13,56 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
14 — **Pronto, chi gioca?** - **L'ultima telefonata**, varietà
14,15 **Mussner, in nome della montagna**, documenti. Quinta parte
15 — **Storie di ieri, di oggi, di sempre**, documenti
15,30 **Lunedì sport**
16 — **Economico**, quiz
17,05 **Marco**, cartoni animati
18 — **L'ottavo giorno**, attualità
18,30 **Parola mia**, gioco a premi condotto da Luciano Rispoli. Con Anna Carlucci. Per partecipare telefonare al numero 011/8818
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
20,30 **Agente 007 Missione Goldfinger**, di Guy Hamilton, con Sean Connery, Gert Frobe, Shirley Eaton, Bernard Lee, Harold Sakata. Usa (avventuroso) 1965
22,30 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22,35 **Speciale Tg1**, documenti

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17,30; 18,45; 21,30; 23,40

11,45 **Cantiamarte**, attualità
13,25 **Tg2 c'è da sedere**, attualità
13,30 **Quando si ama**, sceneggiato
14,20 **Bianco al Ferro**, cartoni animati
14,30 **Tandem**, varietà per i ragazzi presentato da Fabrizio Frizzi e Stefania Orlando con la partecipazione di Jocelyn. Per giocare telefonare al numero 06/3138
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Braccio di Ferro**, cartoni animati
16,55 **Telescacciatici**, documenti. Per: struttura e attività
17,35 **Cuore e batticuore**, telefilm. Con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander
18,20 **Tg2 Sportsera**
18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
20,20 **Tg2 lo sport**
22,30 **Focus**, settimanale di attualità a cura di Ennio Mastrostefano
21,40 **Capital**, sceneggiato
22,40 **Sorgente di vita**, attualità
23,50 **Alba tragica**, di Marcel Carné, con Jean Gabin, Bernard Blier, Arletty, Jules Berry, Jacqueline Laurent. Francia drammatico 1939

Raitre

Tg ore 19; 21,20; 23,30

13 — **Carolina**, sceneggiato. Con Rossano Brazzi, Glauco Mauri, Mita Medici. regia di Daniele D'Anza. Primo episodio
14 — **Corso di lingua russa**
14,25 **Corso di basic**, documenti
15 — **Speciale Dadaumpa**, brani dall'antologia del varietà televisivo
15,30 **Campionato di calcio serie A e B**
19 — **Rockstanta, cinque anni di musica inglese**
19,50 **Sport regione**
20,05 **L'Italia delle Regioni: Friuli-Venezia-Giulia**, documenti
20,30 **Le storie della Bussola**, varietà «raccontato» da Oreste Lionello
21,30 **La macchina del tempo**, documenti
22,15 **Il processo del lunedì**

Eurotv

18,30 **Cartoni animati**
20,30 **Quattro gemelli ed un maiale**, con Shirley MacLaine. Usa commedia 1960
22,20 **L'invincibile Super Chan**. Cina avventuroso 1975
0,30 **Detective G. Serious criminale**, di Robert C. Springsteen, con G. Robbins. Usa poliziesco 1956

Italia 1

9,15 **Un attore senza tempo**. Usa commedia 1962
11 — **Telefilm: La strana coppia** - **Quincy** - **T. J. Hooker** - **Tre cuori in ufficio**
14,15 **Doujay Televisione**, musicale
15 — **I ragazzi della 3ª C**
16 — **Elm Buon Bem**, per i ragazzi
18 — **Arnold**, telefilm
18,30 **La casa nella prateria**, telefilm
19,30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Alla scoperta di Babbo Natale**, cartoni animati
20,30 **Jonathan dimensione avventura**, documenti
21,30 **Calcio: finale della Coppa Pelé**
23,30 **Simon & Simon**, telefilm
0,30 **Mascherade**, telefilm
1,30 **Hardcastle and McCormick**, telefilm

Canale 5

8,40 **Telefilm: La grande valle** - **Una vita da vivere**
10,20 **Quiz: Tuttindustiglia** - **Bis** - **Il pranzo è servito**
13,30 **Sentieri**, sceneggiato
14,30 **Il ritratto di Jennie**, di William Dieterle, con Jennifer Jones. Usa fantastico 1948
16,30 **Alice**, telefilm
17 — **Doppio Slalom**, gioco a premi
17,30 **Love Boat**, telefilm
18,30 **Lou Grant**, telefilm
19,30 **Studio 5**, varietà
20,30 **Due superpiedi quasi piatti**, di E. B. Clucher, con Terence Hill, Bud Spencer. Italia commedia 1977
22,30 **Tivù Tivù**, attualità. A cura di Arrigo Levi
24 — **Squadra speciale**, telefilm

Retequattro

8,30 **Telefilm: Vegas** - **I giorni di Brian** - **Strega per amore** - **Bellezze** - **Vicini troppo vicini** - **Mary Tyler Moore** - **La piccola, grande Nell**
13 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi
14,30 **La Valle dei pini**, sceneggiato
17,20 **Febbre d'amore**, sceneggiato
18,15 **C'est la vie**, quiz
18,45 **Il gioco delle coppie**, quiz
19,30 **Charlie's Angels**, telefilm
20,30 **Per grazie ricevuta**, di Nino Manfredi, con Nino Manfredi, Italia commedia 1971
22,45 **Salsicce Giulia agli anelli**, di Howard Zieff, con Goldie Hawn, Eileen Brennan. Usa commedia

radiouno

9 — Radio anch'io '87
11,30 I vivi
12,03 Via Asiago Tenda
15 — Radiouno per tutti
18,30 Musica sera
20 — Le tonti della musica

radiodue

9,35 Tre Scilla e Cariddi
10,30 Radiodue 3131
12,45 Perché non parli?
15 — Siamo fatti così
17,40 Colpo d'occhio
18 — Don Chisciotte

radiotre

10 — Ora D
12 — Pomeriggio musicale
18,30 Un certo discorso
17,30 Spazio Tre
21 — Respighi 50 anni dopo
22,30 Tribuna internazionale